LI SOVRANI DEL MONDO.

Opera, che dà notitia della Genealogia delle loro Famiglie, dell'ampiezza, e governo de' loro Stati, della loro Religione, Entrate, Forze, Titoli, pretenſioni, arme con l' Origine ſtorica de' pezzi, e quarti, che le compongono, e del luogo della loro reſidenza.

Con un Catalogo degli Autori, che meglio ne hanno ſcritto.

Il tutto ſino al tempo preſente.

TOMO TERZO.

IN VENEZIA, MDCCXX.
Per Sebaſtian Coleti, e Gio. Malachin.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Pag. 169. *Lin.* 18. *in vece di* Palazzo d'Este *leggi* Castello d'Asolo.

TAVOLA

DE' CAPITOLI,

E SOGGETTI PRINCIPALI,

Contenuti in questo terzo tomo.

A 2 La

LA

LA REPUBBLICA
DEGLI SVIZZERI.

Origine degli Svizzeri.

NOi non parleremo quì di questo Popolo antico, il quale sotto il nome d' Elveti faceva una parte de' Celti; e fù sotto il Dominio di Roma, finche l' Imperio Romano vide lacerato se stesso da nuovi Regni, che si formarono poscia dalle sue rovine. Tale fù quello di Bor-

Borgogna, di cui gli Svizzeri fecero una parte verso il principio del quinto Secolo sotto il nome di *Burgundia Transiurana*.

Clodoveo Rè di Francia li soggettò dopo la vittoria da lui riportata contra gli Alemanni à Zulpich. Il Paese degli Svizzeri passò un'altra volta ad essere del Regno di Borgogna, e rimase sotto quel Dominio finche circa l'anno 1032. Rodolfo terzo ultimo Rè di Borgogna morto senza figliuoli lasciò il suddetto Regno all'Imperator Corrado II. sopranominato il Salico, i cui Successori lo possedettero quasi due Secoli. Gli Svizzeri furono uniti nel progresso del tempo al Regno d'Alemagna, e ottennero gran privilegi dall'Imperator Luigi il Benigno figliuolo di Carlo Magno. Aveva questo Principe nel Paese degli Svizzeri de' Ministri per far Giustizia soprattutto ne' casi criminali.

Questa Nazione divenne potente. Ella ebbe de' Conti, de' Vescovi, degli Abati, e de' Gentiluomini, i quali si distrussero frà loro per seguitare partiti differenti; gli uni quello dell'Imperatore, gli altri quello del Papa. Questi sconcerti non furono mai sì grandi, che nel tempo di Federigo Secondo, il quale fù scomunicato da due Papi Onorio III. e Gregorio IX. L'Imperatore ebbe per esso lui le Città degli Svizzeri con Rodolfo Conte d'Habsburgo uno de' più gran Signori di quel Paese, mentre i Vescovi, e la Nobiltà erano per li Papi.

Dopo la morte di Ferdinando Secondo

suc-

ſucceduta l'anno 1260 queſta diſunione ſuſcitò una guerra, in cui il Conte Rodolfo ebbe il vantaggio contra il Veſcovo di Baſilea, e fece ſcacciare tutta la Nobiltà, e l'Abate di S. Gallo, il quale fù depoſto. Rodolfo divenuto Imperatore nell'anno 1273. vi riſtabilì la tranquillità, ma dopo la ſua morte Alberto ſuo Figliuolo non ebbe il medeſimo riguardo verſo que' Popoli, i quali avevano preſo il partito d'Adolfo di Naſſau ſuo Concorrente all'Imperio. Il numero delle terre conſiderabili, ch'egli aveva acquiſtate in quel Paeſe, gli fece formare il diſegno di divenirne il Signore aſſoluto, e di farne un Ducato Ereditario per la ſua Caſa. I trè Cantoni d'Urì, di Schvvitz, ed'Undervald difeſero la loro libertà reſiſtendo a i Miniſtri dell'Imperatore, il quale voleva diſtruggerla. L'Imperatore irritato ſpedì per Governatore ne' Cantoni di Schvvitz, e d'Urì un Gentiluomo chiamato Gasler, il quale fuor del ſolito fece la ſua reſidenza nel Caſtello di Ruſſenach; e nel Canton d'Undervald Pellegrino di Landenberg, il quale preſe altresì per ſua abitazione una Piazza forte preſſo a Sarne.

Queſti due Governatori ſul principio proccurarono di renderſi benevola la Nazione colla dolcezza, ma vedendo, che non riuſcivano, impiegarono la forza per opprimerla. I Popoli perſeguitati all'eſtremo riſolvettero d'arriſchiar tutto per ſalvarſi dalla ſchiavitudine. Intanto i Go-

vernatori, fatti paſſare alla Corte dell' Imperatore queſti Sudditi per Sedizioſi, ſi videro più che mai autorizzati nella loro tirania. Le Croniche del Paeſe ce ne riferiſcono alcuni eſempj, che la fedeltà della Storia malgrado la ſua ſemplicità non ci permette di paſſare ſotto ſilenzio.

Landenberg fatti prendere per forza alcuni Buoi d'un Uomo ricco chiamato Enrico di Melchtal fece dirgli, che i Paeſani potevano eglino ſteſſi tirare l'aratro. Arnoldo Figliuolo d' Enrico pieno di collera mandò in dietro il ſervo del Governatore dopo averlo baſtonato, e ſe ne fuggì.

Gasler paſſando nel Cantone di Schvvitz davanti una Caſa nuova, e ben fabbricata domandò di chi era; il Padrone, ch' era un Gentiluomo chiamato Vvernero Stauſſacher riſpoſe civilmente: Signore queſta Caſa è voſtra, e 'l voſtro ſervitore la gode. Il Governatore in vece di reſtar pago d'una riſpoſta piena di corteſia ripigliò orgoglioſamente. *Sappiate, che io ſono il Signore di queſto Paeſe, e non voglio, che un Paeſano faccia fabbriche ſenza la mia licenza.* Stauſſacher s'intimorì, e ſi ritirò nel Cantone d'Urì, dove ſtretta amicizia con Arnaldo di Melchtal creò con eſſo lui i mezzi di liberarſi dalla Tirannia.

Ebbero amendue delle conferenze con Valterno Principe d'Urì. Adi 17. Ottobre 1307. ſi raunarono preſſo a Mittlerſtein, e Brunnen ſul lago d'Urì, e giura-

rono

rono di ſagrificare la loro vita per la libertà della loro Patria. Il Governator Gasler ebbe qualche ſoſpetto di queſto diſegno, come il tempo lo fece vedere. Fece piantare nella Piazza d'Altorff Capitale del Cantone d' Urì una pertica, ſopra la quale poſe il ſuo Cappello, con ordine ſotto pena di morte a tutti quelli, che ivi paſſaſſero di ſalutarlo ſcoprendoſi, e di rendere al ſuddetto Cappello lo ſteſſo onore, e riſpetto, che ſi renderebbe alla ſua perſona. Con queſto mezzo egli pretendeva di riconoſcere quelli, ch'erano mal intenzionati contro di lui. Guglielmo Tell paſsò ſenza ſalutare il Cappello, ò lo faceſſe a poſta, ò per inavvertenza. Fù egli ſubito condotto in prigione, e malgrado tutte le ſue ſcuſe, condannato colpire con una freccia una Mela poſta ſul capo di ſuo Figliuolo. La colpì bravamente, ma avendo egli due freccie in una guaina gli fù domandato ciò che voleva fare dell'altra. Riſpoſe Guglielmo, che per vendicare la morte di ſuo Figliuolo ſe gli foſſe toccata la diſgrazia d'ucciderlo, ſi ſarebbe ſervito della ſeconda freccia per far morire chi lo ſforzava ad un'azione così inumana. Fù ricondotto in prigione; per dover eſſere traſportato al Caſtello di Ruſſenach in un battello, donde ſi ſalvò per una tempeſta, che ſopravvenne in buon punto per lui. Dopo queſta fuga fù cercato, ma egli ebbe la buona ſorte d'uccidere il Governatore, il quale paſſava a Cavallo, mentr'egli

era nascosto dietro una macchia.

Diede incontanente notizia di questa morte a i suoi amici. Risolvettero di prendere il Castello, e scelsero per eseguire questo disegno il primo giorno dell'anno, perche allora le porte erano aperte per lasciar entrare coloro, che portavano de'regali al Governatore.

Il giorno di Natale il Castello di Rossenberg fù preso da venti Giovani risoluti. Tennero questa Fortezza chiusa fino al primo di Gennajo del 1308. nel qual giorno il Castello di Sarnecadde altresì nelle loro mani. Il Governatore per avere la sua libertà promise con giuramento di ritirarsi co'suoi Servidori per sempre; quelli del Governator Gasler fecero il medesimo. Fù preso eziandio il Castello chiamato Urnerioch, che il Governator Gasler aveva cominciato a far fabbricare.

Prima Alleanza degli Svizzeri.

Il giorno dell'Epifania i trè Cantoni si raunarono, e giurarono per dieci anni un'alleanza, la quale fu confermata dall'Imperator Enrico VII. Dopo la sua morte questi trè Cantoni presero il partito dell'Imperator Luigi, e la Nobiltà quello di Federigo il bello figliuolo dell'Imperator Alberto. Leopoldo Duca d'Austria, e Fratello di Federigo, profittando di quest'occasione per rompere l'alleanza de'trè Cantoni entrò nel 1315. con un Esercito di venti mila Uomini.

Le Milizie, che gli Svizzeri avevano
da

da opporgli formavano appena 1500. Uomini; ma seppero supplire alla mancanza del numero col loro valore, e colla saggia disposizione del loro piccolo Esercito. Sapendo, che l'Inimico doveva necessariamente passare per un sito angustissimo, fecero, che una parte de' lor Soldati prendessero i posti sulle Montagne presso a Morgarten, i quali gettando abbasso una maravigliosa quantità di pietre sulla Cavalleria dell'Arciduca, disordinarono in poco tempo il suo Esercito, e diedero tempo al piccolo Corpo de' Cantoni d'affrontare la Cavalleria, della quale uccisero un gran numero, e scacciarono il rimanente affatto fuori del Paese. La Vittoria di Morgarten gettò i più sodi fondamenti all'unione degli Svizzeri, e l'alleanza, che i trè Cantoni avevano fatta per l'addietro per un tempo limitato, si convertì allora in una Confederazione perpetua, nella quale tutti i tredici Cantoni sono entrati poscia successivamente, e in differenti occasioni.

Adi 7. Dicembre 1320. i trè Cantoni rinovarono la loro lega a Brunnen. Fù confermata dall' Imperator Luigi, il quale nel 1323. vi spedì un nuovo Governatore, ch'eglino riconobbero prendendo tutte le possibili sicurezze per la loro libertà. Si chiamarono allora la Lega de' trè Cantoni.

La Città di Lucerna trovandosi maltrattata dalla Casa d'Austria entrò in que-

ſt' Alleanza nel meſe di Novembre del 1332. ed ebbe il primo poſto in queſt' unione, che ſi chiamò i quattro Cantoni. Nel meſe d' Aprile del 1351. la Città di Zurigo fù ricevuta, ed ebbe il poſto ſopra Lucerna. Era la Città di Zurigo governata da 12. Gētiluomini, i quali furono ſcacciati. Alberto Duca d' Auſtria volle gaſtigare la Città di Zurigo. L'aſsediò, e fece prigioniere Enrico d' Habsburgo, ch' egli teneva per Autore della ribellione. Perdette 600. Uomini, e fù obbligato a ritirarſi. Per iſtringere Zurigo Alberto pensò di mettere delle Milizie in Glaris; ma fù prevenuto da queſta Città, la quale nel 1352. entrò nell' Alleanza. Zug fece il medeſimo dopo un aſſedio di 15. giorni. Fù dato il ſeſto poſto al Cantone di Zug, e 'l ſettimo a quello di Glaris. L' anno ſeguente fù ricevuta la Città di Berna, ed ebbe il ſecondo poſto dopo Zurigo.

Queſti otto Cantoni ſono quelli, che chiamanſi ancora gli otto antichi Cantoni. Quando ſi ritrovano i ſette Cantoni, ſono gli altri ſenza quello di Berna. Nell' anno 1386. gli Svizzeri ebbero così buona ſorte contra Leopoldo Duca d' Auſtria Nipote d' Alberto I. che ammazzarono più di due mila Uomini del ſuo Eſercito preſſo a Lucerna adi 6. di Luglio. Vi perì l' iſteſſo Leopoldo con molti gran Signori, e cinquecento Gentiluomini, gli elmi de' quali furono ritrovati ſul Campo di battaglia. La perdita de' Cantoni non fù di dugent' Uomini. Terminò queſta guerra nel 1389.

Gli

Gli Svizzeri per ordine del Concilio di Costanza presero la Città di Bada in Argor a Federigo Duca d'Austria messo al bando dell' Imperio dall' Imperator Sigismondo, perche aveva preso il partito di Papa Giovanni XXII. che fù deposto. La Casa d'Austria perdette in poco tempo tutto ciò, ch'ella possedeva in quel paese, in maniera che lo stesso Castello d'Habsburgo passò in altre mani. Gli Svizzeri fecero vedere il loro valore nell'anno 1444. Con mille, e novecento Uomini ne batterono trenta mila dell' Esercito del Delfino, che voleva sciogliere il Concilio di Basilea. Dicesi per certo, che gli Svizzeri non perdettero se non sedici Uomini, e che il Delfino ne perdette seicento.

Nell'anno 1470. questo Delfino, il quale fù Luigi XI. obbligò gli Suizzeri a far la guerra a Carlo Duca di Borgogna. Questo Rè cercava di rovinare gli uni cogli altri. L'Imperatore, il quale aveva le stesse mire, contribuì a questa guerra. Egli era per altro inimico del Duca di Borgogna. Fatta però indi a qualche tempo con esso lui la pace, lasciò cadere su gli Suizzeri tutte le forze d'un Principe sì potente. Gli Suizzeri uniti a Renato Duca di Lorena, ed a' Vescovi di Basilea, e d'Argentina si trovarono in istato di difendersi. Ebbero così buona sorte, che riportarono trè gran Vittorie contra il Duca Carlo; la prima a Grandson sul lago di Neuchatel, in cui il Duca perdette tutto il suo arredo, e'l

valsente di trè millioni; la seconda a Morat, in cui di cento mila Uomini dell'Esercito de' Borgognoni ne restarono trenta mila sul Campo; la terza fù riportata a Nancj adì 5. Gennajo 1477. in cui il Duca Carlo fù ucciso. Queste gran Vittorie fecero acquistare una gran fama agli Suizzeri, i quali si rendettero formidabili a' lor Vicini.

Friburg entrò nell' Alleanza l'anno 1481. e Solevra l'anno 1488. Quest' unione recò gran dispiacere a Massimigliano. Tentò di staccare dall' Alleanza le Città della Suevia, le quali avendo ricusato di farlo, cominciò la guerra nel 1499. Avuto dagli Suizzeri in molte occasioni il vantaggio la pace si fece coll'intramessa di Luigi Duca di Milano. Questa guerra fece perire più di venti mila Uomini; un gran numero di Castelli, Città, e di Villaggi furono abbruciati. Si desolò più di trenta leghe di paese. La Città di Basilea, la quale aveva dato soccorso agli Suizzeri, fù guardata con mal occhio dalla Casa d' Austria. I Cittadini, che arrestavansi ne' lor viaggi, vedendosi maltrattati s'unirono nel 1501. agli Suizzeri. Scaffusa seguì quest'esempio nel medesimo anno. Basilea ebbe il posto sopra Friburgo, e Scaffusa dopo Solevra. Verso quel tempo il Rè di Francia Luigi XII. fece un Trattato cogli Suizzeri per aver al suo servigio mille Uomini, dando loro una somma di danajo. Questa Nazione, il cui valore era-

no-

noto fù utile nel Milanese. Spirato il tempo del Trattato nel 1509. gli Suizzeri, che facevano valere il lor servigio, domandarono una pensione di venti mila lire in una maniera, la quale dispiacque sì fattamente al Rè Luigi, che li ricusò; la qual cosa gli fù di danno in Italia, dove Papa Giulio II. profittando di quest'occasione tirò a se sei mila Suizzeri, de' quali si servì contra Alfonso Duca di Ferrara Alleato della Francia, a cui gli Suizzeri fecero perdere il Milanese colla vittoria, che riportarono a Novara nel 1515. Francesco I. li battè nel 1515. a Marignano. Adì 19. Novembre del 1516. gli Suizzeri fecero a Friburgo colla Francia mediante un Trattato di pace un'Alleanza, la quale poscia è stata sempre continuata.

Stabilimento de' tredici Cantoni.

Nell'anno 1513. il Cantone d'Apenzel entrò nella Lega, avvegnache dipendesse dall'Abate di S. Gallo, di cui scosse il giogo per prendere il terzo decimo, ed ultimo posto frà i tredici Cantoni, che il cambiamento di Religione mise in uno stato pericoloso.

Vlrico Zuinglio nel 1516. si sollevò contra la Religione Cattolica per ispargere co' suoi sermoni delle opinioni novelle. Volendo alcuni Cantoni opporsi a queste novità, nacque una guerra civile, la quale terminò nel 1529. ma i Cantoni di Zurigo, di Berna, di Basilea, e di Scaffusa, i quali avevano abbracciata la Dottrina

novella fecero frà loro una Lega, la quale dispiacque a' Cantoni Cattolici. Ricominciò la guerra, e'l Canton di Zurigo perdette a Capler una gran battaglia, dove fù ammazzato Zuinglio l'anno 1531. Dopo questo sanguinoso Combattimento eglino continuarono la guerra, fin che fù fatta la pace per l'intramessa del Rè di Francia, del Duca di Savoja, e del Marchese di Baden. Nel Trattato di pace fù dichiarato, che la differenza di Religione non dovesse cagionare alcun cambiamento nell'unione de' Cantoni, e che ognuno fosse in libertà di seguitare quella Religione, che più gli piacesse. Nell'anno però 1654. sarebbe nata una guerra di Religione frà i Cantoni di Zurigo, e di Berna, se la Francia non si fosse impiegata a far durare la pace.

Sovranità degli Suizzeri riconosciuta.

Nell'anno 1648. gli Suizzeri furono riconosciuti a Munster per uno Stato libero, e indipendente. Indi fecero nel 1663. colla Francia un'Alleanza più streta con una grande Ambasceria al Rè Luigi XIV.

Forma del governo degli Suizzeri.

I tredici Cantoni per l'alleanza, ch'è frà loro, sono obbligati a soccorrersi scambievolmente quando sono assaltati. Si raunano ogni anno nel mese di Giugno a Bada in Argon, dove i Deputati trattano gl'interessi, che appartengono a tutta la Nazione in generale. Il Cantone di Zurigo hà 'l primo posto, ed i suoi Deputati

tati presiedono. S'ultimano tutti gl'interessi colla pluralità de' voti; e quando v' hà disparere, il Cantone lo fà cessare in favore del partito, che abbraccia. V' hà delle Assemblee straordinarie, quando sopravviene qualche interesse importante. Nel mese di Giugno i Deputati di tutti i Cantoni si trovano a Bada. Ogni Cantone è Sourano nel suo Paese ch'egli governa, come gli piace, facendo tutte le leggi, che stima proprie intorno a ciò, che può appartenere al Governo, alla Religione, alla Giustizia, e alla Polizia.

I Cantoni Cattolici di Lucerna, Vri, Schvvitz, Vndervvald, Friburgo, Solevra, e Zug si raunano a Zug, ò a Lucerna. I Protestanti Zurigo, Berna, Basilea, e Scaffusa tengono le loro Assemblee ad Arau nel Cantone di Berna, ò a Zurigo.

Glaris ed Apenzel, de' quali la Religione è divisa, tengono un mezzo frà gli uni, e frà gli altri. In questi due Cantoni bisogna, che il terzo de' Giudici sieno della Religione dell'accusato, ò del Difensore. Si è convenuto, che quando le Processioni passassero sulle Terre de' Protestanti, si dovessero abbassare le Croci, e le Insegne. Ogni volta, che s'è trascurato di farlo, si è data occasione a grand' inconvenienti. Nel mese d'Aprile del 1697. la Città di S. Gallo fece sparare il Cannone contra l'Abate, il quale suo malgrado andava in processione. Il Canton di

di Zurigo spedì seicento Uomini in soccorso della Città di S. Gallo nel 1698. La discordia fù sopita amichevolmente frà l' Abate, e la Città in una Dieta tenuta a Bada nel 1705.

La rottura coll' Abate di S. Gallo.

Sopravvenne un'altra contesa frà l'Abate di S. Gallo, e gli Abitanti del Contado di Togghemburgo, di cui egli è Signore, circa i privilegj degli Abitanti. Cinque Cantoni Cattolici difesero l'Abate, e i due Cantoni Protestanti di Zurigo, e di Berna i Togghemburghesi. L'Abate per iscansare il giudizio de' Cantoni, dichiarò, che il Contado di Togghemburgo era un Feudo dell'Imperio; che l'Imperatore solo aveva il diritto di decidere, e che i Cantoni non avevano alcun diritto d'impacciarsi nel suddetto interesse. Fatta questa dichiarazione si separò la Dieta del 1708. Continuarono gl'interessi nella medesima incertezza fino al mese d'Aprile del 1712. in cui l'Abate spedì alcune Milizie, che aveva segretamente raunate, nel Contado di Togghemburgo per sottomettervi il Popolo. I Togghemburghesi ricorsero di nuovo a i Cantoni di Zurigo, e di Berna, i quali spedirono delle Milizie in loro soccorso; onde cominciò la guerra frà loro, e l'Abate di S. Gallo co' suoi Alleati i cinque Cantoni di Lucerna, d'Vrj, di Schvvitz, d'Vndervvald, e di Zug. I Cantoni Protestanti sconfissero i Cattolici in due battaglie ordinate; presero loro i Con-

Contadi di Bada, e i Frejanti, ò Balliaggi liberi, i quali essendo vicini a tutti questi Cantoni avevano preso il partito de' Cattolici, de' quali seguivano la Religione; e questi paesi furono ceduti nel Trattato di pace conchiuso ad Arravv nel mese d'Agosto seguente a i suddetti due Cantoni Protestanti. Circa l'Abate i due Cantoni s'impadronirono di tutto il suo Paese, di cui sono ancora in possesso, e non è probabile, che glie lo restituiscano, s'egli non ratifica il Trattato di Pace sottoscritto dà Plenipotenziarj a Roschach nel mese d'Aprile del 1714. In questo Trattato il popolo di Togghemburgo è confermato ne' suoi privilegj più solennemente che mai; essendo dichiarati mallevadori i due Cantoni di Zurigo, e di Berna.

L'Abate di S. Gallo è ricchissimo; tuttavia come Principe Sovrano non può sostenere una guerra co' suoi Vicini senza l' assistenza de' suoi Alleati.

Il Nunzio del Papa, gli Ambasciatori dell'Imperatore, e una volta quelli di Spagna, e gli Ambasciatori di Francia fanno la loro residenza in diversi luoghi di questo Paese. I Nunzj, e gli Ambasciatori di Spagna a Lucerna; quelli di Francia a Solevre: quelli dell'Imperatore non hanno avuta ancora abitazion fissa.

Articoli principali della Lega de' tredici Cantoni.

V'hà quattro Articoli principali nella Lega de' tredici Cantoni. Il primo si è, che

che si daranno tutti gli ajuti possibili nelle guerre offensive, ò difensive; il secondo, che un Cantone non potrà separarsi dagli altri, il terzo, che alcuno non potrà far Leghe con Potenze forestiere senza il consenso degli altri; e'l quarto, che quando vi sarà disparere frà loro, non si sottometteranno a veruna Potenza forestiera, ma ad uno de' Cantoni, che avranno eletto, e che quello, che non vorrà ricevere ciò, che sarà stato deciso, sarà trattato dagli altri come nemico comune. Non essendo l'Elvezia, se non un Unione di molti Stati indipendenti gli uni dagli altri bisogna parlare di ciascheduno in particolare.

Governo particolare d'ogni Cantone.

1. Il Cantone di Zurigo è'l primo de' tredici nelle Assemblee, e nelle solennità. L'autorità Sovrana è nel Maggior Consiglio, dov'entrano dugento persone, frà le quali non v'hà se non diciotto Nobili. Il minor Consiglio, ò'l Senato è di cinquanta persone, frà le quali v'hà sei Nobili. Dopo i Borgomastri, i più considerabili della Repubblica sono i Capi delle Tribù. I Nobili fanno una Tribù, che si chiama la Contestabilessa.

Questo Cantone, il quale è la metà più piccolo di quello di Berna, è dopo lui il più considerabile, tanto per la sua ampiezza, quanto per le sue ricchezze. Egli è rotondo. Il popolo è dedicato al Commerzio. V'hà delle buone manifatture. Questo Paese è diviso in ventiquattro Balliaggi, no-

nove de' quali sono di qualche importanza, e gli altri poco considerabili; oltre di ciò Stein, e Vvintertur sono due Balliaggi, i quali hanno sì gran privilegj, che il Canton di Zurigo non ne hà, che la semplice Sovranità, essendo il popolo di amendue i Borghi governato secondo le sue leggi, e da suoi proprj Magistrati; in maniera che il Cantone non vi spedisce, se non un Commessario, per riscuotervi le rendite, che si pagano al Sovrano.

II. Il Canton di Berna è sì considerabile, ch'è talvolta paragonato al Ducato di Milano. Fà quasi la terza parte di tutta l' Elvezia. Egli n'è la parte più fertile; è diviso in due parti, l'una chiamata il Paese Alemanno, e l' altra il Paese Romano, ò Francese, così distinto a cagione de' lor differenti linguaggi; l' ultimo compreso comunemente sotto il nome di Paese di Vaud è'l più bel Paese di tutta l' Elvezia. Fù preso da i Duchi di Savoja l'anno 1530. V'hà molte Città, e Borghi in questa Provincia, come Lausana, Vivaj, Morges, Rolle, Nion, Moudon, Avanches, Pajerne, Morat, Grauson, e Vverdun con altri luoghi di minor considerazione. Nel Paese Alemanno v'hà oltre Berna la Capitale del Cantone, Berlou, Aarberg, Lentzburg, Aarau, BrucK, Tun, ed altri luoghi. Tutte queste Città considerabili sono in questo Cantone; laddove nella maggior parte de' piccoli Cantoni non v'hà Città, e negli altri appenna se ne tro-

trova più d'una, trattane la Capitale, la quale merita d'essere osservata. Questo Cantone, come quello di Zurigo, hà un grande, e piccolo Consiglio. Il primo è di dugento persone, e'l secondo di ventisei. Chiamasi *Schultheis* i Capi di questi Consigli. Ciascheduno hà quattro Signori *Banneret*, co'quali egli regola ciò, che appartiene alla guerra. V'hà settantadue Balliaggi, i quali sono governati da altrettanti Balli, i quali sono membri del Consiglio de' dugento a Berna, e si cambiano di sei in sei anni. Circa la Giustizia v'hà trè Tribunali; l'ultimo è per gli affari Ecclesiastici.

III A Lucerna la Reggenza è composta di differenti Corpi di Mestiere. Il maggior Consiglio è di cento persone, e'l minore di trenta sei, diciotto de' quali governano per sei mesi. Il Capo del Cantone uno *Schultheis*. Due Tribunali giudicano gl' interessi civili, e criminali.

IV. Il Canton d'Urj hà un Capo, che chiamasi *Atmmann*; Un Consiglio per la Reggenza, e un Tribunale, il quale publicamente si tiene nella strada.

V. I Cantoni di Schvvitz. VI, d'Undervald. VII. di Zug, e VIII. di Glaris si governano come quello d'Urj.

IX. Il Canton di Basilea è composto di quindici Tribu; frà le quali s'eleggono quelli, i quali debbono comporre il maggiore, e'l minor Consiglio. Il maggior Consiglio è di cento e ottanta persone, dodeci di ciascuna

Tri-

Tribù: e'l minore di sessanta quattro, contando i quattro Borgomastri, i quali sono seguiti immediatamente da' Capi delle Tribù. Lo Schultheis presiede nel Consiglio della Città.

X. Il Canton di Friburg hà dugento persone nel maggior Consiglio, e ventiquattro nel minore. I Capi de' Corpi di mestiere sono i primi dopo lo *Schultheis*, come i Capi delle Tribù negli altri Cantoni.

XI. Il Governo di Soleure è come quello di Berna.

XII. Il Canton di Scaffusa hà undici Tribù, dalle quali si prendono ottanta sei persone pel maggior Consiglio, e venti sei pel minore. Dopo le undici Tribù la Nobiltà fà il duodecimo Corpo, e dà al Consiglio altrettante persone, quante ne danno tutte le Tribù insieme.

XIII. Il Canton d'Apenzell hà dodici Corpi di mestiere, ciascheduno de' quali dà dodici persone pel maggior Consiglio, in cui si trovano in numero di cento quaranta quattro ogni volta, che si tratta qualche interesse. S'egli è d'importanza, il numero è più grande. *L'Amtmann* è'l Capo di questo Consiglio. Il Consiglio pubblico, che si tiene nelle strade, è di ventiquattro persone. Gl'interessi criminali sono giudicati da dodici Giudici, che si chiamano il Consiglio de' Giurati.

Alleati degli Svizzeri.

Oltre i tredici Cantoni v'hà i Paesi, che si chiamano gli Alleati degli Svizzeri.

I. L'Abate e la Città di S. Gallo nell' anno 1451. passò sotto la protezione Ereditaria de' quattro Cantoni, Zurigo, Lucerna, Schvvitz, e Glaris. La Città è della Lega dall'anno 1454. Ella hà abbracciata la Religione di Calvino. L'Abate è ancora membro dell' Imperio, e dipende dall' Imperatore, da cui riceve l' investitura come Principe, e Abate. Egli è Signore di Tomneger, Conte di Toggemburg. Gli appartiene la Valle di Tur colle piccole Città di Lichtensteig, e Vvyl. Egli hà altresì Roschach, ch'è un luogo considerabile.

II. I Grigioni abitano il paese più alto dell' Europa. Formano trè Leghe principali. La prima è quella, che chiamasi propriamente la Lega de' Grigioni. Ella hà vent'otto Comunità, dieci delle quali sono Calviniste, le altre Cattoliche. Questa Lega nel 1497. fece un'alleanza cogli antichi Cantoni. La seconda è chiamata la Casa di Dio: sono tutti Calvinisti. Queste Comunità in numero di dicianove sono le più forti pel numero degli Abitanti. Questa Lega s'unì come la prima a i sette Cantoni nel 1498. La terza è quella delle dieci Giurisdizioni. Ella s'unì a sette Cantoni nel 1533. Gli Abitanti sono Calvinisti. Queste Leghe mandano i lor Deputati, quando si fanno le Assemblee generali. Dicesi per certo, che i Grigioni possono mettere in campo trenta mila Uomini. Il paese de' Grigioni comprende

la

la Valtellina, la più bella Valle, che sia in Europa; il Contado di Cleves, ò Chiavenna, Pleurs, e la Signoria di Vorms.

III. Il Vallese s'unì al Canton di Berna l'anno 1475., ed a i sette Cantoni l'anno 1538. Il Vescovo di Sion prende il titolo di Conte, e di Preposito del Vallese. Egli è eletto da i Canonici, e dalle Comunità dell'alto Vallese.

IV. Le Città, come I. quella di Mulhausen nel Paese di Sundovv. Ella è una Città Imm.riale la quale nel 1415. fece colle Città di Berna, e di Solevre un'alleanza per ventiquattr'anni, e nel 1514. un'alleanza perpetua, il cui Trattato fù fatto alla Dieta di Zurigo il giorno susseguente alla festa di S. Andrea. II. La Città di Biel della Diocesi di Lusana apparteneva una volta al Vescovo di Basilea. Nel 1574. ella entrò nell'alleanza degli Svizzeri, e'l Vescovo gode ancora alcuni diritti. III. Neuchatel, ch'è la Capitale d'un Principato, era una volta collegata co' quattro Cantoni di Berna, Lucerna, Friburgo, e Solevre. Presentemente ella non è unita, che al solo Cantone di Berna. Gli Abitanti di Neuchatel sono Calvinisti. Questo Principato è diviso in diciasette Castellanie. Dicesi, che vi sieno circa nove mila Uomini capaci di portar l'armi. Gli Stati, che sono composti della Nobiltà, de' Castellani, e de' Cittadini sono se non dodici persone. Non v'entrano se non i quattro primi Consiglieri di Stato, i qua-

i quali rappresentano la Nobiltà, i quattro Castellani dell'Auxtravers, di Landeron, di Bouldry, e di Thyelle, e i quattro Borgomastri della Città di Neuchatel, i quali rappresentano il Corpo de' Cittadini. Morta la Duchessa di Nemours adi 14. Giugno 1707., questo Principato fù dimandato da i Principi di Contì, di Monbeliard, di Carignan, dal Conte di Matignon, dal Marchese di Mailly, dal Marescialło di Villeroj, e da molti altri Signori di Francia. Gli Stati del paese l' aggiudicarono adi 3. Novembre 1707. al Rè di Prussia come Erede della Casa di Nassau, ch'è succeduta a quella di Chalons. IV. Ginevra, di cui parleremo più abbasso, e V. La Città Imperiale di Rothvveil nella Svevia, la quale s' unì a i Cantoni Svizzeri nel 1463., e rinnovò quest' Alleanza nel 1519 A queste Città possono ancora unirsi le Città di Selva, e'l Vescovo di Costanza a cagione di molte Città, che tiene in Feudo dagli Svizzeri.

Rendite dell' Elvezia.

Le rendite di questo stato sono mediocri, perche i diritti dell'entrata, e de'dazj sono assai tenui. La piccola porzione, che si ricava dalle differenti distribuzioni, è in luogo di qualsisia gravezza, e tassa. Il Comune del Popolo sussiste coll'utile, che ricava dal bestiame. Il Commerzio non è considerabile in tutto il paese trattene le Città di Basilea, Zurigo, e Scaffusa, dov' egli è assai florido. Ciò, che lo stato rica-

va

va da' sudditi, è limitato, in maniera che non può mai aumentarsi.

Sue Forze.

Le Forze della Repubblica degli Svizzeri consistono in un numero maraviglioso d'Uomini capaci di portar l'armi, e'l tutto in Fanteria; essendo il terreno nella maggior parte de' luoghi impraticabile per la Cavalleria. La sola Città di Berna può mettere nello spazio di trè giorni sino a quaranta mila Uomini armati in piedi, il che fà giudicare con un calcolo esatto, che l'Elvezia unita farebbe un Esercito di cento venti mila Uomini, avendo ogni Cantone il suo Arsenale, e la sua Artiglieria in particolare. Si prende la cura d'esercitar la gioventù a maneggiar l'armi. V'hà in ogni luogo un Capo, ò Colonnello generale, che comanda alla Milizia, e la tiene sempre pronta a marciare al primo avviso. Hà sotto di lui molti altri Ufficiali, e non manda, che uno Staccamento, quando si tratta di qualche spedizione, affin di conservare molta gente per custodire il suo posto, e non ispopolare tutto il luogo in caso di disgrazia.

Sue massime di Stato.

La gran massima di questo Stato si è di mantener la pace con tutte le Potenze forestiere, e di non pregiudicare al dì dentro in alcun modo alla loro unione: nè permettere, che verun Principe cerchi di mettere la divisione frà i Cantoni: che i dispareri, che nascono in materia di Reli-

ligione sieno sopiti secondo l'equità, e i diritti della loro Confederazione: che non si terminino mai colla forza, che la podestà de' Governatori, e Ballì abbia sempre gli antichi limiti; che la giustizia sia amministrata secondo i loro primi Statuti, che non si metta veruna gravezza straordinaria; che sia bandito il lusso; che l'esercizio dell'armi sia continuo per difendere, e mantenere la lor libertà. Il loro maggior interesse si è di tenersi amica la Francia frà tutte le Potenze; la loro alleanza con questo Regno hà cominciato sotto il Regno di Carlo VII. Gli altri Stati verso i quali hanno maggior riguardo, sono la Casa d' Austria, i Duchi di Savoja, e di Milano.

Paesi dell' Elvezia.

I Paesi dell' Elvezia sono

1. Il Canton di Zurigo, dove v'hà nove Balliaggi grandi, e ventidue piccoli. Le Città principali sono Andelfingen, Burach, Eglisavv, Forsteck, Grunningen, Greiffensce, Hegi, Kanovv, Kyburg, il Contado di Lauffen, Psyn, Regensberg, Stein sul Reno, Steinegg, Vvedischvvil, Vvinterfthur, Vvinterffelden. I Balliaggi Stein, e Vvinterfthur hanno privilegj così grandi, che il Cantone di Zurigo altro non hà, che la semplice Sovranità; essendo il popolo di questi due Borghi governato dalle sue proprie leggi, e da' suoi Magistrati; in maniera, che il Cantone non vi manda, se non un Commessario per riscuo-

ſcuotervi le rendite del Sovrano. Onde non reſtano, ſe non nove Balliaggi d'importanza, ne' quali i Ballì ſono obbligati a fare coſtantemente la loro reſidenza a cagione del tratto delle loro giuriſdizioni, e pegli utili, che ne ricavano.

2. Il Cantone di Berna hà trentadue Balliaggi, e quattro Corti di Giuſtizia, Gonelfingen, Soffcingen, Sternemberg, e Zollighofen. V'hà dieci altri Balliaggi nel Paeſe di Vaux. Le Città principali del Canton di Berna ſono Aelen, Altemburg, Arau, Arberg, Arburg, Aarvvang, Aulbor, Biberſtein, Bipp, Boſſenens, Bruck, Buren, Burgdorff, Buſſegney, Cles, Coppet, Coſſonay, Cuilly, Dunoy, Erlach, Fravenbrun, Fruttingen, Gutvvyl, Habsburg, Haslc, Konigſselden, Lenzburg, Lisle, Lauſana, Louzers, Laupen, Lutry, Milden, Morges, Nyon, Nydavv, Noville, Nuctenſtadt, Oron, Riva, Rolle, Stefis, Sempry, la Sevre, Signon, Spiltz, Thun, Turris, Vevay, Unterſevven, Uſpunen, Vvangen, Vvitlisbach, Vviſsburg, Vvildeck, Vvimmis, Yverdon, Zoffingen, Zylium. Tutte queſte Città ſi trovano nel Canton di Berna, laddove nella maggior parte de' piccoli Cantoni non v' hà alcuna Città, trattane la Capitale, la quale merita qualche conſiderazione. Tutto queſto Cantone conſiſte in ſettantadue Balliaggi, i quali ſono governati da altrettanti Balli, i quali ſono Membri del Con-

ſiglio de' dugento a Berna, e ſi cambiano di ſei in ſei anni.

3. Il Canton di Lucerna hà dieci Balliaggi grandi, ed otto piccoli. I luoghi più conſiderabili ſono Beccona, Ebicon, Entlibuch, Habsburg, ch'è un Contado, Krientz, Meriſcho-Vvanden, Munſter, Rottemburg Contea, Sempach, Sursèe, Vvilliſau, S. Urbano dove v'hà una bella Badia, Vvegis, Vvolhauſen.

4. Il Canton d'Urì hà dieci Balliaggi. I luoghi più conſiderabili ſono; Altorff, dov'è la Reggenza, Betzelingen, Bleckenviedt, Fluten, Hoſpital, Schechental, Urſeren.

5. Schvvitz è diviſo in ſei parti. I luoghi più conſiderabili ſono Brimnen, Cuſnach, Einſiden, Geriſavv; Lachen, Gaſtern, Schenis, Vveſen, Vvindeck, il quale è comune col Cantore di Glaris.

6. Nel Cantone d'Undervvalden Sarnen è'l luogo principale. Gli altri ſono Melchtal. Stans, Standſtadt, Engelberg, Beckenried, Bellenz verſo le frontiere del Milaneſe con Brunthal, e Biviera, è in comune co' Cantoni d'Urj, e di Schvvitz.

7. Il Cantone di Zug comprende Zug, S. Andrea, Bar, Cham, Fraventhal; Menzingen, Huneberg, Vvalchevvil, Steinhus, e S. Vvolffgang.

8. Nel Cantone di Glaris v'hà i Contadi di Vverdenburg, e d'Hamburg, le Signorie d'Huneberg, ed'Uſnach, Ga-

ſtal,

ftal; Hams, ch'è in comune col Cantone di Schvvitz.

9. Il Cantone di Basilea hà quattro Balliaggi grandi, Farnsperg, Vvallemburg, Hornburg, e Munchenstein. Liechstal è una piccola Città soggetta alla Repubblica di Basilea; ma che hà però una spezie di Consiglio, i cui Membri sono eletti dal Senato di Basilea. Ramsteim, che faceva una volta un quinto Balliaggio, è stato incorporato in quello di Vvallenburg circa trent'anni fà. Riechen, e 'l piccolo Hunnighen sono due Villaggi dalla parte dell' Alemagna, in ciascheduno de'quali la Giustizia è amministrata da un Consigliere di Basilea.

10. Friburg hà diciotto Balliaggi, i quali sono, Pont, Illens, Vvippens, Montagnie, Plansayon, Bellegarde, Estavay, Vvissens, Grygere, Vaulru, Corbiere, Balle, Romont, Rue, Sorre-Pierre, Attalens, Castel S. Dionigi, S. Aubin, colle due Signorie di Cugnia, e di Prevondavon, e i quattro Balliaggi di Schvvartzenburg, Granson, Murten, ed Eschallans, che il Canton di Friburg possede unitamente a quello di Berna.

11. Il Canton di Solevre hà dodici Balliaggi, i quali sono Buchey, Kriegstetten, Leberen, Flumenthal, Leberberg, Salckenstein, Pecburg, GosKen, Olten colle terre di DorneCK, Thierstein, e Gilgenberg, che sono situate fuori del Cantone di Solevre.

B 2 12. Il

12. Il Canton di Scaffusa hà undici Balliaggi, i quali sono NeuKilch, Nevenhausen, Ruedlingen, Beringen con Hemmethal, Leuningen, Gundmatingen nel paese di Kletgovv, Schleichtheim con Beckingen, Merghausen, Herblingen, Theingen, Bovech nel paese d'Hegeu, Neuhausen nel Contado di Bar con un'Isola nel Reno dirimpetto alla Città di Lauffen.

13. Il Canton d'Appenzell consiste in dodici Comunità, che si chiamano *Rodes*, le quali sono Schvvendy, Brulison, Goutes, Vvinchelbach, Haslem, Gerisau, Gays, Hundvvyl, Trogen, Urneschen, e Tuffen. Le sei ultime sono chiamate le Comunità esteriori per essere situate verso le frontiere del Cantone, come le prime Comunità interiori per essere nel mezzo. I Protestanti sono andati a stare nelle prime, ò nell'esteriori, come i Cattolici nell' interiori in virtù d'un Trattato, che gli Abitanti di questo Cantone hanno fatto frà loro sono quasi cent'anni per essere meno sottoposti alle contese, che avevano vedute qualche volta a nascere, mentre vivevano mescolati insieme in qualche Comunità.

I sette vecchi Cantoni possegono unitamente.

1. Il Langraviato di Turgovv, dove sono Arben, Bischofszell, Burgles, Diesenhofen, Fravenfeld, la Città di Rapperfvvil, StecKhorn, la Casa di Tobel, che ap-

appartiene all'Isola di Malta, i Monasterj di Fischingen, Kreuzlingen, Munsterlingen, TennicKen, Feldbach, Calchern, S. Catherinenthal, Paradies, e la Casa ricca d'Vttingen.

2. Il Contado di Sargans, dove sono Sargans, Ragaz, Pfeffers, Vvallenstadt.

3. Il Contado di Rore, dove sono Bremgarten, Brunech, Mellingen, Muri, la Signoria di Vogenthal presso a Lucerna. In questa Signoria sono Mayenberg, Richensee, Simj, Vvilmeringen &c.

Gli otto vecchi Cantoni posseggono unitamente nel paese d'Argovv il Contado di Baden, dove sono Baden, Clingenau, Dietikon, Kayserthulz, Vvertingen, Zurzach.

Il paese di Rheinthal appartiene unitamente a i sei Cantoni di Zurigo, Lucerna, Vrj, Schvvitz, Vntervvalden, e Glaris.

I dodici primi Cantoni posseggono unitamente in Italia i quattro Baillaggi di Lugano, Locarno, Mendrisio, e Valmagia. Questo Paese, il quale è verso le Frontiere del Milanese, è assai popolato, avvegnache non sia fertile.

V'hà nella medesima Contrada altri trè Balliaggi Italiani; cioè Ballinzona, Valbruna, e Riviera, i quali sono soggeti in comune a i Cantoni d'Vrj, di Schvvitz, e d'Vndervvald. Eglino li presero nella guerra, ch'ebbero co' Duchi di Milano, i quali ne cedettero loro la Sovranità con un Trattato nell'anno 1516. e da quel tem-

po ne sono sempre stati pacifici possessori.

Il Balliaggio d'Altsant appartiene al Cantone di Zurigo, e'l Contado di Vverdenberg a quello di Glaris. Sono situati sulle rive del Reno, prima che entri nel Lago di Costanza.

Il Balliaggio di Gastern appartiene in comune a i due Cantoni di Schvvitz, e di Glaris. Si stende frà i Laghi di Zurigo, e di Vvallenstat sulle rive della Limmat.

V'hà altresì quattro Balliaggi considerabili nel paese di Vaud, i quali appartengono in comune a i Cantoni di Berna, e di Friburg, perche furono presi colle arme unite di questi due Cantoni nel tempo, che tutto questo Paese fù tolto alla Casa di Savoja. Questi Balliaggi sono Morat, Granson, Echalens, e Schvvartzenburg, a i quali i due Cantoni mandano alternatamente de' Ballj di cinque in cinque anni; e dee notarsi, che quando il Ballj è d'un Cantone, egli è affatto sotto la direzione, e sotto la Sovranità dell'altro, per tutto il tempo, ch'egli governa in uno di questi quattro Balliaggi.

La guerra, che s'accese nell' 1712. frà i Cantoni di Zurigo, e di Berna da una parte, e quei di Lucerna, d'Vrj, di Schvvitz, d'Vndervvald, e di Zug dall'altra hà prodotto un gran cambiamento nella proprietà de' Balliaggi comuni; imperocche col Trattato di pace, che diede fine a questa guerra, tutto il Contado di Bada, la metà de' Balliaggi liberi colle Cit-

tà

tà di Bremgarten, e di Raperſchvvil ſono paſſati per via di ceſſione a i due Cantoni Proteſtanti, trattane ſolamente la porzione, che Glaris aveva nella Sovranità, che gli fù riſerbata, perche non ebbe parte in queſta conteſa. Di più il Cantone di Berna fù ammeſſo a una porzione nelle Sovranità della Turgovia, di Sarganz, di Rhintal, e dell'altra metà de' Balliaggi liberi, ne' quali prima non aveva parte, non avendo le ſue milizie preſtato aiuto a conquiſtarli.

I Ballj, che governano queſti Balliaggi, non debbono render conto della loro amminiſtrazione al Cantone, che gli hà eletti, ma a tutti i Cantoni inſieme, i quali ne ſono i comuni Sovrani.

Le Arme de' tredici Cantoni Suizzeri.

Il Cantone di Zurigo porta tagliato d' argento, e d'azzurro.

Berna porta di roſſo alla sbarra d'oro caricata d'un Orſo di nero.

Lucerna porta partito d'argento, e d' azzurro.

Vrj porta d'oro alla teſta di Bufolo di nero, che hà un anello di roſſo paſſato per le nari.

Schvvitz porta di roſſo alla Crocetta d' argento poſta nel Canton ſiniſtro.

Vndervvalde porta reciſo di roſſo, e di argento alla doppia chiave d'argento, e di roſſo poſta in palo.

Zug porta d'argento alla faſcia d'azzurro.

Glaris porta di rosso a un pellegrin d'argento.

Basilea; *vedi ne' Prelati dell'Imperio il Vescovo di questo luogo.*

Friburg porta reciso di nero, e d'argento.

Solevre porta reciso di rosso, e d'argento.

Scaffusa porta d'argento al Becco lanciato di nero alla Corona d'oro.

Appenzell porta d'argento all'Orso in piedi di nero.

Titoli degli Suizzeri.

I titoli degli Suizzeri sono.

I lodevoli Cantoni. Quello, che loro danno gli Ambasciatori delle Corti forestiere è. Magnifici Signori, ò Nobilissimi, ed Illustrissimi Signori; e avvegnache contendono di precedenza colla Repubblica di Genova, il Papa, i Rè di Francia, e di Spagna non l'hanno loro mai conceduta.

Loro Religione.

I Cantoni di Zurigo, di Berna, di Basilea, e di Scaffusa sono Calvinisti; gli altri Cantoni sono Cattolici, trattine Glaris, ed Appenzell, ne' quali v'hà de' Cattolici, e de' Calvinisti.

Vniversità.

L'Vniversità di Basilea è stata fondata da i Magistrati nel 1459.

L'Vniversità di Lausana, la quale appartiene al Canton di Berna, è stata fondata l'anno 1536. da i Magistrati di Berna, quando annullarono il Vescovato.

L'Vniversità di Ginevra è stata fonda-
ta

ta nel 1386. dall'Imperator Carlo IV.

SCRITTORI.

Etat present della Suisse traduit de l'Anglois. in 12. *Amst.* 1714.

Les delices de la Suisse par le Sieur Gottieb Kypselet 4. Vol. in 12. Fig. *Leyde* 1714.

Histoire de la Valtelline, & des Grisons. *Geneve* 1632. in 8.

Descriptions des Cantons, Villes, Bourgs &c. du pais des Suisses avec des figures, & des Cartes. *Paris.* 1635. in 4.

Voyages de Suisse, d'Italie, & de quelques endroits d'Allemagne, & de France par Burnet 1687. in 12.

Bilibaldi PircKheimeri, Historia Belli Helvetici à prima sui origine ad annum 1498.

Cristiani Urstisii Epitome Historiæ Basileensis unà cum Episcoporum Catalogo 8. *Basil.* 1577.

Franciscus Guillimannus de rebus Helvetiorum *Friburg.* 2. vol.

Johannis Henrici Svvitzeri, Chronologia Helvetica. *Hanoviæ* 1607.

Chronicon Rhætiæ. Basileæ 1622.

Johannis Jacob Græsseri itinerarium Helveticum Historico-Politicum *Basileæ* 1624. in 8.

Respublica Helvetiorum *Leid.* 1627. in 24.

Fort. Sprecheri Historia motuum in Rhætia in 4. *Genevæ* 1629.

Pallas Rhætica, quà Rhætiæ verus situs, politia, bella, & fœdera exponuntur. *Ibidem.*

Nicolai de Tiusburg Ephemerides Monasterii Sancti Galli.

Martini Zeileri Topographia Helvetiæ *Franc.* 1654. fol. cum figuris.

Johannis Baptistæ Plantini Helvetia antiqua, & nova. *Bernæ* 1656. in 8.

Johannis Henrici Hottingeri Speculum Helvetico-Tigurinum. *Tiguri* 1665. in 12.

Ejusdem Schola Tigurinorum Carolina. *Ibid.* 1664. 4.

Johannis Rudolphi Vvestenii Apologia pro fide Helvetica.

Iohannis Stumphens, Schvveizer Chronica, *Zurich* 1545. fol.

Iosias Simlerus vom Regiment der Eydgenossenschaft, *Zurich* 1645. in 8.

Michael Stetlers Schvveizer Chronica. *Berne.* 1624. fol.

Der grosse Helvetische Bund. Nuremberg in 12.

Rhætia das ist der Graubuender Historia durch Iohann. Guler von VveineckK *Zurich* 1616. fol.

Steiners Grundzeichungdes alten Deutschen spatier, das ist, schvveizer-lands. Rotvveil. 1680. 12.

LA

LA REPUBLICA DI GINEVRA.

LA Città di Ginevra nota a' Romani sotto il nome di *Geneva*, e sotto quella di *Gebenna* nel tempo di Carlo Magno, è così antica, che non si sà il tempo della sua fondazione. Ella era considerabile nel tempo de' Romani, i quali l'hanno renduta celebre per li beni, e per li mali, che ne hà ricevuti. Giulio Cesare se ne servì come d'un Baluardo contra gli sforzi degli Elveti. Rotto il porto fece circondare la

Città d'una Muraglia, la quale aveva sedici piedi d'altezza, ed un giro di cinque miglia, ò di dicianove mila passi con una fossa dal Lago fino al monte Giura. Vi fondò una Colonia, come nella Capitale degli Allobroghi giusta l'opinione d'alcuni. Dopo la morte di quest'Imperatore i Popoli vicini ribellatisi contra i Romani trovarono nella Città di Ginevra una fedeltà incomparabile. Ella fù ricompensata con gran privilegj, e soprattutto co'la Sovranità sul Lago. Lo Spon riferisce un'antica inscrizione, la quale attribuisce questa donazione a Lucio Giulio Brocco.

Sotto i primi Imperatori non vi fù alcun cambiamento in questa Città. Nel secondo secolo la Religion Cristiana vi fù predicata da S. Nazaro, ò da S. Dionigi l'Areopagita, e da Paradoe, tenuto da alcuni per primo Vescovo di Ginevra, avvegnache vi sieno pruove, ch'egli sia stato Vescovo di Vienna. Essendo stata la Città di Ginevra affatto innabissata nel tempo di M. Aureliano, quest' Imperatore la fece rifabbricare, confermò i suoi privilegj, e permise à Cristiani l'esercizio della loro Religione, e ch'esercitassero le Cariche. Ginevra prese il nome d' Aureliana.

Questa Città come tant'altre patì molto in occasione de' Barbari, i quali terminato l'Imperio Romano fondarono un Regno col nome di Borgogna. Questa Nazione è la medesima de' Vandali, i quali hanno forse dato il loro nome al Paese di Veaux.

Vaux. Carlo Magno andando in Italia contra i Lombardi soggiornò qualche tempo a Ginevra, la quale era passata sotto il dominio de' Francesi. Confermò i suoi privilegj, e quelli del Vescovo, e la unì al suo Imperio. Una pruova di ciò si è l'Aquila, che da quel tempo si trova sulla Chiesa di S. Pietro.

Avvegnache Ginevra abbia di nuovo fatto una parte del Regno di Borgogna, è però cosa verisimile, ch'ella riconoscesse l' Imperio, il quale teneva la Borgogna come uno de' suoi Feudi. Dopo la morte di Rodolfo II. Duca di Borgogna l'Imperator Corrado il Salico pretese, che questo Ducato gli appartenesse, non solamente pel testamento fatto in suo favore, ma altresì come un Feudo vacante. La Storia di Ginevra diventa qui oscura per la mancanza delle Scritture, che tanti incendj hanno fatte perire.

Vi sarebbero molte cose a dire intorno alle pretensioni de' Vescovi, e de' Duchi di Savoja. Dicesi come cosa certa, che i Conti di Ginevra furono fatti da Carlo Magno in ricompensa di 700. Uomini, che nel tempo della guerra de' Lombardi gli furono mandati sotto il comando di Toton, e di Beltramo, i quali si segnalarono con un gran valore. L'Imperatore gli onorò del titolo di Conti di Ginevra. Continuò questa Dignità ne' Discendenti dell' uno e dell'altro sesso fino all'anno 887. Allora il Rè Bosone unì queste due dignità nella per-

persona di Pietro, il quale fù il solo Conte di Ginevra. Egli discendeva da Beltramo. Questi Conti non erano forse, che semplici Governatori in nome degl'Imperatori. Accrebbero a poco a poco la loro autorità, e si rendettero finalmente indipendenti, e Sovrani. I Cittadini, i quali s'opponevano a questa potenza, confidavano al Vescovo, come per Commessione, la Giustizia, la Polizia, e la difesa de'loro diritti, che volevano conservare come le Città libere dell'Imperio. I Vescovi si rendettero potenti coll'unirsi a i Conti per opprimere i Cittadini. Nell' anno 1120. Vvidone diede a suo Fratello molti Villaggi con Bommont, ed alto Combe. I Conti di Savoja non vollero por fine a tutte queste divisioni, dalle quali profittarono per farsi rendere degli omaggi da alcun de' Conti di Ginevra.

Nell'anno 1290. Amadio IV. trovò il modo di farsi riconoscere in qualche maniera come il Signor di Ginevra, la quale gli aprì le porte. Il Delfino di Viennois fece ciò, che potè, per fargli perdere questo novello acquisto.

Nel 1309. la libertà de' Genevrini ebbe una gran breccia per le turbolenze, che cagionò la divisione frà la Città, e'l Vescovo. Il Vescovo fece una lite dinanzi all' Arcivescovo di Vienna, alla Città, ch' egli scomunicò, perchè aveva fatte doglianze contro di lui. Il Popolo prese il partito del Vescovo, e lo riconobbe nella

Chie-

Chiesa di S. Gervaso per Principe di Ginevra.

Nel 1365. il Conte di Savoja ottenne dall' Imperator Carlo IV. il Vicariato dell' Imperio sopra Ginevra, dove con questo titolo prese possesso di tutti i diritti dell' Imperatore, il quale alle rimostranze, che gli sono state fatte, rivocò il suddetto Vicariato con trè Dichiarazioni, nelle quali spiegava, che il Vescovo, e la Città erano membri dell' Imperio. Queste medesime Dichiarazioni furono confermate dagl' Imperatori Wenceslao, e Sigismondo.

Nella Storia di questa Città si vede come la Casa di Villars ebbe il Contado di Ginevra l'anno 1316. dopo la morte dell' ultimo Conte, e come Eudo di Villars consegnò il suddetto Contado ad Amedeo VIII. Duca di Savoja; la qual cosa fece cessare tutte le differenze frà queste due Case. Ginevra poscia godè una grandissima tranquillità. I Duchi di Savoja si contentarono de' diritti, de' quali erano in possesso. Alcuni Principi eziandio della Casa di Savoja hanno fatta la loro residenza in questa Città, dove facevano giustizia, dichiarando negli Atti pubblici, che la facevano col consenso de' Cittadini, senza che quest' ubbidienza volontaria potesse recar verun pregiudizio alla lor libertà.

Ceduta dal Vescovo Giovanni la sua giurisdizion temporale a Carlo III. questo

Prin-

Principe volle renderſi aſſoluto l' anno 1518. I Cittadini furono diviſi; il maggior numero preſe il partito del Duca, e fù chiamato il partito de' Mammeluchi; gli altri ricorſero alla protezione del Cantone di Berna, col quale fecero un' Alleanza. Il partito oppoſto chiamò queſto il partito degli Eignotti, cioè degli Alleati. Queſto nome forſe hà fatto naſcer quello d' Ugonotto dato in Francia a chi ſeguiva la Religione di Calvino. Il partito degli Eignotti divenne così ſuperiore, che i Mammeluchi furono tutti ſcacciati l'anno 1526. Queſta rivoluzione fù ſeguitata da una maggiore. Le Prediche di Guglielmo Farel miniſtro di Berna moſſero il Popolo a cambiar la religione de' loro Antenati, la quale nel 1535. fù interamente annullata da Giovanni Calvino dopo grand'inconvenienti. Il Veſcovo Pietro della Beaume, i Frati, e le Monache furono obbligati a ritirarſi; Ginevra diventata da quel tempo la Città più Zelante per l'Ereſia hà goduta un'intera libertà. Tutti i mezzi, de' quali ſi ſono ſerviti i Duchi di Savoja per rientrare colla forza, o cogli artifizj ne'loro diritti, fanno vedere quanto rincreſcimento eglino abbiano avuto del cambiamento ſucceduto in una Città così propria pel loro ſtato.

Alleanza di queſta Repubblica cogli Svizzeri.

L'anno 1602. è conſiderabile per la celebre intrapreſa del Duca Carlo Emanuello, il

il quale fece fare quelle Scale così famose per la loro invenzione. Negli anni 1530., e 1540. Carlo V. confermò la libertà di Ginevra, la quale s'è collegata co' Cantoni Svizzeri, e particolarmente con quelli di Zurigo, e di Berna. Nel 1576. Ginevra passò sotto la protezione del Rè di Francia. Ella hà ricercata questa medesima protezione l'anno 1662. con un' Ambasceria piena di sentimenti d'ossequio. Ginevra è verisimilmente compresa nella pace di Westfalia, la quale dichiara gli Svizzeri liberi, Sovrani, e affatto indipendenti, poichè questa Città è stata ricevuta nel 1688. nell'Alleanza generale di tutta l'Elvezia, di cui ella è una parte. Quest' Alleanza la mette in sicuro da i Duchi di Savoja, i quali più volte hanno proccurato d'impadronirsene.

Governo di questa Repubblica.

Il Governo di questa piccola Repubblica è Aristocratico. V'hà trè Consigli, i quali sono.

1. Il Consiglio de' venticinque, in cui sono i quattro Sindici, a' quali si confidano il governo, e i segreti dello Stato. Non v'hà se non quelli di trè, ò quattro Famiglie, ch'entráno in questo Consiglio. Il primo Sindico spedisce tutti gl'interessi d'inportanza. Il secondo hà la direzione delle Finanze con trè Consiglieri. Il terzo hà la cura degli Spedali con un Consigliere del Consiglio de' venticinque, un Ecclesiastico, e quattro, o cinque altre perso-

ne,

ne, le quali si raunano ogni settimana col Segretario, il qual è altresì il Riscuotitore. Il quarto Sindico hà la direzione di ciò che spetta alla milizia, e paga i soldati. Dopo i quattro Sindici viene il Luogotenente, il quale fà giustizia con sei Auditori, due Segretarj, e dodici altri Ministri, i quali portano de' bastoni per contrassegno delle loro Cariche. Il Tesoriere paga tutti quelli, che hanno delle Cariche, purche non sieno militari.

2 Il Consiglio de' dugento è composto de' Cittadini principali. Il Consiglio de' venticinque li elegge. Il Consiglio de' dugento può far grazia à i Rei, ed obbliga gli altri Consigli a render conto delle loro azioni. Vi presiede il Proccurator generale.

3 Il Consiglio de' sessanta hà un'autorità, che lo mette frà gli altri due.

Il Consiglio de' venticinque lo fà raunare. V'intervengono i Sindici, e'l Proccurator Generale.

L'Assemblea generale di tutta la Cittadinanzà fà i Sindici, e i Magistrati.

Le rendite di questa Repubblica, e'l suo Commerzio non sono considerabili. Si fanno a Ginevra degli Orivoli, e delle lame. Ginevra hà circa quattro mila Uomini per difendersi. Ella è sotto la protezione degli Svizzeri. Il suo Arsenale è ben proveduto. V'hà altresì alcune Galee sul Lago. Le Terre della Repubblica non si stendono se non fino al Ponte d'Arven. I Ginevrini sono Calvinisti.

Di-

Diceſi, che l'Univerſità di Ginevra ſia ſtate fondata da Carlo IV.

Le Arme della Repubblica di Ginevra.

Ella porta partito d'oro a una mezz'Aquila ſpiegata di nero incoronata d'oro partita di roſſo a una chiave d'argento poſta in palo.

Titoli di queſta Repubblica.

Alla Repubblica di Ginevra il Rè di Francia dà il titolo di Noſtri cariſſimi, e buoni amici i Sindici, e Conſiglieri della Città di Ginevra. Il Duca di Savoja le hà ſempre dato quello di Magnifici Signori. Gli altri Rè, ed Elettori dell'Imperio la trattano con quello di Nobili, e buoni amici. Queſta Repubblica hà il poſto d'un Cantone Svizzero.

SCRITTORI.

Hiſtoire de la Ville, & de l'Etat de Geneve depuis les premiers Siecles de la fondation de la Ville jusqu'a preſent par Jacob Spon. 2. Vol. in 12. *Lyon* 1680. & a *Utrecht* 1685. in 12.

Genevenſis ſenatus, populique rerum geſtarum Hiſtoriæ, & Annales fol. 1679.

Vera narratio miraculoſæ liberationis. *Geneva* 1602. in 8.

Petri di Ponteræi Genevearisia libri 9. *Pariſiis* 1612.

Hiſtoria Genevrina, ò ſia Hiſtoria della Città, e Repubblica di Ginevra ſcritta da Gregorio Leti *Amſt.* 1689. in 12.

IL PAPA

Sua Genealogia.

Clemente XI. Gio: Francesco Albani fatto Cardinale l'anno 1691. nato ad Urbino adi 22. Luglio 1649. fù eletto Papa adi 23. Novembre 1700 , e incoronato adi 8. Dicembre. Egli è figlivolo di Carlo Albani, il quale aveva una carica nella

la Casa del Cardinal Barberini. Il Papa hà avuto un Fratello Orazio Albani morto adi 23. Gennaio 1712. Annibale Albani suo figliuolo è alla Corte dell'Imperatore, il quale l'hà innalzato alla dignità di Principe dell'Imperio per lui, e per la sua posterità.

La Casa Albani è antica nel Ducato d'Vrbino; e riconosce il suo ingrandimento da Pietro Ottoboni Papa col nome d'Alessandro VIII. il quale lo fece uno de' suoi Segretarj, e indi a poco Cardinale. Egli hà dimostrato un gran sapere, e una gran cognizione dell'Antichità in molte Accademie, soprattutto in quella, che la Regina di Svezia hà fondata in Roma. Hà avuta tutta l'eredità del Conte di Vasno figliuolo naturale del Rè di Pollonia Vladislao IV. il quale aveva seguitata la Regina Cristina a Roma, dov'è morto in età di settanta cinque anni l'anno 1698. Il Papa è succeduto ad Innocenzio XII. morto adi 27. Settembre 1700.

Origine di questa Dignità.

La Dignità di Sommo Pontefice era nota in Roma molti Secoli prima, che nascesse il Cristianesimo. I Rè, e gli Imperatori Gentili ancora prendevano questo titolo come primi Ministri della Religione. Il nome di Papa vuol dire Padre. Nella Chiesa antica si dava a tutti gli Ecclesiastici. Col progresso del tempo non fù dato se non à Vescovi, e presentemente non si dà se non al solo sommo Pontefice, come a

quel-

quello, che è il Padre de' Fedeli.

I Ministri principali del Papa.

A Roma la carica di Segretario del Papa è la principale; la possede sempre un Cardinale. Egli hà il titolo di Soprantendente Generale dello Stato Ecclesiastico, Sottoscrive tutto ciò, ch'è scritto in nome del Papa. Dopo il Papa egli è il primo, ed hà a suoi comandi tutti gli altri Segretarj, i quali sono i Segretarj di Stato, i Segretarj de' Brevi segreti, e i Segretarj Appostolici.

Il Vicario del Papa è sempre un Cardinale; da lui dipende la giustizia pel Civile, e pel Criminale. Il suo Luogotenente hà l'inspezione sopra i Frati, sopra i Religiosi, e sopra le Monache; e fa le funzioni di Vescovo.

Il sommo Penitenziere è un Cardinale, il quale solo dà l'assoluzione per li casi riserbati. Nell'altre Città egli hà i suoi Vicarj.

Il Vicecancelliere è altresì un Cardinale, il quale hà la direzione di tutto ciò, che appartiene alla Cancellaria.

Il Cardinal Camerlengo è quello, che governa nel tempo di vacanza della Santa Sede. Egli hà una delle trè chiavi del Tesoro, ch'è nel Castello S. Angelo. Il Papa, e'l Decano de' Cardinali hanno le altre due.

Il Prefetto della Segnatura di Giustizia è un Cardinale, le cui funzioni sono il far ispedire i Rescritti de' Papi. Egli hà sotto

di

di se il Prefetto delle Minute, il quale scrive il contenuto de' Brevi, e'l Maestro de' Brevi. Egli li compone, e dà loro l'ultima forma. Ogni Giovedì v'hà una Congregazione presso al Prefetto della Signatura di Giustizia.

Il Prefetto della Segnatura di Grazia è un Cardinale; il quale hà la cura di tutto ciò, che appartiene alle grazie concedute dal Papa in una Congregazione, che si tiene, il Venerdì, e'l Sabbato, e'l Giovedì, quando non v'è.

Il Cardinal Prefetto de' Brevi è quegli, che gli esamina soprattutto quelli, che debbono essere tassati.

Il Bibliotecario è un Cardinale. Vna volta era sempre il Cancelliere. Sono circa cent'anni, ch'è stata tolta la cura della Libreria per darla ad un Cardinale, il quale solo ne hà la direzione, ed hà sotto di se altri due Bibliotecarj.

Il General di Santa Chiesa hà il comando sopra le Milizie, ed a suoi comandi sono i Governatori delle Piazze.

Il Maestro del Sacro Palazzo esamina i libri, e tutto ciò, che dee esser messo alle stampe.

Il Sagrestano del Papa hà la cura di tutto ciò, che spetta alla Sagrestia.

Il Governatore di Roma è un Prelato, il quale esamina tutti gl'interessi civili, e criminali nella Città di Roma.

Il Senator di Roma è un Giudice pel civile, e pel criminale frà i Cittadini di Ro-

ma.

ma. Delle sue sentenze si fà appellazione al Giudice del Campidoglio.

Il Custode del Tesoro è il Presidente di tutte le Compagnie fondate ne' Monti.

L'Auditor della Camera è'l Giudice della Corte di Roma. Egli hà sotto la sua giurisdizione i Patriarchi, i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, e tutti quelli, che hanno de' privilegj.

Gli Auditori di Rota sono dodici Prelati, i quali giudicano tutti gl'interessi, che appartengono a i Benefizj di tutta la Chiesa in generale. Questo Tribunale è composto d'un Francese, d'un Tedesco, di due Spagnuoli, e d'otto Italiani, trè di Roma, uno di Bologna, un di Ferrara, un di Venezia, un di Milano, ed uno di Firenze, ò dello Stato della Toscana. Esaminano altresì gl'interessi civili, che vi sono portati per via d'appellazione. La Ruota termina nella prima settimana di Luglio, e le vacanze durano fino al primo d'Ottobre. Il giorno, che la Ruota tiene la sua ultima sessione, il Papa fà un magnifico convito agli Auditori nel Palazzo Appostolico. Quando s'apre la Ruota si fanno gran cerimonie.

Il Giudice delle Confidenze esamina le consegne, e le permute de' Benefizj, quando v'hà apparenza di Simonia.

Il Datario hà la direzione di tutti i Benefizj vacanti, trattine quelli, che sono Consistoriali. Fà la data a i Rescritti de' Papi.

Il

Il Tesorier Generale esamina i conti.

Il Maresciallo di Roma hà le sue principali funzioni nell' elezione de' Papi. Questa Carica è sempre nella Casa Savelli.

Tutti questi gran Ministri sono in Roma, dove ciascheduno hà i suoi Ministri subalterni. Le Provincie, che compongono lo Stato Ecclesiastico, sono governate da' Legati, i quali per l'ordinario sono Cardinali.

I Cardinali pretendono d'aver la mano dagli Elettori dell'Imperio. Il Doge di Venezia loro non la dà; come nè meno i Duchi, e Pari di Francia, e i Grandi di Spagna; e molto meno gli Elettori, i quali hanno avuto talvolta Cardinali per Ministri. Il numero de' Cardinali è stato stabilito in settanta da Papa Sisto V. V'hà sei Cardinali Vescovi, cinquanta Preti, e quattordici Diaconi. Eglino eleggono i Papi, e vogliono, che questa sola funzione gli metta sopra gli Elettori, i quali danno gli Imperatori all'Imperio. I Cardinali sono i Consiglieri del Papa, il quale conferisce con esso loro intorno a ciò, che spetta allo Stato Ecclesiastico, alla Chiesa Cattolica in generale, e alla confermazione de' Vescovi. V'hà delle Congregazioni per ogni sorta d'affari, nelle quali si ritrovano alcuni Cardinali insieme con altri Prelati.

1. La Congregazione del Santo Uffizio è il Tribunale dell'Inquisizione instituito con-

contra l'Eresia. Egli non è così severo, come quello di Spagna.

2. La Congregazione del Concilio è per dare delle spiegazioni al Concilio di Trento. Il Cardinale, che presiede a questa Congregazione, hà la cura de' Sigilli.

3. La Congregazione per gli affari, che spettano a' Vescovi, a' Regolari, e a' dispareri, che v'hà frà loro.

4. La Congregazione delle Immunità Ecclesiastiche esamina tutto ciò, che appartiene a' privilegj delle Chiese.

5. La Congregazione di Stato. Vi si trattano gl'interessi di Stato.

6. La Congregazione de' riti esamina le cerimonie, e tutto ciò, che appartiene alle Canonizazioni. Ella non si rauna se non una volta al mese.

7. La Congregazione della propagazion della Fede hà la cura di distruggere l'Eresia, e d'ingrandire la Chiesa Cattolica. Ella si rauna ogni Lunedì.

8. La Congregazione dell'Indice è per l'esame, e censura de' Libri. Si rauna di rado.

9. La Congregazione pel governo dello Stato di Santa Chiesa tratta gli affari, che spettano a' Paesi, de' quali è Sovrano il Papa. Chiamasi la Consulta. Ella esamina i casi criminali, che succedono nello Stato Ecclesiastico, trattene le Città di Roma, di Benevento, di Fermo.

10. La Congregazione delle Cariche, e del

del buon governo hà la cura di sollevare i Sudditi.

11. La Congregazione per esaminare quelli, che sono destinati al Vescovato. Il Papa con dodici Cardinali è presente a quest' Esame. I Cardinali, che dimandano Vescovati, sono dispensati da quest' Esame.

12. La Congregazione per l'elezione de' Vescovi è stata instituita da Papa Innocenzio XI. per esaminare, se l'elezione de' Vescovi è conforme a i Canoni.

13. La Congregazione degl' interessi Consistoriali è per la consegna de' Vescovati, e de' Benefizj, per la tassa delle Chiese, &c.

14. La Congregazione per la Fabbrica di S. Pietro hà la soprantendenza della Fabbrica della suddetta Chiesa. Quando v'hà qualche difficoltà intorno a legati pii, sono impiegati per la Chiesa di San Pietro.

15. La Congregazione per lo stato de' Regolari, e per la visitazione Appostolica hà una inspezione sopra i Monasterj, e sopra le Case de' Religiosi, per vedere se vivono giusta la regola del loro Instituto. Questa Congregazione fà la visita delle Chiese di Roma, e de' sei Vescovati, che da essa dipendono.

La Camera de' Conti è composta del Cardinal Camerlengo, del Governatore di Roma, del Vicecamerlengo, del Tesoriere, e dell' Auditor della Camera, del

Presidente della Camera, dell'Avvocato de' Poveri, dell'Avvocato Fiscale, del Fiscal generale di Roma, del Commessario della Camera, e di dodici Consiglieri Cherici. Ciascheduno di questi Consiglieri Cherici giudica in prima instanza gli affari, che sono loro distribuiti, e che per appellazione sono giudicati dalla Camera. La Camera si rauna il Lunedì, e 'l Venerdì, ed hà vacanza dal primo di Luglio sino al primo d'Ottobre. Il primo d'Agosto, e 'l giorno antecedente alla Festa di S. Pietro, il Cardinal Camerlengo fà un magnifico Convito alla Camera, la quale è regalata dal medesimo Papa dappoiche hà tenuta la sua prima sessione. V'hà cinque Notaj della Camera de' Conti.

Vi sono ancora le Congregazioni per le Reliquie, per le Indulgenze, per la residenza de' Vescovi, per l'Ordine di Malta, per le Monete, per li Pozzi, per li Ponti, per li viveri &c.

Rendite del Papa.

Le rendite ordinarie del Papa ascendono a più di due Millioni di Scudi, ch'egli ricava da' suoi Stati, i quali compongono il patrimonio di S. Pietro. Le altre, che sono casuali passano molto le prime; poiche tutti i Popoli Cattolici vi contribuiscono per le grazie, che sono obbligati a cercare nella Corte di Roma, pagando a proporzione del loro stato, e dell'importanza dell'interesse, che propongono; la qual cosa fà dire, che le ricchezze del Pa-

pa sono inesauste, quando egli abbia penna, inchiostro, e mano per iscrivere. La sua spesa è proporzionata alle sue rendite, e consiste nel mantenimento della sua Casa, la quale è numerosissima, e magnifica; ne'suoi Palazzi; nelle sue liberalità, e nelle pensioni annesse alle Nunziature. Si fà il conto, che il suo annuale risparmio sia di quattrocento mila Scudi.

Le Provincie, che formano i suoi Stati sono fertili in vino, grano, ed ulive. Il maggior commerzio consiste nelle Spezierie, e nelle sete.

Le Milizie del Papa.

Il Papa hà delle Milizie, che chiamansi i Soldati delle Bande, che fanno otto mila Uomini di Fanteria, e circa quattro mila di Cavalleria. Il mantenimento di queste Milizie gli costa poco, perche i Soldati si contentano de' privilegj, che loro si danno. Sono al comando di quello, che chiamasi Generale di Santa Chiesa. Questa Carica aveva una volta gran rendite, delle quali s' è impadronito Innocenzio XI. Il Papa hà per sua guardia trecento Svizzeri, e due Compagnie; ciascheduna delle quali è di cinquanta guardie a Cavallo, e chiamansi Cavalli leggieri. Gli uni, e gli altri sono sotto il comando del General della Guardia di sua Santità. Le Piazze forti sono Orvieto, Piperno, Salsubio, Palliano, Spoleti, Perugia, Ancona, Forlì, Bertinoro, e Ferrara. Gli Arsenali sono a Ferrara, à Bologna, ad Ancona, a Ra-

venna, e a Roma nel Castello S. Angelo. Le Forze in Mare sono di poca considerazione. V'hà a Civita Vecchia quattro Galee, ed alcune Galeazze con altri Legni sotto il comando del Generale delle Galee.

Paesi del Dominio del Papa.

I paesi, che dipendono dal Dominio del Papa sono

1. La Campagna di Roma, dove sono le Città di Roma, Ostia presentemente atterrata, Veletri, Albano, Frascati, Tivoli, Anagni, Alatri, Veroli, Terracina porto di mare, Frusinone, dove fà la sua residenza il Governatore della Campagna di Roma. V'hà un gran numero di piccole Città, e di Castelli, che hanno titolo di Principati, di Ducati, di Marchesati, di Contadi. I gran Signori di Roma li posseggono come Feudi, che dipendono dal Papa.

2. Il paese di Sabina. Egli è fertilissimo in oglio. Non vi sono Città considerabili, ma gran Borghi posseduti da Signori di Roma co' titoli di Principe, di Conte &c.

3. Il Patrimonio di S. Pietro. Le Città principali sono; Viterbo, Civitavecchia porto di mare, dove sono le Galee del Papa, Corneto, Porto atterrata, Nepi, Sutri, Civita Castellana, Horto, e Montefiascone.

4. Il Ducato di Castro, e'l Contado di Ronciglione col bel Castello di Caprarolo.

5 La Provincia d'Orvieto, dove sono le

le Città d' Orvieto, di Bolsenà, d'Acquapendente, e di Bagnarea.

6. La Provincia d'Umbria, ovvero il Ducato di Spoleti, dove sono le belle Città di Spoleti, Terni, Narni, Rieti, Norsia, Todi, Amelia, Banagna, Assisi, Foligno, Spelli, Nocera, e Camerino.

7. Il Contado di Perugia.

8. La Città di Castello sul Tevere.

9. La Marca d'Ancona, dove sono Ancona, Loreto, Recanati, Fermo, Ascoli, Macerata, Tolentino, Sanseverino, Cingoli, Fabriano, Jesi, Osimo, e Montalto.

10. Il Ducato d'Urbino, dove sono Urbino, Ugubio, Cagli, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Fossombruno, Sanleo, Casteldurante, Città-Urbana, S. Angelo in Vado.

11. La Romagna, ò la Romandiola sul Golfo di Venezia. Le Città principali sono Ravenna, Rimini, Sarsena, Cesena, Cervia, Bertinoro, Forlì, Faenza, Imola, Savignano, Roversano &c. La Città di Sole, ch'è nella Romagna, appartiene al gran Duca di Toscana.

12 Il Ducato di Ferrara, dove sono le Città di Ferrara, e di Commachio. Quest' ultima hà cagionate gran contese frà 'l Papa, e l'Imperatore, il quale se n'è impadronito.

13. La Città di Bologna colle sue dipendenze.

I Governatori del Ducato d'Urbino, della Romagna, del Ducato di Ferrara, e della Città di Bologna sono sempre Cardinali Legati à latere. Gli altri Governi sono dati a' Prelati, a' Protonotai Appostolici, a' Referendarj delle due Segnature, e a' Dottori in Jure, quando i Governi sono di poca considerazione. Si mutano di sei in sei mesi. Alle volte il Papa li conferma.

In Francia il Papa possede la Città d'Avignone col Contado Venusino, dove sono le Città di Carpentras, di Cavaillon, e di Vaison. Il Legato di questo Paese è per l'ordinario il Cardinal Padrone, il quale non vi stà mai. V'hà un ViceLegato.

Nel Regno di Napoli la Città, e l'Arcivescovo di Benevento colle sue dipendenze.

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Papa sono

Il diritto di Sovrano sopra i Regni d'Aragona, di Sardegna, d'Inghilterra, d'Ungheria, di Portogallo, di Sicilia, e di Gerusalemme.

Circa il Regno di Napoli il Papa hà ogni anno una Chinea colla sella, e coll'arnese, e una Borsa di sette mila Ducati.

Il Duca di Parma paga ogni anno una pensione di dieci mila ducati.

Il Papa pretende ancora il Vicaria-

to.

to nell' Imperio, quando il Trono è vacante.

Le Arme del Papa.

Porta d'azzurro à una fascia d'oro accompagnata in Capo da una Stella d'oro, e in punta da trè colline dello stesso.

Lo scudo è sormontato da una Tiara Papale, circondata da una triplice Corona, adornata da un globo, sormontata da una Croce; dietro alla Tiara sono due Chiavi passate in Croce di S. Andrea l'una d'oro, e l'altra d'argento legate d'azzurro.

Stato della Religione.

Nello Stato Ecclesiastico v'hà sei Arci-Vescovati, e sessanta sei Vescovati. A Roma sono la maggior parte de' Generali degli Ordini Religiosi; e avvegnache vi sia un'Inquisizione, i Greci, gli Armeni, e gli Ebrei hanno l' esercizio della loro Religione. Si dice come cosa certa, che i Banchieri principali sieno Calvinisti.

Residenza.

Il Papa fà la sua residenza in Roma. Giusta il computo fatto l'anno 1687. v' erano cento venti trè mila cento, e cinquanta uno Abitanti, frà i quali si trovavano settanta un mila seicento, e ottanta un Uomini, e cinquanta un mila quattrocento, e settanta femmine, quaranta un Vescovo, dugento, e quaranta un Prete, trè mila trecento, e venti Frati, due mila, o ottanta quattro Monache; mille, dugento, e sessanta due Scolari ne' Collegi, mille, e ottocento, e trenta un po-

 ve-

veri negli Spedali, e seicento, e trentadue Femmine pubbliche. Nelle ottanta due Parrocchie si contavano venti sei mila, ottocento, e trentaquattro Famiglie.

Università.

Le Università, che sono nel Paese del Papa sono

1 L'università di Roma ristabilita nell' anno 1432. da Papa Eugenio IV.

2. L'Università di Bologna fondata da Carlo Magno l'anno 790. e ristabilita da Papa Pio II. l'anno 1460.

3. L'Università di Ferrara fondata nel 1221. dall'Imperator Federigo II., e confermata da Papa Bonifazio VIII. Altri dicono, che quest'Università sia stata fondata l'anno 1316. da Alberto Marchese di Ferrara.

4. L'Università di Perugia era celebre sotto il Pontificato di Niccolò IV. nel 1290.

SCRITTORI.

Vitæ, & res gestæ Pontificum Romanorum, & Cardinalium ab initio usque ad Urbanum VIII. *Romæ*. 1630. fol.

Johannes Stella Sacerd. Ven. de vitis, ac rebus gestis Pontificum. *Basileæ*. 1507.

Johannes Balæus Anglus de actis Pontificum. *Basileæ*. 1558. in 8.

Flavius Blondus de Roma instaurata, & triumphante. *Basileæ*. 1559. fol.

Basilicæ S. Mariæ Majoris de Urbe à Liberio Papa

Papa usque ad Paulum V. descriptio per Paulum de Angelis. *Romæ*. 1621. fol.

Pauli Aringhi Roma subterranea. *Romæ*. 1651. fol.

Richardi Streinii Stemmata Gentium, & Familiarum Romanarum antiquarum. 1559. typis Henrici Stephani in fol.

Romanorum Pontificum acta ex Joanne Balæo desumpta. *Franc*. 1567. in 8.

Onuphrii Panvinii Chronicon Pontificum Romanorum. *Lovanii*. 1572.

Ejusdem Elogia 27. Pontificum. *Romæ*. 1568. fol.

Leibnizii Historia Alexandri VI. *Hanoviæ*. 1697. 4.

Octavii Vefrii in Romanæ Aulæ actionum, & judiciorum mores introductio cum annotationibus Nicolai Gravatii. 8. *Coloniæ*. 1574.

Simonis Starovolscii de Primatu Petri. *Veronæ*. 1588. in 4

Johannis Baptistæ Cavallerii Effigies Pontificum à S Petro ad Clementem VIII. *Romæ* 1595. in 8.

Caroli a S. Paulo Geographia sacra. *Parisiis*. 1641. fol; & cum notis Holsteini fol. 3. Vol. *Amst*. 1704.

Simonis Starovolscii Epitome Conciliorum, & vitarum Pontificum. *Cracoviæ*. 1602. in 4.

Melchioris Joachimi Monachi Vaticinia de Pontifice Romano. *Francof*. 1608.

Leonis Sanctii Senensis Itali Solarium Gregorianum, sive de Beneficiis Gregorii XIII. P. M in universum Orbem. *Viterbii*. 1618. in 4.

Analrici Hugerii de Beuvis Opus de Pontificibus Romanis.

Melchioris Goldasti Politica Imperialia, sive de Imperatoris, & Regis Romanorum in Pontifices Romanos juribus, privilegiis, Regalibus &c. *Francof.* 1614. fol.

Abrahami Bzovii Pontifex Romanus. *Coloniæ.* 1619. fol.

Ceremoniale Electionis Romanorum Pontificis. *Romæ.* 1522. in 4.

Theodori Chronologia summorum Pontificum, ac Imperatorum Romanorum. *Coloniæ.* 1626. in 8.

Discursus politicus de statu Romano in 8. *Lugd.* 1626.

Johannis Palatii gesta Pontificum Romanorum a S. Petro usque ad Innocentium II. 5. Tom. *Venetiis.* 1687. fol.

Jacobi Revii Historia Romanorum Pontificum. *Amst.* in 8. 1632.

Ludovici Iacobi à Sancto Carolo Bibliotheca Pontificia. *Lug.* 1663. in 4.

Philippi Cluverii Italia antiqua. *Lugd. Bat.* 1624. fol.

Dionysii Patavii de Hierarchia Ecclesiastica lib. 3. *Paris.* 1643. fol.

Carolus Sigonius de Regno Italiæ. *Romæ.* 1588. fol.

Ejusdem de rebus Bononiensibus libri 8. *Franc.* 1604. fol.

Bartolini Marliani Urbis Romæ Topographiæ. *Basileæ.* fol.

Raphaelis Fabretti de Columna Trajani Syntagma. *Romæ.* 1683. fol.

Basilica Lateranensis. fol.

Ioannes Baptista Casatius de Urbis, ac Romani olim Imperii splendore. *Romæ.* 1650. fol.

Iulii Anastasii Bibliothecarii Historia de Vitis Romanorum Pontificum. *Moguntiæ.* 1602.

1602. in 4. *Romæ*. 1591. fol. *Parisiis*. 1649. fol.

Iohannis Conradi Diederici Breviarium Pontificum Romanorum. *Giessæ* in 8. 1663.

Historia de ratione Status Pontificum Romanorum. *Stutgardiæ*. 1669. in 4.

Alfonsi Ciacconii vitæ, & res gestæ Pontificum Romanorum, & S. R. E. Cardinalium. *Romæ*. 1601. & cum Oldoini, Cabreræ, & Victorelli additionibus. *Ibid.* 1630. fol. Item. 1677. fol. *Ibid.*

Ejusdem Columna Trajani. *Romæ*. 1616. fol.

Iacobi Hoffmanni Historia Paparum. *Coloniæ*. 1683. *Basileæ*. 12.

Claudii de Molinet Historia summorum Pontificum à Martino V. ad Innocentium II. per eorum Numismata ab anno 1417. ad 1678. *Paris.* 1679. fol. fig.

Philippi Bonanni Numismata in Fabricam Templi Vaticani cusa.

Ejusdem Numismata Pontificum Romanorum. *Romæ*. 1697. fol. fig.

Fragmenta vestigii veteris Romæ cum notis Iohannis Petri Bellorii ex lapidibus Farnesianis. *Romæ*. 1673. fol.

Fabiani Calvi antiquæ Vrbis Romæ cum regionibus simulachrum. *Basileæ*. 1558. fol.

Platina delle vite de' Pontefici. *in Venezia*. 1643. in 4.

Le Vite de' Pontefici d'Antonio Ciccarelli con l' effigie di Giovanni Cavallieri. *Roma*. 1588. 4.

Historia, e vita di Sisto V. di Gregorio Leti 3. vol. *Amst.* 1690. in 12.

Italia di Giovanni Antonio Magini. *Bologna*. 1620. fol.

L'Hi-

L'Historia d'Italia di *M.* Francesco Guicciardini. *Ginevra* 1636. 4.

Degli Obelisci di Roma di Michele Mercati. *in Roma*. 1589. in 4.

André du Chesne Histoire des Papes, & des Souverains Chefs de l'Eglise. *Paris*. 1653. fol.

Histoire des Conclaves depuis Clement V. jusqu'a present. To. 2. *Cologne*. 1703. 12. fig.

Description de la Ville de Rome en faveur des Etrangers par. F. D. P. 4. Tom. in 12. *à Lyon* 1690.

Les restes de l'ancienne Rome recherchez avec soin, mesurez, & dessinez sur les lieux par M. d'OverbecKe fol. 3. vol. g. pap. avec fig. *Amst*. 1709.

Baptistæ Platinæ Historia von dem esten Pabst bisauf Clemens VIII. *Mayntz*. 1604. in fol. *Francof*. 1615. fol.

Pauli Jovii Historia von der Paebste Leben und Thaten. *Strasburg*. fol.

Gregorii Vvinter Monaths neve Pabst Chronica bis auf Paulum V. *Leipsig*. 1615. fol.

IL

Notisi, che alcuni de' suddetti libri sono dannati, e da leggersi con la dovuta cautela.

IL DUCA DI SAVOJA.

LA Casa Sovrana di Savoja ha formati trè rami; di Savoja, ch' è la Reale; di Carignano, il quale s' è diviso in Carignano, e Soissons; e di Nemours, il qual'è estinto.

Ra-

Ramo reale, ò di Savoja.

Genealogia del Duca regnante.

Vittorio Amedeo II. nato adi 14. Maggio 1666. incoronato Rè di Sicilia a Palermo adi 24. Dicembre 1713. è figliuolo di Carlo Emanuello II. Duca di Savoja nato adi 20. Giugno 1634., morto adi 12. Giugno 1675., e di Maria Giovanna Battista di Savoja Figliuola di Carlo Amedeo Duca di Nemours nata adi 11. Aprile 1644., maritata adi 20 Maggio 1665. Egli hà sposata Anna Maria Duchessa di Valois Figliuola di Filippo Duca d'Orleans nata adi 27. Agosto 1669., maritata adi 9. Aprile 1684. Da questo matrimonio sono nati

I. Maria Adelaide nata adi 6. Dicembre 1685., maritata adi 7. Dicembre 1697. al defunto Luigi Duca di Borgogna Delfino. Questa Principessa è morta adi 12. Febbrajo 1712. morto suo marito indi a sei giorni è stata seco sepolta nel medesimo tempo. Di molti Figliuoli, che hanno avuti non resta che Luigi XV. Rè di Francia, e di Navarra nato a Versailles adi 13. Febbrajo 1710. *Vedi la Francia.*

II. Mariana nata adi 14. Agosto 1687., morta adi 5. Agosto 1690.

III. Maria Luisa Gabriella nata adi 17. Settembre 1688., maritata adi 3. Novembre 1701. a Filippo V. Rè di Spagna, morta adi 14 Febbrajo 1714.

IV. Una Figliuola nata adi 15. Luglio 1691.; morta il medesimo anno.

V. Un

V. Un Figliuolo nato, e morto nel mese di Novembre 1697.

VI. Vittorio Amedeo Filippo Giuseppe Principe di Piemonte nato adi 6. Maggio 1699., morto adi 22. Marzo 1715.

VII. Carlo Emanuello Vittorio Duca d'Agosta nato adi 27. Aprile 1701.

VIII. Emanuello Filiberto Duca di Chablais nato il primo di Dicembre, morto adi 21. del 1705.

I Figliuoli naturali del Duca di Savoja sono

I. Vittorio Francesco di Savoja Marchese di Susa, legittimato nel 1701. nel mese d'Agosto.

II. Vittoria Francesca di Savoja legittimata nel medesimo tempo di suo Fratello maritata adi 8. Novembre 1714. al Principe Tommaso Giuseppe Ignazio di Carignano, Vedova dal mese di Dicembre 1715.

L'uno, e l'altra hanno per Madre la Contessa di Verua.

I Figliuoli naturali di Carlo Emanuello II. Duca di Savoja sono

I. Carlo Marchese di Sales Scudier maggiore del Duca regnante ucciso al suo fianco da uno Schioppo nell'assedio di Tolon adi 10. Agosto 1707.

II. Cristina maritata nell'anno 1686. a Pietro Bessi Ferrero Fieschi Principe di Masserano.

I Figliuoli di Carlo Emanuello I. Duca di Savoja sono

I. Lui-

I. Luisa Maria Cristina nata adi 27. Luglio 1629., maritata nel 1642. a Maurizio Principe d'Oneglia Fratello di suo Padre morta adi 15. Maggio 1692.

II. Francesco Giacinto Duca di Savoja nato adi 14 Settembre 1632., morto adi 4. Ottobre 1638. è succeduto a suo Padre adi 7. Ottobre 1637.

III. Carlo Emanuello II. Duca di Savoja dopo la morte di suo Fratello.

IV. Margherita Giolanda nata adi 15. Maggio 1636., maritata adi 29. Aprile 1660. a Ranuccio Duca di Parma, morta nel 1663.

V. Adelaide Enrichetta nata adi 6. Novembre 1636., maritata adi 22. Giugno 1652. a Ferdinando Maria Elettor di Baviera, morta adi 15. Marzo 1676.

VI. Catterina Beatrice sorella gemella d' Adelaide Enrichetta, morta nel 1637.

Ramo di Carignano.

Genealogia del Principe di Carignano.

Vittorio Amedeo, Principe di Carignano nato nel mese di Marzo 1690. Cavalier dell' Ordine dell'Annunziata l'anno 1697. Colonnello Generale di tutte le Guardie del Duca regnante di Savoja, e Governator generale delle Piazze nel Milanese cedute alla Savoja, è Figliuolo d' Emanuello Filiberto Amedeo Principe di Carignano, ed' Angelica Catterina d'Este nata nel 1656., maritata nel mese di Novembre 1684.

Ema-

Emanuello Filiberto Amedeo Principe di Carignano nato sordo, e muto adi 22. Agosto 1628. imparò a parlare per l'arte d' uno Spagnuolo. Egli era Figliuolo di Tommaso Francesco Principe di Carignano nato adi 21. Dicembre 1596., morto a Torino adi 22. Gennajo 1656.

Tommaso Francesco era Figliuolo del Duca di Savoja, Carlo Emanuello I.

I' Figliuoli d' Emanuello Filiberto Amedeo Principe di Carignano sono

I. Maria Vittoria nata adi 12. Febbrajo 1687.

II. Isabella Luisa Gabriella, nata adi 30. Giugno 1689.

III. Vittorio Amedeo, di cui abbiamo parlato.

IV. Tomaso Giuseppe Ignazio nato adi 10. Maggio 1696., morto nel mese di Settembre 1715.

Ramo di Soissons.

Genealogia del Principe di Soissons.

Eugenio Francesco, Generale degli Eserciti dell'Imperatore, Consigliere di Stato, e Presidente nel Consiglio di guerra, nato adi 18. Ottobre 1663., è figliuolo d' Eugenio Maurizio di Savoja Conte di Soissons nato adi 3. Maggio 1634., morto adi 7. Giugno 1673., e d'Olimpia Mancini Figliuola di Michele Lorenzo Mancini, nata adi 20. Febbrajo 1657, morta a Brusselles adi 10. Ottobre 1708.

Eugenio Maurizio di Savoja, Conte di Soissons, Nipote di Carlo Emanuello Du-

ca

ca di Savoja è secondogenito di Tommaso Francesco di Savoja Principe di Carignano. Hà sposata Maria di Borbon Figliuola di Carlo Conte di Soissons. I suoi Figliuoli sono

I. Luigi Tommaso, il quale seguita.

II. Filippo nato adi 8. Aprile 1659. Colonnello al servigio dell'Imperatore morto a Parigi nel 1693.

III. Luigi Giulio nato adi 2. Maggio 1660. Colonnello al servigio dell' Imperatore fù ucciso da' Tartari adi 13. Luglio 1683.

IV. Emanuello nato adi 16. Ottobre 1662. Conte di Dreux, morto adi 28. Aprile 1676.

V. Eugenio Francesco, di cui abbiamo parlato.

VI. Maria Giovanna Battista Madamigella di Soissons nata il primo di Gennajo 1665 morta nel mese di Maggio 1705. a Losana.

VII. Luisa Filiberta Madamigella di Carignano nata adi 22. Novembre 1667. lasciò Brusselles nel 1698., ed arrivò a Chamberrì nel 1699.

VIII. Francesca nata adi 24. Ottobre 1668. morta adi 24 Febbrajo 1671.

Luigi Tommaso Conte di Soissons nato adi 16. Dicembre 1658. morto Generale dell' Artiglieria adi 24. Agosto 1702. all'assedio di Landau, dove restò ferito. Hà sposata adi 17. Dicembre 1682. Vrania della Cropte, Figliuola del Sig. di Beuvais,

la

la quale colla licenza del Duca di Savoja partì di Cuneo adi 2. Settembre 1707. per farsi Monaca a Parigi. Da questo matrimonio sono nati

I. Madamigella di Soissons nata adi 13. Settembre 1683.

II. Luigi Tommaso Principe di Savoja nato adi 7. Settembre 1685., morto nel 1695.

III. Madamigella di Carignano nata adi 10. Novembre 1686.

IV. Emanuello Principe di Savoja Conte di Soissons nato adi 8. Dicembre 1687. Hà sposata adi 24. Ottobre 1713. Teresa di Leichtenstein Figliuola del Principe Gio: Adamo Andrea di Leichtenstein.

V. Maurizio Principe di Carignano nato adi 29. Gennajo 1690., morto nel 1710.

VI. Eugenio nato adi 4. Luglio 1692.

VII. Un Figliuolo nato nel mese di Marzo 1697., morto nel 1712.

I Figliuoli di Tommaso Francesco Principe di Carignano Figliuolo di Carlo Emanuello Duca di Savoia sono

I. Carlotta Cristiana morta fanciulla.

II. Luisa Cristiana nata il primo d'Agosto 1627. maritata nel 1653. a Ferdinando Marchese di Baden, morta adi 9. Giugno 1689.

III. Emanuello Filiberto Principe di Carignano, nato adi 20. Agosto 1628, e morto nel 1709. come abbiamo detto di sopra.

IV. Giu-

IV. Giuseppe Emanuello Giovanni nato ad 24. Giugno 1631., morto adi 12. Gennajo 1656.

V. Eugenio Maurizio di Savoja Conte di Soissons nato adi 3. Maggio 1634., di cui abbiamo parlato di sopra.

VI. Amedeo morto giovanetto.

VII. Ferdinando morto giovanetto in Ispagna.

Origine della Casa di Savoja.

Frà le Case Sovrane quella de' Duchi di Savoja è una delle prime per la sua antichità. Avanti l'acquisto del Regno di Sicilia per la pace d'Utrecht, i Duchi di Savoja divenuti considerabili per le loro Alleanze colle Case di Francia; e d'Austria portavano le arme, e'l nome del Regno di Cipro. Il titolo d'Altezza Reale fù conceduto al Principe dal Rè di Francia l'anno 1696. in considerazione del matrimonio di Maria Adelaide di Savoja con Luigi di Borbon Duca di Borgogna.

La maggior parte de' Genealogisti hanno voluto far venire la Casa di Savoja da Vitkindo per via di Beraldo, ò Bertoldo, il quale discende in quinto grado da un Vomo, di cui la Storia non ci lascia alcuna pruova, ch'egli abbia avuti figliuoli.

Dicesi, che questo Bertoldo fù Padre d' Umberto sopranominato dalle bianche mani; e che fù fatto Conte di Maurianna l'anno 1000. da Rodolfo Rè di Borgogna, il quale volle ricompensare i suoi servigi, e la sua fedeltà. Umberto dopo la morte

dell'

dell' Imperator Corrado s' unì al sopraddetto Rodolfo Rè di Borgogna, e ottenne dall' Imperator Enrico II. i paesi di Chablais, e di Valais col Contado di Savoja, come Feudi dell' Imperio.

Ottone Conte di Savoia secondogenito d' Umberto fece entrare nella sua Casa Susa, ed Agosta per via del suo matrimonio con Maria Adelaide Figliuola d' Ulrico Marchese di Susa. Amedeo II. Figliuolo d' Ottone ebbe dall' Imperatore Enrico II. il Bugey. Amedeo III. è 'l primo, che prese nel 1110. il titolo di Conte dell' Imperio, da cui volle dipendere. Vmberto III., il quale fù ammogliato quattro volte, ebbe trè figliuoli, Amedeo IV., Tommaso I. e Filippo Amedeo. Morì l'anno 1256., e non lasciò, se non due Femmine. Filippo s' impadronì dello Stato, e morì senza figliuoli l'anno 1285. Gli sarebbe succeduto Tommaso suo Nipote Figliuolo di Tommaso, se il diritto di rappresentazione fosse stato allora introdotto in questa Casa. Luigi dunque Baron di Vaux come il più prossimo parente succedette ne' paesi di Savoja, avvegnache il suo ramo fosse estinto nella persona di Catterina sua Nipote.

Amedeo V. Fratello di Luigi prestò servigi sì grandi all' Imperator Enrico VII. che fù fatto Principe dell' Imperio, e di Piemonte nel 1310., e Vicario dell' Imperio nel 1313. Aggiunse a' suoi stati la Bressa, ed ebbe per Figliuolo Eduardo, il quale

non lasciò se non Giovanna maritata a Giovanni Duca di Bretagna. Amedeo Fratello d'Eduardo s'impadronì dell'Eredità. Da lui discendono tutti i Duchi di Savoja, che hanno seguitato. Egli è Padre d'Amedeo VI. sopranominato il Verde, perchè gli piaceva questo colore. Egli hà fondato l'Ordine dell'Annunziata nell'anno 1392.

L'Imperator Carlo IV. gli assicurò il diritto sul Marchesato di Saluzzo. Amedeo VII. prese i Contadi di Nizza, e di Ventimiglia nelle guerre del Rè di Napoli Ladislao con Luigi suo Cugino. Amedeo VII. sposò Buona Figliuola di Gio: Duca di Berrì, e fù Padre d'Amedeo VIII., il quale nacque nel 1383. adi 4. Settembre. Egli hà più di tutti innalzata la sua Casa. Da Vmberto Signor di Villars comperò per quaranta cinque mila ducati il Contado di Ginevra. Nel 1407., e nel 1416. adi 16. Febbraio fù fatto Duca di Savoia dall'Imperator Sigismondo a Basilea dopo aver riportate gran Vittorie contra i suoi Nemici. Consegnò nel 1434. i suoi Stati a Luigi suo Figliuolo per ritirarsi a Ripaille, dove aveva fatto fabbricare un Monastero. La sua saviezza, e'l suo sapere lo rendettero sì celebre, che nel 1440. il Concilio di Basilea l'elesse per Papa sotto il nome di Felice V. Indi a nove anni nel Concilio di Losana rinunziò il Pontificato a Niccolò V. riserbandosi il titolo di Cardinale, e di Vicario del Papa. Morì nel 1451. adi 7. Gennaio-

najo. Luigi suo figliuolo, il qual ebbe molti figliuoli lasciò Amedeo IX. ch'era il primogenito, e Filippo, ch'era il quinto.

La posterità d'Amedeo hà terminato in suo nipote Carlo Gio: Amedeo. Filippo verso il fine della sua vita fù padrone di tutti i Paesi, che appartengono alla sua Casa. Carlo III. e Filippo suoi figliuoli hanno fatti i rami de' Duchi di Savoja, e de' Duchi di Nemours. Carlo Emanuello nipote di Carlo III. nato adi 12. Gennajo 1562. e morto nel 1630. adi 27. Luglio ebbe per moglie Catterina figliuola di Filippo II. Rè di Spagna. Egli hà avuti cinque figliuoli. Vittorio Amedeo hà fatto il ramo de' Duchi di Savoja, e Tommaso Francesco quello di Carignano, e di Soissons per via de' suoi due figliuoli Emanuello Filiberto Amedeo, ed Eugenio Maurizio.

Filippo secondogenito di Filippo, e fratello di Carlo III. Duca di Savoja hà fatto il ramo de' Duchi di Nemours. Il titolo di Duca di Nemours gli fù dato da Francesco I. Rè di Francia. Hà sposata Carlotta d'Orleans della Casa de' Duchi di Longavilla. La sua posterità hà terminato nel suo pronipote Enrico di Savoja Duca di Nemours morto adi 14. Gennajo 1659. Il Ducato di Nemours fù venduto al Rè di Francia l'anno 1683. dalle sue nipoti Maria Giovanna Battista Vedova di Carlo Emanuello II. Duca di Savoja, e Maria Francesca Isabella, moglie de' Rè

di Portogallo Alfonso VI. e Pietro II. Il Rè di Francia hà dato il Ducato di Nemours a suo fratello Duca d'Orleans.

La Casa di Savoja hà avuto l'onore d' imparentarsi sette volte cogl' Imperatori d'Oriente, e d'Occidente, cinque colla Casa di Francia, sette col ramo d'Austria in Alemagna, e due con quella di Spagna, una colla Casa Reale d'Inghilterra, e trè co' Rè di Sicilia.

Diritti, e prerogative di questa Casa.

Il Duca di Savoja regna nella Savoja, e nel Piemonte come Sovrano. Le femmine non ereditano, avvegnache questo Stato non sia stato formato, che per via di matrimonj. Il Duca di Savoja è Membro dell' Imperio come Vassallo, e Vicario dell' Imperio. Questo titolo gli fù confermato nel 1658. malgrado le opposizioni del Duca di Mantova, il quale pretendeva questo medesimo titolo. Il Duca di Savoja esercita nell' Italia le funzioni di Vicario dell' Imperio. Vivendo gli Imperatori egli fà Gentiluomini, Baroni, e Conti. Legittima i Bastardi; rimette in buona fama coloro, che sono stati dichiarati infami dalla Giustizia, e riceve in nome dell'Imperatore gli omaggi, che gli Ecclesiastici, e i Secolari sono obbligati a rendere per li Feudi, che possegono. Riceve altresì in nome dell'Imperatore, e dell' Imperio le doglianze fatte per via d' appellazione; l'esamina, pronunzia le sentenze, e le fà eseguire. Il Duca di Savoja

voja come membro dell'Imperio hà il suo posto nella Dieta frà i Principi del Circolo dell'alto Reno, e somministra la sua porzione per la guerra contra i Turchi. Avvegnache nella Dieta dell'Imperio il Duca di Savoja abbia il suo luogo frà 'l Duca d'Holstein, e'l Conte d'Henneberg, in ogni altro luogo non cede, se non a i soli Elettori. A Roma nella Capella del Papa, e nella Corte de' Rè egli precede tutti i Principi d'Italia, eziandio il gran Duca di Toscana. Pretende altresì di precedere la Repubblica di Venezia, il Duca di Lorena, ed i Cardinali.

Governo di Savoja.

In Savoja gli affari sono spediti dal gran Cancellier di Savoja, dal Presidente del Consiglio del Duca, Vicecancelliere, Ministro di Stato, e Soprantendente de' Magistrati di Torino, e dal Segretario di Stato. V'hà un Consiglio delle Finanze, una Camera de' Conti, e trè Parlamenti, i quali sono a Torino, a Chamberj, e a Nizza.

Sue Rendite.

Nel tempo dell'Avo del Regnante le rendite della sola Savoja ascendevano a un Million d'oro; accresciuti i suoi Paesi, saranno state altresì accresciute le sue rendite, essendo gli Stati del Ducato di Savoja fertili, ed abbondanti in grani, vini, oglio, lino, canape, castagne, e in molt' altre sorta di frutte, come pure in bestiame.

Sue forze.

Si fà il conto, che negli Stati di Savoja sieno 1800000. anime, e che il Duca possa facilmente mantenere sino a trentamila Fanti, e cinque mila Cavalli.

Torino è una Piazza forte colla sua Cittadella. Momigliano, Vercelli, Carmagnola, Verua, Villafranca, Susa, Nizza, e Pinarolo sono state demolite.

Stati, e paesi di questa Casa.

Gli Stati di Savoja sono

I. Il Ducato di Savoja diviso in sei governi.

1. La Savoja propria, dove sono Chamberj, e Momigliano.

2. Il Ginevrino, dov'è Annecj.

3. Il Chablais, dov'è Tonon.

4. La Tarantasia, dov'è Moutiers.

5. Il Paese di Maurianna, dov'è S. Giovanni di Maurianna.

6. Il Tossignj, dov'e Clusa.

II. Il Principato di Piemonte. Torino n'è la Capitale; v'hà

1. Il Marchesato di Susa.

2. Il Principato di Carignano.

III. I Ducati d'Agosta presso al Vallese, e d'Oneglia presso alle frontiere di Genova.

IV. Il Marchesato di Saluzzo.

V. I Contadi di Nizza, e d'Asti.

VI. Il Paese di Vercelli verso le frontiere del Milanese.

VII. Tutto il Ducato di Monferrato, di cui la Casa di Savoja possedeva una parte;

Al-

Albj, e Trino. Nel 1707. l'Imperatore le hà ceduto tutto il paese.

VIII. Le Valli di Lucerna, e di Barcellonetta. Questa è stata ceduta alla Francia per Fenestrelle nel Trattato d'Vtrecht l'anno 1713.

IX. L'Alessandrino con qualche altra parte del Milanese.

X. Il Regno di Sicilia.

Del Regno di Sicilia.

Il Duca di Savoja hà accresciuti i suoi Stati nel 1713. col Regno di Sicilia, il quale gli fù ceduto dal Rè di Spagna con patto, che non s'opponesse mai alle pretensioni, ch'egli hà sopra gli Stati d'Italia dipendenti dalla Monarchia di Spagna, e che s'obbligasse d'ajutar S. M. C. contra quelli, che volessero contenderle ciò, che i Trattati di Pace conchiusi ad Vtrecht le avevano ceduto. Egli prese possesso di questo Regno, ch'è una delle maggiori Isole del Mare Mediterraneo. Fù una volta un Teatro di guerra frà i Romani, e i Cartaginesi; da quel tempo hà avuti diversi Sovrani. I Francesi vi furono tutti trucidati nel 1282. nel giorno di Pasqua all'ora de' Vesperi, chiamati i Vesperi Siciliani. Da quel tempo è restato sotto il dominio de' Rè di Spagna, i quali vi mandavano de' ViceRè; ultimamente dipendeva da i Duchi di Savoja. Al presente è theatro di guerra trà Spagnuoli, e Tedeschi, che proccurano d'occuparla.

Chiamavasi una volta la Sicilia il granajo

d'Italia. Ella è fertile in biade, in vini, e in ogni forta di frutte. Vi fi trova della cera, del mele, del zucchero, dell'oglio, e del zafferano. Il traffico di feta vi è confiderabile. Il Mongibello è rimarcabile pel gran numero di fiamme, che getta continuamente. La Città di Cattania è ftata più volte abbrucciata da quefto fuoco.

Palermo è la Capitale di quefto Regno. Ella era una volta la fede de' Rè di Sicilia, e pofcia de' Vice Rè, ed oggidì d'un Arcivefcovo. Hà un bel Porto con un Molo fortificato da un bel Caftello.

La Città di Meffina è fituata preffo al Faro, il quale porta il fuo nome. Ella hà un belliffimo Porto. E' una Città Arciepifcopale, come pure Monte Reale.

La Sicilia è divifa in trè gran Provincie o Valli, le quali comprendono trè Arcivefcovati, e fette Vefcovati.

I. La Valle di Mazara, dove fono Palermo, Monte Reale; Palimita, Caftellamare, Calatafimi, S. Vito, Trapani, Marfalla, Mazara Vefcovato, Xacca, Pinzia, Gergenti Vefcovato, Miranda, Salemi, Bivona, Caftel Vetrano.

II. La Valle di Demona, dove fono Meffina, Melazzo, Patti Vefcovato, S. Marco Vefcovato, Cefalù Vefcovato, Termini, Polizzi, Capizzi, Miftreffa, Troina, Ali, Schizzone, Cattania Vefcovato, Randazzo, Nicofia, Centorvi.

III. La Valle di Noto, dove fono Noto, Motia, Siracufa Vefcovato, Agofta,

sta, Leontini, Giaratana, Castrogio, Vanni, Calata Sibetta, Xieli, Calata Girone. Butera Alicata, Palatio Nuovo, Terra nuova, Camarana, Modica.

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Duca di Savoja sono.

I. L'Isola di Cipro per matrimonio di Luigi il Vecchio Duca di Savoja colla figliuola del Rè di Cipro l'anno 1432. Luigi il vecchio non prese il titolo di Rè; ma suo figliuolo Luigi il Giovane, il quale sposò Carlotta figliuola unica, ed Erede di Giano II. Rè di Cipro. Jacopo figliuolo bastardo di Giano s'impadronì del Regno col soccorso del Soldano d'Egitto, e sposò la figliuola d'un Nobile Veneziano.

2. Il Ducato di Milano pel matrimonio di Carlo Emanuello Duca di Savoja con Catterina figliuola di Filippo II. Rè di Spagna nel 1585., con cui fù convenuto, che il primo Maschio, che nascesse, avesse il Milanese, il quale dovesse essere unito alla Savoja per fargli portare il titolo di Rè di Lombardia; ma morto quest' Erede in Ispagna l'anno 1605., gli Spagnuoli hanno poscia sostentato di non essere più tenuti a questa Convenzione. Il Duca di Savoja dal suo canto pretende, che il secondogenito dovesse entrare ne' diritti del suo primogenito.

3. Genova, e Savona in particolare in qualità di Duca di Monferrato, perchè il suddetto Stato si diede a Teodoro Paleolo-

go II. Marchese di Monferrato circa l'anno 1409.

4. Le Signorie di Veaux, e di Romont, vendute al Conte Amedeo di Savoja nel 1359. e possedute da questa Casa fino all' anno 1475., che Jacopo Conte di Romont, e di Veaux per aver seguita la sorte del Duca di Borgogna contra gli Svizzeri ne fù spogliato.

5. I Paesi bassi per via di Catterina Figliuola di Filippo II. Rè di Spagna, maritata a Carlo Emanuello Duca di Savoja. Egli pretende, ch' ella dovesse ereditar questi Stati dopo la morte di sua Sorella Isabella, che fù moglie d' Alberto Arci-Duca d' Austria senza aver avuti figliuoli. Per la medesima ragione i Duchi di Savoja hanno le loro pretensioni sulla Monarchia di Spagna.

6. La Città di Ginevra. Ella fù venduta nel 1401. ad Amedeo VIII. Duca di Savoja per la somma di quarantacinque mila lire da Umberto VIII. Signore di Toire, e di Villars.

7. I Principati d' Acaja, e di Morea pel matrimonio di Filippo Conte di Savoja con Isabella di Villehardovin Erede di quel Paese. I Turchi posseggono l' Acaja, e la Morea presa nel 1715. a i Veneziani.

Le Arme del Duca di Savoja.

Porta inquartato nel primo del Regno di Cipro, ch'è inquartato nel primo di Gerusalemme d'argento alla Croce d'oro, accompagnata di quattro Crocette recise

dello

dello ſteſſo. Nel ſecondo di Luſignano faſciato d'argento, e d'azzurro di dieci pezzi al Lion di roſſo incoronato, linguato, ed armato d'oro colla coda forcuta, e paſſata in Croce di S. Andrea broccante ſopra il tutto. Nel terzo d'Armenia d'oro al Lion di roſſo, armato, e incoronato d'oro, linguato d'azzurro. Nel quarto di Lucemburgo d'argento al Lion di roſſo colla coda forcuta, e paſſata in Croce di S. Andrea incoronato, ed armato d'oro linguato d'azzurro. Nel ſecondo gran quarto di porpora al Cavallo vivace, accigliato, e contornato d'argento, ch'è alta Saſſonia, partito di Saſſonia moderna, ch'è faſciato d'oro, e di nero d'otto pezzi alla corona di ruta fiorita di verde poſta in banda broccante ſopra il tutto, colla punta di queſto gran quarto inneſtata in forma di triangolo d'argento a trè bottoniere di ſpada di roſſo, ch'è d'Angria. Nel terzo gran quarto al Lion di nero linguato, ed armato di roſſo, collo ſcudo ſparſo di plinti di nero, ch'è di Chablay partito d'Agoſta, ch'è di nero al Lion d'argento armato, e linguato di roſso. Nel quarto gran quarto cinque punti di ſcacchiere d'oro ugualmente diviſi da quattro punti d'azzurro, ch'è di Ginevra partito di Monferrato d'argento al Capo di roſso. Sopra il tutto d'argento all' Aquila ſpiegata di nero, ch'è di Sicilia, e ſopra il tutto del tutto di roſſo alla Croce piena d'argento, ch'è di Savoja.

Lo Scudo è ſormontato da un Elmo d'

oro ricamato, e tutto aperto, adornato de' suoi Lambrequini d'argento, e di rosso.

Per cimiere il regno di S. Marco posto di fronte colle ale distese coperto d'una corona d'oro guernita d'otto fiorellini, col cerchio arricchito di gemme, e chiuso da quattro semicircoli, che terminano nella Croce dell'Ordine della Nunziata.

Suoi Titoli.

I titoli del Duca di Savoja sono

Vittorio Amedeo per la Dio grazia Duca di Savoja, di Chablais, d' Agosta, del Ginevrino, e di Monferrato; Principe di Piemonte, d'Acaja, e di Morea, e d' Oneglia; Marchese di Saluzzo, e di Susa; Conte d' Asti, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, e di Romont; Baron di Vaux; Signor di Vercelli, di Friburg, di Mauro, di Prella, di Novello; Principe, e Vicario perpetuo del sacro Romano Imperio in Italia, &c.

I titoli del Principe di Carignano sono

Vittorio Amedeo Duca di Savoja, Principe di Piemonte, Marchese di Saluzzo.

I titoli del Principe Eugenio sono.

Eugenio Francesco Duca di Savoja, Principe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, Cavaliere dell'Ordine del Toson d' oro, Consigliere di Stato dell'Imperatore.

Religione.

Negli stati di Savoja gli Abitanti sono Cattolici. V' hà due Arcivescovati, e dodici Vescovati, i quali sono della nomina del

del Duca, trattine quello di Saluzzo, il quale dipende ſolamente dalla Santa ſede, e quelli del Monferrato, i quali ſono ſuffraganei dell' Arciveſcovo di Milano.

Nel Regno di Sicilia ſi ſegue la Religion Cattolica, e avvegnache v'abbia un Inquiſizione, vi ſono però de'Criſtiani Greci a Meſſina, dove hanno delle Chieſe ſeparate dall'altre, ma riconoſcono il Papa per Capo della Chieſa.

Sua Reſidenza.

I Duchi di Savoja fanno la lor reſidenza a Torino. Valentino, la Veneria, la Vigna di Madama Reale, e Moncallier ſono le Caſe di delizia.

Univerſità.

L'univerſità di Torino è ſtata fondata nel 1405. Eraſmo di Roterdamo ricevette in eſſa la berretta di Dottore.

SCRITTORI.

Saxoniæ, Sabaudiæque Ducum Arbor gentilitia per Philibertum Pingonium. *Auguſtæ Taurinorum*. 1581. fol.

Papiri Maſſonii Elogia Ducum Sabaudiæ. *Pariſiis*. 1612. in 8.

Jus belli Sabaudici, & Elenchus Comitum, & Ducum Sabaudiæ. *Amſt.* 1601.

Antonii Fabri Conſultatio de Montisferratenſi Ducatu pro Duce Sabaudiæ contra Ducem Mantuæ. *Lugd.* 1617. in 4.

Antonii Mariæ Gratiani à Burgo de Bello Cyprico libri quinque. *Romæ*, 1624.

Sabaudiæ Respublica, & Historia. *Lugd. Bat.* 1634 in 12.

Theatrum Sabaudiæ, ac Pedemontii cum figuris Vrbium. *Amst.* 1682. fol. 2. Vol.

Philiberti Pingonii Augusta Taurinorum. *Taurini*. 1577. fol.

Card. Cæsaris Baronii Tractatus de Monarchia Siciliæ. *Parisiis*. 1609. in 8.

Ielini Sandei de Regibus Siciliæ, & Apuliæ ad annum 1494. Hanou. 1611. in 4.

Georgii Gualteri Siciliæ, objacentium Insularum antiquitates, & Tabulæ in 4. *Messanæ*. 1624.

Vita, e virtù del Beato Amedeo VIII. Duca di Savoja del P. Carlo Giuseppe Morozzo. *Torino*. 1616. fol.

Emanuello Tesauro Campeggiamenti del Serenis. Principe di Savoia. *in Torino* 1675. fol.

Ejusdem Historia dell' augusta Città di Torino proseguita da Gio: Pietro Giraldi. *in Torino*. 1679. fol.

Dell'Historia di Sicilia insino all'anno 1516. libri XX. di Tommaso Fazello. *Venet.* 1574. in 4.

Della medesima Historia accresciuta da Martino la Fauna. *Palermo*. 1628. fol.

Dell'Historia Siciliana fino alla morte di Filippo II. coll'aggiunta in fino all' 1612. da Giuseppe Buonfiglio Costanzo. *Venet.* e *Messina*. 1613. in 4.

Ragguagli Historici del Vespro Siciliano. *Palermo*. 1645. in 4.

Historia Siciliana raccolta per Giuseppe Buonfiglio. *in Venezia*. 1604. in 4.

Me-

Methode facile pour apprendere l'Histoire de Savoye depuis son origine jusqu'a present in 12. Paris. 1707.

Chronique de Savoye pour servir à l'Histoire de Saradin. *Geneve*. 1602. fol.

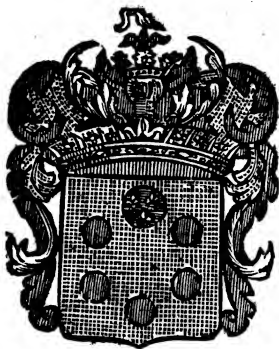
Samuel Guichenon, Histoire Genealogique de la Maison Rojale de Savoye. Lyon. 1660. fol. 2. vol. avec des figures.

Histoire de Naples, & de Sicile par Turpin. fol. *Paris*.

Relations des Mouvemens de Messine depuis 1671. jusqu'en 1675. *Paris*. 1675. in 12.

Vvaldenser Chronica von 1160. bis 1655. in 12. 1655.

Beschreibung des Hertzgothums Savoyen und Furstenhums Piemont, durch I. G. D' T. mit Kiepffern in 4. *Nuremberg*. 1690.

IL GRANDUCA
DI
TOSCANA.

Sua genealogia.

COſimo III. nato adi 4. Agoſto 1642. ottenne dal Papa, e dall'Imperatore il titolo d'Altezza Reale. Egli è figliuoſo di Ferdinando II. nato adi 14. Luglio 1610. morto

morto adi 24. Maggio 1670. e di Vittoria della Rovere figliuola di Federigo Ubaldo Antonio ultimo Duca d'Urbino, maritata adi 26. Settembre 1633. morta il primo di Marzo 1694. Hà sposata Margherita Luisa figliuola di Gaston Gioanbatista Duca d'Orleans nata adi 28. Luglio 1645. maritata adi 19. Aprile 1561. Indi a pochi anni ella s'è ritirata in Francia. Da questo matrimonio sono nati

I. Ferdinando Principe Ereditario di Toscana nato adi 9. Agosto 1663. morto a Firenze adi 30. Ottobre 1713. Hà sposata Violante Beatrice Maria Teresa figliuola di Ferdinando Maria Elettor di Baviera, nata adi 13. Gennajo 1673. maritata adi 25. Novembre 1688. Ella non hà avuto figliuoli.

II. Anna Maria Luisa nata adi 11. Agosto 1667. maritata adi 29. Aprile 1691. a Gio: Guglielmo Elettor Palatino.

III. Gio: Gastone nato adi 24. Maggio 1671. Hà sposata adi 2. Luglio 1697. Anna Maria Francesca Figliuola di Giulio Francesco Duca di Sassonia Lavenburg, Vedova di Filippo Guglielmo Conte Palatino, nata adi 24. Giugno 1672. Egli hà avute le Terre, che possedeva suo Zio nel Principato d'Urbino. Suo Zio era Francesco Maria de'Medici Fratello del Gran Duca di Toscana, nato adi 12. Novembre 1660. Fù fatto Cardinale adi 2. Settembre 1686. da Papa Innocenzio XI. Nel 1709. depose la Porpora per isposar Leo-

nora figliuola di Vincenzo Gonzaga Duca di Guastalla. E' morto adi 3. Febbrajo 1711.

Ramo d'Ottajano.

Vi sono stati nella Casa de' Medici molti rami. Il più potente si è quello de' Principi d'Ottajano nel Regno di Napoli. Il vivente è

Giuseppe de' Medici terzo Principe d' Ottajano fatto Grande di Spagna nel 1700. è figliuolo d' Ottaviano de' Medici secondo Principe d'Ottajano, e di Diana Caraccioli figliuola di Marino Principe di Santobuono. Egli ha sposata Adriana Davalos figliuola d'Andrea Principe di Montesarchio morta nel 1679. Da questo matrimonio sono nati.

I. Ottaviano de' Medici Duca di Sarno, il quale ha sposata Teresa Mari figliuola di Carlo Principe d'Acquaviva, da cui ha Giuseppe de' Medici.

II. Domenico, Cavaliere di Santo Stefano, morto nel 1686.

III. Andrea morto nell'assedio di Buda l'anno 1684.

Francesca sorella di Giuseppe Principe d'Ottajano s'è maritata a Filippo Gaetano Principe di Caserta, ch' era Vedovo.

Origine di questa Casa.

A Firenze la Casa de' Medici era potente per molti Secoli. Ella ha avuti ventitrè Gonfalonieri di Giustizia, e circa cento Capi della Repubblica di Firenze; trè

Pa-

Papi, Leon X. Clemente VII., e Leon XI. Nel 1314. Everardo II. figliuolo d' Everardo I. fù fatto Gonfaloniere di Firenze. Francesco, e Giovenco suoi figliuoli hanno fatti i due rami, de' quali abbiamo parlato. Francesco ha fatto quello de' Duchi di Firenze, e Giovenco, ch'era il più Giovane, quello de' Principi d'Ottajano. Da lui discendono Giuliano, Giuliano Antonio, Antonio Bernardino, Bernardino Lorenzo, Lorenzo Ottaviano Gonfaloniere nel 1531. e Padre di Bernardo Baron d'Ottajano, e d'Alessandro Papa sotto il nome di Leon XI.

Giovanni figliuolo di Malatesta, e Nipote di Francesco, è Padre di Cosimo, e di Lorenzo Cosimo nato adì 10. Aprile 1389. Egli accrebbe la facoltà di suo Padre con un commerzio, che fece per tutti i Paesi del Mondo. Le sue gran ricchezze, il suo gran credito, e la sua capacità gli suscitarono de' nemici, e nemici così potenti, che fù messo in prigione, e bandito come un Cittadino, che volesse farsi Padrone della Repubblica. Si ritirò a Venezia, donde fu richiamato l'anno seguente. Il Popolo, che lo ricevette con contrasegni d'un gran giubilo, e d'un gran rispetto, aveva banditi Rainoldo Albizzi, Rodolfo Peruzzi, Nicolò Barbadori, e Palla Strozzi nemici di Cosimo, il quale per la sua moderazione, per le sue gran limosine, per le Chiese, che fabbricò, e per la sua capacità, ebbe il sopranome di

Gran-

Grande, e di Padre della Patria. Pietro suo figliuolo Gonfaloniere nel 1460 morto nel 1472. ebbe due figliuoli Lorenzo, e Giuliano, i quali conservarono tutta l'autorità del loro Padre, e governarono lo Stato con molta glor a, dopo aver superati i lor nemici i Pitti, e i Pazzi. Giuliano, il quale in una sedizione fù ucciso in Chiesa adi 26. Aprile 1478. lasciò un figliuolo bastardo Giulio, il quale è stato Papa col nome di Clemente VII. dal 1521. fino adi 25. Settembre 1535. Clemente VII. ebbe un figliuolo naturale Alessandro, che Carlo V. feeé Duca di Firenze l'anno 1531., e gli diede sua figliuola naturale Margherita l'anno 1536. Alessandro fù ucciso nel 1537. Egli non ebbe figliuoli legittimi, ma una bastarda, e due bastardi Giulia, Giulio, e Cosimo. Giulia fù Moglie di Bernardo de' Medici Baron d'Ottajano, da cui discendono i Principi di questo nome nel Regno di Napoli. Giulio fù Comandante, ed Ammiraglio delle Galee dell'Ordine di Santo Stefano.

Cosimo sposò Lugrezia Gaetana, da cui ebbe Angelica moglie di Pietro Duca d'Altemps.

Lorenzo vendicò la morte di suo Fratello Giuliano, e questa vendetta fù un'occasione per assicurare nella sua Casa il Dominio, ch'ella gode al dì d'oggi. Adì 9. Aprile 1491. fù dichiarato Principe della Repubblica. Lorenzo lasciò frà gli altri Figliuoli Pietro, e Giovanni. Giovanni

ni fù fatto Cardinale nel 1489., e Papa adi 11. Marzo 1513. col nome di Leon X. Egli morì il primo di Dicembre dell' anno 1521.

Pietro, il quale succedette a suo Padre nel Governo, si rendette così odioso, che fù obbligato ad uscir di Firenze, dove il Popolo lo fece dichiarare Nemico della Patria, e quelli della Famiglia de' Medici furono dichiarati incapaci di possedere alcuna carica. Lorenzo figliuolo di questo Pietro fù fatto Duca d'Urbino da Papa Leon X. e rimesso in Firenze col soccorso di Ferdinando Rè di Spagna nel 1512. Morì adi 4. Maggio 1519. lasciando una figliuola unica Catterina moglie d'Enrico II. Rè di Erancia.

Alcuni hanno detto, che quest' Alessandro, a cui Carlo V. ha data sua figliuola, era figliuolo di Lorenzo Duca d'Urbino. Scipion Ammirato ha saputo dal medesimo Gran Duca di Toscana Cosimo I., che Alessandro era figliuolo di Clemente VII. Imhoff ha seguita quest' opinione. Alessandro interamente dedito a suoi piaceri fù assassinato adi 7. Gennajo 1537. per ordine di suo Cugino. Lorenzo ha terminata la posterità di quel Cosimo, che fù chiamato il Padre della Patria.

Alessandro ebbe per successore Cosimo de' Medici, che fù Duca di Firenze. Egli discendeva da Lorenzo morto adi 23. Settembre 1440. Questo Lorenzo era fratello di Cosimo, che fù chiamato il Padre della

la Patria. Ebbe per figliuolo PierFrancesco Padre di Lorenzo, e di Giovanni. Quest'ultimo Lorenzo Nipote del primo è quello, che fece assassinare suo Cugino Alessandro. Morì in bando. Giovanni acquistò un gran concetto negli Eserciti di Francia. Da Catterina Sforza figliuola di Galeazzo Maria Duca di Milano ebbe Giovanni morto nel 1526. celebre per le Vittorie, che riportò da tutti i suoi Nemici Fiorentini, Veneziani, Grigioni, Svizzeri, Spagnuoli &c. Da Maria Salviati lasciò Cosimo nato adì 11. Giugno 1519. Questo Cosimo, il quale succedette ad Alessandro suo Cugino, regnò con molta prudenza;, e con una gran fortuna.

Nel 1537. superò gli Strozzi suoi Nemici, e nel 1544. la Città di Siena dopo aver battuti i Francesi, che le andavano in soccorso. Questo Cosimo ha fondato l' Ordine de' Cavalieri di Santo Stefano.

Nel 1569. Papa Pio V. gli diede il titolo di GranDuca di Toscana. Morì adì 21. Aprile 1574. lasciando cinque figliuoli. Due sono stati GranDuchi Francesco Maria, e Ferdinando I. Quest' ultimo morto nel 1608. è Padre di Cosimo II. morto nel 1621. Jacopo I. Rè d' Inghilterra gli hà dato l' Ordine della Giartiera. Egli lasciò quattro Figliuoli. Il solo Ferdinando II. hà avuto Figliuoli. Egli è il Padre del Gran Duca, che regna al dì d'oggi. I suoi

figli-

figliuoli non hanno avuto successori; la qual cosa hà fatto depor la porpora al Cardinale, il quale nel 1711. è morto ma senza posterità. Non avendo la Casa de' Medici Eredi maschi il Gran Duca d'oggidì hà nominata sua figliuola l'Elettrice Palatina Vedova alla successione di tutti i suoi Stati in mancanza del Principe Ereditario suo Figliuolo.

Governo di Toscana.

Il GranDuca di Toscana è Sovrano ne' suoi Stati.

I gran Ministri di questo Principe sono; 1. il Contestabile. 2. il Prior del Convento di Santo Stefano. Egli e sempre gran Cancelliere. 3. Il gran Tesoriere. 4. Il gran Maggiordomo della Casa.

Il Consiglio di Stato è composto d'otto Dottori, e di dodici Nobili. I primi sono impiegati negli affari del Paese, e gli altri hanno le Ambascerie, e le Cariche della Corte.

Rendite del GranDuca.

Si dice per certo, che la rendita del gran Duca di Toscana sia di 1800000. Ducati. La Sola Città di Firenze ne dà 700000. Le rendite del Principe sono i Dazj, le obbligazioni de' Feudi, il casuale del Fisco, le gravezze sopra gli Ebrei; il solo diritto per li Drappi rende fino a due millioni. In questo Paese v' hà de' particolari così ricchi, che non fanno il conto della loro facoltà, che per Millioni. I Mobili del Gran Duca sono d'un prezzo inestimabile. La

Tosca-

Toſcana è ricca per la ſua fertilità, pel ſuo commerzio, e per le ſue manifatture in lane, ed in ſete.

Forze del GranDuca.

Avvegnache queſto Stato ſia aſſai popolato, il Granduca non aveva nell'ultime Guerre d'Italia, che cinque mila Uomini di Cavalleria, e circa venti mila di Fanteria. V' hà quattro Generali, che comandano a tutta la Milizia del Paeſe. Poſſono far prender l'armi a tutti quelli, che hanno la forza di portarle, trattine i Religioſi, e i Dottori.

Il Principe hà per ſua guardia cento Svizzeri, cento Cavalieri (la maggior parte ſono foreſtieri) e ſeicento Archibuſieri a Cavallo, con un Reggimento di Cavalleria, che chiamaſi Lance Spezzate. Le Piazze principali forti ſono, Monte Cario, Pietra Santa, Salto della Cerva, Rocca Sibillina, Filaterra, e Scarperia. Le forze di Mare conſiſtono in trenta, ò trentacinque Navilj grandi, e piccoli per mettère in ſicuro le Coſtiere da' Corſarj, e per iſcortare i Legni Mercantili. I Cavalieri di Santo Stefano, i quali ſono in gran numero, fanno la parte più conſiderabile delle miſizie di Mare. Co' teſori di queſto Principe, ch'è sì ricco, ſi farebbono preſto grandi Eſerciti, s'egli ne aveſſe biſogno.

Avvegnache nell'ultima guerra d'Italia il Granduca di Toſcana ſia ſtato neutrale, come la maggior parte degli altri Principi, l'Im-

l'Imperatore però salito sul Trono gli hà fatte pagare gran somme di danajo.

Stati di Toscana.

Gli Stati del Granduca di Toscana sono

1. Il Fiorentino, dove sono Firenze, Arezzo, e Pistoja.

2. Il Pisano, dove sono Pisa, Livorno, e Volterra.

3. Il Senese, dove sono Siena, Pienza, Montalcino, e Pitigliano.

4. L'Isola d'Elba, dov'è la Fortezza di Portoferrajo.

5. L'Isola di Gorgone, ò sia l'Isola di Margherita frà le Costiere di Toscana, e l'Isola di Corsica.

6. L'Isola di Pianosa.

7. L'Isola di Giglio, e di Gianuti.

8. Il Marchesato di Lanigi.

9. Radicofano, e Borgo di Santo Sepolcro nello stato Ecclesiastico.

10. I Paesi di Saturnia, e di Maremma.

Sue pretensioni.

Il Granduca di Toscana hà delle pretensioni sopra

1. La Repubblica di Lucca, perche i suoi Abitanti passarono sotto la protezione della Città di Firenze, e vi si soggettarono eziandio interamente, vedendosi oppressi dal Duca Castruccio, che l'Imperatore Luigi IV. vi aveva messo per suo Governatore nel 1324.

2. La Città di Serzana di ragione de' Fiorentini, e loro tolta dalla Repubblica di Genova.

3. L'

3. L'Isola di Corsica conquistata da Genova, e Pisa. Essendo quest'ultima Repubblica presentemente sotto il Dominio de' Granduchi, eglino pretendono d'essere a parte della Conquista.

4. Il Ducato d'Urbino per via di Ferdinando II. Granduca di Toscana, il quale hà sposata Vittoria Nipote di Francesco Maria ultimo Erede della Casa della Rovere, nella quale questo Ducato era entrato l'anno 1508. per via di Giovanna Moglie di Giovanni della Rovere, e sorella di Guidobaldo ultimo della Casa di Montefeltro. Morto Francesco Maria senza posterità mascolina Papa Urbano VIII. s'impadronì del suddetto Ducato per esser Feudo della Chiesa. Il Granduca ha sostenuti i diritti di sua moglie colla guerra, che dichiarò al Papa nel 1643. avendo fatta lega con Venezia, Parma, e Modona; e avvegnache egli fosse in vantaggio col suo Nemico, non lasciò di rinunziare le sue pretensioni con un Trattato di pace, contentandosi de' beni allodiali dell'Avo di sua moglie.

Le Arme del Granduca di Toscana.

Porta d'oro a cinque bisantini di rosso in orlo sormontato da un sesto d'azzurro caricato da trè gigli d'oro: l'Elmo incoronato d'una corona alzata da' traguardi d'oro, con un giglio aperto in mezzo, ò infiorata di rosso. Per cimiere un Uccello, che tiene nel suo artiglio destro un anello da cui pen-

pende un Viglietto, dove è scritto il motto: *Semper*.

Suoi Titoli.

I titoli del Granduca di Toscana sono Cosimo III. per la Dio grazia Granduca di Toscana &c.

Sua religione.

Questo Principe, e i suoi Sudditi sono Cattolici. V'hà ne' suoi Stati tré Arcivescovati, e diciasette Vescovi. Vi si tollerano gli Ebrei, ed alcune Sette, che non hanno alcun esercizio pubblico della loro Religione.

Sua Residenza.

Il Granduca fà la sua residenza nel bel Palazzo di Pitti a Firenze. L'Inverno stà per l'ordinario a Pisa, ò a Livorno. Le Case principali di delizia sono Imbrogiana, Petraja, Castello, Poggio Imperiale, e Pratolino.

Università.

Le Università di Toscana sono

1 L'Università di Pisa fondata nel 1339. ristabilita da Lorenzo figliuolo di Pietro de' Medici.

2. L'Università di Siena fondata da' Magistrati nel 1387. ristabilita da Papa Pio II.

3. L'Università di Firenze fondata nel 1438. da Cosimo de' Medici.

SCRITTORI.

Carolus Sigonius de Regno Italiæ. *Bononiæ*. 1588. fol.

Guilelmus Postellus Normannus de Hetruriæ Originibus, Institutis, Religione, & Moribus. *Florentiæ*. 1551. 4.

Johannis Michaelis Bruti Historia Florentina. *Lugd.* 1562. in 4.

Scipionis Ammirati Historia Florentina. *Florentiæ*. 1580. fol.

Pietro Buoninsegni Historia Fiorentina. 4. Fiorenza.

Marescotti Historia Fiorentina. 1686.

Leonhardi Aretini Historiarum Florentinarum libri 12. ab interitu vindicati ópera Sixti Brunonis. *Argentinæ*. 1610. fol.

Francisci Contareni Historia Hetruriæ, seu de rebus in Hetruria a Senensibus gestis. *Lugd.* 4. 1562. Venetiis. 4. 1623.

Hetruscarum antiquitatum fragmenta, quibus Urbis Romæ, aliarumque gentium primordia, mores, & res gestæ indicantur à Curtio Inghiramo. *Francof.* 1637. fol.

Leonis Alleatii Animadversiones in antiquitatum Hetruscarum fragmenta ab Inghiramo edita. 4.

Henrici Ernstii ad antiquitates Hetruscas, quas Volaterræ nuper dederunt, observationes. *Amst.* in 12. 1639.

Cæsar Orlandius de Vrbis Sienæ antiquitate.

Athanasii Kircheri iter Hetruscum, quo Hetruriæ cùm priscæ, tùm posteræ origo, situs, natura describuntur. *Amst.* 1675.

Bar-

Bartholomæi Scalæ de Historia Florentinorum ; quæ extant, edita ab Oligero Jacobæo. *Romæ*. 1677. 4.

Historia Fiorentina del Macchiavelli in 4. e in 12.

Ricordano Malespini Historia antica dell'Edificazione di Fiorenza con aggiunta di Giachetto suo Nipote insino al 1225. 4. *Fiorenza* 1568.

Jacopo Nardi Historia della Città di Fiorenza dall'anno 1494. fino all'anno 1531. 4. 1584.

Vicenzo Borghini dell'Origine della Città di Fiorenza, di Fiesole, della Toscana, e sua Città. 4. *Fiorenza*. 1585.

Orlando Melavolti Historia di Siena dall'origine della Città fino all'anno 1555. 4. *in Venezia*. 1599.

Histoire de Florence par Nicolas Macchiavel traduite de l'Italien in 12. *Amst*. 1696.

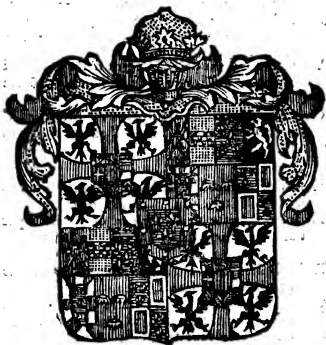
Histoire secrette de la Maison de Medicis par Varillas. *Paris*. 1685. in 12.

Rob. Dallington Survey of the estate of the Great Duy of TuscaniKe. London. 1605. 4.

Gio. Villani Chroniche, nelle quali si tratta dell'origine di Firenze. fol. *Venet*. 1537.

—— Storie de' suoi tempi. 4. *Firenze* 1587.

Matteo Villani Storia, che continua quelle di Giovanni con l'aggiunta di Filippo suo fratello. 4. *Firenze*. 1581. e 1584.

IL DUCA
DI MANTOVA.

PResentemente non v'hà Duca. Siccome questo Ducato dipende dall' Imperatore, così egli non ne hà voluto dare l' investitura da Ferdinando Carlo IV. Duca di Mantova, il quale scacciato da' suoi Stati, e messo al bando dell' Imperio morì adì 6. Luglio 1708. l'ultimo del suo ramo.

La

La Comune opinione si è, che l' Imperatore destini di dar questo Feudo al Principe Eugenio di Savoja. Tuttavia

LA CASA GONZAGA.

La quale sin ora è stata in possesso di questo Ducato forma sopra d' esso fortissime pretensioni. Questa Casa s'è anticamente divisa in due rami principali di *Mantova*, e di *Novellara*.

I. Mantova s'è di nuovo divisa in *Mantova*, che ha fatto Mantova estinta nel 1708. e Guastalla, *Bozzolo*, e *Castiglione*.

II. Novellara non hà fatti rami.

IL PRINCIPE DI GUASTALLA.

Sua genealogia.

Antonio Ferdinando Gonzaga Duca di Guastalla Principe di Molfetta, di Giovenazziro, e di Campobasso nato adi 9. Dicembre 1687. Ebbe dall' Imperatore l' investitura delle sue Terre adi 23. Dicembre 1708. E' figliuolo di Vicenzo di Guastalla morto nel 1714. a Guastalla, dove fù messo dall' Imperatore l'anno 1692. malgrado il Duca di Mantova, e di Maria Vittoria figliuola di Ferdinando III. Gonzaga Duca di Guasta la maritata nel 1679. Hà sposata Leonora Luisa figliuola di Francesco Maria de' Medici Principe di Toscana. Da questo matrimonio sono nati:

I. Maria Isabella nata nel 1680.

II. Leonora nata nel 1686. maritata nel 1709. a Francesco Maria de' Medici, il quale per isposarla depose la porpora.

III. Giuseppe Maria nato adì 20. Aprile 1690.

I Figliuoli di Vicenzo Gonzaga sono

I. Antonio Ferdinando Duca di Guastalla, di cui abbiamo parlato.

II. Giovanni Gonzaga Conte di S. Paolo. Hà sposata Ippolita Cavaniglia.

I Figliuoli d' Andrea Gonzaga Conte di S. Paolo nel Regno di Napoli Padre di Vicenzo Gonzaga sono.

I. Vicenzo Gonzaga, di cui abbiamo parlato.

II. Cesare Gonzaga, che segue.

III. Vincenzo Gonzaga ViceRè di Sicilia nel 1677. Presidente del Consiglio dell' Indie nel 1680. morto nel 1690. a Modona, dove s'era ritirato nel 1685. Egli non ha presa moglie.

Cesare Gonzaga II. Principe di Guastalla hà sposata Isabella Orsini Figliuola di Virginio Duca di Bracciano. Da questo matrimonio sono nati Ferdinando, e Vespasiano.

Ferdinando Gonzaga III. morto nel mese di Gennajo 1678. era Duca di Guastalla. Ha avuto per successore suo Cugino Vicenzo, di cui abbiamo parlato. Hà sposata Margherita d' Este figliuola d' Alfonso III. Duca di Modona nata nel 1619. maritata nel 1647., morta nel 1692. Da

questo

questo matrimonio sono nati.

I. Anna Isabella prima moglie di Ferdinando Carlo Duca di Mantova, maritata nel 1670. morta adi 11. Agosto 1703.

II. Maria Vittoria, maritata nel 1679. a Vicenzo Gonzaga Duca di Guastalla. Ella è Madre del Duca di Guastalla d'oggidì.

Vespasiano Gonzaga Conte di Paredes per via di sua moglie, ViceRè di Valenza, è morto nel 1687. Hà sposata Maria Luisa Manriquez Contessa di Paredes, da cui hà avuto.

1. Maria Luisa Vedova di Tommaso della Cerda Marchese di Laguna.

2. E una figliuola morta nel 1689. Era promessa in matrimonio al Conte di Castagneto.

IL PRINCIPE DI BOZZOLO.

Sua genealogia.

Gio: Francesco Gonzaga, Principe di Bozzolo, Conte di Rivaloro, S. Martino, Gazzolo, ed Isola, è figliuolo di Scipione nato nel 1595. morto nel 1670. e di Marianna di Paganica.

IL PRINCIPE DI CASTIGLIONE.

Sua genealogia.

Ferdinando Gonzaga, Principe di Castiglione, e di Solferino, nato nel 1649. da Carlo Gonzaga, e da N. Martinengo. Nel 1680. sposò Laura Pica figliuola d'A-

lessandro II. Duca della Mirandola, da cui hà avuti molti Principi, il primogenito nel 1681.

IL CONTE DI NOVELLARA.

Sua genealogia.

Camillo II. nato nel 1649. figliuolo d' Alfonso II. e di Riccarda Cibo sposò nel 1695. Matilda d'Este.

Origine di questa Casa.

Molti Genealogisti dicono, che la Casa di Mantova venga da Vgone Signor d' Italia. Tengono per certo, ch'egli fosse nipote del Rè Lotario, e pronipote dell' Imperator Lotario. Quest' Vgone prese il nome di sua moglie, la quale usciva dall'antica Casa Gonzaga in Lombardia. Nel 1009. Gerardo Gonzaga ebbe dall' Imperatore l'investitura delle sue Terre. Da questo Gerardo discende in secondo grado Luigi Gonzaga celebre pel suo valore, e per la sua prudenza, che gli conciliarono tutta la grazia dell' Imperator Carlo IV. Nel 1328. fù fatto Governatore di Mantova, e Vicario dell'Imperatore in Italia. Morì adi 18. Gennajo l'anno 1360. lasciando molti figliuoli. Guido, Feltrino, Corrado, e Giovanni hanno fatti quattro rami. Vi sono altresì in Egitto de' discendenti di Corrado, che non si conoscono.

Da Feltrino vengono i Conti di Novellara; e da Guido i Duchi di Mantova.

Guido

Guido morì nel 1369. Luigi suo figliuolo nel 1381. e Francesco suo nipote nel 1407. adì 8. Marzo, i quali tutti hanno preso il titolo di Capitani, ò Governatori di Mantova.

Giovanni figliuolo di Francesco acquistò una sì gran fama col suo valore, e colla sua giustizia incorrotta, che fù fatto Marchese dall' Imperator Sigismondo l'anno 1433. adì 22. Settembre. Ebbe cinque figliuoli, de' quali il solo primogenito nominato Luigi, e sopranominato il Turco, secondo Marchese di Mantova, hà continuata la posterità. Morì adì 12. Giugno dell'anno 1478. e lasciò trè figliuoli Federigo I. che hà fatto il ramo de' Marchesi di Mantova, Gio: Francesco quello di Bozzolo, e di Sabionetta, e Rodolfo quello di Castiglione.

Federigo fù Padre di Francesco nato adì 9. Agosto 1466. e morto adì 29. Marzo 1519. Egli hà lasciati due figliuoli Federigo, e Ferdinando. Da Ferdinando viene il ramo di Guastalla.

Federigo nato adì 16. Maggio 1500. e morto nel 1540. adì 28. Giugno, fù fatto Duca di Mantova adì 8. Aprile 1530. dall'Imperator Carlo V. che lo pose in possesso del Monferrato l'anno 1536. dopo la morte del Zio di sua moglie. Egli è Padre di Guglielmo Duca di Mantova, e di Luigi, che hà fatto il ramo di Nevers.

Guglielmo Duca di Mantova nacque nel 1536. con un corpo mal fatto. In gra-

zia sua l'Imperator Massimigliano II. eresse in Ducato il Marchesato di Monferrato, e gli diede il titolo di Serenissimo nel 1573. Questo Duca dopo aver ingrandito il suo Stato morì nel 1587. Vincenzo I. suo figliuolo nato adi 21. Settembre 1582. hà fondato l'Ordine de' Cavalieri del Sangue prezioso nel 1608. Nell'Vngheria i Turchi provarono il suo valore. Morì adi 18. Febbrajo 1612. Dalla sua seconda moglie Leonora figliuola di Francesco Granduca di Toscana lasciò trè figliuoli Francesco III. Ferdinando II. e Vincenzo II. Tutti trè sono morti senza posterità.

La successione di Mantova toccò a Carlo II. Duca di Nevers nipote di Luigi Gonzaga morto nel 1595. Aveva Carlo per moglie Maria figliuola unica di Francesco III. Duca di Mantova. Ferdinando Carlo nipote di Carlo II. avendo preso il partito della Francia fù scacciato da' suoi Stati dagli Imperiali, e fù messo al bando dell'Imperio adi 30 Giugno 1708. Morì adi 6 Luglio del medesimo anno a Padova. Il Monferrato, parte de'suoi Stati, era già stato dato al Duca di Savoja.

Ferdinando Gonzaga, di cui abbiamo parlato, secondogenito di Francesco I. Marchese di Mantova hà fatto il ramo de' Principi di Guastalla. Nacque adi 28. Gennajo 1507. e s'acquistò una gran gloria comandando all'Esercito dell'Imperator Carlo V. ch'egli seguì in Vngheria, ed in Affrica contra il famoso Barbarossa. Fù Vi-

ViceRè di Sicilia, e morì adi 15. Novembre 1557. a Brusselles da una caduta di Cavallo essendo Generalissimo dell'Esercito dell' Imperatore. Di cinque de' suoi figliuoli due hanno avuta posterità. Il primogenito Cesare Gonzaga, e 'l più giovane Ottaviano Gonzaga. La posterità di quest' ultimo hà terminato nel 1617. in Ottaviano, che fù ucciso a Vercelli.

Cesare ebbe per figliuolo Ferdinando II. Padre di Cesare II, d'Andrea, e di Vicenzo. Cesare morì nel mese di Dicembre del 1694. Gli altri due hanno fatti i rami de' Duchi di Guastalla, e de' Conti di S. Paolo. Il ramo del primo hà terminato nelle femmine, e quello del secondo sussiste in Giovanni Conte di S. Paolo, ed in Vicenzo, il quale è divenuto Duca di Guastalla, sposando Maria Vittoria figliuola di suo Cugino Ferdinando III. Duca di Guastalla. Fù messo in possesso di questo Ducato l'anno 1692. dall' Imperatore malgrado il Duca di Mantova. Giovanni, e Vicenzo sono figliuoli d'Andrea.

Gio: Francesco terzo figliuolo di Luigi Marchese di Mantova hà fatto il ramo de' Duchi di Sabionetta, e di Bozzolo. Egli hà avuti due figliuoli Luigi, e Pirro. La posterità di Luigi hà terminato in suo nipote Vespasiano Gonzaga primo Duca di Sabionetta, e di Trajetto, morto adi 13. Marzo 1591. Da Anna d'Aragona sua seconda moglie hà lasciata una figliuola, la

quale dopo la morte di suo Padre hà portato il Ducato di Sabionetta a suo marito Luigi Caraffa Principe di Stigliano morto nel 1637. La loro figliuola Anna Caraffa maritata al Duca di Medina de las Torres hà ottenuto questo Ducato con un Decreto dell'Imperatore contra i suoi Cugini Principi di Bozzolo, adì 2. Maggio 1640. Morto questo Marchese senza figliuoli maschi l'Imperatore hà presa Sabionetta come un Feudo vacante. Fù dato questo Ducato a Francesco Maria Spinola Duca di S. Pietro, il quale non hà mai potuto goderlo.

Pirro Conte di Bozzolo, e di S. Martino morto nel 1529. lasciò un figliuolo unico, il quale in considerazione del suo valore fù fatto Principe dell'Imperio dall' Imperator Carlo V. Questo figliuolo di Pirro è Padre di Ferdinando Conte di S. Martino morto l'anno 1603. in Vngheria, dov'egli era Generale dell'Esercito dell' Imperatore. Da questo Generale viene Gio: Francesco Gonzaga, il quale è al dì d'oggi Principe di Bozzolo. Hà ottenuto dall'Imperatore la cassazione del Decreto, che nel 1640. fece perdere a suo Padre il Ducato di Sabionetta, ch'egli avrà pagando 150000. Scudi al Duca di S. Pietro.

Rodolfo Gonzaga figliuolo di Luigi Marchese di Mantova hà fatto il ramo di Castiglione. E' morto nel 1494. ed hà lasciato un figliuolo Luigi General della

Ca-

Cavalleria di Venezia ucciso a Goito nel 1521. Questo Luigi è Padre di Ferdinando, d'Alfonso, e d'Orazio. Da Ferdinando vengono i Marchesi di Castiglione; da Alfonso i Signori di Castel Giuffrè, e da Orazio i Signori di Solferino. I rami d'Alfonso, e d'Orazio hanno terminato verso il fine del secolo passato. Ferdinando ebbe quattro figliuoli. Da Cristiano, ch'era il quarto, vengono i Principi di Castiglione, che vivono al dì d'oggi.

Governo di Mantova.

Ciascheduno di questi Principi della Casa di Mantova gode le sue Terre, come Principe dell'Imperio, ed hà sopra i suoi sudditi un' autorità assoluta, come hanno i Sovrani.

A Mantova v'hà una Corte, che giudica le cause per appellazione: Ella è composta d'un Presidente, e di sette Dottori.

V'hà un altro Consiglio composto d'un Presidente, di due Dottori, e di quattro Nobili.

Il Clero dipende dal Vescovo, ch'è a Mantova.

Sue rendite.

Dicesi che le rendite del Duca di Mantova sieno di 350000. Scudi. Il solo Monferrato ne rendeva 200000. Le rendite di questi Stati vengono da mulini, da' Dazj, dalle gravezze sugli Ebrei, dalle ammende, e da' matrimonj. Il Commerzio de' grani è considerabile, come altresì quello delle sete, e delle lane, che si lavorano

nelle

nelle manifatture. Il Monferrato è fertile in riso, in canape, ed in vini.

Sue forze.

Le forze del Ducato di Mantova consistono nelle sue milizie. La Nobiltà vi è numerosa. Dicesi, che in caso di bisogno potrebbono armarsi più di cento mila Uomini. V'ha de' magazzini ben proveduti in molti luoghi del paese.

Paesi, e Stati di Mantova, e di Guastalla.

Gli Stati, che appartenevano al Ducato di Mantova, sono

1. Il Ducato di Mantova, dove sono Mantova, Marcazia, Goito, Ostiano, la Volta Capriana, Caneto, e Rovere.
2. Nel Ducato di Monferrato, Casale, Aqui, Nizza della-Paglia. Tutta questa parte è stata ceduta al Duca di Savoja.
3. I Marchesati di Gonzaga, Viadana, Gazzolo, Ponsona, Besolo, ed Incisa.
4. Il Contado di Rodigo.
5. Le Signorie di Luzzara, e di Castel Giuffredo.

Le terre del Principe di Guastalla sono

1. Il Ducato di Guastalla.
2. I Principati di Molfetta, di Giovenazziro, e di Campo basso.
3. Il Marchesato di Specbia.
4. I Contadi d'Alessano, e di S. Paolo nel Regno di Napoli.

Le Terre del Principe di Bozzolo sono

1. Il Principato di Bozzolo.

2. I

2. I Contadi di Rivarolo, S. Martino, Gazolo, ed Isola.

Le Terre del Principe di Castiglione sono

1. I. Principati di Castiglione, e di Solferino.

2. Il Marchesato di Castelgiufrè.

3. Il Contado di Redondesco &c.

Loro pretensioni.

Le pretensioni di Mantova sono

1. Il Vicariato dell'Imperio in Italia conceduto al Duca di Savoja dall'Imperator Sigismondo, confermato con differenti Capitolazioni; contra i quali diritti i Duchi di Mantova hanno fatte le loro protestazioni fondate sulla concessione di Ferdinando III. circa il tratto degli Stati di Mantova.

2. I diritti sul Fiume Tartaro nel Veronese, di cui sono padroni i Veneziani.

3. Il Brabante, Limburgo, ed Anversa per ragione di Luigi Gonzaga, che hà sposata Enrichetta, figliuola di Francesco, e Nipote di Carlo di Cleves.

4. Il Ducato di Cleves, e'l Contado della MarcK, di cui Carlo Gonzaga Duca di Nevers ricercò il possesso dopo la morte di Gio: Guglielmo ultimo Duca di Giuliers, e di Cleves l'anno 1609.

5. L'Imperio d'Oriente, come discendente dalla Casa di Monferrato, la cui Erede è stata sposata da Andronico Paleologo Imperator di Costantinopoli; e per questa ragione il Duca di Mantova porta nelle

nelle sue Arme di rosso all'Aquila spiegata d'oro. Dee però notarsi, che Andrea figliuolo di Tommaso, e Nipote, di Costantino ultimo Imperator d'Oriente trasferì i suoi diritti sù quest' Imperio a Carlo VIII. Rè di Francia con una solenne donazione nel 1494. che lo lasciò poscia in legato nel suo testamento l'anno 1502. a Ferdinando Rè di Spagna, e ad Isabella sua moglie.

6 La Repubblica di Genova dal 1409. nel qual tempo ella si diede a Teodoro Paleologo II. Marchese di Monferrato.

Il Duca di Guastalla pretende di succedere al Ducato di Mantova, come l'Erede più prossimo dell'ultimo Duca.

Il Principe di Bozzolo pretende d'avere il Ducato di Sabionetta.

Le Arme di Mantova.

Porta inquartato nel primo, e nel quarto di Mantova, ch'è d'argento alla Croce passata di rosso, cantonata di quattro Aquilette di nero, con becco, e membra di rosso, caricate in cuore d'uno Scudo interzato in fascia; la prima fascia di rosso all' Aquila spiegata d'oro incoronata dello stesso, ch'è dell'Imperio d'Oriente, partito di rosso al lion d'oro linguato, ed armato di nero, ch'è di Lombardia, interzato, e fasciato d'oro, e di nero per Gonzaga. Nella seconda fascia, di Costantinopoli, ch'è di rosso alla Croce d'oro cantonata di quattro B. Grechi uno sopra l'altro dello stesso, partito d'Aragona, ch'è d'oro a quattro pelli di rosso, interzato d'argento

al

al capo di rosso, ch'è di Monferrato. Nella terza fascia di Sasso moderno, ch'è fasciato d'oro, e di nero d'otto pezzi a una fascia di ruta broccante sopra il tutto di verde posta in banda, partito di Bar, d'azzurro a due lucci uno sopra l'altro d'oro, dentati, collo scudo sparso di croci, ricrociate al piede ficcato d'oro, interzato di Gerusalemme, ch'è d'argento alla Croce d'oro, accompagnata di quattro Crocette recise dello stesso.

Nel secondo, e nel terzo gran quarto reciso, il capo, partito di trè, la punta di due; il primo del capo di rosso a otto razzi di carbonchio forato, ruotato, e infiorato di gigli d'oro, caricato d'argento ad uno Smeraldo di verde, ch'è di Cleves. Nel secondo della MarcK, ch'è d'oro alla fascia fatta a scacchi d'argento, e di rosso di trè tiri. Nel terzo d'Artois, ch'è di Francia alla fascia di rosso di quattro pendenti.

Nel quarto di nero al lion d'oro, ch'è del Brabante. Nel primo della punta di Borgogna moderna, ch'è di Francia alla bordatura composta d'argento, e di rosso. Nel terzo di Retel, ch'è di rosso a trè teste di zatte dentate d'oro di sei pezzi. Nel terzo di Francia inquartato di rosso alla bordatura dentata d'argento; l'inquartato per Albret Orval.

E sopra il tutto del grand'inquartato di Francia alla bordatura di rosso caricata d'otto bisanti d'argento, ch'è d'Alenson.

L'el-

L'Elmo incoronato d'oro fopra una Montagna formontata da un Altare con quefta parola *Fides*.

Titoli del Duca di Mantova.

I titoli del Duca di Mantova fono

Ferdinando Carlo per la Dio grazia Duca di Mantova, di Monferrato, Marchefe di Gonzaga, Viadana, Gazzolo, Ponfona, Befolo, e d'Ifola, Conte di Rodigo, Signor di Luzzara, di Caftel Giuffredo &c.

Titoli del Duca di Guaftalla.

I titoli del Duca di Guaftalla fono

Antonio Ferdinando Gonzaga per la Dio grazia Duca di Guaftalla, Principe di Molfetta, Giovenazziro, Campobaffo &c.

I Titoli del Principe di Bozzolo fono

Gio:Francefco Gonzaga per la Dio grazia Principe di Bozzolo, Conte di Rivarolo, di S. Martino, di Gazzolo, e d'Ifola.

I Titoli del Principe di Caftiglione fono

Ferdinando Gonzaga per la Dio grazia Principe di Caftiglione, e di Solferino; Marchefe di Caftel Giuffredo, Conte di Redondefco &c.

Religione.

Tutti i Principi della Cafa Gonzaga fono Cattolici, come fono pure i lor Sudditi. In Mantova gli Ebrei hanno una Sinagoga.

Loro refidenza.

I Principi fanno le loro refidenze a Mantova,

tova, a Guastalla, a Bozzolo, e à Castiglione.

Le Case di delizia de' Duchi di Mantova sono Marmirolo, Favorita, Virgiliana, Gonzaga, The &c.

SCRITTORI.

Francisci Bosii Tractatus de Ducatu Mantuæ *Francof. ad Manum*. 1672.
Francisci Nigri Disquisitio de Ducatu Mantuæ pro Carolo Duce. *Francof.* 1645. 4.
Antonii Possevini Gonzagorum Mantuæ, & Montisferrati Historia.fol. *Mantua*. 1690.
Baptistæ Sacchi Cremonensis, vulgo Platina à vico natali dicti, Historia inclytæ Urbis Mantuæ, & Serenissimæ Familiæ Gonzagorum, edita a Pet. Lambecio. *Vindobona*. 1675. 4.
Origine, e Fatti delle Famiglie illustri d'Italia di Francesco Sansovino in Venezia. 1670. 4.

Relations des affaires de Mantove. *Paris.* 1628.
Mario Equicola Comentarj della Storia di Mantua. 4. *Mantua*. 1607. e 1610.
Scipione Maffei Annali di Mantova fol. *Tortona* 1675.

I L

IL DUCA DI PARMA.

Genealogia del regnante.

FRancesco Farnese settimo Duca di Parma, e di Piacenza nato adì 19. Maggio 1678. è figliuolo di Ranuccio II nato adì 17. Settembre 1630. morto adì 8.

Di-

Dicembre 1694. e di Maria d'Este figliuola di Francesco I. Duca di Modona nata nel 1644. maritata nel 1668. morta nel 1684. Hà sposata Dorotea Sofia figliuola di Filippo Guglielmo Elettor Palatino nata adi 12. Luglio 1670. maritata adi 29. Novembre 1695. con dispensa del Papa. Ella era Vedova d'Odoardo III. Fratello maggiore del Duca Francesco; l'aveva sposata adi 3. Aprile 1680.

Ranuccio II. Duca di Parma hà avute trè mogli; la prima Margherita figliuola di Vittorio Amedeo I. Duca di Savoja maritata nel 1660. morta adi 29. Aprile 1693. senza aver avuto figliuoli. La seconda Isabella d'Este figliuola di Francesco I. Duca di Modona nata nel 1635. maritata nel 1664. morta nel 1666. La terza Maria d'Este sorella secondogenita d'Isabella d'Este sua seconda moglie.

I figliuoli del secondo matrimonio sono

Margherita Maria Farnese nata adi 24. Novembre 1664., maritata a Francesco II. Duca di Modona adi 14. Agosto 1692. morta nel 1699.

II. Teresa nata adi 10. Ottobre 1665.

III. Odoardo Farnese Principe Eredirio di Parma nato adi 12. Agosto 1666., morto adi 5. Settembre 1693. senza figliuoli. Hà sposata adi 3. Aprile 1690. Dorotea Sofia figliuola di Filippo Guglielmo Elettor Palatino, la quale s'è rimaritata col fratello del suo primo Marito. Da questo matrimonio è nato Alessandro Ignazio nel

nel 1691, morto adi 5. Agosto 1693., ed Elisabetta nata adi 25. Ottobre 1692., maritata a Filippo V. Rè di Spagna nel 1714. Dal terzo matrimonio sono venuti.

I. Isabella nata adi 14. Dicembre 1668.

II. Francesco Farnese Duca di Parma Regnante.

III. Antonio nato adi 29. Novembre 1679. Egli ha viaggiato in Francia, e ne' Paesi bassi sotto il nome di Marchese. Sala Nel 1715. hà sposata Benedetta Ernestina Maria Principessa Ereditaria di Modona.

I figliuoli d'Odoardo I. Duca di Parma, Padre del Duca Ranuccio, sono.

I. Catterina nata nel 1629., morta nel 1630.

II. Ranuccio Duca di Parma II. di nome.

III. Maria Maddalena nata nel 1632. morta adi 12. Settembre 1693.

IV. Alessandro Farnese nato adi 10. Gennajo 1635. Grande di Spagna nel 1662. ViceRè di Navarra nel 1669. Cavalier dell'Ordine del Toson d'oro nel 1678. Governatore de'Paesi bassi dal 1680. fino al 1682. General dell'Armata nel 1687. morto adi 11. Febbrajo del 1689. I suoi figliuoli naturali sono Alessandro, Catterina, e Margherita Monache nel Monastero di S. Paolo.

V. Orazio Farnese nato il primo di Settembre 1636., morto nel 1656.

VI. Catterina nata adi 5. Settembre

1637.

1637. Monaca Scalza sotto il nome di Margherita, morta adi 27. Aprile 1689.

VII. Pietro Farnese nato adi 4. Aprile 1644, morto nel 1677.

VIII Ottavio morto fanciullo.

Origine di questa Casa.

La Casa Farnese prende il suo nome da un Castello situato nella Toscana. Pier Luigi Farnese fù fatto Duca di Parma da Papa Paolo III., di cui era Bastardo. Il Padre di questo Papa era Pier Luigi Farnese Signor di Montalto. Ha sposata Giovannina Gaetana della Casa di Sermonetta, la quale ha dato al Trono di S. Pietro Bonifazio VIII. Papa Paolo III. comperò dalla Casa Colonna la Terra di Frascati, della quale fece un cambio colla Chiesa per dare a suo figliuolo il Ducato di Castro co' Ducati di Parma, e di Piacenza nel 1545. Diede altresì a suo Figliuolo le Terre di Camerino, e di Nepe, ch'egli aveva tolte al Duca d'Urbino, come un Feudo appartenente alla Santa Sede.

Pier Luigi Duca di Castro, di Parma, e di Piacenza odiato da' suoi Sudditi fù ucciso adi 10. Settembre 1547. per la Congiura de' Conti Anguisiola, Pallavicino, Complano, e Gio: Luigi Gonfaloniero. I suoi figliuoli furono scacciati. Ottaviano il secondo sposata Margherita Figliuola naturale di Carlo V. fù rimesso ne' suoi Stati dall' Imperatore, e morì adi 21. Settembre 1586. lasciando suo figliuolo Alessandro

dro Farnese sì celebre pel suo valore, e per la sua grande capacità nella guerra.

Nel 1578. Alessandro Farnese fù Governatore de' Paesi bassi, dopo la morte di D. Giovanni d'Austria. Nel 1584. prese Ipri, Gant, e Bruges; nel 1585. Anversa. In Francia sostenne la Lega contra Enrico IV., e fù ferito nel braccio a Caudebec nel 1592. Morì il medesimo anno adi 11. Dicembre. Ranuccio I. suo figliuolo, morto nel 1622 non fù meno valoroso di suo Padre. Egli era Cavalier dell'Ordine del Toson d'oro, e comandava alla Milizia nella malattia di suo Padre.

Nel 1606. fù General dell'Esercito del Papa contra i Veneziani. Egli è Padre di Ranuccio II. ed Avo del Duca, che regna al dì d'oggi.

Suoi diritti, e prerogative.

Il Duca di Parma ha una numerosa Nobiltà ne' suoi Stati, dov'hà per Vassalli il Marchese di Soragne, il Signor di Bassetto, il Marchese della Corte Maggiore, il Marchese Sala, e'l Marchese di Calorno.

Il Duca per li due Ducati, che possede, dipende dal Papa, a cui paga ogni anno dieci mila scudi. Egli ha altresì alcune Terre, che dipendono dal Ducato di Milano.

Questi Omaggi non iscemano punto l'autorità del Duca di Parma; il quale è Sovrano, ed indipendente. Nel

la

la Casa di Parma la successione appartiene al Primogenito.

Sue rendite.

Stimasi, che le rendite di questo Principe sieno di 400000. Scudi, che si prendono dalle frutte del Paese, da' Dazj, e da i diritti della Cancellaria.

Il suo paese è fertilissimo soprattutto in bestiame; le sue lane sono rinomate, come altresì i suoi formaggi, e i suoi vini.

Sue forze.

La Milizia del Paese è di mille Uomini di Fanteria, e di cinquecento di Cavalleria. Il Duca non hà per sua guardia se non venticinque Italiani, e cinquanta Cavalli leggieri. Le Piazze forti sono Rosona, Castel di Pino, Berzetto, e Pietra. Le Città di Parma, e di Piacenza sono altresì fortificate.

Suoi Stati, e paesi.

1 Il Ducato di Parma.
2 Il Ducato di Piacenza.
3 Lo Stato di Buseto.
4 La Valle di Tara.
5 La Città di Penna nel Regno di Napoli.

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Duca di Parma.

1 Il Ducato di Castro, e'l Contado di Ronciglione, che possedeva la Casa Farnese. Ella ne ricavava sei mila ducati l'anno. Pel Trattato di Pisa frà'l Rè di Francia, e Papa Alessandro VII. nel 1664. questi Ducati debbono appartenere al Du-

ca di Parma, il quale non li gode sotto pretesto, che non hà pagate le gran somme, che il Duca Odoardo doveva al Monte di Pietà.

2 Il Regno di Portogallo dopo la morte del Rè Enrico nel 1580. Frà i Pretendenti a questa Corona si trovò Ranuccio Principe Ereditario di Parma, il quale rappresentò il suo diritto di maggioranza per ragione d'Odoardo suo Avo dopo la mancanza del ramo primogenito. L'ebbe Filippo II. Rè di Spagna. I Portoghesi scosso il giogo degli Spagnuoli nel 1640. sotto Filippo IV. chiamarono alla Corona Giovanni Duca di Braganza, e dichiararono, che i discendenti d'Odoardo avessero per l'avvenire maggior diritto degli altri alla suddetta successione.

Le Arme del Duca di Parma.

Porta inquartato nel primo, e nel quarto d'oro a sei gigli d'azzurro 3. 2. ed uno, ch'è di Farnese; nel secondo, e nel terzo d'Austria, partito di Borgogna antica, ch'è bandato d'oro, e d'azzurro alla bordatura di rosso. L'inquartatura divisa da un palo di rosso caricato da un Gonfalone Papale d'oro colle due chiavi della Santa Sede poste in Croce di S. Andrea, l'una d'oro, l'altra d'argento, legate d'azzurro; il tutto caricato da uno scudo di Portogallo.

L'Elmo incoronato d'oro, ha per cimiere un Lioncorno contornato d'argento.

Suoi

Suoi titoli.

I titoli del Duca di Parma ſono

Franceſco per la Dio grazia Duca di Parma, e Piacenza.

Loro religione, e reſidenza.

Queſto Principe è Cattolico; fà la ſua reſidenza ordinariamente a Parma, ed alle volte a Piacenza.

V'hà trè Veſcovati ne' ſuoi Stati.

Univerſità.

Le Univerſità di Parma, e di Piacenza ſono celebri in Italia.

A Parma v'hà un gran Collegio, in cui i Gentiluomini di differenti Nazioni imparano gli eſercizj d'ogni ſorta.

SCRITTORI.

Bonaventura Angeli Hiſtoria della Città di Parma. 4. *Parma*. 1591. in 4.
Pietro Maria Campi Hiſtoria Eccleſiaſtica di Piacenza. fol. t. 3. *Piacenza*. 1651.
Humbertus Locatus de Placentiæ Origine, ſucceſſu, laudibus. *Cremonę*. 1564. in 4.
Vvilhelmi Dondini Hiſtoria de rebus geſtis Alexandri Farneſii in 4.
Vera, e ſincera relazione della ragione del Duca di Parma contra la preſente occupazione del Ducato di Caſtro. fol.

Hiſtoire d'Alexandre Farneſe Duc de Parme, & de Plaiſance. *Amſt*. 1692. in 12.

IL DUCA
DI MODONA.

La Casa d'Este forma due rami principali I di *Modona*, ò'l *Ducale*, e II. *d'Este*, ò de' *Marchesi*, il quale s'è diviso in I. *S. Martino*, questo di nuovo in *S. Martino*, e *Dronero*. 2. *Borgomanero*.

IL DUCA DI MODONA.
Sua genealogia.

RInaldo Duca di Modona nato nel 1655. era Cardinale Diacono nel 1686. Dopo la morte di Francesco II. depose la porpora per esser Duca adi 21. Marzo 1694. Nel 1712. fù fatto Cavalier del Toson d'oro. Egli è figliuolo di Francesco I. nato adi 5. Settembre 1610. morto adi 13. Ottobre 1658.

1658. e di Lugrezia Barberini figliuola di Taddeo Principe di Paleſtrina, nata adi 14. Ottobre 1630. maritata adi 14. Ottobre 1654. morta nel meſe di Settembre 1699. Egli hà ſpoſata Carlotta figliuola di Gio: Federigo Duca d'Hannover, maritata il primo di Febbrajo 1696. a Modona. Ella è morta adi 26. Settembre 1710. dopo aver partorito un figliuolo morto. Ella era ſorella dell'Imperatrice. Da queſto matrimonio ſono venuti.

I. Benedetta Erneſtina Maria nata adi 18. Agoſto 1697.

II. Franceſco Maria Principe Ereditario di Modona nato adi 2. Luglio 1698.

III. Amalia Giuſeppa nata adi 28. Luglio 1699.

IV. Gio: Federigo Erneſto nato il primo Settembre 1700.

V. Enrichetta nata adi 27. Magg. 1702.

Franceſco I. Duca di Modona hà avute trè mogli. La prima Maria Farneſe figliuola di Ranuccio I. Duca di Parma maritata nel 1630. La ſeconda Vittoria Farneſe ſorella di Maria maritata nel 1648. morta nel 1649. e la terza Lugrezia Barberini, di cui abbiamo parlato.

I figliuoli del primo matrimonio, ſono

I. Alfonſo nato, e morto nel 1632.

II. Alfonſo IV. Duca di Modona, nato adi 13. Febbrajo 1634. morto adi 16. Luglio 1662. dopo aver regnato quattr'anni. Egli hà ſpoſata Laura Martinozzi figliuola di Girolamo Martinozzi, che aveva

ſpoſata la nipote del Cardinal Mazzarini. Laura maritata nel 1655. è morta a Roma adi 19. Luglio 1687. I loro figliuoli ſono

I. Franceſco nato nel 1657. morto nel 1658.

II. Maria Beatrice Leonora nata adi 5. Ottobre 1658. maritata il primo di Dicembre 1673. a Jacopo Stuardo Duca d' Jorch, e Ré d'Inghilterra ſecondo di queſto nome; morto in Francia adi 16. Sett. 1701 Ella è morta in Francia nel Monaſt. di S. Maria a Chaillot preſſo a Parigi.

III. Franceſco II. Duca di Modona nato adi 6. Marzo 1660. morto adi 7. Settembre 1694. ſenza laſciar figliuoli da Margherita Maria Franceſca Farneſe figliuola di Ranuccio II. Duca di Parma nata adi 4. Agoſto 1664. morta nel meſe d'Ag. 1669.

IV. Iſabella nata nel 1635. ſeconda moglie di Ranuccio II. Duca di Parma nel 1664. morta nel 1666.

V. Teodaldo nato nel 1640. morto nel 1643.

VI. Almerico nato nel 1641. General delle Milizie auſiliarie di Francia in Candia morto adi 6. Luglio 1660. nell' Iſola di Paros.

VII. Leonora nata nel 1643. Monaca nel Monaſtero di S. Tereſa di Modona.

VIII. Maria nata nel 1644. terza moglie di Ranuccio II. Duca di Parma nel 1668. morta nel 1684.

Dal ſecondo matrimonio è nata Vittoria nel 1649. morta nel 1656.

Dal

Dal terzo è nato Rinaldo Duca di Modona regnante.

I figliuoli d'Alfonso III. Duca di Modona, Padre del Duca Francesco, ed Avo del Duca Rinaldo, sono

I. Cesare nato nel 1609. morto nel 1613.

II. Francesco, ch'è stato Duca di Modona.

III. Obizo nato nel 1611. Vescovo di Modona nel 1640. morto nel 1644.

IV. Catterina nata nel 1612. Monaca in Ispagna morta nel 1635.

V. Cesare nato nel 1614. morto nel 1677.

VI. Alessandro nato, e morto nel 1615.

VII. Carlo Alessandro nato nel 1616. morto nel 1679.

VIII. Rinaldo nato nel 1618. Cardinale nel 1641. Vescovo di Reggio nel 1651. e di Monpellier, e Protettore della Francia, morto adì 30. Settembre 1679.

IX. Margherita nata nel 1619. maritata nel 1647. a Ferdinando Gonzaga Duca di Guastalla, morta nel 1692.

X. Beatrice nata, e morta nel 1620.

XI. Beatrice nata, e morta nel 1623.

XII. Filiberto nato nel 1623. morto nel 1645.

XIII. Bonifazio nato, e morto nel 1624.

XIV. Anna Beatrice nata nel 1626. maritata ad Alessandro II. Duca della Mirandola morto nel 1691.

I figliuoli di Cesare Duca di Modona, Bisavo del Duca Regnante, sono

I. Alfonso Padre di Francesco, ed Avo di Rinaldo.

II. Luigi Marchese di Montecchio nel 1593. morto nel 1667. Generale dell' Esercito di Venezia; Ippolita sua figliuola morta nel 1656. è stata maritata al Principe Borso fratello di suo Padre.

III. Ippolito nato nel 1599. morto nel 1643. Commēdatore dell'Ordine di Malta.

IV. Niccolò Marchese nato nel 1601. morto nel 1640. Hà sposata Sueva d'Avalos, figliuola di Ferdinando d'Avalos, e Vedova di Giulio Cesare di Capua Principe di Conca.

V. Borso nato nel 1605. morto nel 1659. General della Cavalleria di Milano. Hà sposata Ippolita d'Este figliuola di suo fratello Luigi morta nel 1656. Da questo matrimonio sono nati.

I. Luigi Marchese di Scandiano, Governatore di Reggio, morto nel mese di Giugno 1698.

II. Cesare nato nel 1649. morto nel 1651.

III. Giulia nata, e morta nel 1650.

IV. Foresto Marchese di Scandiano nato nel 1652.

V. Cesare Ignazio Marchese di Montecchio, nato nel 1653. morto adì 27. Ottobre 1713. Generale della Cavalleria di Venezia.

VI. Giulia nata nel 1654. morta nel 1656.

VII. Angela, ò Maria Catterina nata

nel

nel 1656. maritata nel mese di Novembre 1684. ad Emanuello Filiberto di Savoja Principe di Carignano morto nel 1709.

VIII. Foresto Marchese nato nel 1606. mortó nel 1640.

IL MARCHESE DI S. MARTINO D'ESTE.

Sua Genealogia.

Sigismondo Francesco d'Este, Marchese di S. Martino, e di Lanzo, Principe del Sacro Romanó Imperio, gran Maggiordomo del Duca di Savoja, e suó Cameriere, è nató nel 1647. Egli é figliuolo di Filippo Francesco Marchese d'Este di S. Martino, e di Lanzo nato nel 1621. morto nel 1651. e di Margherita figliuola naturale di Carlo Emanuello Duca di Savoja maritata nel 1645. Egli hà sposata Teresa Maria Grimaldi figliuola d'Ercole Grimaldi Marchese di Beaux, nata nel 1646. maritata nel mese di Novembre 1671. I loro figliuoli sono

I. Matilda nata nel 1673. maritata nel 1695. a Camillo Conte di Novellara.

II. Francesco Filippo Marchese d'Este nato nel 1675.

III. Corrado nato nel 1677. morto nel 1680.

IV. Carlo Filiberto nato nel 1679.

V. Maria nata nel 1680. Mónaca a Milano nel Monastero di S. Paolo.

VI. Alfonso nato nel 1681. morto nel 1685.

VII. Aurelia nata nel 1683.

IL MARCHESE D'ESTE DRONERO.

Sua Genealogia.

Carlo Filiberto d'Este Marchese di Dronero, Conte d'Ormea, Luogotenente generale al servigio di Savoja, è nato nel 1649. è fratello di Sigismondo Conte di S. Martino. Hà sposata Teresa di Maroles. I loro figliuoli sono

I. Gabriello d'Este Marchese d'Ormea.

II. Maria Delfina Monaca a Milano nel Monastero di S. Paolo.

III. Cristina maritata nel 1668. col Marchese di Ciria.

IL CONTE D'ESTE BORGOMANERO.

Sua genealogia.

Carlo Filiberto d'Este, Marchese di Porlezza, e di Borgomanero, Grande di Spagna, una volta Generale della Cavalleria del Milanese, è nato nel 1646. è figliuolo di Carlo Emanuello Marchese di Borgomanero, di Porlezza, e di S. Cristina, Principe del Sacro Romano Imperio, Cavalier dell'Ordine del Toson d'oro, Ambasciatore di Spagna a Vienna, dov'è morto adi 24. Ottobre 1695. e di

Pao-

Paola Marliana Milanese maritata nel 1665. Egli hà sposata Bibiana Gonzaga figliuola di Ferdinando Principe di Castiglione maritata nel 1671.

Origine di questa Casa.

I Duchi di Modona vengono dall' antica Casa d'Este, la qual era considerabile nel tempo, che regnavano gl'Imperatori Corrado II. ed Enrico III. Azzo d'Este sposò Cunegonda Duchessa di Baviera. Ella era della Casa de' Guelfi. N'ebbe due figliuoli Guelfo, ed Azzo. Guelfo Conte d'Altorff, Duca Ereditario di Baviera dall'Imperatore Enrico IV. Da questo Guelfo discende l'illustre Casa di Brunsvvic. Da Azzo viene il ramo de' Duchi di Modona, il quale s'è diviso in molti altri. Da Azzo discendeva Niccolò III. Marchese d'Este, Signor di Modona, e di Reggio, morto adi 10. Dicembre 1441. Sigismondo il più giovane de' suoi figliuoli hà formato il ramo de' Marchesi di Modona. Da suo pronipote Filippo vengono i Marchesi di S. Martino, e Borgomanero.

Il ramo Ducale viene da Borso, e da Ercole figliuolo primogenito di Niccolò. L' Imperatore Federigo III. li fece Duchi di Ferrara, di Modona, e di Reggio. Questa Dignità fù confermata nel 1534. ad Alfonso I. figliuolo d'Ercole, e Padre d'Ercole II. il cui figliuolo Alfonso II. morì nel 1597. senza lasciar figliuoli. Nominò per suo successore Cesare d'Este, figliuolo naturale d'Alfonso I. La successione gli fù

contesa dal Papa, il quale s'impadronì del Ducato di Ferrara, di cui Cesare era stato messo in possesso dall'ultimo Duca Alfonso II. suo Cugino, ch'egli aveva fatto suo erede universale. Cesare fù obbligato a contentarsi di Modona, di Reggio, e di Carpi. Prese nel 1598. l'investitura dall'Imperator Rodolfo II. Sposò Virginia figliuola di Cosimo Granduca di Toscana, morta nel 1615. Cesare morì nel 1628. Sono circa sessant'anni, che la Casa d'Este è stata investita del Feudo di Correggio dall'Imperatore.

I Marchesi di S. Martino, e di Borgomanero vengono da Sigismondo il più giovane de' figliuoli di Niccolò III. Marchese d'Este, e Conte di S. Martino, e di Borgomanero. Sigismondo nipote del suddetto fece, che l'Imperatore Carlo V. ergesse le Terre di Borgomanero, e di Porlezza in Marchesato del Sacro Romano Impero, come una ricompensa di ciò, ch'egli aveva perduto per seguire il partito dell'Imperatore, mentre il Duca di Ferrara seguiva gl'interessi della Francia. I pronipoti di Sigismondo sono Filippo Francesco, e Carlo Emanuello. Il primo è Padre di Sigismondo Francesco Marchese di Lanzo, e di S. Martino, e 'l secondo è Padre di Carlo Filiberto Marchese di Borgomanero, e di Porlezza.

Suo governo.

Negli Stati di Modona i Governi decidono gli affari importanti. I Podestà fan-

no la giustizia. Delle loro sentenze si fà appellazzione ad un Tribunale superiore, e quindi al Duca.

Il Duca, ch'è membro dell'Imperio, rende omaggio al Papa per certe terre, che dipendono dal Ducato di Ferrara, ed al Duca di Mantova per la Terra di Berfello. Paga all'Imperio quattro mila scudi l'anno. La Corte di questo Principe è bella. Egli hà più di seicento persone per servirlo, frà le quali ve n'hà più di quaranta, che sono Signori di condizione come Marchesi, e Conti. In questo Stato il primogenito non divide la successione co' suoi fratelli.

Sue rendite.

Stimasi, che la rendita di questo Principe sia di 400000. ducati, che si cavano dalle frutte, dal bestiame, dalle cariche, che si vendono, e dagli Ebrei. Il Regno di Napoli gli dee trenta mila scudi pel presidio, che mantiene in Correggio. Il Principe regnante hà considerabilmente accresciute le sue rendite colla compera, che hà fatto de' Ducati della Mirandola, e della Concordia.

Il paese di Modona situato lungo le montagne dell'Appennino è fertile in ogni sorta di frutte, e di bestiame, che fanno la parte più considerabile del Commerzio soprattutto con Venezia, dove comperano le spezierie. A Reggio v'hà una gran Fiera, che comincia adi 29. Aprile, e dura otto giorni.

Le

Le forze di Modona.

Le Milizie del Paese non fanno, che circa dodici mila Uomini. Il Duca non hà se non cinquanta Svizzeri per sua guardia, ed altrettanti Cavalieri.

Le Piazze forti sono Rubiera, Berselo, Virtaca, Castelnuovo, Monte Alfonso, Sassollo, Grafagnana, e Terrazzona.

Sue Terre.

Le Terre, che possede il Duca di Modona, sono.

1. Il Ducato di Modona.

2. Il Ducato di Reggio.

3. Il Ducato di Carpi.

4. Il Ducato di Corregio.

5. Le Signorie di Frignano, di Grafiena; il Castel nuovo di Terrazzona con altre Terre nella Valle della Garfagnana.

6. Il piccolo paese di Loraggio, dove sono Metello, Rocovilla, Bricco, e Campogrande Sono obbligati a mandare ogni anno al Duca un Orso, il quale si fà che combatta con qualche altra Bestia.

7. I Ducati della Mirandola, e della Concordia, ch'egli ha comperati dall'Imperatore, l'investitura de' quali ottenne adi 12. Marzo 1711. *Vedi l'articolo seguente del Duca della Mirandola.*

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Duca di Modona sono sopra

1. Il Ducato di Ferrara, fondato sul Testamento d'Alfonso II. in favore di Cesare d'Este

d'Este, nel quale l'instituì suo Erede universale. Questo Testamento ebbe la sua esecuzione, avendolo i Popoli riconosciuto per loro Principe legittimo; il che fù confermato dall'Imperatore Rodolfo II. il quale gli diede l'investitura di Modona, di Reggio, e di Carpi. Papa Clemente VIII. s'impadronì nel medesimo tempo del Ducato di Ferrara, e sostenne, ch'essendo questo Stato un Feudo dipendente dalla Santa sede i Bastardi non vi potevano succedere.

2. Commacchio come dipendente dal Ducato di Ferrara; ma questo Principe vi trova tanto maggior difficoltà, quanto l'Imperatore pretende, che sia un Feudo dell'Imperio. Per questo motivo le Milizie Imperiali se ne sono impadronite nell' ultima guerra, e l'Imperatore n'è restato in possesso.

Le Arme del Duca di Modona.

Porta inquartato nel primo, e nel quarto d'oro all'Aquila spiegata di nero con becco, e membra, e incoronata di rosso, ch'è dell'Imperio. Nel secondo, e nel terzo di Francia alla bordatura dentata d'oro, e di rosso, ch'è di Ferrara; l'inquartatura divisa da un palo di Gonfaloniere della Chiesa, ch'è di rosso, a due Chiavi l'una d'oro, e l'altra d'argento, poste in Croce di S. Andrea, legate d'azzuro, sormontate da una Tiara Papale d'argento circondata da una triplice Corona d'oro adornata da un globo sormontato da una Croce dello stesso. E

so. E sopra il tutto uno Scudo d'azzurro a un'Aquila d'argento, incoronata, con becco, e membra d'oro, ch'è d'Este.

L'Elmo è incoronato d'oro; il Cimiere ha una mezz'Aquila ganzante di nero.

Suoi Titoli.

I titoli del Duca di Modona sono.

Rinaldo per la Dio grazia Duca di Modona, e di Reggio, Principe di Carpi, e di Corregio, Signor di Frignano, di Garfagnana, &c.

Religione, Residenza, ed Università.

Questo Principe è Cattolico. Egli ha due Vescovi ne'suoi Stati. Fà la sua residenza a Modona, dove v'ha un'Università.

SCRITTORI.

Johannis Baptistæ Bonacossi de laudibus Herculis Estensis II. Ferrariæ Ducis in 4. *Venetiis*. 1555.

Dominici Gamberti Placentini Itali Idea Principis Christiani, in Francisco I. Estensi Duce Mutinensis. *Mutinæ*. 1659. fol.

Hercules Mattiolus Bononiensis, de laudibus Francisci I. Estensis Ducis Mutinæ 1659. in 4.

Hieronymi Valditarii Genuensis Animadversione Juridicæ pro Serenissimo Duce Mutinæ cum Serenissimo Infante Mariæ Sabaudiæ tripartitæ *Neapoli* in 4.

Francesco Berni Memorie degli Eroj della Ca-

Casa d'Este, ch'ebbero il Dominio in Ferrara.

GianBatista Giraldi delle cose di Ferrara, e de' Principi d'Este Commentario tratto dall' Epitome di M. Gregorio Giraldi, e tradotto da Lodovico Domenichi. 8. *Firenze* 1556., e *Venezia* 1557.

Gianbatista Pigna Historia de' Principi d'Este dalla rivoluzione del Romano Imperio insino all' anno 1476. fol. *Ferrara*, e *Venezia* 1562. in 4.

Gasparo Sardi delle Historie Ferraresi, aggiuntivi di più IV. libri del Signor Dottore Faustini. in 4. *Ferrara* 1646.

Ragioni di precedenza, trà 'l Duca di Ferrara, e'l Duca di Firenze. in 4.

IL DUCA

DELLA MIRANDOLA

DI CASA PICO.

Sua Genealogia.

FRancefco Maria Pico, terzo Duca del-la Mirandola,e di Concordia, Generale del-

della Cavalleria Veneziana dall' anno 1710. è nato adi 30. Settembre 1688. E' figliuolo di Francesco Pico nato adi 26. Ottobre 1661. morto prima di suo Padre adì 19. Aprile 1680. e d' Anna Camilla Borghese figliuola di Gianbatista Principe di Sulmona, maritata nel 1684. Ella s'è maritata in seconde nozze adi 2. Giugno 1694. al Principe di Cellamare, ultimamente Ambasciatore del Re di Spagna alla Corte di Francia. E' morta nel 1715.

I figliuoli d'Alessandro Duca della Mirandola Padre del Duca Francesco Pico sono.

I. Maria Isabella nata adi 7. Dicemb. 1658.

II. Laura nata adi 16. Novembre 1660. maritata adi 28. Febbrajo 1680. a Ferdinando Gonzaga Principe di Castiglione.

III. Francesco Pico, ch' è stato Duca della Mirandola.

IV. Galeotto Pico nato adi 18. Ag. 1663.

V. Fulvia nata nel 1666., maritata nel 1686. a Tommaso d'Aquino Principe di Castiglione.

VI. Giovanni Pico nato adi 19. Ottobre 1667.

VII. Luigi Pico nato adì 9. Settembre 1668. Cardinale, e Vescovo di Sinigaglia, eletto adi 5. Agosto 1717.

I Figliuoli di Galeotto Padre d' Alessandro Avo di Francesco Pico, e Bisavo di Francesco Maria sono.

I. Brigida nata adi 17. Ottobre 1633. Tutrice del Duca, che regna.

II.

II. Giovanni Pico nato adi 10. Ottobre 1634. morto nel 1660.

III. Catterina nata adi 22 Gennajo 1636. morta adi 25. Marzo 1650.

Origine di questa Casa.

Mirandola, che è il nome della Città, e del Ducato viene dalla nascita straordinaria d'Euride Figliuola dell'imperator Costanzo. Dicesi, che questa Principessa si ritirò in questo luogo dell' Italia col suo Amante Manfredo, ch'era un Ministro di Costantino figliuolo di Costantino il grande, e che da questo Manfredo ella ebbe trè figliuoli in un parto Pico, Pio, e Papazzo, il primo de'quali e 'l capo della Casa della Mirandola, la cui Storia è così piena di favole. Nel 1312. Francesco Pico era Vicario dell' Imperatore Enrico VII. Questo Francesco fù fatto prigioniere nel 1321. da Rinaldo Marchese di Monferrato, che lo fece morire di fame, e atterrò affatto la Mirandola.

V' era da lungo tempo una guerra frà queste due Case. Niccolò figliuolo di Francesco comandava in Reggio. Appena seppe la disgrazia di suo Padre, he prese la risoluzione di vendicarsi. S' unì co' Gonzaghi, ed ebbe la sorte di far prigioniere il primogenito di Rinaldo, e due de' suoi Nipoti. Li fece morire di fame, e rifabbricò la Mirandola. Paolo suo Nipote fù Vicario dell' Imperio.

Nel 1414. l'Imperator Sigismondo fece Conti di Concordia Giovanni, e Fran-

cesco

cesco nipoti di Paolo. Questa Dignità fù confermata dall'Imperator Federigo III. GianFrancesco nipote di Francesco fece fabbricare le mura della Mirandola, e la fortificò.

Non bisogna tralasciar di dire, che Gio: Francesco è 'l Padre di Giovanni Pico, ed Avo di Gio Francesco celebri pel loro gran sapere, il quale non hà contribuito nulla alla grandezza della loro Casa, anzi hà servito a far loro trascurare i proprj interessi. Col soccorso d'Ercole Duca di Ferrara Luigi scacciò dalla Mirandola suo fratello Gio: Francesco, il quale non era occupato, che ne' suoi libri. Non essendo suo fratello vivuto gran tempo, egli fù ristabilito da Papa Giulio II. e dall' Imperator Massimigliano I. Il suo Castello fù fortificato; ma non bastò per impedire a Galeotto suo nipote figliuolo di Luigi l'impadronirsene in tempo di notte, e l'uccidere suo Zio, che in Chiesa pregava Dio dinanzi ad un Crocefisso. Galeotto uccise altresì Alberto, e Paolo figliuoli di Giovanni; ma il primogenito Gio: Tommaso scappato al suo furore non potè rientrare nelle sue Terre. Tutti i Principi erano allora occupati negli sconcerti, che turbavano l'Italia. Virginio, e Girolamo figliuoli di questo Gio: Tommaso morirono senza figliuoli.

Galeotto, il quale ebbe timore di non poter conservare un bene, che non aveva acquistato che co' suoi misfatti, volle dare

la -

la Mirandola in cambio ad Enrico Rè di Francia, il quale la diede a Domenico Arcamo di Ferrala. Questa cessione non fù però confermata ne' Trattati di Pace frà la Francia, e l'Imperatore. Morto Galeotto Luigi suo figliuolo trovò il modo d'acquistarsi la protezione dell'Imperatore, ed indi a qualche tempo eresse la Terra della Mirandola in un Principato in grazia di Federigo figliuolo del suddetto Luigi.

Alessandro fratello, e successore di Luigi fù fatto Duca della Mirandola nell'anno 1619. dall'Imperator Ferdinando. Galeotto figliuolo d'Alessandro è Padre d'Alessandro II. il cui figliuolo Francesco hà lasciato Francesco Maria d'oggidì sotto la tutela di Brigida sorella di Galeotto. Questo Duca Giovanetto hà avute colla sua Tutrice delle differenze, che gli hanno fatto più male, che bene; e finalmente preso nell'ultima guerra partito contra l'Imperio, l'Imperatore lo spogliò de' suoi Stati, li vendette per cinque millioni al Duca di Modona, e glie ne conferì l'investitura adi 12. Marzo 1711. in maniera che la Casa Pico più non li gode, dovendole il Duca di Modona solamente dare una pensione di trè mila Doppie.

Rendite di questo Ducato.

Credesi che le rendite della Mirandola ascendano a settanta mila Ducati, che si ricavano da' Dazj, dalle gravezze, e dalle ammende. Il paese è fertile in grano, ed in bestiame, che si trasmette a Venezia.

Il

Il Paese può armare circa quattro mila Uomini. Le Città della Mirandola, e di Concordia sono fortificate.

Le Arme del Duca della Mirandola.

Portano inquartato nel primo, e nel quarto d'oro all'Aquila di nero incoronata; con becco, e membra d'oro, ch'è della Mirandola, ò Pico. Nel secondo, e nel terzo fasciato d'argento, e d'azzurro al Lion di rosso armato, linguato, e incoronato d'oro broccante sul tutto, ch'è di Concordia. L'inquartatura divisa da una fascia indivisa di rosso, e sull'estremità fatta a scacchi d'argēto, e d'azzurro, ch'è Pico, ed in capo sopra tutti i quarti quello dell' Imperio. L'Elmo incoronato d'oro; il Cimiero un grifone nascēte, e volante d'oro.

I titoli del Duca della Mirandola sono

Francesco Maria Pico Duca della Mirandola, e di Concordia, Principe del Sacro Romano Imperio, Scudier maggiore di Spagna.

Sua religione, e residenza.

Questo Duca è Cattolico; la sua residenza è stata la Mirandola.

SCRITTORI.

Johan. Baptista Guarnopius de Nobili Picorum Familia. *Venetiis*. 4 1574.

Vrgalinus Verianus de Comitibus Concordiæ. *Venetiis*. 1576.

Abbiamo stimato proprio l'unire lo Stato della Mirandola a quello di Modona, poiche ne fà oggi una parte, per l'acquisto, che ne hà fatto la Casa d'Este.

Il

IL PRINCIPE
DI MONACO.

Sua genealogia.

ANtonio Grimaldi Principe Sovrano di Monaco, Duca di Valentino, è figliuolo di Luigi Grimaldi nato adi 13. Luglio 1642. Principe Sovrano di Monaco Duca di Valentinois Pari di Francia Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo nel 1689. Ambasciator nel 1699. a Roma dov'è

dov'è morto adi 2. Gennajo 1701. e di Carlotta Catterina figliuola d'Antonio Duca di Grammont maritata adi 30. Marzo 1660. morta adi 4. Giugno 1678. Hà sposata adi 14. Giugno 1688. Maria di Lorena figliuola di Luigi Conte d'Armagnac. Da questo matrimonio è nata Antonietta Grimaldi Madamigella di Valentinois maritata nel 1715. al Conte di Torigny figliuolo del Marchese di Matignon, il quale hà presentemente il titolo di Principe di Valentinois, ed è stato fatto Duca, e Pari di Francia.

I figliuoli di Luigi Grimaldi sono

I. Antonio Grimaldi Principe di Monaco.

II. Maria Carlotta nata adi 14. Gennajo 1662. Monaca nel Monasterio della Visitazione a Monaco.

III. N. Grimaldi nato nel 1669. Prete dell'Oratorio.

IV. Anna Ippolita nata nel 1667. maritata a Gio. Carlo di Crussol Duca d'Vses adi 18. Gennajo 1696. morta adi 23. Luglio 1700.

I figliuoli d'Ercole Grimaldi Padre di Luigi, ed Avo d'Antonio sono

I. Luigi Grimaldi Padre d'Antonio ultimo Principe di Monaco.

II. Giovanna Maria nata nel 1644. maritata nel 1674. a Carlo Emanuello di Simiana Marchese di Livorno morta adi 8. Ottobre 1694.

III. Maria Ippolita nata nel 1645. ma-

ritata in prime nozze ad Andrea Imperiali Principe di Villafranca, ed in seconde al Marchese Ambrogio Doria.

IV. Teresa Maria nata nel 1646. maritata nel 1681 a Sigismondo Francesco d' Este Marchese di Lanzo, e di S. Martino.

V. Dorotea Maria Renata nata nel 1648. maritata al Marchese Doria.

Monaco, ch'è al di d'oggi il nome d'un Principato, si chiamava una volta *Herculis Monaeci Portus.*

Origine di questa Casa.

Si pretende, che questa Casa venga di un Grimaldo figliuolo di Pippino Rè d' Austrasia; e che da questo Grimaldo ne discendesse un altro, il quale era in grande stima nella Corte dell' Imperatore Ottone I. da cui ottenne il Principato di Monaco con Antibo, Venza, Ventimiglia, Dansgot. Da uno de' suoi figliuoli viene la Casa del Becco Crespino.

Il suo primogenito Guido Grimaldi hà continuata la Casa de' Principi di Monaco. Fù Padre di Guido II. il quale ebbe parte nel Governo dell'Imperio sotto Enrico IV. Vberto figliuolo di Guido II. era gran Maggiordomo dell' Imperator Federigo I. Le sue Ambascerie in Francia, e in Inghilterra lo rendettero celebre. Questi due ultimi Principi sono famosi per la lunghezza della loro vita. Vberto lasciò quattro figliuoli, i quali hanno fatti altrettanti rami.

Il secondo de' suoi figliuoli Grimaldo

III.

III. fù Padre di Francesco Principe di Monaco, Governatore di Provenza, e di Nizza. I suoi successori sono Rainiero I. Rainiero II. Ammiraglio di Francia. Carlo il grosso, il qual ebbe gran cariche alla Corte di Filippo di Valois. Rainiero III. acquistò la Città di Venza. Portava il titolo di Signore dell'Isole di Cefalonia, di S. Maura, del Zante, e di Leuco, Era Siniscalco di Piemonte, ed Ammiraglio di Francia.

Giovanni riportò nel 1431. una gran Vittoria dell'Armata de' Veneziani militando per Filippo Duca di Milano. Catalano suo figliuolo non lasciò se non Claudia Grimaldi, la quale si maritò a Lamberto Grimaldi suo parente figliuolo di Niccolò Grimaldi Signor d'Antibo, il cui Avo era fratello di Carlo il grosso.

Lamberto ebbe trè figliuoli Giovanni, Luciano, ed Agostino. L'ultimo si fece Frate, e morì Arcivescovo d'Oristano nel 1532. Luciano dopo aver ucciso suo fratello maggiore in una contesa nel 1505. fù anch'egli ucciso da Bartolommeo Tobia nel 1523. Onorato I. suo figliuolo ottenne dall'Imperator Carlo V. il Marchesato di Campania. Da Isabella Grimaldi di Genova ebbe quattro figliuoli, e morì nel 1604. Ercole suo figliuolo fù Padre d' Onorato II. allevato sotto la tutela di suo Zio Federigo Lando. Questo Tutor fedele stimò di mettersi in sicuro ricevendo un presidio Spagnuolo nel Castello di Mona-

co l'anno 1605. Trattando male gli Spagnuoli il giovane Principe, quand'era maggiore, trovò il modo di farli uscire, e passò sotto la protezione della Francia nel 1641. Il Rè Luigi XIII. eresse in suo favore il Ducato di Valentinois, e gli diede delle gran terre per risarcirlo di quelle ch' egli perdeva nel Regno di Napoli. Morì adi 19. Gennajo 1662. Ercole suo figliuolo unigenito s'uccise per inavvertenza da se medesimo con uno schioppo nel 1651. Luigi figliuolo d'Ercole è morto a Monaco adi 17. Gennajo 1701.

Nell'articolo 104. del Trattato de' Pirenei la Spagna s'obbliga di rendere al Principe di Monaco tutte le terre, ch'erano state confiscate nel Milanese, e nel Regno di Napoli, perch'era ricorso alla protezione della Francia. Dicesi, che la rendita di questo Principe sia di cento mila lire.

Suoi Stati.

Le terre del Principe di Monaco sono

1. I Principati di Monaco, di Menton, di Roccabruna colle lor dipendenze.

2. Il Ducato di Valentinois, dove sono Crest, Grana, Sausset, Savasso, Montelimart, e Romans.

3. Il Marchesato di Baux.

4. Il Contado di Cardales.

5. Le Signorie di Buis, e di Calvinet.

6. La Signoria di S. Remigio.

Le Arme del Principe di Monaco.

Porta a quadrangoli d'argento, e di rosso, ò d'ar-

ò d'argento a quindici quadrangoli di rosso posti in palo 5. 5. 5.

L'Elmo è incoronato d'oro; hà per cimiere un giglio in mezzo d'una palma, ed un ramo d'Vlivo. I sostegni sono due Monaci in veste lunga cinti, nudi il capo, co' capegli, e barba lunga, i quali sostengono lo scudo colla mano destra, e coll'altra tengono in alto una spada nuda.

Suoi titoli.

I titoli del Principe di Monaco sono

Antonio Grimaldi per la Dio grazia Principe Sovrano di Monaco, di Menton, e di Roccabruna; Duca di Valentinois, Pari di Francia, Marchese di Beaux, Conte di Gardales, Baron di Buy, e di Calvinet, Signore di S. Remigio &c.

Sua Religione, e Residenza.

Questo Principe è Cattolico; fà la sua residenza a Monaco.

IL DUCA
DI MASSA,
PRINCIPE DI CARRARA.

Sua genealogia.

ALderano Duca di Maſſa, e Principe di Carrara nato adi 21. Luglio 1690. ſuccedette a ſuo fratello Alberico III. nel 1716. E' figliuolo di Carlo II. Duca di Maſſa Principe di Carrara nato adi 9. Giugno 1631. morto nel Dicembre del 1710. e di Tereſa Panfilia figliuola di Camillo Panfilio Principe di S. Martino maritata nel 1673.

1673. morta nel 1706. I loro figliuoli sono

I. Alberico III. Principe di Carrara nato adi 30. Agosto 1674. morto adi 30. Novembre 1716. Hà sposata Niccolina Grillo figliuola del Marchese M. Antonio Grillo nello Stato di Genova.

II. Fulvia nata adi 26. Settembre 1675.

III. Olimpia nata adi 8. Ottobre 1676.

IV. Maria Maddalena nata adi 13. Settembre 1677. morta adi 20. Luglio 1678.

V. Fulvia Maria nata adi 18. Giugno 1679.

VI. Camillo Cibo nato adi 25. Aprile 1681. Egli è uno de' Prelati della Corte di Roma, a cui dà il Regnante per la cessione della Reggenza sei mila scudi l'anno.

VII. Maria Maddalena nata adi 9. Agosto 1684.

VIII. Alderano nato adi 28. Maggio 1686. morto nel 1687.

IX. Alderano, che regna al dì d'oggi. L'Avo del Regnate era Alberico II. nato adi 22. Luglio 1607. morto adi 9. Giugno 1690. il quale da Fulvia Pico della Mirandola hà avuti i seguenti figliuoli.

I. Laura nata nel 1628.

II. Catterina nata nel 1630.

III. Carlo Duca di Massa.

IV. Maria nata nel 1632.

V. Alessandro nato nel 1633.

VI. Costanza nata adi 29. Dicembre 1634.

VII. Giovanna Battista nata adi 3. Dicembre 1635. morta in Sicilia.

VIII. Maria Francesca nata adi 11. Novembre 1637. morta nel mese d'Aprile del 1675.

IX. Anna nata adi 15. Gennajo 1640. morta adi 27. Ottobre 1691.

X. Ferdinando nato adi 22. Gennajo 1641. morto Prete adi 18. Novembre 1682.

XI. Francesco Maria nato adi 25. Febbrajo 1644.

XII. Innocenzio nato adi 23. Maggio 1648. morto adi 19. Febbrajo 1674.

I figliuoli di Carlo Cibo Padre d'Alberico, e Bisavo d'Alderano oggidì Duca di Massa sono

I. Alberico Padre di Carlo *II.*

II Marfisa nata adi 17. Novembre 1608. morta adi 26. Marzo 1612.

III. Maria nata adi 29. Dicembre 1609. maritata nel 1626. a Galeotto Pico Duca della Mirandola.

IV. Veronica nata adi 10. Dicembre 1611. maritata a Jacopo Salviati Duca di Giuliano, morta nel mese di Settembre 1691.

V. Alderano Cibo nato adi 16. Luglio 1613. Cardinale, morto Decano de' Cardinali adi 22. Luglio 1700.

VI. Placida nata adi 15. Agosto 1641. maritata a Carlo di Guevara Duca di Bovino.

VII. Giovannino nato adi 17. Agosto 1615. morto adi 30. Luglio 1683.

VIII. Francesco nato adi 9. Novembre 1616.

IX.

IX. Lorenzo nato adi 23. Aprile 1618. Vescovo di Giesi morto adi 18. Aprile 1683.

X. Eduardo nato adi 4. Dicembre 1619. Patriarcha di Costantinopoli.

XI. Diana nata il primo di Dicembre 1621. Monaca.

XII. Domenico nato adi 9. Maggio 1623. Abate.

XIII. Ricarda nata adi 20. Marzo 1622. moglie d'Alfonso II. Conte di Novellara.

XIV. Gianbatista nato adi 24. Dicembre 1624. morto nel 1625.

Origine di questa Casa.

Nella Città di Genova la Casa Cibo è stata florida per molti secoli. Le sue Arme, che sono le medesime della Casa Tomacelli dimostrano, che queste due Case non hanno, che una sola origine. La Casa Tomacelli celebre nel Regno di Napoli hà dato alla Chiesa Papa Bonifacio IX. Il secolo duodecimo hà veduti trè Cardinali nella Casa Cibo Odelrico, Martino, e Marco.

Nel 1340. Francesco Cibo fù fatto Conte di Carignano da Roberto Rè di Napoli. Cibo figliuolo di Francesco era Conte di Gragnano l'anno 1353. Trovasi, che Maurizio suo figliuolo, ed Arano suo Nipote non portano questo titolo; onde si crede, che l'abbiano perduto. Arano, il quale fù Vicerè di Napoli sotto i Rè Renato d'Angiò, ed Alfonso d'Aragona, morì nel 1457. in età d'ottant'anni, lasciando da Ginevra

Maria Gianbatista Cibo, da cui questa Casa riconosce il suo maggiore ingrandimento. Egli nacque a Genova l'anno 1432. Paolo II. gli diede il Vescovato di Savona; Sisto IV., il quale lo fece Vescovo di Melfi, e Cardinale nel 1473. gli diede il governo di Roma, e la legazione di Siena. Morto Sisto IV. nel 1484 egli succedette sotto il nome d'Innocenzio VIII., e morì adi 25. Luglio dopo aver raunati gran tesori. Ricevette con dimostrazioni d'onore Zizimo fratello dell' Imperator Bajazet II. e gli diede un appartamento nel Vaticano, quando questo Principe rifuggì da Rodi a Roma. Innocenzio VIII. ricusò di rimandarlo a Bajazet, avvegnache egli offerisse la Città di Gerusalemme; ma piuttosto accettò una pensione di quaranta mila Ducati per tenerlo civilmente in prigione. Questo Papa ingrandì la sua Casa. Dicesi, ch'gli fosse Padre di sedici Bastardi. Il Ciacconio riferisce, che nella sua gioventù aveva sposata a Napoli una Damigella, con cui non era lungamente vivuto. Diede a Francesco Cibo suo Figliuolo il titolo di Baron di Roma, e nel 1489. il Contado d' Anguillara, ch'era un Feudo scaduto nella Chiesa. Francesco lo vendette agli Orsini, per comperare il Contado di Ferentillo. Sposò Maddalena de' Medici sorella di Papa Leon X. Lorenzo Cibo suo Figliuolo Conte di Ferentillo, di Nevetralla, di Mongiove, e di Giano accrebbe le facoltà della sua Casa per via del suo Matrimo-

monio con Riccarda Figliuola d'Alberico Malaſpina, il quale nel 1520. hà ſpoſata Lugrezia d'Eſte Vedova di Scipione Fieſchi. Ella era Marcheſa di Maſſa, e di Carrara. Lorenzo morì nel 1547.

Alberico ſuo figliuolo nato a Genova Nel 1532. adì 28. Febbrajo preſe poſſeſſo di tutte queſte Terre dopo la morte di ſua Madre, di cui volle conſervare il nome prendendo quello d' Alberico Cibo Malaſpina. L'Imperatore Maſſimigliano II. lo fece nel 1568. Principe dell'Imperio, e di Maſſa.

Nel 1569. comperò Ayello nel Regno di Napoli, che Filippo II. ereſſe in Ducato, dandogli il primo poſto nella Calabria. Nel 1609. comperò la Baronia di Padula nelle Terre di Benevento. Egli portava i titoli di Principe del Sacro Romano Imperio, e di Maſſa, Duca d'Ayello, Marcheſe di Carrara, di Lavenza, e di Morata, Conte di Ferentillo, e Baron di Padula. Morì a Maſſa adì 18. Gennajo 1623. in età d'89. anni dopo aver veduti morire quattordici Papi, ſei Imperatori, ſei Rè di Francia, trè Rè di Spagna, e tutti i ſuoi figliuoli. Ebbe per Succeſſore ſuo Nipote Carlo figliuolo d'Alderano, e di Marfiſa d'Eſte. Carlo ſposò Brigida Spinola, la quale fece entrare nella Caſa Cibo il Marcheſato di Calico. Alberico II. ſuo figliuolo fù avo del Duca d'oggidì.

Nel 1664. l'Imperator Leopoldo ereſſe nella Dieta di Ratisbona il Principato di

Massa in un Ducato dell' Imperio; e'l Marchesato di Carrara in un Principato. Nel mese d' Aprile 1716. sopravvenne un disparere colla Repubblica di Lucca in proposito de' confini di questi due piccoli Stati. La Repubblica spedì mille, e cinquecento Uomini sulle Terre del Duca; ma la contesa non durò molto per l'interposizione del Granduca.

Sue Terre.

Le Terre, che possede il Duca di Massa sono

1. Il Ducato di Massa nel Paese di Lunigiana. In questo Ducato v'hà una Città del medesimo nome. Fù chiamata Massa di Carrara per distinguerla dalla Città di Massa nella Terra di Lavoro.

2. Il Principato di Carrara, dov'è la Città del medesimo nome frà quella di Massa, e di Sarzana.

3. Il Ducato di Ayello nel Regno di Napoli. Egli è il primo Ducato della Calabria.

4. I Marchesati di Calico, di Favenza, e di Morata.

5. Il Contado di Ferentillo.

6. La Baronia di Padula nel Paese di Benevento.

Le Arme del Duca di Massa.

Porta di rosso alla triplice banda fatta a scacchi d'argento, e d'azzurro sormontata da una fascia d' argento caricata da una croce di rosso coll' Aquila dell' Imperio in capo di nero, che tiene un Viglietto d' ar-

argento col motto Libertas, contrasegno della Sovranità di Massa data ad Alberico Cibo primo di nome dall' Imperatore Rodolfo II. nel 1588.

Questo Scudetto è posto sopra un altro, il qual è d'oro reciso sopra il rosso a un ramo di spino di nero fiorito d'argento posto in palo, ch'è di Malaspina.

Suoi Titoli.

I titoli del Duca di Massa sono.

Alderano Duca di Massa, Principe di Carrara, e del sacro Romano Imperio, Signor di Lavenza, e di Morata, Duca d'Ayello.

Religione, e residenza.

Questo Principe è Cattolico. Fa la sua residenza a Massa di Carran.

SCRITTORI.

Dialogo della Nobiltà della Famiglia Cibo.

Porcacchi, e Francesco Zazzera Genealogia della Famiglia Cibo.

Francesco Ma Vialordo vita d'Innocenzio VIII.

IL PRINCIPE
TRIVULZIO.

Sua Genealogia.

GAetano Gallio Antonio Principe Trivulzio è figliuolo di Tolomeo Gallio, e d'Ottavia Trivulzio figliuola di Gio: Jacopo Teodoro Trivulzio. Egli è ſucceduto a ſuo Cugino Antonio Teodoro Trivulzio morto adì 26. Luglio 1678. Ha ſpoſata Lugrezia Maria Borromea figliuola di Renato Conte d'Arona. I loro figliuoli ſono.

I. Ottavia nata nel 1689.

II.

II. Antonio Teodoro nato adì 22. Maggio 1692.

III. Giustina Maria nata nel 1695.

Origine di questa Casa.

La Casa Trivulzio, la quale viene dal Ducato di Borgogna, si fermò nella Lombardia, dove fece grandi acquisti. Ella ha dati molti Ministri allo stato di Milano. Spico Trivulzio fù un gran Capitano nel duodecimo Secolo. Prese nelle sue Arme un fascio di paglia, che ancora al dì d'oggi conserva questa casa divisa in tre rami da' figliuoli d'Antoniolo Trivulzio.

Il primogenito Erasmo Signor di Brisello ha fatto il ramo de' Conti di Legiuno, Brebia Valle, e Pontenura. Quelli d'oggidì discendono per via d'un Bastardo.

Il più giovane Ambrogio Trivulzio Signor di Locato ha fatto il ramo, che possedeva Trivulzio.

Giovanni il secondogenito d'Antoniolo ha avuti de' figliuoli, i quali hanno fatti molti rami, trà i quali quello de' Conti di Porlezza, e di Borgomanero. Queste due Terre sono passate nella Casa d'Este per via del Matrimonio di Giustina figliuola unica di Paolo Cammillo Trivulzio con Sigismondo Conte di S. Martino.

Il ramo de' Marchesi di Vigevano hà terminato nel secolo passato per la mor-

morte di Gio: Jacopo Marchefe di Vigevano.

Teodoro, e Gio: Fermo Nipote di Gio: Trivulzio fono celebri. Il primo Conte di Pizzighettone General dell'Efercito di Venezia è ftato Marefciallo di Francia; è morto nel 1531. e non ha lafciato fe non una figliuola Giulia, la quale s'è maritata a Francefco Trivulzio Conte di Vigevano, il quale ha unite infieme gran terre, che debbono fempre efsere pofsedute da qualcheduno della Cafa Trivulzio con obbligazione di portare il nome di Teodoro per far onore alla fua memoria.

Gio: Fermo Trivulzio morto nel 1491. hà fatto il ramo de' Principi Trivulzj. Egli è Padre di Gio: Jacopo Conte di Milzi, e di Caftelzevio, il quale ha avuto per figliuolo Carlo Emanuello Teodoro, ed un baftardo Paolo Aleffandro, che ha fatto il ramo, che pofsede al dì d'oggi le Terre della Cafa Trivulzia.

Carlo Emanuello Teodoro fù uccifo nelle guerre de' Paefi baffi, e lafciò un figliuolo unico Gio: Jacopo Teodoro, che l'Imperator Ferdinando II. fece Principe di Mufocco, e di Valle Mifolcina, e dopo la morte di fua moglie lo fece Cardinale nel 1629. Con quefta dignità è ftato ViceRè di Sardegna, d'Aragona, e di Sicilia, e Governator di Milano. Morto Antonio Teodoro fuo Nipote nel 1678. fenza figliuoli nacquero gran contefe tanto per li be-

ni allodiali di questa Casa, quanto per li Feudi, e Fidecommessi. I primi passarono nella Famiglia Gazzo, e gli altri in Carlo Trivulzio, come nel più prossimo parente legittimo della Casa. Ma morto altresì questi senza figliuoli legittimi suscitò una nuova difficoltà, cioè se i figliuoli naturali, ò quelli, che li rappresentavano, potevano pretendere la successione; e la difficoltà fù sciolta in favore d'Alessandro morto nel 1693 e di Giorgio suo figliuolo, perche suo Avo avvegnache figliuolo naturale era stato legittimato con una regia Dichiarazione.

Sue Terre.

Le Terre del Principe Trivulzio sono.

Le Terre di Musocco, e di Valle Misolcina erette in Principati. Il Contado di Melzi con altre Signorie.

Le Arme del Principe Trivulzio.

Consistono in due Scudetti posti l'uno contra l'altro, sopra i quali è una testa d'Uomo con triplice viso d'argento coperto da una berretta di rosso, foderata d'Ermellino, che rappresenta il nome di Trivulzio. Il primo scudetto porta palle d'oro, e di verde di sei pezzi.

Il secondo in capo d'oro all'Aquila spiegata di nero incoronata d'oro in punta, bandato d'argento, e di roso di sette pezzi, reciso da una fascia d'argento al Lion di rosso colla coda forcuta dell'istesso; cammina fra due rami di palma; di sotto, e frà

due

due Scudetti è un fascio di paglia d'oro legato d'azzurro.

Suoi Titoli.

I titoli del Principe Trivulzio sono.

Gaetano Anton Gallio Trivulzio, Principe del sacro Romano Imperio, di Musocco, e di Valle Misolcina, Conte di Melzi &c.

Religione.

Questo Principe è Cattolico.

SRITTORI.

Iacobi Vvilhelmi Imhof Genealogiæ viginti illustrium Italiæ Familiarum *Amst.* 1710. in fol.

Morigia della Nobiltà di Milano.

LA REPUBBLICA DI VENEZIA.

Origine di Venezia.

LA Città, e Repubblica di Venezia è così antica, che noi non ne sappiamo il tempo della sua Fondazione.
Di-

Diceſi come coſa certa, ch'ella ſia ſtata fondata l'anno 421., quando i Goti entrarono in Italia condotti da Radagaſto, ed Alarico loro Rè. Altri dicono, che queſta Città riconoſca il ſuo principio da coloro, che ſi ritirarono nelle ſue Iſole per metterſi in ſicuro dal furore degli Unni, quando Attila fece tremar l'Italia l'anno 452. Ogn'Iſola creò allora un Tribuno per giudicar i diſpareri, e le conteſe. Si cambiava ogn'anno queſto Magiſtrato. Ha durato queſto Governo dugent'anni.

Ingranditaſi la Città fù eletto un Capo l'anno 697. I Tribuni conferirono queſt'onore a Paolutio Anafeſto, il qual è ſtato il primo Doge di Venezia. Ebbe per ſucceſſore l'anno 717. Marcello Tegalliano, il quale fù ſeguitato l'anno 726. da Ippato, che fattoſi odiare dal Popolo per la ſua fierezza fù trucidato l'anno 737. Il comando fù dato a Domenico Lione col titolo di Cavaliere, ò Generale della Milizia. Queſta Carica, la quale ſul principio non doveva eſſere ſe non annuale, fù renduta ſimile a quella del Doge l'anno 740. in grazia di Teodato figliuolo dell'ultimo Duca Ippato.

Da quel tempo la dignità di Doge hà ſempre continuato, ma l'autorità aſſoluta de'Dogi è ſtata limitata. Cominciarono l'anno 1173, quando il Popolo eleſſe per Doge Sebaſtiano Ziani. I ſuoi ſucceſſori non conſervarono ſe non il nome, e

gli

gli onori d'una Carica, di cui tutta l'autorità resta nella Repubblica. Il suo governo popolare divenne poscia un'Aristocrazia l'anno 1298.

Dicesi, che sotto il Doge Ziani abbia principiato l'uso di sposare ogni anno il mare, dove si getta un anello d'oro il giorno dell' Ascensione con molta Solennità. Lo getta il Doge sopra un bellissimo Navilio chiamato Bucentoro, dicendo queste parole: *Desponsamus te mare in signum veri, & perpetui Dominii*. Papa Alessandro III. hà data a Veneziani la Sovranità del mare Adriatico, in gratitudine della Vittoria, che aveano per lui riportata contra l' Imperatore Federigo Barbarossa, ed Ottone suo figliuolo.

Diverse rivoluzioni di questa Repubblica.

La Reppubblica di Venezia hà avute delle fortune, e delle disgrazie, delle quali non sarà cosa inutile il far menzione. Nel principio del decimo Secolo la Terraferma fù interamente saccheggiata dagli Unni, i quali si sarebbono impadroniti della stessa Città, se non fossero stati battuti in mare dal Doge Pietro Tribuno.

Verso il fine di questo stesso secolo tutto fù rimesso come prima sotto il Doge Pietro Orseolo, il quale unì alla Repubblica l' Istria, e la Dalmazia; i cui Abitanti passarono sotto la sua protezione per mettersi in sicuro dalla Città di Narenta, che fù distrutta. Verso la metà di questo decimo secolo il Doge Domenico Contarini sconfisse

fisse gli Ungheri, i quali proteggevano Zara, ed altre Città, che s'erano ribellate. Furono ridotte all'ubbidienza, e s'impedì, che non s'unissero all' Vngheria.

Il Doge Domenico Selvo non fù così fortunato come il suo Antecessore. I Normanni sconfissero tutta la sua Armata l'anno 1081., ed appena egli potè salvarsi in un piccolo Legno. Fù deposto; e Vital Faliero, che fù posto in suo luogo, fù altresì battuto al Saseno l'anno 1086.

Nel principio del duodecimo Secolo i Veneziani furono fortunati nelle Crociate, nelle quali il lor valore fù d'un grand' aiuto per la presa di Tolemaide, e d'alcune altre Città. Nella Croazia sconfissero gli Ungheri, e ridussero la seconda volta la Città di Zara, la quale voleva scuotere il giogo nel 1117. Indi a qualche tempo gli Ungheri riportarono gran vantaggj contro di loro.

L'anno 1125. i Veneziani presero agl' Imperatori Greci le Isole di Rodi, di Scio, e di Corfù.

Nel 1170. il Doge Vital Michele II. fu battuto in mare volendo ricondurre in Patria la sua Armata disfatta dagli artifizj de' Greci, e dalla peste.

Verso il fine del duodecimo secolo la Repubblica spedì un' Armata di dugento quaranta Legni in soccorso dell'Imperatore Isaccio II., a cui suo Fratello Alessio Angelo aveva fatti cavare gli occhi in prigione. Quest' Armata s'im-

s'impadronì di Costantinopoli; dove pose in Trono Baldovino dopo la morte dell' Imperatore Isaccio nel 1204. Tommaso Morosini Veneziano fù fatto nel medesimo tempo Patriarca.

L'Isola di Candia fù allora ceduta alla Repubblica di Venezia in un Trattato, che fece adi 12. Agosto 1204. con Bonifazio Marchese di Monferrato, a cui quest' Isola era stata data da suo Cognato l'Imperator Alessio. Jacopo Tiepolo, è'l primo Duca, che abbia messo Candia nelle sue scritture. Poco mancò, che i Genovesi non le togliessero poscia questa conquista.

Nel 1289. il Patriarca d'Aquileja fece sollevar l'Istria, la quale subito fù ridotta all'ubbidienza.

Nel 1307. i Veneziani si concitarono i fulmini di Papa Clemente V. appropriandosi la Città di Ferrara, che aveva scacciato Francesco d'Este. Ferrara era tenuta allora come un Feudo della Chiesa. Per soddisfare alla scomunica fù spedito dalla Repubblica Ambasciatore al Pontefice Francesco Dandolo, per opera, e sommessione del quale fù finalmente restituita a' Veneti la pace.

L'anno 1331. fù il principio d'un' aspra guerra frà la Repubblica, e gli Scaligeri Signori di Verona, la quale perdettero insieme colla Città di Trevigi. I Veneziani tenendo per essoloro quest'ultima Piazza col paese, che ne dipende, diedero la Città di Verona a' Carraresi. Nel medemo

ſimo tempo fecero altresì l'acquiſto del Breſciano, e del Bergamaſco.

L'anno 1350. ebbero cattiva fortuna. Poco mancò, che non ſoggiaceſſero a Genoveſi, i quali riportarono per mare, e per terra delle Vittorie, dalle quali Venezia non ſi riebbe, che indi a ſei anni.

Nel 1377. queſte due Repubbliche ricominciarono la guerra. I Veneziani, ch' ebbero il vantaggio, ſi ſervirono per la prima volta della polvere da ſchioppo inventata poco fà da un Frate Alemanno Bertoldo detto il Nero. Diceſi, che il motivo di queſta guerra ſia ſtata l'Iſola di Tenedo, conſegnata da Giovanni Imperatore di Coſtantinopoli a' Veneziani, i quali nel 1423. preſero Ravenna, e Crema con altre Piazze. Nel medeſimo tempo ebbero con Filippo Viſconti Duca di Milano, e dopo la ſua morte con ſuo Cognato, e ſuo ſucceſſore Franceſco Sforza alcuni contraſti, i quali furono ſopiti da Papa Niccolò V.

I Veneziani attaccarono allora i Turchi, i quali s'erano impadroniti di Coſtantinopoli adi 29. Maggio 1453. ſotto l'Imperator Coſtantino, che vi perì. Queſta guerra de' Veneziani co' Turchi non finì che nell'anno 1476.

La pace fù turbata per la ſucceſſione al Regno di Cipro. Riccardo Rè d'Inghilterra andando alla guerra della Paleſtina nel 1191. hà data queſt'Iſola a Guido Luſignano. Giovanni III. ultimo Rè di queſta

Caſa

Casa non hà lasciata, che una figliuola Carlotta maritata a Luigi Duca di Savoja. La successione le fù tolta da Jacopo, ch' era bastardo del Rè Giovanni, e sostentato dal Soldano d'Egitto. Questo Bastardo sposò nel 1470. Catterina figliuola di Marco Cornaro Nob. Veneziano, e morì adi 5. Giug. 1473. lasciando gravida sua moglie, che fù addottata dalla Repubblica sotto il nome d'una figliuola di S. Marco. Nacque un maschio, a cui fù posto il nome di Giovanni suo Avo. Egli morì nel 1475. e la Madre dopo aver governato pel corso di dodici anni attorniata da gran difficoltà si diede alla Repubblica per consiglio di Giorgio Cornaro suo fratello. Fù mandata a prendere col regio Navilio Bucentoro, e le fù assegnato il Palazzo d'Este. Ella instituì suoi eredi i Veneziani, i quali hanno posseduto il Regno di Cipro fino all'anno 1570. che Selino ne fece la Conquista.

Se l'acquisto d'un Regno fù utile alla Repubblica, le fù altresì di danno il perderlo, soprattutto dapoiche la maggior parte della Terra ferma le fù tolta dalla Lega fatta nel 1508. frà l'Imperatore Massimigliano I. Luigi XII. Rè di Francia, Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, Papa Giulio II. e i Duchi di Ferrara, e di Mantova. Non avendo queste Potenze potuto accordarsi per la divisione delle conquiste, i Veneziani, ch'ebbero tempo di respirare per la prudenza, e capaci-

tà del Doge Leonardo Loredano, fecero felicemente a Bruſſelles nel 1516. un trattato di Pace, il quale fece loro perdere poco.

Nel 1539. Venezia cominciò una guerra contra Solimano, la quale durò ott'anni e terminò in loro diſcapito.

Nel 1570. perdettero l' Iſola di Cipro, ma disfatta affatto l' Armata Ottomana pel valore del celebre D Giovanni d' Auſtria, la pace fù fatta l'anno ſeguente.

Nel 1594. il Doge Paſqual Cicogna fabbricò la famoſa Piazza di Palma nuova nel Friuli, e nell'Iſola della Cefalonia una Cittadella, ed a Venezia il Ponte di Rialto, che ſi conſidera come una delle Maraviglie del Mondo.

Nel 1605. cominciò il gran contraſto con Papa Paolo V., il quale ſcomunicò la Repubblica per aver fatte della Ordinazioni contra gli abuſi delle perſone Eccleſiaſtiche. Enrico IV. Rè di Francia fece fare la pace, di cui fù Mediatore. I PP. Geſuiti s'aſſentarono nel tempo dell' Interdetto da Venezia, dove non ſono rientrati, che nel 1657. ad inſtanza di Papa Aleſſandro VII. nel tempo della guerra contra i Turchi.

Nel 1615. la Repubblica ebbe per li ſuoi Confini dalla parte del Friuli delle riſſe per trè anni colla Caſa d'Auſtria.

Nel 1618. vi fù una pericoloſa congiura di ſettecento perſone, la quale fù ſcoperta

da

da uno de'Complici; e furono la maggio parte punite.

Nel 1631. in undici mesi di tempo la peste fece morire a Venezia novanta quattro mila cento sessanta quattro persone.

Nel 1645. i Turchi fecero nell'Isola di Candia uno sbarco improviso. Impadronitisi del forte di S. Teodoreto attaccarono la Canea, la quale non fece lunga resistenza. Questa perdita fù seguita da quella di Calama, di Rettimo, e di Sinapetra nel 1664. Il medesimo anno i Turchi attaccarono la Capitale.

L'importante Fortezza di Candia fù obbligata a capitolare adi 26. Agosto 1669. malgrado tutti gli sforzi della Repubblica, che aveva avuti molti vantaggi in Mare. Nel trattato di Pace, che fu poscia fatto con Meemet IV. la Repubblica non conservò se non le trè Piazze di Suda, delle Carabuse, e di Spina lunga. Le Carabuse sono state perdute nel 1692. pel tradimento del Capitano Rocca. La pace, che fece la Repubblica nel 1699. è stata più vantaggiosa.

La Lega fatta nel 1683. sotto il Doge Luigi Contarini, e proccurata da Papa Innocenzio XI. frà l'Imperatore, la Pollonia, e Venezia ha dati alla Repubblica i mezzi di conquistare il Regno della Morea. I Dogi Marc'Antonio Giustiniani, e Francesco Morosini hanno molto contribuito a quest'impresa, e ad alcun' altre.

I Turchi entrati in guerra co' Veneziani ripigliarono loro nel 1715. tutta la Morea. Questi non trovandosi abbastanza forti per resistere ad un sì potente Nemico fecero nel 1716. a Vienna un Trattato di Lega offensiva, e difensiva coll' Imperatore contra i Turchi, i quali furono obbligati a levar l'assedio dalla Città di Corfù. Il General Scolemburg difese questa Piazza con molto valore dal giorno de' 24. di Luglio fino al giorno de' 22. d' Agosto. A' Gianni Cosa Capitan Bascià per aver assediata la suddetta Piazza infruttuosamente dicesi essere stata tagliata la testa. Nel 1717. fù un severo combattimento frà l' Armata de' Turchi, e quella della Repubblica. L'onore della vittoria fù attribuito a quest' ultima. Luigi Flangini Capitano Straordinario delle Navi vi restò ucciso. Indi ad alcuni giorni fù repplicata una seconda battaglia contra l'Armata de' Turchi forte di cinquanta due vele. La Nave Almirante dell' Armata Veneziana corse rischio d'essere gettata a fondo. Le Squadre Ausiliarie, e le Galee di Malta sostentarono la battaglia con valore. Le due Armate si ritirarono senza perdita di verun legno. Nel medesimo tempo il General Mocenigo s' impadronì della Città, e Cittadella di Imouschi. Finalmente nel 1718. fù conclusa a Passarovitz la pace.

Governo di questa Repubblica.

Questa potente Città è la sola in Italia, che

che non dipende da verun Sovrano, come la maggior parte dell'altre, le quali riconoscono ò la Chiesa, ò l'Imperatore come Feudataria dell'Imperio. Il Doge hà tutti gli onori della Sovranità, la quale è tutta intiera nella Repubblica, senza che il menomo interesse dipenda dal Doge, in nome di cui tutto si fà, avvegnache così poco vi contribuisca, che spesso non hà notizia degli interessi, se non quando sono terminati in diversi Consigli.

Il Maggior Consiglio è propriamente tutta la Repubblica rappresentata da un Corpo, dove non entrano se non Nobili, che hanno l'età di venticinque anni, ed hanno fatta pruova della loro nascita, e della loro Nobiltà. V'hà de' Nobili, che possono entrare in questo Consiglio in età di vent'anni, quando sia loro favorevole la sorte. Questi sono quelli, che cavano palla d'oro il giorno di S. Barbera. Ve n'hà, ch'entrano in considerazione de' servigi de' lor Maggiori.

Questo Consiglio è talvolta composto di mille dugento persone. I Proccuratori di S. Marco non vi entrano se non sono Savj Grandi, i quali si mutano due volte l'anno.

La principal incombenza del Maggior Consiglio si è il far le leggi, e le ordinazioni, che stimano proprie pel bene dello Stato. Vi si distribuiscono tutte le Cariche grandi, e piccole. Vi si fà elezione del Doge. Mentre il Maggior Consiglio è raunato nel luogo chiamato Sala, tutti

gli altri Configli sono chiusi.

Il Senato, il quale chiamasi Pregadi, è'l più importante di tutti. Egli è come l'anima dello Stato. Vi si tratta tutto ciò, che spetta alla guerra, e alla pace, ed egli fà eseguire tutto ciò, ch'è stato ordinato dal Maggior Consiglio. Il Senato fà le Leghe, mette le gravezze, regola le Finanze, distribuisce le Cariche della guerra, per mare, e per terra. Quando egli fù instituito, fù composto di sessanta persone. Cresciuti gl'interessi vi sono state aggiunte sessanta persone di più, che chiamansi Giunta, ò Pregadi straordinario, e queste hanno i loro voti, come le altre. Hanno altresì l'ingresso molti Nobili, i quali non avendo alcun voto deliberativo altro non fanno, che ascoltare per instruirsi. Chiamasi sotto Pregadi. I sessanta Senatori ordinarj sono cambiati ognianno dal Maggior Consiglio. Colla loro applicazione agli interessi ottengono la continuazione delle loro cariche, e da ciò nasce in ciascuno un' emulazione propria a rendersene degno. Nell'elezione di questi Senatori si hà particolarmente riguardo al merito, e alla capacità.

Il Collegio è composto del Doge, di sei Consiglieri, di trè Capi di Quarantia Criminale, di sei Savj Grandi, de'cinque di Terra ferma, che hanno la cura delle Milizie, de' cinque Savj agli Ordini, i quali sono giovani instruiti per riferire al Senato gl'interessi della Marina. Quest'assemblea

blea di tutti i principali membri dello Stato distribuisce gli affari alle altre; dà Udienza agli Ambasciatori, a' Generali degli Eserciti, ed a' principali Ministri. Riceve i memoriali, i quali sono poscia spediti a quelli, che debbono esaminarli. Nel tempo dell'Interregno i Ministri forestieri non sono ricevuti in Collegio, perche allora cessano tutti gli affari, purche i suddetti Ministri non sieno per dolersi della morte del Doge.

Il Consiglietto è'l Consiglio de' sette, i quali sono il Doge, e i sei Consiglieri. Si dà loro il titolo di Serenissima Signoria. Si preparano in questo Consiglio gl'interessi, che debbono esser portati al Maggior Consiglio, ò al Senato. Si concedono i privilegi, e l'esenzioni, e si destinano i Giudici, quando v'hà contesa di Giurisdizione, ò sieno stati ricusati alcuni Giudici.

Per l'amministrazione della Giustizia v'hà.

1. Il Consiglio de' Dieci. Egli è composto di dieci persone di dieci differenti famiglie, le quali non sieno legate in parentela frà loro. Egli è il Tribunale più tremendo del Mōdo. Castiga i delitti de' Nobili, e protegge il Popolo dalla prepotenza de' Grandi.

Tutti i Magistrati, i Ministri spediti fuori dello Stato, i Capitani, e i Generali di mare, e di terra, e i Governatori delle Piazze sono obbligati a render conto della loro direzione a questo Tribunale.

Gli Esecutori, ò Commessarj sono trè

Inquisitori Criminali, i quali hanno un' autorità assoluta, la quale si stende eziandio sul Doge; e possono far annegare, ò strangolare, senza che sieno obbligati a parteciparne la ragione al Pregadi.

2. Quarantia civil nuova giudica per appellazione le sentenze nate fuori di Venezia.

3. Quarantia civil vecchia giudica le cause giudicate da' Magistrati di Venezia.

4. Quarantia Criminale punisce tutti i delitti, trattine quelli di Stato, i quali solamente appartengono al Consiglio di dieci.

Oltre questi Consigli, v'hà in Venezia, e fuori di Venezia nelle Provincie un numero considerabile di Nobili destinati per la giustizia, come sono i Governatori, Podestà, Proveditori.

I Proccuratori di S. Marco sono i primi dopo il Doge.

L'Armata hà un Generalissimo, il Capitano Generale, un Proveditor Generale di S. Marco, il quale è come il Luogotenente del Capitano Generale. L'Esercito hà altresì il suo Generalissimo.

Gli Ecclesiastici dipendono dal Patriarca di Venezia. Ne' suoi titoli si nomina Patriarca per la Misericordia di Dio, senza aggiugnervi, e per grazia della Santa Sede, come gli altri Prelati. Egli è Primate della Dalmazia, e Metropolitano, de' Vescovi di Chioggia di Torcello, e

di

di Caorle. La Chiesa di S. Marco hà un Primicerio, il quale non dipende in modo alcuno dal Patriarca.

Il Patriarca d'Aquileia hà per suffraganei i Vescovi di Padova, Trevigi, Ceneda, Vicenza, Feltre, Belluno, e tutti quelli dell'Istria.

Questo Patriarca risiede in Vdine Capitale del Friuli. La Repubblica gli permette d'eleggere il suo Coadiutore per evitare i dispareri coll' Imperatore, il quale come Arciduca d'Austria pretende di nominare a questo Benefizio. In questa guisa non si trova mai vacante.

IL DOGE

GIOVANNI CORNARO.

Sua genealogia.

E' nato adi 4. Agosto 1647. Suo Padre fù Federigo Cornaro, sua Madre Cornelia Contarini. Fù eletto adi 22. Maggio 1709. Egli era Senatore. Hà per moglie Laura figliuola del Cavalier, e Proccurator Niccolò Cornaro. I suoi figliuoli sono.

I. Federigo fù Vicelegato a Bologna.

II. Francesco Cavaliere fù Ambasciatore in Inghilterra l'anno 1708.

III. Niccolò Cavaliere.

IV. Luigi.

V. Cornelia maritata ad Antonio Priuli.

Egli hà un fratello Giorgio Vescovo di Padova, e poi Cardinale nel 1697.

Vna sorella Lugrezia maritata a Francesco Tiepolo Padre di Lorenzo fù Ambasciatore in molte Corti, ora Proccuratore di S. Marco.

La Casa Cornaro è una delle più antiche di Venezia. Pretende di venire dalla famiglia de' Cornelj dell' antica Roma. V'hà nelle storie la celebre Catterina Cornaro sposata da Jacopo Rè di Cipro nel 1470. Ella fù adottata dalla Repubblica per figliuola.

Dopo la morte del Rè Jacopo nel 1473. la Regina gravida partorì un figliuolo, il quale non visse, che un anno. Si ritirò poscia a Venezia, e fece cessione del Regno di Cipro alla Repubblica, la quale spedì un'Armata a prenderne possesso. Abbiamo già detto, che Selino s'impadronì di quest'Isola l'anno 1571.

Il Doge antecessore del Regnante fù Luigi Mocenigo. Egli non hà presa moglie. E' morto in età d'ottanta trè anni adi 6. Maggio 1709. Adi 5. Luglio 1700. fù eletto in luogo di Silvestro Valiero.

Funzioni, e prerogative de' Dogi.

I Dogi godono la loro Dignità in vita. Per l'ordinario s'eleggono persone attempate, che sieno state nell'Ambascerie, e avvegnacche non vi sia Potentato nel Mondo, che s'incoroni con tanta pompa, come il Doge di Venezia, la sua autorità

è non

è nondimeno sì piccola, che può dirsi, che sia un gran Signore senza Stati. Nel Palazzo pubblico il Doge è un Consigliere, nel suo proprio un Rè, e nella Città un prigioniere. Nelle Vdienze, quando gli Ambasciatori hanno nominato il Doge, soggiungono *Illustrissimi*, *ed Eccellentissimi Signori*, perche la Repubblica non dipende dal Doge.

In nome del Doge si spediscono le lettere dirette alle Potenze straniere, e tutti gli ordini, che dà la Repubblica. Col suo nome si battono le monete, e le medaglie. Egli dà udienza agli Ambasciatori alla presenza de' sei Savj Grandi; le sue risposte sono sempre in termini generali. Egli è'l Capo in tutte le Assemblee, che si fanno per gl'interessi dello Stato. Egli nomina a tutti i Benefizj, che dipendono dalla Chiesa di S. Marco. E' padrone del Monastero delle Vergini. Invigila sopra coloro, che hanno delle cariche per vedere, se l'esercitano com'è il loro dovere. E' obbligato ad acconsentire a tutte le risoluzioni, che prende il Senato, a cui non può opporsi se non coll'esporsi ad essere dichiarato nemico dello Stato. Se manca al suo debito, è giudicato come tutti gli altri dal severo Tribunale de' Dieci, che può farlo morire. Dopo la sua morte la sua amministrazione è esaminata da cinque Correttori, e trè Inquisitori, e se v'hà qualche debito, si fà, che gli Eredi paghino. Avvegnache i Dogi facciano gran

ſpeſe, la loro rendita ordinaria non è, che di trenta ſei mila lire.

La Nobiltà di Venezia conſiſte 1. nelle Famiglie, che diſcendono da' dodeci Tribuni, i quali eleſſero nel 709. il primo Doge. Queſte Famiglie ſono dodici, Contarini, Moroſini, Badoarj, Tiepoli, Michieli, Sanudi, Gradenighi, Memmi, Valieri, Dandoli, Polani, e Barozzi. Oltre queſte dodici ve ne ſono altre quattro, le quali ſuſſiſtevano nell'800. Giuſtiniani, Cornari, Bragadini, e Bembi. 2. Nelle Famiglie Nobili, che ſi trovano nel Libro d'oro della Nobiltà fatto l'anno 1289, quando fù fatta l'Ariſtocrazia dal Doge Gradenigo: 3. in quelle cento e più Famiglie, che furono poſcia ammeſſe alla Nobiltà ò per gran ſervigj preſtati alla Repubblica, o per l'esborſo di cento mila Ducati.

Vi ſono poi i Principi, e i gran Signori foreſtieri, che la Repubblica mette nel numero de' ſuoi Nobili. I Rè medeſimi hanno voluto far queſt'onore alla Città di Venezia, come i Rè di Francia Enrico III., ed Enrico IV. A' noſtri giorni l'Elettor di Saſſonia Rè di Pollonia, e l'Elettor di Baviera hanno fatto il medeſimo.

E' proibito à Nobili l'aver la menoma corriſpondenza co' Miniſtri Stranieri, le mogli de' quali non poſſono avere alcun commerzio colle Dame di Venezia.

Rendite della Repubblica.

Alcuni vogliono che le rendite di queſta Repubblica ſieno d'otto millioni dugento qua-

quaranta mila Ducati. In tempo di pace si risparmia una gran parte di questa somma per la buona direzione, e fedeltà di coloro, che amministrano le Finanze. In tempo di guerra le rendite ordinarie non possono bastare; la qual cosa obbliga la Repubblica a cercare i mezzi d' aver del danajo senza incomodare i particolari. Si vende la Nobiltà. La Dignità di Proccuratore non si vende che à Nobili. Si prendono danaj in prestito. Gli Ebrei sono obbligati a somministrare gran sõme, e le mercanzie forestiere pagano i diritti d' entrata.

Le rendite della Repubblica si sono considerabilmente diminuite per mancanza del commerzio, di cui i Portoghesi, e gli Olandesi si sono impadroniti colle loro navigazioni nell' Indie. Ora il principal Commerzio de' Veneziani si è quello che fanno in Alemagna; dove portano ogni sorta di mercanzie d' Italia; la qual cosa fanno pure gli Olandesi, i Francesi, e gli Spagnuoli.

Gli Artigiani di Venezia fanno bei drappi di seta. L' Alemagna fà altresì venire da Venezia vini eccellenti, gioje, ed altro. Per mezzo pure de' Veneziani hà l' Alemagna ciò, che v' hà di più stimabile frà i Turchi.

Sue Forze.

Chi crede, che le forze di questo stato sieno grandi, stima, che vi sieno più di trè millioni d' Abitanti. Se si esamineranno le guerre, che la Repubblica hà avute col Tur-

Turco, si troverà, che i suoi Eserciti non passavano il numero di trenta mila Vomini. Per l'ordinario ella mette nelle sue milizie degli Stranieri, e confida il comando de' suoi Eserciti à Principi, ò a celebri Generali, e mai ad un Nobile Veneziano, per non dargli modo di fare qualche intrapresa nello stato.

Al Generalissimo di Terra il Pregadi da' due Proveditori Generali, i quali conservano continuamente la sua direzione, per renderne conto alla Repubblica.

Le Milizie del Paese fanno ottanta mila Uomini. Se ne forma un Corpo di quattordici, ò in quindici mila Uomini chiamato il Corpo delle Cernide. Queste sono i Paesani, i quali poco costano alla Repubblica. Servono a tenere i Popoli in ubbidienza. Il Corpo di Fanteria, che si chiama de' Cappelletti, è più stimato degl'altri. Custodisce le Piazze. In Venezia v'hà due Compagnie, che custodiscono il Palazzo di S. Marco. La Cavalleria è di sei mila Cavalli, quindici Compagnie de' quali servono nella Terra ferma.

I Morlacchi, che hanno scosso il giogo de' Turchi, che li trattavano come Schiavi, hanno prestati gran servigi alla Repubblica colle loro continuate scorrerie nel paese de' Turchi.

Le Piazze forti, che hanno i Veneziani in Italia, sono Crema, Bergamo, Brescia, Peschiera, gli Orzi, Legnigo, Verona, Chiozza, Trevigi, e Palma Nuova nel

Friu-

Friuli. Questa Repubblica hà sempre considerate le forze di Mare come sua principale difesa. Il suo Arsenale così famoso può corredare cento Galee; per l'ordinario non se ne mantengono, che venticinque, o trenta con quattro, ò sei Galeotte, ed un gran numero di Bregantini.

Il Generalissimo di mare è sempre un Nobile Veneziano, nominato dal Pregadi in tempo di guerra. La podestà del Generalissimo è assai grande. Hà inspezione sopra l'Isole, e sopra i Porti. Il suo comando non dura, che trè anni, dopo i quali egli, e'l Proveditor General di mare sono obbligati a ritornar a Venezia a render conto della lor direzione.

Questa Repubblica come tutte le altre non si trova sicura se non in tempo di pace. I Particolari vivono con una gran libertà.

Si tiene a bada il Popolo di Venezia col mezzo d'alcuni divertimenti nella Piazza di S. Marco; Per iscansare le sedizioni gli si proibisce il portar l'armi. Dalla pace fatta co' Turchi adi 26. Gennajo 1699. questa Repubblica proccura d'esser amica di tutte le Potenze.

Stati, e paesi della Repubblica.

I Paesi, che possede la Repubblica di Venezia, sono.

1. Il Dogado di Venezia, coll' Isole Malamocco, Chioggia, Murano, Loreo &c.

2. Lo stato di Terra ferma diviso in sette

te Governi, ciascheduno de' quali hà un Vescovo. I. il Governo di Padova, dove sono Montagnana, Castelbaldo, Este, Monselice, Pieve di Sacco, Campo S. Pietro, e Cittadella. 2. il governo di Trevigi, dove sono Feltre, e Belluno. 3. il Governo di Verona, dove sono Legnago, Peschiera, e'l lago di Garda. 4. il Governo di Vicenza, dove sono Marostica, Lonigo, Costozza, Orgnano, e Cologna. 5. Il Governo di Brescia. 6. Il Governo di Bergamo, e 7. il Governo di Crema.

3. Il Friuli, dove sono Udine la Capitale, S. Vito, S. Daniele, Portogruaro, Tisana, Spilimbergo, Valvasone, Savorgnano, Monfalcon, Castel nuovo, Osoppo, Colloredo, Tricesimo, Sottinbergo, Venzone, Marano, Città del Friuli, Palma nuova celebre per le sue Fortificazioni.

4. L'Istria, Capo d'Istria la Capitale, Città nuova, Parenzo, Pola, Muggia, Isola, Pirano, Umago, Rovigno, Montana, Valle, Albona, Cherso, Osero, e Rospo.

5. Nella Dalmazia, Zara la Capitale, Spalatro, Nona, Budua, Castelnuovo, Narenta, Cattaro, Scardona, S. Niccolò, Sebenico, Clissa, Salone, Almissa, Trau, Novigrado, Vesicchio, Butrintò.

6. La Morea, dove sono Corinto, Sicione, Patrasso, Clarenza, Navarino, Megalopoli, Modon, Coron, Messenia, Mai-

Maina, Colochina, Misitrà, ò Lacedemone, Napoli di Malvasia, e Napoli di Romania. Tutte queste Città sono state prese dal Turco l'anno 1715.

7. Le Isole di Corfù, dalla quale i Turchi hanno levato l'assedio nel 1716., di Cefalonia, e del Zante, Curzola, Ossero, Veggia, Arbe la grande, Incoronada, Saita, Labrazza, Tarta, Cherso, e Pago nel mare Adriatico, Cerigo nell' Arcipelago.

8. Nell' Isola di Candia Suda, e Spinalunga. Le Carabuse furono prese da' Turchi l'anno 1692. pel tradimento del Capitano la Rocca, il quale ammazzò il Governatore Francesco Donado. Anche Suda, e Spinalonga restarono in quest' ultima guerra in potere de' Turchi.

La Repubblica possedeva il Regno di Cipro; l'anno 1570. Selino II. se n'è impadronito.

Nel 1669. hà perduta l'Isola di Candia, che Bonifazio Marchese di Monferrato aveva venduta al Doge Enrico Dandolo adì 12. Agosto 1204.

Sue pretensioni.

Le pretensioni della Repubblica di Venezia sono.

I. Il Regno di Cipro capitato a questa Repubblica per via di Catterina Cornaro; da essa posseduto quasi cent'anni sin al 1570., che i Turchi glielo tolsero. Ella hà avuti diversi contrasti in questo proposito co' Duchi di Savoja.

2. Le

2. Le Isole dell' Arcipelago, ch'ella hà avute una volta per l'accordo fatto con Baldovino Conte di Fiandra, e poscia Imperator di Costantinopoli. Tutti questi Stati le sono stati presi da' Turchi. Tessalonica da Amurat II., Negroponte, e l'Albania da Meemet II. nel 1470 Lepanto, e le altre Città considerabili da Bajazet III.

3. L'Isola di Candia, ch'ella hà comperata nel 1203., e di cui è restata in possesso fino al 1645., ch'ella è caduta nelle mani de' Turchi.

4. Il Ducato di Ferrara, venduto alla Repubblica da Fresco figliuolo naturale d'Azzone VI. Papa Clemente V. s'oppose a questa vendita, perchè questo Stato era un Feudo della Santa Sede, e alla negativa, che i Veneziani fecero di renderlo, scomunicò la Repubblica nel 1309. La Guerra, ch'ella fù obbligata a fare indi a poco tempo co' Genovesi, e la sconfitta intera della sua Armata non le permisero d'opporsi al Papa.

5. Il Contado di Gorizia, sopra il quale ella pretende un diritto di Sovranità, il quale pare, che i successori di Mainardo III. abbiano riconosciuto, trovandosi troppo deboli eglino stessi per difendersi, e conservare i loro Stati. Questo Contado è entrato nella Casa d'Austria l'anno 1473. per una cessione, che Leonardo l'ultimo di questo nome ne fece all' Arciduca Federigo IV., in maniera, che l'Impera-

tor

tor Massimigliano I. ne prese possesso nel 1501. dopo la morte di Leonardo.

Le Arme della Repubblica di Venezia.

Ella porta d'azzuro al Lion liopardato alato, e sedente d'oro, ò al Lion di S. Marco nascente, alato, che mostra i due occhi, e tiene un libro aperto d'argento, dove sono scritte queste parole: *Pax tibi Marce Euangelista meus.*

L'Elmo è sormontato da una gran Berretta fatta in punta di tela d'oro, attorniata da un cerchio d'oro coperto di gemme. La Repubblica porta altresì la Corona chiusa a cagione delle sue pretensioni sul Regno di Cipro.

Suoi titoli.

I titoli della Repubblica di Venezia sono.

La Serenissima, e potentissima Repubblica di Venezia.

Quello del Doge si è. Il Serenissimo D. D. Giovanni Cornaro Doge di Venezia.

Religione.

I Veneziani sono Cattolici. I Greci, e gli Ebrei vi hanno l'esercizio della loro Religione. L'Inquisizione è differente dall'altre, che sono in Italia. E' composta d'Ecclesiastici, e di Secolari.

Vniversità.

L'Università di Padova, che si pretende fondata da Carlo Magno, è stata ristabilita nel 1122., ò secondo altri nel 1179.

SCRIT-

SCRITTORI.

Bernardus Justinianus de Origine Urbis Venetorum, rebusque a Venetis gestis. *Venetiis.* 1534. fol.

Flavii Blondi liber de origine, & gestis Venetorum. fol. *Basilea* 1559.

Petri Marcelli Sylvestri Girolli, & Henrici Kolneri de vita, & rebus gestis Ducum Venetorum Historia à Constitutione Reipublicæ ad annum 1574. *Venetiis* in 8. *Francf.* 1574.

Petri Bembi Historia Veneta *Argentina* 1659. in 8. fol. *Venetiis*. 1551. 4. *Paris*. 1551. la detta in Italiano. 4. *Ven.* 1552. & 1570.

Petri Justiniani Patricii Veneti Historia rerum Venetarum ab Urbe condita ad annum 1575. *Argentorat.* 1611. fol.

Andreæ Mauroceni Historia Venetorum ab anno 1521. ad annum 1615. fol. *Venetiis* 1615.

Jo. Baptistæ Veri rerum Venetarum lib. IV. 4. *Patavii*. 1638. e in 12. *Amstelod.* 1644.

Casp. Contareni de Republica Venetorum. *Lugduni*. 1628. in 4.

Janotius de Republica Venetorum cum Commentario Nicolai Crassi Veneti, & cum figuris æneis. *Amst.* 1631.

M. Antonii Sabellici Historiæ rerum Venetarum lib. 33. fol. *Ven.* 1487., e 8. *Basilea* 1556.

Bernardus Scardeoneus de antiquitate Urbis Patavii, & claris ejusdem civibus. *Basilea* 1650.

Fidelis Onuphrii Chronologia Veneta. *Venetiis*. in 4. 1663.

Antonius Maria Gratianus de bello Cyprio. *Norimb.* 1661. in 12.

Matina Icones, & Elogia omnium Principum Venetorum. *Patavii*. 1659. fol.

Johan=

Johannis Gotovici Synopsis Reipublicæ Venetorum. 1666. in 12.

Johannes Lucius de Regno Dalmatiæ, & Croatiæ. *Amst.* 1666. in fol.

Johannis Palatii Fasti Ducales ab Anafesto ad Sylvestrum Valerium Venetorum Ducem cum eorum Iconibus, Insignibus, & Numismatibus &c. *Venetiis*. 1696. in 4.

Onuphrii Panvinii Antiquitates Veronenses. 1647. fol.

Bartholomæi Burchelati Historiæ Tavisinæ promptuarium. *Tarvisii* 1656. in 4.

Paolo Paruta Storia Venetiana. 4. *Venet.* 1605.

Giambatista Nani Storia della Repubblica Veneta dall'anno 1613. fin al 1671. 4. *Ven.* 1662. 1679.

Michiel Foscarini Storia della Repubblica di Venezia. in 4 *Venezia* 1696.

Pietro Garzoni Storia della Repubblica di Vene: 4. tom.2. *Venezia.* 1705. & 1716.

Lodovico Goldiani delle cose maravigliose, e notabili della Città di Venezia. *Venezia.* 1524. in 8.

La Repubblica di Venezia del Contarini. *Venezia*. 1591. in 8.

Gio: Niccolò Doglioni Historia Veneziana. *Venezia.* 1598. in 4. 1662. in 12.

Venezia descritta dal Sansovino. *Venezia*. 1604. fig. 4.

Girolamo Bardi delle cose notabili di Venezia. *Venezia.* 1606. in 8.

Historia delle cose passate trà il Sommo Pontefice Paolo V., e la Repubblica di Venezia. *Ginevra*. 1624. in 4.

Lorenzo Pignoria della Origine di Padova. *Padova.* 1625. in 4. fig.

Historia della Città, e Repubblica di Venezia di

Paolo

Paolo Morosini. *Venezia*. 1637. in 4.

Giambatista Contarini storia Veneta. 4.tom.*Ven.* 1663.

Alessandro Maria Vianoli storia Veneta. 4. *Venezia*. 1680. 1684. tom.2.

Historia Veneziana di Marco Antonio Sabellico. in Venezia 1668 in 4.

Andrea Valiero istoria della guerra di Candia dopo l'anno 1644. infino al 1669. 4. *Ven.* 1669.

Relazione della Città, e Repubblica di Venezia. *Ginevra*. 1672. in 12.

Congiure contra Venezia, e Genova. *Colonia*. 1681. in 12.

Fasti Veneti dall'origine della Repubblica fino all'anno 1674. del Verdizzotti. 3. vol. *Venezia*. 1632. fol.

Successi dell'Armi Venete in Levante. *Venezia*. 1686. in 8.

Il Regno tutto di Candia delineato da Marco Boschini. 1651. fol. con fig.

Memorie Historico-geografiche della Morea. *Venezia*. 1687. fig. fol.

Notizia del Peloponneso, ò Morea. *Venezia*. 1687. fig. fol.

Frammenti Istorici della guerra in Dalmazia. *Venezia*. 1692. in 12.

Historia della Veneta Guerra in Levante sotto la condotta del Morosini del Locatelli. *Venezia*. 1695. in 4.

Der Venetianischen Hertzoge Leben, Regierung, und Absterben, von dem ersten Paolo Lucio Anafesto an bis auf Marc. Ant. Giustiniani. *Nurenberg* 1686. in 12.

Viridarii Adriatici Elysia oder Lusthaus der Republique Venedig. *Augsbourg*. 1687. mit vielen figuren.

LA

LA REPUBBLICA DI GENOVA.

Origine di Genova, e ſue differenti rivoluzioni.

QUeſta Città importante ch'era celebre nell'antichità, è nota nella Storia da più di mille ottocent' anni. Alcuni hanno creduto, ch'ella ſi chiamaſſe Janua per eſsere ſtata fabbricata da Jano. I Romani, a quali s'era ſoggettata, ſi ſervirono con loro utile del ſuo bel Por-

to

to nella guerra contra i Cartaginesi. La Città fù devastata dal General Magone; ma i Romani la rimisero nel suo primo stato. Terminato l' Imperio Romano Genova fù sottomessa da i Goti, i quali scacciati gl'Imperatori Greci ne sono stati Padroni pel corso di settant' anni.

Sotto i Lombardi il Rè Rotario s'impadronì di questo Stato nel settimo secolo; e Carlo Magno ne prese possesso, quando fece la conquista della Lombardia. Finita la stirpe di Carlo Magno l'autorità degl' Imperatori d'Alemagna fù annichilata in Italia, e la Città di Genova, come tant' altre, si rendette indipendente.

Nel 1099. ella instituì de' Borgomastri. Le sue forze, che divennero considerabili, le fecero riportare delle vittorie da' Saraceni, i quali scacciò dall'Isole di Corsica, e di Sardegna, ed alcune altre, che furono motivo della guerra contra la Città di Pisa.

Genova ebbe frà le sue conquiste le Isole di Cipro, di Metellino, di Scio, e portò le sue Arme fino a Costantinopoli, dove s' impadronì di Pera; ch'è al dì d'oggi l'abitazione de' Cristiani. Le Vittorie de' Genovesi si stesero ne' Contorni di Costantinopoli.

Il Governo de' Borgomastri durò fin all' anno 1157. Il Popolo elesse allora Guglielmo Boccanera per Presidente, e Visconte. Questa dignità finì nel 1262. La Nobiltà s' è poi unita, e colla forza hà governato fino al 1319. Que-

Questa Repubblica è stata agitata dalle fazioni pericolose degli Spinola, de' Doria, de' Fieschi, e de' Grimaldi.

Nel 1390. gli sconcerti, che cagionarono i differenti partiti de' Guelfi, e di Gibellini, furono così grandi, che i Genovesi furono obbligati a ricorrere alle Potenze straniere. L'Imperator Enrico VII. Roberto Rè di Napoli, Carlo VII. Rè di Francia, e Filippo Galeazzo Visconti Duca di Milano furono gli uni dopo gli altri Signori della Città di Genova.

Parlando della Repubblica di Venezia noi abbiamo vedute le guerre, ch'ella hà avute con quella di Genova.

Nel 1444. finì il Governo del Visconti Duca di Milano, che i Genovesi non potevano tollerare.

La Città si ribellò sotto la direzione d' uno de' più considerabili Cittadini Simon Boccanera, il quale fù creato Doge. Da quel tempo godono i Genovesi la loro libertà, avendo stabilito, che per l'avvenire non solamente i Cittadini fossero ammessi nelle Cariche come i Nobili; ma le Cariche grandi non potessero essere possedute, che da i Cittadini ad esclusione di tutti i Nobili.

La rissa, che sopravvenne indi a qualche tempo frà i Fulgosi, e gli Adorni, diede al Rè di Francia Luigi XII. l'occasione d'impadronirsi di Genova l'anno 1499.

Ottavio Fulgoso ristabilì la Città nel suo primo stato. Demolì la Cittadella chia-

chiamata la Briglia fabbricata da' Francesi, e formò un Senato di dodici persone per governar la Repubblica.

Nel 1514. la Città si trovò in potere di Francesco I. Indi a ott'anni i Francesi furono scacciati da Prospero Colonna Generale dell'Imperator Carlo V.

Nel 1527. avendo Francesco I. fatte alcune intraprese contra Genova, Francesco Doria le rendette inutili l'anno seguente. Da lui la Repubblica riconosce lo stato, in cui si trova. Per farlo noto alla posterità s'eresse una bella statua, in cui il Doria è chiamato Padre della Patria.

Nel 1549. il Doge Luigi Fieschi perdette la vita per aver voluto farsi Sovrano coll'ajuto de' Francesi.

Nel 1574. nacque frà Nobili, e Cittadini un contrasto, il quale avrebbe prodotte gran disgrazie, se l'Imperator Massimigliano II. Filippo Rè di Spagna, e Papa Gregorio XIII. non vi avessero rimediato, facendovi ritornare la pace.

E' qualche tempo, che questa Repubblica hà avuta col Duca di Savoja una guerra, la quale hà terminato assai bene. Non così finì quella, ch'ella ebbe col Rè di Francia, il quale nel mese di Maggio dell'anno 1684. fece bombardar la Città, perchè prestava contro di lui soccorsi alla Spagna con Navilj, e con danajo. Il Doge Francesco Maria Spinola vestito da Doge accompagnato da quattro Senatori cogli abiti delle loro cariche si portò a doman-

mandar perdono al Rè a Parigi adi 15. Maggio 1685.

Questa Repubblica è stata obbligata a prestar gran somme di danajo all'Imperator Carlo V., ed a' Rè di Spagna.

Governo d'oggidì.

Genova in trentaquattr'anni hà avute dodici rivoluzioni, le quali hanno fatto altrettante volte cambiare il governo. Il governo d'oggidì sussiste dal 1528. Il Doge è 'l Capo; si elegge di due in due anni adi 5. di Gennajo. Quelli, che sono stati Dogi, hanno le Cariche di Proccuratori perpetui. Il Doge è obbligato a stare nel suo Palazzo, dov'egli è come in arresto. Non hà maggior autorità di quello di Venezia. Presta il suo nome senz'aver alcuna autorità eziandio negli affari meno importanti. Hà una guardia di cinquecento Uomini a Cavallo Alemanni. Terminato il suo tempo il maggior Consiglio si rauna, e gli manda a fare questo Complimento. *Vostra Serenità hà finito il suo tempo. V. Eccellenza vada alla sua Casa.*

Dopo il Doge sono gli otto Signori, che fanno il Consiglio di Stato chiamato la Signoria, ovvero i Governatori. Esaminano gli affari importanti; e li riferiscono al maggior Consiglio. Due di questi otto Signori abitano nel Palazzo del Doge, e sono mutati di trè in trè mesi. La loro carica non dura altresì, che due anni, ed allora entrano nel Collegio de' Proccuratori. L'Autorità de' Proccuratori è grandis-

sima; senza loro non può prendersi alcuna risoluzione nel Consiglio della Signoria, ò nel maggior Consiglio. Due di loro abitano altresì nel Palazzo del Doge co'due Governatori, e sono cambiati di trè in trè mesi. Eglino hanno pure la soprantendenza del tesoro della Repubblica.

I cinque Sindicatori invigilano sopra la direzione de' Magistrati, e sopra quella del Doge, ed esaminano la loro amministrazione, quando hanno terminato il lor tempo. Per otto giorni possono accusarli. Tutte le Cause per appellazione sono giudicate da questi Sindicatori, l'autorita de' quali è grandissima.

Gl'interessi civili sono giudicati dalla Ruota, nella quale v'hà cinque Dottori in Jure, i quali sono forestieri, e sono pagati. Abitano nel Palazzo del Doge. Si licenziano finiti, che sieno due anni.

Sei Consiglieri straordinarj, che giudicano tutti gli affari, che concernono alla Polizia, non sono in carica, che sei mesi.

Il Podestà, il quale giudica gl'interessi criminali, è un Dottor forestiere, il quale hà due Assessori, uno pegl'interessi criminali, e l'altro per li fiscali.

Il Luogotenente eseguisce le sentenze, che debbono essere confermate dal maggior Consiglio, quando si tratta d'una condanna a morte. V'ha de' soprantendenti pel commerzio, e per le manifatture.

Il maggior Consiglio, il qual è come il fon-

fondamento di tutta la Repubblica, è composto di quattrocento persone, dugento delle quali sono Nobili, e le altre sono del Corpo della Cittadinanza. V'hà altresì il Consiglio de' sessanta Nobili. Dicesi, che tutta la Nobiltà consista in seicento persone. Questi due Consigli con quello della Signoria fanno tutto ciò, che concerne alla pace, e alla guerra.

A Genova v'hà due sorte di Nobili; i vecchi, e i nuovi. I primi sono vent'otto famiglie, e gli altri quattrocento trenta sette. Il Doge, e i Senatori sono eletti alternatamente da i vecchi, e da i nuovi.

Il Collegio di S. Giorgio, il quale non dipende che dal Doge, e dalla Repubblica, è composto d'otto Presidenti, che chiamansi Protettori, e si mutano di sei in sei mesi, e d'ottanta persone, trentaquattro delle quali nominano gli otto Protettori. Questo Collegio hà la soprantendenza de' beni, e delle terre, che sono state date in pegno per le somme di danajo prestate, come per li diciasette Millioni prestati alla Spagna.

Il Collegio di S. Giorgio governa l'Isola di Corsica, dove manda di due in due anni un Governator Generale con un Cancelliere sotto il nome di Segretario Generale. Quegli, che chiamasi Commessario dell' Ajazzo, giudica gl'interessi Civili, e criminali col Cancelliere.

Gl'interessi, che spettano alle Milizie, sono spediti dal Commessario delle guer-

 re.

re. Nelle piccole Città di quest' Isola v'hà de' Podestà, i quali hanno de' Luogotenenti per far giustizia.

L'Arcivescovo di Genova hà per suffraganei i Vescovi di Brignala, di Noli, di Mariana, e di Corsica. I Vescovi di Savona, e di Ventimiglia dipendono dall' Arcivescovo di Milano. Il Vescovo di Sarzana è suffraganeo di Firenze.

Nel Milanese il Vescovo di Bobio è Suffraganeo dall'Arcivescovo di Genova Il Papa aveva una volta un'autorità maggiore in questo Stato.

Rendite di questa Repubblica.

Stimasi, che la rendita di questa Repubblica sia di 428264. lire, le quali non bastano pel mantenimento del Doge, delle milizie, e di tutti quelli, che sono in Carica. Questa rendita proviene da' Dazj, da' diritti d'entrata, e da ciò, che producono i boschi. I Proccuratori sono obbligati a cercare i mezzi di trovar del danajo, per soccorrere a' bisogni dello Stato. Per l'ordinario ricorrono a' particolari, che sono ricchi, a quali impegnano certi domini, e rendite dello Stato.

Sue Forze.

A Genova v'ha un Generale, il quale comanda in capite a quaranta Capitani. Questi Capitani sono presi dal Corpo della Nobiltà. Le Compagnie sono ciascheduna di cent' Uomini, e fanno in tutte quattro mila Uomini. Le altre Compagnie de' Cittadini fanno mille Uomini sotto due

Ca-

Capi. Le Milizie forestiere consistono in cinquecento Svizzeri, trecento Italiani, e cento Corsi senza la guardia del Doge. In tempo di guerra i Vassalli della Repubblica sono obbligati a mantenere uno Squadrone. I più considerabili di questi Vassalli sono i Principi di Massa, i Marchesi Spinola, i Gobellini &c.

Le Piazze forti sono la Città di Genova, Mola, Savona, Novi, e Clavio.

Le forze di mare consistono in sedici, ò venti Galeoni, ed in venti, ò ventiquattro altre legni L'Arsenale è nel Palazzo del Doge. V'hà dell'arme per tre mila Uomini.

Il Doge di Genova nel 1709. era Vicenzo Durazzo; nel 1711. Francesco Maria Imperiali; nel 1713. Antonio Giustiniani, ed in suo luogo fù eletto Lorenzo Centurione adì 18. Settembre 1715.

Paesi di questa Repubblica.

I paesi della Repubblica di Genova sono

1. Le Città della Liguria nella riviera di Genova di Levante, e di Ponente, che sono Genova, Savona, Noli, Albenga, Ventimiglia, Portofino, Rapallo, Oneglia, Sestri, Chiaveri, Porto Venere, Spizza, Sarzana.

2. L'Isola di Corsica, che apparteneva una volta alla Città di Pisa; la Capitale è la Bastia; le altre Città sono Nebio, Aiazzo, Bonifazio, S. Fiorenzo, Calvi, Corte, S. Pietro, Sarteni &c. L'Isola è governata dal Collegio di S. Giorgio. Il

Governatore è cambiato di due in due anni.

3. La piccola Isola di Capraja verso le Costiere della Toscana.

4. Finale, che la Repubblica hà comperato nel 1713. dall' Imperatore per mille dugento Scudi, per un millione e cento millia scudi Sue pretensioni.

Le pretensioni della Repubblica di Genova sono.

1. L'Imperio sopra il mare Ligustico situato frà l'imboccature de' Fiumi Varo, e Macro, il quale si stende fino alle costiere della Liguria, e dell' Isola di Corsica. Mostrano i Genovesi sopra ciò alcune concessioni dell' Imperator Federigo Barbarossa dell'anno 1162. confermate da Enrico VI. nel 1191., e da Federigo II. l'anno 1220.

2. L'Isola di Sardegna, che questa Repubblica prese à Saraceni verso l'anno 1015. avendo fatta lega con quelli di Pisa.

Le Arme della Repubblica di Genova.

Portano d'argento alla Croce piena di rosso, l'elmo incoronato da una Corona Reale a cagione del Regno di Corsica.

Suoi Titoli.

I titoli della Repubblica di Genova sono La Serenissima Repubblica di Genova.

Università.

V' hà un' Università a Genova, che chiamasi degli Addormentati.

SCRIT-

SCRITTORI.

Histoire de la Republique de Genes depuis l' an. 564. de la fondation de Rome jusqu' a present. *Amst.* 1697.8.3.vol.

Petri Bizzari Annales Senatus, Populique Genuensis. *Antuerpiæ*. 1579.fol.

Vberti Folieta Historiæ Genuensis libri 12. *Genuæ*. 1583.fol.

Jacobi Bracelii Liguriæ Descriptio fol.

Iacobi Bonfadii Annales Genuenses ab anno 1528. ad annum 1550. 4. *Papiæ*. 1686.

Annali della Repubblica di Genova d' Agostino Giustiniano. *Genova*. 1537. fol.

Paolo Interiano Ristretto delle Historie Genovesi 4. *Lucca*. 1551.

Agostino Mascardi la Congiura del Conte Gio: Luigi Fieschi. *Venezia*. 1629.4.

Repubblica di Genova d' Uberto Foglietta: *Lione*. 1175.8.

L' Historia di Corsica raccolta, ed ampliata da Antonio Filippini. 1594. 4.

LA REPUBBLICA DI LUCCA.

Origine di questa Repubblica.

V'hà poche Città in Italia, che sieno più antiche di quella di Lucca, la quale nel tempo de' Romani era una Città Municipale. I Lombardi ne sono stati Padroni dopo i Romani e dopo i Lombardi i Rè di Francia. Morto Luigi IV. ultimo della stirpe di Carlo magno nel 912. Lucca divenne un Feudo dell'Imperio d'Alemagna.

Nel terzo decimo secolo avendo in lungo Interregno data occasione alle principali

pali Città d'Italia di rendersi indipendenti dall'Imperatore, quella di Lucca fù in questo numero, e da quel tempo senza dubbio Lucca è una Repubblica.

Non è verisimile, che l'Imperatore Rodolfo le abbia renduta la libertà per una somma di dodici mila fiorini, come dice il Sigonio insieme con altri Scrittori. Oltre che l'Imperatore non avrebbe potuto farlo senza il consenso dell'Imperio, si vede, che molto tempo dopo Rodolfo l'Imperator Luigi V. hà dato nel 1320. il titolo di Duca di Lucca a Castruccio Castracani, che fece in Italia Vicario dell'Imperio. Questo Castracani abusò talmente della sua autorità, che gli Abitanti più ricchi lasciarono Lucca per abitare a Firenze, la quale per alcuni mesi ebbe Lucca in sua podestà.

Suo governo.

L' Imperator Carlo IV. succeduto a Luigi V. scacciò da Lucca il presidio de' Fiorentini, e vi mandò per Governatore e Vicario un Cardinale Francese, il quale fù così infedele, che diede la Città in mano de' Magistrati per venticinque mila fiorini.

Indi Lucca non ha più riconosciuto l' Imperio, ed ha sempre goduta la sua libertà, avvegnache nelle occasioni abbia mostrata della sommessione agl'Imperatori, come a Carlo V. il quale dava alla Città di Lucca il titolo di Città libera dell'Imperio.

I. A Lucca il Maggior Consiglio è composto di cento sessanta Nobili. Gli uni sono Consiglieri ordinarj, e gli altri straordinarj. I primi sono in numero di cento venti, ed hanno tutta l'autorità; gli altri sono impiegati in affari importanti.

2. Il minor consiglio è composto di trenta sei Nobili, i quali non sono in carica, che per otto mesi; Si raunano due volte la settimana, il Martedì, e'l Venerdì.

3 Il Consiglio, che chiamasi la Signoria, ha per Presidente il Confaloniere; egli è il Capo dell a Repubblica, come in altre Repubbliche il Doge. Si elegge di trè in trè mesi; è sempre un Nobile. I suoi due Assessori sono due Religiosi. L'uno è Domenicano, e l'altro Francescano. Il Gonfaloniere spedisce gl'interessi con nove Assessori, che chiamansi Anziani. Sono eletti ne'quartieri della Città di Lucca, di S.Salvatore, di S.Paolo, e di S.Martino.

Prendonsi trè persone in ogni quartiere. Questi nove Assessori sono alloggiati, e mantenuti nel Palazzo del Gonfaloniere.

In questo Collegio si prende il Commendatore, la cui carica dura trè anni. Egli è sopra il Presidente; propone gli affari al Collegio, le cui risoluzioni sono riferite al maggior Consiglio dal Gonfaloniere. Questo Collegio non ha alcuna autorità sopra i Cittadini di Lucca, ma sopra i Fore-

restieri, e sopra il paese, che dipende dalla Città.

V'ha trè Segretarj; uno d'ogni quartiere. La loro cura si è di fare, che sieno osservate le leggi dello Stato.

Il Consiglio della Conferenza, Consiglio di Colloquio, esamina gl'interessi dubbiosi. Il Collegio di sei ha l'amministrazione delle Finanze. Gli ordini di questo Collegio sono eseguiti dal Camerlengo.

La Ruota, ò Camera di Giustizia è composta di molti Dottori in Jure, che s'eleggono ne'paesi lontani almeno cinquanta leghe da Lucca. Si cambiano ogni mese. Il primo è chiamato Podestà; giudica gl'interessi de'Forestieri; il secondo è Giudice Criminale, e'l terzo è Giudice civile.

La Camera di Polizia Uffizio dell'abbondanza è composta di nove persone, le quali hanno cura, che i viveri, e le altre cose necessarie non manchino nella Città.

I sei Cancellieri attendono agli affari di Stato: hanno nelle loro mani gl' interessi del Popolo.

V'ha de'Consigli instituiti per far fiorire il Commerzio, e le manifatture.

In Lucca non si tollera alcun Vagabondo. Si adopra un modo particolare per iscuoprire, e scacciar tutti coloro, che non sono buoni a qualche cosa. La settimana santa alcuni, che hanno l'incombenza di

cer-

cercare gli oziosi, scrivono sopra un Viglietto il nome di quello, che giudicano tale, e mettono il viglietto in una borsa. Se il nome d'una medesima persona si trova in molti Viglietti, si avvisa il Consiglio, e se i due terzi de' Consiglieri lo condannano, bisogna, che prima del tramontare del Sole, parta dalla Città, e s' allontani cinquanta leghe senza poter tornarvi, che terminati tre anni sotto la pena della vita.

Dee notarsi, che a Lucca i soli Nobili posseggono le Cariche considerabili. Il Popolo n'è escluso dalla legge, che chiamansi di Martino; la qual cosa fa, che questa Repubblica sia tenuta come un Aristocrazia.

Sue rendite.

Dicesi, che questo piccolo stato abbia una rendita di cento cinquanta mila scudi, che ricavansi da' diritti d' entrata, e dal commerzio, ch' è considerabile.

Nell' Uffizio dell'abbondanza chi vuol mettere del danajo ricava cinque per cento.

Il Paese è fertile in vino, in ulive, e in bestiame. Non v'hà molto grano. Conviene andar a cercarlo altrove. Gli Abitanti sono ricchi pel suo commerzio, e per le loro manifatture in lana, ed in seta.

Sue forze.

La maggior sicurezza di questo Stato con-

consiste nella vigilanza di quelli, che governano, e nella unione degli Abitanti. Dicesi, che v'abbia nel paese, diciotto mila Uomini abili all' armi, e che la Cittadinanza di Lucca sia di trenta mila Uomini.

La Città è fortificata da undici Bastioni regolari, ed ha de' magazzini, dov'ella conserva tutte le cose necessarie per la sua difesa.

Il Palazzo è custodito da cento Italiani, i quali sono presi cento leghe lungi da Lucca. I Cittadini fanno la guardia alle porte, e a' ripari. Castiglione, Monte-Ignoso, Camajore, e Malo sono luoghi fortificati.

La Repubblica possede ancora Viaregia, ch'è un buon Porto di Mare, e Minucciano.

I Lucchesi vivono in una buona intelligenza col Granduca di Toscana, il quale proccurano più che sia possibile di non disgustare.

Nel mese d'Aprile del 1716. la Repubblica ebbe una contesa col Principe di Massa in proposito de' confini. La Repubblica spedì mille cinquecento Uomini sulle Terre del Duca. Il Gran Duca di Toscana s'è intramesso, ed ha sopito il contrasto.

Sue pretensioni.

La Repubblica forma delle pretensioni sopra

1. La Fortezza di Monte Carlo, toltale

le da' Fiorentini, ed affinche non vi sia prescrizione sù questo diritto ella obbliga il Gonfaloniere alla sua elezione di giurare in pien Senato, e con un atto autentico, che farà il possibile nel corso del suo Governo, che questa Fortezza sia renduta alla Repubblica.

2. Il piccolo paese di Garfagnana, di cui è in possesso il Duca di Modona.

Le Arme della Repubblica di Lucca.

Porta d'azzurro col motto *Libertas* d'oro, posto in banda, frà due cornici d'oro.

Suoi Titoli.

I titoli della Repubblica, sono.

La Serenissima Repubblica di Lucca. I Senatori hanno il titolo di Eccellentissimi, ed il Gonfaloniere quello di Serenissimo Principe, e d'Eccellenza principale.

Religione.

Tutti gli Abitanti sono Cattolici.

Il Vescovo dipende immediatamente dalla Santa Sede, e gode tutti i privilegi degli Arcivescovi.

Il Gonfaloniere fa la sua residenza nel Palazzo della Signoria.

SCRITTORI.

Oldenburgeri Thesaurus Rerumpublicarum. *Geneva*. 1675. 8. 4. vol.

Carolus Sigonius de Regno Italiæ. *Hanovæ*, 1613. fol.

Nic-

Niccolò Macchiavelli la vita di Castruccio Castracani. 1679. in 12.
Aldo Manucci delle azioni di Castruccio Castracani degli Anteminelli di Lucca. *Roma*. 1590.
Privilegia concessa Castruccio. *Ibid.*

LA REPUBBLICA

DI S. MARINO.

Origine di questa Repubblica.

LA picciola Città di S. Marino, situata frà la Romagna, e'l Ducato d'Urbino, ha avuto il suo nome da un Romito venuto dalla Dalmazia. Egli era un Muratore, che fù adoprato nella Romagna, quando si fabbricò la Città di Rimini verso il terzo secolo. Oltre il proprio mestiere intraprese di convertire i Gentili, e di far loro abbracciare il Cristianesimo colle sue prediche. Finalmente abbandonò la sua professione per vivere nella solitudine, e predicare il Vangelo ne'Contorni del suo Romitaggio. Fù fatto diacono dal Vescovo di Rimini, e finì la sua vita in questa santa occupazione.

Fù poscia fabbricata una Cappella, e un Monastero nel Romitaggio, dov'era vivuto un così sant'Uomo. A poco a poco vi si fermò della gente, e'l numero delle Case fù a tal segno accresciuto, che verso il sesto secolo ha formata la Città di S.

S. Marino. Questa Repubblica s'è ingrandita comperando le terre vicine.

Nel 1000. ella comperò la Fortezza di Pennarosta da' Conti di Montefeltro, e'l Castello di Casolo nel 1170. Papa Pio II. le diede nel 1463. i Castelli di Serravalle, di Faetano, di Mongiardino, e di Fiorentino col Borgo di Piagge.

La Città di S. Marino è sopra un'alta montagna con alcune Fortificazioni. E' governata da due Capitani, che si mutano due volte l'anno ne' mesi di Marzo, e di Settembre. Gli Abitanti non sono che in numero di sei mila.

Se le dà il nome di Repubblichetta a cagione della sua piccolezza; avvegnache ella faccia un così gran conto della sua libertà, che s'uguaglia eziandio a quella di Venezia, dandole nelle Lettere il nome di *Serenissima Sorella*.

Le Piazze, che dipendono dalla Repubblica di S. Marino, sono

La Città di S. Marino, i Castelli di Pennarosta, di Casolo, di Serravalle, di Faetano, di Mongiardino, di Fiorentino col Borgo di Piagge.

In S. Marino gli Abitanti sono tutti Cattolici

SCRITTORI.

Petrus de Natalibus in vita S. Marini.

Dell'origine, e governo della Repubblica di S. Marino relazione di Matteo Valle. *in Padova*. 1633. 4.

LA REPUBBLICA
DI RAGUSI.

Sua Origine.

LA Città di Ragusi è nota pel suo Commerzio. Si pretende, ch'ella sia fabbricata sulle rovine dell'antica Epidauro. I Turchi li chiamano Pobrovicha, dappoi ch'ella è passata sotto la loro protezione.

I tremuoti del 1634. e del 1667. adi 27. Marzo vi fecero perire sei mila persone, atterrando un gran numero di Case.

Suo governo.

Questo Stato è indipendente, avvegnache sotto la protezione del gran Signore, ch'egli solamente hà ricercata per la sicurezza del commerzio.

Il Governo non è punto differente da quello di Venezia. E' un'Aristocrazia. Il Capo hà il titolo di Rettore, e non governa, che un mese. Presiede nel Consiglio de' dieci Signori, che chiamasi la Signoria.

Il Maggior Consiglio è composto di sessanta Nobili, i quali esaminano tutto ciò, che concerne alla guerra, e alla pace.

Il minor Consiglio è di trenta persone, le quali hanno la cura del commerzio, e delle Finanze.

La Giustizia si fà da' Tribunali di cinque, di trenta, e di sessanta Giudici.

I Nobili di questo Stato sono ventiquattro

tro famiglie. Se spoſaſſero donne vedove, i loro figliuoli ſarebbono eſcluſi dalle cariche. L'età non ſi conta dal giorno della naſcita, ma da quello della concezione.

Il Papa, e la Repubblica di Venezia non danno a Raguſi il titolo di Repubblica, la chiamano la Comunità di Raguſi.

Queſta Città s'è obbligata a pagare a' Turchi per la protezione dodici mila Zecchini, che due Inviati portano ogni anno nel meſe di Luglio a Coſtantinopoli, dove ſi fermano ſino al ritorno de' due altri l'anno ſuſſeguente. Con differenti preteſti ſi fà, che la ſuddetta Città paghi di quando in quando delle ſomme conſiderabili.

Vſa la Repubblica di Raguſi per la ſua ſicurezza gran cautele. Non ſi tengono aperte le porte ſe non alcune ore del giorno. Nella ſtate trè, ò quattr' ore, e nell' inverno un' ora, e mezza.

Ogni giorno ſi muta il Comandante del Forte, ch'è fabbricato ſopra una Rupe. Il preſidio non è compoſto, che d'Vngheri. I Gentiluomini non portano ſpada, ed è loro proibito il dormire fuori delle loro Caſe ſenza licenza del Conſiglio.

I Foreſtieri, ſoprattutto i Turchi, ſono rinchiuſi ogni ſera ne' lor quartieri.

Suoi tributi.

Queſta Repubblica paga ogni anno un tributo a' Veneziani come Signori del Golfo; dà dodici Falconi, e qualche porzione di danaio al Vice Rè di Napoli. Si pretende altresì, che Raguſi dia del danajo

jo all'Ordine di Malta, ed a molti altri Principi d'Italia.

Da un sì gran numero di Protettori ella hà acquistato il nome d'Hecatompoli.

Sue rendite.

Dicesi, che la rendita gi questa Repubblica sia d'un Millione. Le contribuzioni, che paga sono di venti mila Zecchini; il rimanente è impiegato ne' bisogni dello Stato.

Gli Abitanti s'applicano alle manifatture, le quali si vendono per la Turchia, e per tutta l'Europa.

La maggior parte delle Nazioni hanno de' Consoli, e de' Banchieri a Ragusi.

Siccome questa Repubblica non può sostentarsi, che colla pace, e col mezzo de' suoi Protettori, così ella non hà alcuna attenzione a ciò, che appartiene alla guerra.

Suoi Paesi.

Le Terre della Repubblica di Ragusi sono

Le Città di Ragusi, Staguo, Santa Croce, Vesichio, Narenca, Granosa, Tribigna, e Malanto con alcune Isole nelle vicinanze. S. Croce è un buon porto di mare.

Religione.

Gli Abitanti sono Cattolici. V'hà un Arcivescovo a Ragusi, e un Vescovo a Tribigna.

S C R I T T O R I.

Petri Luccari Annales Reipublicæ Ragusanæ.

IL

IL RE'

DI PORTOGALLO.

La Casa di Braganza forma due rami; il Reale, e quello de' Principi del Sangue.

La Famiglia reale.

Genealogia del Regnante.

GIovanni V. Rè di Portogallo nato adi 22. Ottobre 1689. è stato incoronato il primo di Gennajo 1707 Hà sposata a Lisbona Marianna d'Austria nata adi 7. Set-

Settembre 1683. Ella è figliuola dell'Imperatore Leopoldo, e di Leonora Principessa Palatina sua terza moglie. I loro figliuoli sono

I. Maria Maddalena Giuseppa Teresa Barbera nata adi 4. Dicembre 1711.

II. Pietro Principe del Brasile nato adi 19. Ottobre 1712. morto adi 29. Ottobre 1714.

III. Giuseppe Pietro Giovanni Luigi Principe del Brasile nato adi 9. Giugno 1714.

IV Carlo Principe di Portogallo nato adi 2. Maggio 1716.

V. Un Principe nato adi 5 Luglio 1717.

Pietro Padre del Rè Giovanni V. è nato adi 26. Aprile 1648. Essendo stato levato dal Trono Alfonso VI. suo fratello adi 9. Giugno 1668. come incapace di regnare Pietro II. prese il governo del Regno col titolo di Reggente, non avendo voluto quello di Rè, se non dopo la morte d'Alfonso nel 1683. Egli era figliuolo di Giovanni IV. Duca di Braganza nato adi 10. Marzo 1606. incoronato adi 15. Dicembre 1640. e morto adi 6. Novembre 1666. Questo Principe hà sposata nel 1633. Luisa di Gusman morta adi 17. Febbrajo 1666. Ella era Figliuola di Gio: Emanuello Perez di Gusman Duca di Medina Sidonia. Giovanni IV. era figliuolo di Teodoro II. Duca di Braganza morto adi 29. Novembre 1630. e d'Anna di Velasco figliuola di Giovanni Ferdinando di Velasco Duca di Frias.

Pie-

Pietro II. hà sposata nel 1668. con dispensa di Clemente IX. sua Cognata Maria Elisabetta Francesca, moglie d'Alfonso VI. adi 19. Agosto 1666. Ella è nata adi 21. Giugno 1646. ed è morta nel 1683. Questa Regina era figliuola di Carlo Amedeo di Savoja Duca di Nemours, e d'Elisabetta figliuola di Cesare Duca di Vandomo. Nel 1687. adi 2. Luglio Pietro II. hà sposata in seconde nozze Maria Sofia Elisabetta nata adi 9. Agosto 1666. e morta adi 4. Agosto 1699. Ella era figliuola di Filippo Guglielmo Elettor Palatino, e d'Elisabetta Amelia Langravia d' Assia Darmstadt.

Dal primo letto è nata

I. Isabella adi 6. Gennajo 1569. Adi 15. Febbrajo 1674. ella fù dichiarata Erede del Regno. Nel 1680. si trattò di maritarla al Duca di Savoja Vittorio Amedeo II. Ella è morta adi 21. Ottobre 1690.

I Figliuoli del secondo letto sono

II. Gio: Francesco nato nel 1688. adi 30. Agosto, e morto adi 16. Settembre.

III. Il Rè Giovanni V.

IV. Francesco Saverio nato adi 25. Maggio 1691.

V. Antonio Francesco nato adi 15. Marzo 1695.

VI. Teresa Francesca Giuseppa nata adi 24. Febbrajo 1696. battezzata adi 25. Marzo, morta adi 6. Febbraio 1704. Ella era stata promessa all'Imperator Carlo VI.

VII. Ema-

VII. Emanuello nato adi 3. Agosto 1697.

VIII. Francesca Saveria Giuseppa nata adi 30. Gennaio 1699.

Il Rè Pietro II. ebbe una figliuola naturale Luisa Principessa di Carnida legittimata adi 25. Maggio 1691. il medesimo giorno, in cui nacque il Principe Francesco Saverio. Nel 1695. fù maritata a Luigi di Melo Duca di Cadaval. Dopo la sua morte ella si maritò nel 1702. con dispensa del Papa al fratello di suo marito Jacopo Duca di Cadaval.

I figliuoli di Giovanni IV. Rè di Portogallo sono

I. Theodosio Principe del Brasile, e Duca di Braganza nato adi 8. Febbrajo 1634. morto adi 15. Maggio 1653.

II. Giovanna nata adi 18. Settembre 1636. morta adi 17. Novembre 1653.

III. Catterina nata adi 15. Novembre 1638. maritata adi 31. Maggio 1662. a Carlo II. Rè d'Inghilterra. Dopo la sua morte ella si ritirò a Villaviziosa, dov'era nata, e dov'è morta adi 31. Dicembre 1705.

IV. Alfonso VI. nato adi 21. Agosto 1643. ammogliato adi 29. Agosto 1666. dopo aver perduta la corona, e la moglie nel mese di Gennajo del 1668. è morto in prigione adi 12. Settembre 1683. ad Angra nell'Isole Terzere. Sua moglie era Maria Francesca Elisabetta di Savoja figliuola di Carlo Amedeo Duca di Nemours, nata adi 21. Giugno 1649. Indi a sedeci mesi ella

si maritò al Fratello di suo marito.

V. Pietro II. vedi sopra.

Giovanni IV. Rè di Portogallo ebbe una figliuola naturale Anna Maria morta adi 14. Febbraio 1693. a Lisbona nel monastero di Canuda.

I PRINCIPI DEL SANGUE.

I Principi del Sangue reale sono. I Conti d'Oropesa, di Lemos, i Duchi di Cadaval, di Veragua, e'l Conte di Vimioso. I Conti d'Odomira, e di Faro morti. Questi Principi sono tutti discendenti in linea collaterale da Alfonso primo Duca di Braganza stipite comune di tutta la Casa.

IL CONTE D'OROPESA.

Sua genealogia.

Emanuello Giovacchino Alvarez di Toledo, di Portogallo, di Cordova, di Monroy, d'Ayala, Conte d'Oropesa, d'Alcaudete, e di Deleytosa, Marchese di Flechilla, e Xarandila, morto il primo d'Aprile 1709. a Barcellona, dov'era primo Ministro dell'Imperator Carlo VI. Era figliuolo d'Eduardo Alvarez, e di Toledo morto adi 24. Giugno 1671. e d'Anna di Cordova Contessa d'Alcaudere figliuola del Marchese di Villars. Hà sposata adi 6. Luglio 1664. Isabella Pacheco d'Aragona; da questo matrimonio sono nati.

I Giu-

I. Giuseppa Antonia di Portogallo nata adi 8. Ottobre 1681. maritata ad Emanuello Gasparo di Sandoval, e di Giron, Marchese di Belmonte.

II. Maria Petronilla d'Atocha nata adi 29. Giugno 1683.

III. Pietro Vicenzo di Toledo, e di Portogallo, Marchese di Xarandilla, fatto Cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro l'anno 1712. nato adi 11. Aprile 1685. Egli è il nono Conte d'Oropesa.

IL CONTE DI LEMOS.

Sua genealogia.

Ginesio Fernandez di Castro, e di Portogallo è l'undecimo Conte di Lemos Egli è Conte d'Andrada, di Villalva, e di Castro, Marchese di Sarria, Duca di Taurisano, e ViceRè di Sardegna nel 1702. è figliuolo di Pietro Conte di Lemos ViceRè del Perù morto nel 1678. Ha sposata adi 8 Settembre 1687. Catterina Maria di Silva, e di Mendozza figliuola di Gregorio Maria Duca di Pastrana, e d' Infantado; da cui non hà avuti figliuoli.

Pietro Antonio Fernandez ha avuti trè figliuoli, i quali sono

I. Ginesio Fernandez.

II. Salvator di Castro, e di Portogallo, morto adi 19. Agosto 1694. Hà sposata Francesca figliuola di Francesco Cecilio Centurione Marchese d'Estapa. I lor figliuoli sono

1. Maria Antonietta di Caſtro, e di Portogallo.

2. Roſa di Caſtro, e di Portogallo.

3. Rafaello di Caſtro, e di Portogallo.

III. Maria Alberta di Caſtro, e di Portogallo, maritata ad Emanuello Diego Lopez di Zuniga Duca di Bejar.

IL DUCA DI CADAVAL.

Sua Genealogia.

Nugnez Alvarez Pereyra di Melo, e di Portogallo, Duca di Cadaval, Marcheſe di Ferreira, Conte di Tentugal, è figliuolo di Franceſco di Melo morto ad i 27. Marzo 1645., e di Giovanna Pimentel figliuola d'Antonio Marcheſe di Tabara; e ſeconda moglie di Franceſco di Melo. Egli ha ſpoſata in prime nozze Maria figliuola di Franceſco di Faro Conte d' Odemira. In ſeconde Maria Angelica Enrichetta figliuola di Franceſco Principe d'Arcourt maritata nel 1671., morta nel 1674. ed in terze Margherita figliuola di Luigi Conte d'Armagnac, maritata adi 25. Luglio 1675.

Dal primo matrimonio è nata

I. Giovanna Pereyra di Melo.

Dal ſecondo

II. Iſabella maritata a Roderico Marcheſe di Fontes. Ella è morta nel meſe di Dicembre del 1697.

Dal terzo ſono nati

III. Franceſco morto Fanciullo;

IV.

IV. Catterina morta Fanciulla.

V. Luigi di Melo Pereyra Duca di Cadaval morto ſenza figliuoli da Luiſa Principeſſa di Carnida figliuola del Rè Pietro II.

VI. Jacopo di Melo Pereyra Duca di Cadaval ſposò la Vedova di ſuo Fratello Luiſa Principeſſa di Carnida.

VII. Anna maritata ad Antonio Luigi di Tavora Conte di S. Giovanni.

VIII. Eugenia maritata ad Emanuello Telles di Silva Conte di Villamajor celebre per le ſue Ambaſcerie.

IX. Alvaro di Melo.

X. Giovanna maritata a Livio di Tavora Conte d'Albor.

XI. Roderico morto bambino.

IL DUCA DI VERAGUA,

il quale vive nella Spagna.

Sua Genealogia.

Pietro Emanuello Colombo di Portogallo, Duca di Veragua, della Vega, Marcheſe della Jamaica, Conte di Gelvez, Ammiraglio dell'Indie, Cavalier dell'Ordine del Toſon d'oro, ViceRè di Valenza nel 1679. e di Sicilia nel 1696. Conſigliere di Stato nel 1699. è figliuolo di Pietro Nugnez Colombo di Portogallo Duca di Veragua morto nel 1674. e d'Iſabella Fernandez della Cueva, figliuola di Franceſco Ferdinando Duca d'Albuquer-

que, maritata nel 1645. morta nel 1670. Hà sposata nel 1674. Teresa Maria d'Ayala, e di Toledo figliuola di Ferdinando Conte d'Ayala. Il loro figliuolo Pietro Colombo di Portogallo, Marchese della Jamaica, ViceRè di Sicilia hà sposata adì 17. Aprile 1702. Maria Francesca Borgia figliuola di Felice Duca di Sessa.

IL CONTE DI VIMIOSO.

Sua genealogia.

Francesco di Portogallo Conte di Vimioso, figliuolo naturale di Michele di Portogallo Conte di Vimioso morto nel 1681. e di Francesca figliuola d'Emanuello Tellez di Silva Marchese d'Alegrete, è stato legittimato dal Rè Pietro II.

Origine del Regno di Portogallo.

Il Regno di Portogallo hà cominciato verso l'anno 1093. Alfonso VI. Rè di Castiglia, e di Leone diede il Portogallo sotto il titolo di Contado per dote a sua figliuola naturale Teresa, che volle maritare ad Enrico in ricompensa de' gran servigi, che gli aveva prestati questo Principe contra i Saraceni. Si è saputo in questi ultimi tempi, che il sudetto Enrico hà avuto per Padre Enrico Duca di Borgogna figliuolo di Roberto Duca di Borgogna, il cui Padre era Roberto Rè di Francia figliuolo d' Ugo Capeto. Quest' Enrico Conte di

Por-

Portogallo morì l'anno 1112. Alfonso suo figliuolo riportate gran Vittorie da' Saraceni, e sconfitti cinque de' loro Rè prese l'anno 1139. il titolo di Rè, conservato poscia da tutti i suoi Successori. Papa Alessandro III. conobbe questo Rè l'anno 1169.

Il tempo più felice, e più florido pel Portogallo si è quello del Regno d'Emanuello, il quale hà cominciato nel 1495. Sotto questo Rè i Portoghesi hanno scoperte l'Indie Orientali, ed Occidentali, dove hanno introdotto il commerzio, il quale fà tutta la loro ricchezza. La morte del Rè Sebastiano fermò il progresso, che avrebbono potuto fare. Questo giovane Principe nipote d'Emanuello fù ucciso in Affrica in una battaglia contra il Rè di Marocco nel 1578. Ebbe per Successore suo Zio il vecchio Cardinale Enrico, il quale morì nel 1580. Filippo secondo Rè di Spagna s'impadronì incontanente di Portogallo spiegando i diritti di sua Madre Isabella figliuola d'Emanuello.

Sotto il regno del Rè Filippo II. gli Olandesi tolsero ai Portoghesi le migliori Piazze del lor commerzio nell'Indie Orientali.

L'ultima rivoluzione di Portogallo.

Nel 1640. gli Spagnuoli furono scacciati da una sollevazione generale di tutto Portogallo, dove il Duca di Braganza fù riconosciuto per Rè nelle gran Città,

le quali si dichiararono tutte quasi lo stesso giorno. La Corona gli apparteneva, perchè la sua Casa era un ramo della Casa Reale. Per altro Catterina sua Avola era figliuola d'Eduardo fratello d'Isabella Madre di Filippo II. I Duchi di Braganza discendevano da Alfonso Conte di Barcel, e poscia Duca di Braganza. Egli era Figliuolo naturale del Rè Giovanni I., e d'una Dama di qualità. Morì l'anno 1461.

Dopo questa rivoluzione la Casa di Braganza è restata in possesso tranquillo di questa Corona sino al giorno d'oggi, e hà dati quattro Rè al Regno di Portogallo; cioè

Nel 1640. Giovanni IV., il quale dopo un Regno di sedeci anni morì di ritenzione d'orina. Egli discoprì una cospirazione formata contro di lui nel principio del suo Regno, e ne fece morire i Capi principali.

Nel 1656. Alfonso VI., il quale senza figliuoli regnò ott'anni, e riportò vantaggi considerabili contra il Rè di Spagna negli anni 1659., 1663., e 1664. Le sue male qualità, e la sua incapacità pel governo lo rendettero indegno del Trono; dal quale fù deposto, e l'anno susseguente mandato in esilio all'Isole Terzere, conservando però il titolo di Rè sino alla morte.

Nel 1683. Pietro II. di cui abbiamo già parlato di sopra.

Nel 1707. Giovanni V. oggidì regnante,

te, il quale dopo aver lasciato il partito di Francia, e di Spagna nell'ultima guerra entrò nella gran Confederazione degli Alleati; fece nel medesimo tempo di loro la pace colla Francia a Utrecht, e colla Spagna indi a qualche tempo, cioè adì 6. Febbrajo 1715.

Governo di questo Regno.

In Portogallo i Rè non hanno un'auttorità assoluta. Ella è limitata dagli Stati, i quali decidono gl'interessi più importanti. Il Regno, come quello di Spagna, è ereditario, e passa nelle Principesse in mancanza de' Principi. I Forestieri non possono regnare in Portogallo; non potendo le Principesse Eredi di questa Corona far passare i loro diritti a' Mariti, che prendono, se non sono nati in Portogallo. Se mancasse la Casa Reale i Duchi di Cadaval sarebbono i più prossimi al Trono, come discendenti da' Duchi di Braganza.

Gli Stati sono composti di trè Ordini. Il primo si è quello di trenta Titolati, i quali sono i Marchesi, i Conti, i Consiglieri del Rè, e i Capi della Giustizia. Il secondo è composto de' Deputati della Cittadinanza di tutte le Città, le quali hanno diritto di mandare agli Stati. Il Clero forma un terzo Ordine. V'hà trè Arcivescovi residenti in Europa, un Patriarca dell'Indie, e un Arcivescovo a S. Salvator nel Brasile. L'Arcivescovo di Braga è 'l Primate del Regno.

Il Clero posede i due terzi delle terre

del Regno; il diritto di nomina a'Benefizj, e a'Capitolari. I Grandi di Portogallo hanno i medesimi onori, che hanno quelli di Spagna. Veggonsi nella Corte di Portogallo molti Duchi, Marchesi, e Conti.

Il Regno è diviso in sei Governi generali, ciascheduno de' quali hà un Governatore, ò Vice-Rè. V' hà un Vice-Rè a Goa, un a S. Salvator del Brasile.

I Consigli.

I Consigli sono.

I. Il Consiglio di Stato. La Carica di Segretario di Stato è una delle maggiori Cariche del Regno. Ella non si dà, che a gran Signori. Al Segretario di Stato ricorrono tutti quelli, che hanno qualche interesse alla Corte.

II. La Camera Regia chiamata de' *Fazendas* governa le Finanze, e le spese della guerra. Da questo Consiglio dipendono la Camera de' Conti, dove presiede il Contador Maggiore, e la Camera delle Tasse per le mercanzie.

III. Il Maggior Consiglio chiamato *Dessembargo de Paco*. Egli segue sempre il Rè, e fà la rivisione delle Sentenze fatte in tutto il Regno, e ne' due Tribunali, de' quali parleremo. Un Presidente, e cinque Consiglieri chiamati *Dessembargadores*, compongono questo Consiglio.

IV. Il Tribunale delle appellazioni, e la *Caza de Supplicazon* è instituito a Lisbona. Giudica per via d'appellazione gli affari, che sono stati giudicati dal Tribunale

nale di Porto. V'hà un Presidente, ò *Regedor* di Giustizia, ed alcuni *Dessembargadores*.

V. Il Tribunale chiamato *Caza di Civel* si tiene nella Città di Porto.

VI. La Giurisdizione del Cancelliere, il quale hà sotto di lui tutti i Segretarj del Rè.

V'hà un Consiglio Ecclesiastico per gl' interessi, che spettano a' Matrimonj, e alla Religione. I Tribunali dell' Inquisizione sono a Lisbona, a Coimbra, e ad Evora.

Rendite di questo Regno.

Dicesi, che la rendita del Rè sia di vent' un million di lire moneta di Francia. Il solo commerzio de' Negri rende molti millioni al Rè; quindi può farsi il conto di ciò, che gli rendono gli altri commerzj, che sono assai più considerabili. I diritti d' entrata sono così grandi, che i Mercanti forestieri pagano per l'ordinario venti trè per cento. Il Rè solo fà vendere il Tabacco, ed hà la maggior parte nel commerzio dell' Indie. Il Rè fa altresì vendere la maggior parte de' Cavalli.

Sue forze.

In tempo di pace il Rè può aver circa dodici, ò tredici mila Uomini. La lontananza dell' Indie, ed i Corsari l'obbligano a mantener sempre un' Armata, la quale é per l'ordinario di venticinque Navi. Se il Portogallo hà poche Città fortificate, egli hà almeno il vantaggio d'essere

così ben situato, che si trova difeso da una parte dal Mare, e dall' altra dalle Montagne.

L'interesse de' Portoghesi vuole, ch' eglino osservino sempre gli Spagnuoli, i quali non si sono ancora dimenticati della perdita d'un Regno sì utile. Questo medesimo interesse gli hà obbligati a ben mantener la marina, che loro è sì vantaggiosa per trasportare i lor vini, olij, frutte, e principalmente il sale, che hanno in così grande abbondanza, e per conservare l'Indie, il commerzio delle quali è'l loro maggior tesoro.

Paesi di Portogallo.

I Paesi, che possede il Rè di Portogallo, sono

1. I Regni di Portogallo, e d'Algarve.

2. In Affrica la Fortezza di Masagan nel Regno di Marocco. Angola verso le Costiere del Congo coll'Isola di Loanda, Villa di S. Pao, Zefala sulle Costiere de' Caffri. I Portoghesi se n'impadronirono l'anno 1500. e nel 1509. s'impadronirono di Zanguibar, di Monzambique, e di Quiloa.

3. Verso l'Isole Canarie, Madera, le Isole di Capoverde, e più lungi le Isole di S. Matteo, Fernando di Pao, S. Tommaso, del Principe, e d'Annobon.

4. In Asia, la Fortezza di Diu. Nel paese di Send, Damaon, Chaoul, e Bassia nel Paese di Cambaia. L'importante Città di Goa, che fù presa adi 25. Novembre 1510. nel Regno di Decan, e Cuncan.

can. A Goa v'hà un ViceRè, un Arcivescovo, un bel Collegio di PP. Gesuiti, ed un'Inquisizione. Da Goa dipendono Onor, e Mangolor. Nel paese di Narsinga, Paleacate, e Macao, verso le Costiere della Cina.

5. In America il Brasile, e le Isole vicine verso il Nord, le Isole Acore, delle quali quella, che chiamasi Terzera, hà servito di prigione all'infelice Rè Alfonso VI. il qual è morto come abbiamo detto l'anno 1683.

Sue pretensioni.

Il Rè di Portogallo forma delle pretensioni sopra

1. La Monarchia di Spagna. Vna legge fondamentale della Nazione Spagnuola vuole, che le Infanti maritate fuori del Regno, e a' Principi stranieri sieno escluse sì esse, come i loro discendenti dalla successione alla Corona. Da ciò i Rè di Portogallo s'attribuiscono una pretensione esclusiva d'ogni altra Potenza essendo veramente Spagnuoli. Oltre che discendono da Maria secondogenita del Rè Ferdinando il Cattolico.

2. Le Isole Molucche, la nuova Guinea, ed altre abitazioni degli Spagnuoli nell'Indie.

3. L'Isola d'Ormus in Asia, presa dall'Ammiraglio AlbuKerque nel 1508. Gl' Inglesi gelosi, che i Portoghesi avessero una così ricca, ed importante Isola; impegna-

gnarono i Persiani ad impadronirsene; il che fecero l'anno 1622.

4. Le Costiere dell'Isola di Ceylan in Asia, di cui si sono impadroniti gli Olandesi nel secolo passato.

5. Mascata nell'Arabia, donde i Portoghesi sono stati scacciati da Noreno Principe del Paese.

6. La Città di Mombaza, conquistata da Francesco d'Almeida pel Rè di Portogallo l'anno 1505. che i Mori gli hanno tolta dopo un lungo assedio l'anno 1700.

Le Arme del Rè di Portogallo.

Porta d'argento a cinque scudetti d'azzurro posti in Croce, ciascheduno carico di cinque bisanti d'argento messi in Croce di S. Andrea con un punto di nero nel mezzo. La storia attribuisce l'instituzione di quest'Arme alla divozione d'Alfonso I. ad onore delle cinque piaghe del Salvatore, quando era in guerra co'Mori l'anno 1139. nella quale sconfisse cinque de' loro Rè in battaglia Campale. La bordatura dello scudo è di rosso caricata di sette Castelli d'oro. L'Elmo d'oro ricamato, la visiera aperta, e incoronata d'una Corona d'oro, con un Dragone per cimiere alato d'oro.

Per sostegni due Dragoni dello stesso, i quali hanno due bandiere di Portogallo.

Suoi Titoli.

I titoli del Rè di Portogallo sono

Giovanni V. per la Dio grazia Rè di

Por-

Portogallo, e d'Algarve di quà, e di là dal mare, e dell'Affrica, Signor della Guinea.

Sua religione.

Nel Regno di Portogallo come in quello di Spagna non v'hà, che la Religione Cattolica. Il Papa v'hà maggior autorità, che in verun altro luogo.

Sua residenza.

Il Rè di Portogallo fà la sua residenza a Lisbona. Villa Viziosa, ch'è un bel Palazzo, Salvantierra, ed Alcantara sono luoghi, dove il Rè tiene qualche volta la sua Corte.

Università.

Le Università di Portogallo sono

1. L'Università di Coimbra fondata nel 1482. dal Rè Giovanni II.

2. L'Università d'Evora.

SCRITTORI.

Viperano Historia de obtenta Portugallia à Rege Philippo. *Neapoli* 1588. 4.

Emanuellis Constantini, Historia de origine, atque vita Regum Lusitaniæ. *Romæ*. 1601. 4.

Michael ab Aguierre de successione Regni Portugalliæ pro Philippo II. Rege Hispaniæ. *Venetiis*. 1599. 4.

Casparis Barlæi rerum per octennium in Brasilia gestarum sub præfectura Comitis Mauritii de Nassau. 8 & fol.

Caramuel de LobKovvitz Johannes Bragantinus. *Lovanii* 1642.

Jus succedendi in Lusitaniæ regnum Dominæ Catharinæ. *Parisiis*. 1641. fol.

Jacobi Vvilhelmi Imhoff stemma Lusitanicum. *Amstel.* 1708. fol.

Hieronymus Osorius de rebus gestis Emanuellis Regis Lusitaniæ. *Coloniæ*. 1576. 8. 1597. 4.

Antonius de Sousa Genealogia Regum Lusitaniæ. *Londini*. 1643. 4.

Lucii Andreæ Resendii antiquitatum Lusitanarum Tomi 4. *Coloniæ*. 1600. 8.

Ejusdem Deliciæ Lusitano-Hispanicæ, & antiquitates Lusitaniæ. *Ibidem*. 1613. 8.

Nicolai Oliveira Descriptio Portugalliæ: 1620.

A. de Vasconcellos Descriptio Lusitaniæ. *Antuerpiæ*. 1621. 4.

Lambertini Theatrum Regum Portugalliæ: 1628. fol.

Caramuelis Philippus prudens Lusitaniæ Rex legitimus demonstratus. *Antuerpiæ*. 1639. fol. fig.

Connestagii Historia Portugallicæ coniunctionis cum Castilia.

Antonii de Sousa Lusitania liberata. *Londini*. 1645. fol.

Francisci Machado Mausoleum Johannis IV. Regis Lusitanorum. Olyssipone. 1651. 4.

Cajetani Passarelli Bellum Lusitanum, ejusque separatio à Regno Castellensi *Lugd.* 1684. fol.

D. Henrici Coccei Historia Portugalliæ. *Francofurti ad Viadrum*. 1687. 4.

Lusitania vindicata. 12.

Asia Portuguensa de Emanuel Defarias *En Lisboa* 1674. fol. 3. Tom.

Flora de Espanna Excellentias di Portugal por An-

Antonio de Sousa. *en Lisboa* 1631.fol.

Manuel de Paria y Sousa Epitone di las fol.

Historias Portuguesas. *en Brussellas* 1677.fol.

Historia de la union del Regno de Portugal à la Corona de Castilla. *en Barcelona* 4.

Historia della disunione del Regno di Portogallo dalla Corona di Castiglia scritta da Giovanni Battista Birago. *in Amst.* 1647. 8.

Francia interessada con Portugal en la separation de Castilla. *Paris*. 1644.4.

Reducion y restitucion del Regno de Portugal à la Casa de Braganza por Juan Baptista Morelli. *in Turino*. 1647. 4.

Ragguaglio fedele di Ciro Spontone del fatto d' arme seguito nell' Affrica trà D. Sebastiano Rè di Portogallo, e Mulej Anda Malucco. *in Bologna*. 1601. 4.

Grenaille le Mercure Portugais. *Paris*. 1643.8.

Fuora Villacco, c'est a dire, la libertè de Portugal. 1641 12.

Histoire des Rois de Portugal. 1670.12.

Gallarde, Histoire des Rois de Portugal. *Liege*. 1670.12.

Histoire de la conjuration de Portugal en 1640. par l' Abbè de Vertot. *Paris*. 1689.12.

S. Marthe l' Etat de Portugal. *Paris*. 1680. 8.

Histoire generale de Portugal par M. le Quien de la Neufville 2. Tomes *Paris*. 1700.4.

Histoire du Rojaume de Portugal 12. *Paris*. 1707.

Meiestatischer Ehren spiegel des Konigreichs Portugal. *Nuremberg*. 1692.12.

Johannes Baptista Birago Grosse Veranderung in Konigreich Portugal. 1673.12.

Klaar Vertagh van de Proceduren van ortugal. *Amst.* 1647.4.

IL

IL RE'

DI SPAGNA.

Genealogia del Regnante.

FIlippo V. nato adi 19 Dicembre 1683. e'l secondogenito di Luigi Delfino, e di Marianna di Baviera Nipote di Luigi XIV., e Zio di Luigi XV. presentemente Rè di Francia, e di Maria Teresa primogenita di Filippo IV. Rè di Spagna. Ha portato il nome di Duca d'Angiò, e per arme di Francia alla bordatura di rosso.

Do-

Dopo la morte di Carlo II. la Corona di Spagna era per paſſare in Luigi Delfino figliuolo primogenito di Maria Tereſa ſorella di Carlo II., ſe queſto con ſuo teſtamento non aveſſe dichiarato il Duca d'Angiò ſuo erede univerſale per impedire l'unione delle due Corone in una ſteſſa perſona. Filippo V. proclamato Rè in tutti i Paeſi della Monarchia di Spagna partì di Verſailles adì 4. Dicembre 1700., e giunſe a Madrid adì 18. Febbrajo 1701. Ha ſpoſata in prime nozze Maria Luiſa Gabriella Figliuola di Vittorio Amedeo Duca di Savoja, e d'Anna figliuola di Filippo Duca d'Orleãs, e d'Enrichetta d'Inghilterra. Queſta Regina nata adì 17. Settembre 1688. è morta adì 14. Febbrajo 1714. In ſeconde nozze Eliſabetta Farneſe Figliuola unica d'Odoardo Farneſe II. Duca di Parma, e di Piacenza nata adì 25. Ottobre 1692. maritata nel 1714.

I Figliuoli del primo letto ſono

I. Luigi Principe d'Aſturias nato a Madrid adì 25. Agoſto 1707. Cavaliere dell'ordine dello Spirito Santo adì 18. Marzo 1717.

II. Filippo I. Infante di Spagna nato a Madrid adì 7. Giugno 1712.

III. Ferdinando II. Infante di Spagna nato a Madrid adì 23. Settembre 1713.

Dal ſecondo letto.

IV. Carlo nato adì 10. Gennajo 1716.

V. Franceſco nato adì 21. Marzo 1717.

1717. morto indi ad un Mese a Madrid.

VI. Marianna Vittoria infanta di Spagna, nata adi 31. Marzo 1718.

Geneologia del Rè antecessore.

Il Rè Carlo II. nato a Madrid adi 26. Ottobre 1661. hà cominciato il suo Regno adi 19. Novembre 1665. E' morto nel 1700. il primo di Novembre. Filippo IV. Padre di Carlo II. nacque adi 8. Aprile 1605. e morì adi 17. Settembre 1665. Egli era figliuolo di Filippo III., e di Margherita figliuola dell'ArciDuca Carlo, il quale faceva la sua residenza a Gratz nell'Austria, e Nipote di Filippo II., e della sua quarta moglie Anna figliuola dell' Imperator Massimigliano II. Marianna Madre di Carlo II. nata nel 1634. adi 22. Dicembre, maritata adi 8. Novembre 1649. morì a Madrid adi 16. Maggio 1696. Ella era figliuola dell' Imperator Ferdinando III., e della sua prima moglie Maria figliuola di Filippo III. Rè di Spagna, e di Margherita figliuola dell'ArciDuca Carlo II. Maria Luisa di Barbon prima moglie di Carlo II. era figliuola di Filippo Duca d'Orleans, e della sua prima moglie Enrichetta figliuola di Carlo I. Rè d' Inghilterra nata adi 17. Marzo 1662. Ella fù maritata adi 17. Novembre 1679. e morì nel 1689. adi 12. Febbrajo. Marianna seconda moglie di Carlo II. figliuola di Filippo Guglielmo Elettor Palatino, e d' Elisabetta Amelia figliuola di Giorgio II. Langravio d' Assia Darmstad è nata nel 1667.

adi

adi 28. Ottobre. Adi 28. Agosto 1689. e la fù sposata a Neuburgo in nome del Rè di Spagna dal suo Ambasciatore Enrico Francesco Conte di Mansfeld. Il matrimonio si fece a Vagliadolid adi 4. Maggio 1690. Questa Regina Vedova tiene presentemente la sua Corte a Bajona. Maria Teresa sorella di Carlo II. era figliuola di Filippo IV., e della sua prima moglie Elisabetta figliuola del Rè di Francia Enrico IV., e di Maria figliuola di Francesco Granduca di Toscana.

Margherita Teresa sorella di Carlo II. era figliuola della seconda moglie di Filippo IV. nata adi 22. Luglio 1651., e maritata adi 12. Dicembre 1666. all'Imperator Leopoldo. Ella morì nel 1673. adi 12. Marzo.

D. Giovanni d'Austria nato adi 7. Aprile 1629. era figliuolo naturale di Filippo IV., ed'una Commediante Maria Calderona. Fù riconosciuto dal Rè suo Padre l'anno 1642. Nel 1647. soggiogò la Città di Napoli, che s'era ribellata. Nel 1664. perdette la battaglia d'Evora, in cui l'Esercito di Castiglia fù interamente disfatto da i Portoghesi. E' morto a Madrid adi 17. Settembre 1687. Da una Femmina, la quale dopo la sua morte s'è ritirata nel Monastero delle Monache Carmelitane di Madrid, ha lasciate due figliuole Monache l'una a Madrid, e l'altra a Gant. Alfonso Enriquez figliuolo naturale di Filippo IV. è morto Vescovo di Malega, e grand'

In-

Inquisitore di Spagna nel 1692. adi 30. Luglio. Ferdinando Gonzalez di Valdez, Governatore di Navarra, è morto Gran Maestro dell' Artiglieria dello Stato di Milano nel 1702. adi 6. Febbrajo. D. Carlo d'Austria era altresì figliuolo naturale di Filippo IV.

Origine, e diverse rivoluzioni della Spagna.

Trovansi trè gran rivoluzioni nella Spagna, dappoiche i Romani ne sono stati scacciati da i Vandali nel principio del quinto Secolo. La prima si è l' invasione de' Goti, i quali l'anno 410. condotti dal loro Rè Ataulfo s' impadronirono della Spagna, dove stabilirono un Dominio, il quale durò quasi trecent'anni fino al Rè Roderico.

La seconda rivoluzione si è l'entrata de' Mori, i quali furono chiamati dal Conte Giuliano l'anno 713. I Cristiani si ritirarono nelle Montagne dell'Asturia presso al Principe Pelagio. I differenti Stati, che hanno divisa la Spagna in tanti Regni, i nomi de' quali sussistono ancora al dì d' oggi, sono stati tutti riuniti fuorche il Portogallo, e la Navarra, sotto il Regno del Rè d' Aragona Ferdinando il Cattolico, il quale si trovò in istato d'unire le forze di tutta la Spagna per far l'assedio di Granata l'anno 1492. La presa di questa potente Città finì di distruggere affatto i Saraceni, il dominio de' quali era durato più di settecent' anni.

Qui

Qui comincia la terza rivoluzione. Ella è ſtata sì favorevole alla Spagna, che ſotto i ſucceſſori del Rè Ferdinando queſta Monarchia hà avuto forze, le quali dopo aver fatto tremare tutte le parti del Mondo, hanno cominciato a mancare nel Regno di Filippo III.

Gli ultimi Rè di Spagna, la ſucceſſione de' quali è terminata, diſcendevano da Filippo Arciduca d'Auſtria. Egli era figliuolo dell' Imperator Maſſimigliano I. e di Maria l'Erede di Borgogna. Queſto Principe preſe per moglie nel 1496. Giovanna figliuola di Ferdinando il Cattolico, e laſciò due figliuoli Carlo V. il primo di queſto nome in Iſpagna, e Ferdinando I. i quali hanno fatti i due rami della Caſa d' Auſtria. La poſterità di Ferdinando poſſede ancora al dì d'oggi l'Imperio, e quella di Carlo V. hà terminato nella perſona di Carlo II. Carlo V. hà avuti per ſucceſſori Filippo II. Filippo III. Filippo IV., e Carlo II., il quale hà chiamato alla Corona Filippo V. Nipote di ſua Sorella Maria Tereſa.

Diritti, e prerogative di queſta Corona.

Nella Spagna il Governo è Monarchico, e la Corona Ereditaria. L'autorità regia è limitata dagli Stati, i quali prima d'incoronare i Rè preſentano loro alcune Regole, e le obbligazioni di giurare, che le oſſerveranno. Tutte le ſolennità dell' incoronazione conſiſtono nella ſola procla-

clamazione; nella quale si mostra lo stendardo del Regno.

Circa il Ducato di Milano i Rè di Spagna riconoscevano gl'Imperatori, de' quali si chiamavano Vicarj in questo Ducato, il quale pel Trattato d'Utrecht dee restare all'Imperatore insieme co' Paesi bassi e col Regno di Napoli, che i Rè di Spagna possedevano come un Feudo della Chiesa: presentano ogni anno al Papa una Chinea, con una borsa di sette mila ducati.

Ne' Paesi bassi i Rè pretendevano d'esser Sovrani, avvegnache queste Provincie tutte insieme formino uno de' dieci Circoli dell'Imperio sotto il nome di Circolo di Borgogna; e benchè in qualità di Duchi di Borgogna questi medesimi Rè abbiano diritto di mandare in loro nome un deputato, il quale hà 'l suo luogo nel Collegio de' Principi.

Governo di questo Regno.

Gli Stati, che chiamansi Corti generali, sono composti del Clero, della Nobiltà, e del terzo Stato. Gli Ecclesiastici sono in gran numero. Si contano cinquanta Arcivescovi, e dugento trentasette Vescovi in tutti gli Stati, che dipendevano dalla Monarchia di Spagna. L'Arcivescovo di Toledo Primate del Regno, e gran Cancelliere di Castiglia hà trecento mila scudi di rendita. Nella Spagna il Rè nomina agl'Arcivescovati, ed a' Vescovati, e nel Regno di Napoli il Papa trattine otto Arcivescovati, e sedici Vescovati, a' qua-

quali nomina chi è in possesso di quello Stato. Dicesi, che nella Spagna la Chiesa possegga un terzo del Regno. Ne' Paesi bassi è proibito alle Comunità Religiose l' acquistar nuove Terre.

I Nobili sono di molte sorte; gli ultimi sono quelli, che si chiamano Gentiluomini, e *Hidalgos*. Stanno per l'ordinario nelle Città come i Cittadini. Dopo di loro vengono i Cavalieri, i Visconti, i Conti, i Marchesi, e i Duchi. Non si considerano nella Spagna se non i Duchi, i Conti, i Marchesi, e i Cavalieri de' trè Ordini militari.

Frà i Nobili la dignità più sublime si è quella del Grandato. Ve n'hà trè Classi, le quali si distinguono da' differenti onori, che godono. Nella Cappella del Rè possono sedere alla sua presenza, ed altrove per tutto si cuoprono dinanzi a lui fuorche nella sala chiamata Oscora, con questa differenza, che i Grandi della prima Classe si cuoprono prima di parlare al Rè. Quelli della seconda dappoichè hanno cominciato il loro discorso; e quelli della terza non possono cuoprirsi se non quando hanno terminato. Questi gran Signori sono così ricchi, che si pretende, che nella Spagna sieno ventisei Duchi, i quali abbiano frà loro sino a un millione, e mezzo di ducati di rendita; quaranta un Marchesi, che ne abbiano ottocento mila; e quaranta Conti, che ne abbiano altrettanti.

Le differenti parti di questa Monarchia

hanno ciascheduna un ViceRè, e si governano differentemente negli affari Ecclesiastici, Civili, e militari. Gli affari importanti sono esaminati à Madrid, dove v'hà differenti Consigli.

I Consigli di Spagna.

I. Il Consiglio di Stato. Vi entrano i primi del Regno dopo esser passati per le prime Cariche, come ViceRegnati, Comandi d'Eserciti, ed Ambascerie. Vi si tratta della guerra, e della pace. Qualche volta il Rè ricerca il loro parere. Spesse volte, quando v'hà un primo ministro, si trattano grandi affari senza la Consulta del Consiglio di Stato, ma colla participazione del primo Segretario di Stato, che chiamasi il Segretario de' Dispacci universali. Il Rè d'oggidì hà instituita una spezie d'assemblea, che chiamasi il Consiglio del Gabinetto, composta d' alcuni Ministri del primo Ordine. Vi entra spesso il gran Presidente di Castiglia; la cui dignità è appresso poco simile a quella del Cancelliere in Francia.

2. Il Consiglio di Castiglia, ò 'l Regio Consiglio composto d'un Presidente, di sedici Consiglieri con altri Ministri inferiori, i quali si dividono in quattro Camere, ciascheduna delle quali esamina gli affari, che le sono attribuiti. Questo Consiglio è per la vecchia, e per la nuova Castiglia, e presentemente per tutta la Corona d'Aragona; perch'è stato annullato il Consiglio di questo nome, quando le trè Provincie d'Ara-

d'Aragona di Catalogna, e di Valenza nella guerra passata hanno mancato d' adempiere le loro obbligazioni, l'una ricevendo le milizie degli Alleati, e le altre ribellandosi contra il loro Sovrano. Si esaminano ancora in questo Consiglio per via d'appellazione le Cause giudicate negli altri Tribunali della Spagna, e per via d'appellazione come d'abuso alcune Cause Ecclesiastiche, nelle quali si pretende, che l'Ordinario abbia fatta violenza.

3. Il Consiglio delle guerre è composto di quelli, che co' loro servigi si sono distinti negli Eserciti.

4. Il gran Consiglio d'Aragona esaminava una volta gli affari, che appartenevano a' Regni d'Aragona, di Valenza, di Catalogna, dell'Isole Majorica, e Minorica, e di Sardegna. Aveva sotto di lui trè Consiglieri del Regno d'Aragona, trè del Regno di Valenza, e trè per la Catalogna.

5. Il gran Consiglio dell'Inquisizione non dipende, che dal grand'Inquisitore senza dipender dal Rè. Vi presiede l'Inquisitor Generale in mezzo de' Consiglieri, che chiamansi gl'Inquisitori Appostolici. Vi si giudicano coloro, che sono accusati d'Eresia, di superstizione, ò di Bestemmia.

6. Il Consiglio degli Ordini di Cavalleria è composto d'un Presidente, e di sei Consiglieri de' trè Ordini di S. Jacopo, d'Alcantara, e di Calatrava. Vi si giudicano gli affari civili, e criminali, che appartengono a' Cavalieri.

7. Il Consiglio della Santa Crociata dipende dal Papa, e dal Rè. Vi si esamina ciò, che spetta alla spesa della guerra contra gl'Infedeli, a' Giubilei, e alla stampa de' libri per tutta la Spagna.

8. Il Consiglio dell'Indie è per la navigazione, per la guerra, e per la pace, per gli affari civili, e criminali dell'America, e dell'Asia.

9. Il Consiglio d'Italia era pel Regno di Napoli, per la Sicilia, e pel Milanese. V'erano in questo Consiglio due Consiglieri di ciascheduno de' suddetti Stati per tutto ciò, che apparteneva alla Giustizia, e alla Polizia; egli è presentemente annullato.

10. Il Consiglio di Fiandra era per tutti gli affari de' Paesi bassi.

11. Il Consiglio delle Finanze, *el Conscio de Hazienda*, è composto d'un Presidente, e d'otto Consiglieri. Oltre l'amministrazione delle Finanze vi si esaminano i doni, le ricompense, e i privilegi; e vi si ordinano le spese del Rè per la sua Corte, per gli Eserciti, e per le Armate. Ma nella guerra passata, e presente gli affari più grandi delle Finanze passano solamente per le mani d'un Segretario di Stato, del gran Tesorier della guerra, e di chi possede la grazia del Rè Cattolico.

12. La Camera de' Millioni è un secondo Consiglio delle Finanze, il quale hà l' inspezione sulla rendita de' diritti de consommatione. E' composto d'un

d'un Presidente, e di quattro Consiglieri.

13. L'Assemblea, overo *Iunta de Aposenta*, riscuote i diritti, che la Città di Madrid paga al Rè per le Case, che si fabbricano con molti solaj. Questo Consiglio destina pure le abitazioni per li Ministri della Corte.

14. L'Assemblea per le fabbriche, e per li Boschi è instituita per tutto che appartiene alle Case Reali, alla Caccia &c.

Gli Stati generali nominati Corti si raunano per via di Deputati a Siviglia; al qual Consiglio, come a quello di Madrid, possono essere appellate tutte le cause dell' America. Dal Consiglio di Navarra non può farsi appellazione a quello di Madrid.

Rendite della Spagna.

La rendita del Rè non è così grande come dovrebbe essere in una Monarchia sì vasta, e sì ricca. Le sole spese, che dovevano farsi per conservare l'Italia, e i Paesi bassi erano assai più grandi di ciò, che il Rè ricavava da quegli Stati, le gran rendite de' quali potevano appena bastare per appagar l'avarizia de' Governatori, ò de' ViceRè. La Spagna troverebbe delle ricchezze immense nell'Indie, s'elleno fossero ben governate. Di due in due anni capitano dugento millioni. I Francesi, gl'Inglesi, gli Olandesi, e i Genovesi ne hanno la maggior parte; appena v'hà trè, ò quattro millioni pel Rè. Quest'è tutto ciò, che ricava da quella parte del Mondo, dove l'oro, e l'argento abbondano con

tante altre ricchezze. La Spagna medesima sarebbe un gran fondamento d'aiuto, se gli Abitanti amassero la fatica, senza disprezzar il commerzio, al quale questa parte dell'Europa è così propria per la sua situazione. Si lasciano in abbandono le terre, e le manifatture, le quali metterebbono in prezzo le belle lane, che gli Spagnuoli vendono a buon mercato per comperare i drappi, che così cari lor costano. Le altre rendite del Rè, le quali consistono ne' danaj patrimoniali, e ne' diritti di passaggi, sono assai grandi: tuttavia lo Stato si trova oppresso da debiti immensi.

Da ciò può conghietturarsi, che oggidì le forze della Spagna non possono essere di gran considerazione, avvegnache questo Monarca sia il più grande de' Rè per l'ampiezza de' paesi, che sono sotto il suo dominio.

S'è fatto il conto, ch'egli possede in lunghezza cinque mila ottanta tre leghe di Francia, e due mila cinquecento diciasette in larghezza, che fanno la sesta parte di tutte le terre, che sono note.

Lo stesso non è della sua potenza circa la guerra. Sotto il regno di Carlo II. gli Stati d'Italia, e de' Paesi bassi erano troppo lontani per poter esser difesi senza gran forze contra tanti vicini così potenti. La sola rendita di questi Stati quantunque grande era una poca cosa in comparazione delle spese, che bisognava fare.

Sue

Sue forze, e sue difese.

La Spagna per la sua propria difesa si ritrova in un'ottima situazione. Ella hà il mare da'due lati; e ne'Pirenei, i quali per separarla dalla Francia formano quella lunga catena di montagne sì alte, e sì difficili, appena v'hà più di due passaggi. E' vero, che la Spagna non è assai popolata; la qual cosa viene senza dubbio da quel gran numero di Colonie Spagnuole mandate nell'Indie, poco tempo dopo l'uscita di tanti Ebrei, e Mori, che sono stati discacciati, per rendere diserto un sì bel paese, il quale non può popolarsi fin che l'Inquisizione tiene lontani i forestieri, e la Chiesa consuma una sì gran parte degli Abitanti. Ciò mette il Rè in necessità di servirsi dell'altre Nazioni ne'suoi Eserciti. Ma egli hà questo vantaggio, che ciascheduno de' Grandi prende la cura della difesa del paese, che gli è confidato. Circa le sue forze di mare, la Spagna mantiene dieci, ò dodici Galee sul mare Mediterraneo, e altrettanti Galeoti per difendere tutte le costiere de' suoi Stati in Europa, ed in Affrica. E l'Armata destinata alla difesa dell'America non è punto considerabile.

Questa Monarchia dura tanta fatica a conservare ciò che possede', ch'ella non può pensare ad ingrandirsi con nuove conquiste.

Suoi paesi.

I Paesi, che sono sotto il dominio del-

Rè di Spagna dopo la pace d'Vtrecht nell' anno 1713. sono

1. Tutta la Spagna, la quale comprendeva una volta quattordici Regni.

2. Sulle Costiere d'Affrica, le Fortezze di Ceuta, di Laracha, e di Melilla; quella d'Oran nel Regno d'Algeri è stata presa nel 1509. I Mori l'hanno ripresa nel 1708.

3. Le Isole Canarie.

4. Le Isole Filippine.

5. Nell' America, la nuova Spagna, il nuovo Messico. Nella Florida i Forti di S. Matteo, e di S. Agostino; tutta la Terraferma, il Perù, il Chilj, il Tucuman Chica, la Plata, l'Isola Spagnuola. Frà le Isole Antille, Sotto-Vento, la Trinità, Margherita.

6. Le Isole de' Ladroni.

Nel Trattato di pace d'Utrecht la Sicilia è stata data al Duca di Savoja. L'Imperatore hà i Paesi bassi, e gli Stati d'Italia coll' Isola di Sardegna; l' Inghilterra l'Isola di Minorica, e la Città di Gibilterra.

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Rè di Spagna sono sopra

1. Il Ducato di Borgogna a cagione del matrimonio di Maria figliuola, ed unica Erede di Carlo Duca di Borgogna maritata all'Imperator Massimigliano d'Austria, da cui è nato Filippo I. Rè Spagna.

2. Il

2. Il Rossiglione, come dipendente dalla Catalogna, che Pietro Rè di Aragona impegnò a Luigi XI. Rè di Francia nel 1467. per la somma di trecento mila scudi d'oro. Carlo VIII. poscia intrapresa la guerra per ricuperare i Regni di Napoli, e di Sicilia cedette questo Contado a Ferdinando d'Aragona, e gli donò i trecento mila Scudi d'oro con patto, che non lo turbasse nelle sue conquiste; ma non avendo osservato lo Spagnuolo questo Trattato di cessione, il suddetto Contado è ritornato alla Francia.

3. Il Portogallo a cagione della conquista, che Alfonso Rè d'Aragona fece di questo Regno per via d'Enrico Bastardo della Casa di Lorena, a cui aveva data una delle sue figliuole naturali in matrimonio, e lo fece a quest' oggetto Rè di Portogallo. Terminata la posterità d'Enrico nel Rè Sebastiano morto senza figliuoli suo fratello, ch'era Cardinale, e Prete donò il Regno di Portogallo a Filippo II. Rè di Spagna, il quale vi regnò, come pure Filippo III. suo figliuolo. Sotto Filippo IV. nel 1641. il Duca di Braganza come più prossimo Erede di Sebastiano si fece dichiarar Rè mediante una sollevazion generale.

4. Il Regno di Gerusalemme. L'Imperator Federigo II. ebbe per via del suo matrimonio con Giolanda figliuola di Giovanni Rè di Gerusalemme il diritto sù questo Regno in titolo di dote di sua moglie.

Federigo ne prese possesso dopo averne scacciati i Saraceni, e vi si fece incoronar Rè l'anno 1229.

5. Il Regno d'Inghilterra per via del matrimonio di Filippo II. con Maria figliuola d'Enrico VIII. Rè d'Inghilterra, in cui fù passato un Contratto reciproco, che quegli de'due, che sopravvivesse all'altro dovesse ereditare i suoi Stati.

6. La Toscana per via dell'Imperator Carlo V., il quale diede a Lorenzo de'Medici il titolo di Duca, e Principe della Toscana, e gli fece sposare una delle sue Figliuole naturali.

7. L'Isola di Malta, che il medesimo Carlo V. diede a' Cavalieri come un Feudo, con patto, che conservassero il distretto, ch'è frà la Sicilia, e l'Affrica; che pagassero ogni anno un tributo al Rè di Spagna, prestandogli fedeltà, ed omaggio.

Le Arme del Rè di Spagna.

Porta inquartato nel primo di Castiglia, ch'è di rosso al Castello d'oro sormontato da trè Torri, ciascheduna di trè merli parimente d'oro, murato di nero, chiuso d'azzurro: inquartato di Leone, ch'è d'argento al Lion di rosso incoronato, linguato, ed armato d'oro.

Nel secondo d'Aragona, ch'è d'oro al palo di quattro pezzi di rosso; partito di Sicilia inquartato in Croce di S. Andrea, il capo, e la punta d'oro al palo di quattro pezzi di rosso, i fianchi d'argento all'

all' Aquila di nero incoronata d'oro, con membra di rosso: questi due gran quarti del Capo innestati di Granata, ch'è d'oro a una mela grana di rosso posta in palo con gambo, e foglie di verde.

Nel terzo d' Austria moderna di rosso alla fascia d' argento, sostenuto da Borgogna, antica d' oro, e d' azzurro in banda di sei pezzi alla bordatura di rosso.

Nel quarto di Borgogna moderna d'azzurro sparso di gigli d'oro alla bordatura composta, e cantonata d'argento, e di rosso, sostenuto dal Brabante di nero al Lion d'oro linguato, ed armato di rosso.

Sopra il tutto lo Scudetto coll' arme di Francia; lo Scudo attorniato dall'Ordine del Toson d'oro.

Suoi titoli.

I Titoli del Rè di Spagna sono

Filippo per la Dio grazia Rè di Castiglia, Leone, Aragona, delle due Sicilie, di Gerusalemme, Navarra, Granata, Toledo, Valenza, Gallizia, Majorica, Minorica, Siviglia, Sardegna, Cordova, Corsica, Murzia, Jaen, Algesir, Gibilterra, dell'Isole Canarie, dell'Indie Orientali, ed Occidentali, della Terra ferma; Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, del Brabante, di Milano, Conte d'Augusta, di Fiandra, del Tirolo, e di Barcellona; Signor di Biscaglia, e di Maline &c.

Il titolo di Rè Cattolico, che viene dal Rè Alfonso I., il quale nel 739. finì d'esser-

minare l'Arrianiſmo è ſtato rinnovato da Ferdinando, il quale colla preſa di Granata nel 1492. fece finire in Iſpagna il dominio de' Mori.

Loro religione.

Preſentemente non v' hà altra Religione, che la Cattolica. Il Tribunale tremendo dell' Inquiſizione eretto nel 1478. dal Rè Ferdinando contra gl'Ebrei, e i Mori hà preſervata la Spagna dall' Ereſie, le quali altrove hanno fatti sì gran progreſſi. A Toledo, e a Salamanca la Liturgia, e la maniera di celebrar la meſſa ſono differenti dall'uſo della Chieſa di Roma. Sotto i Rè Viſigoti S. Iſidoro Veſcovo di Siviglia hà introdotto il rito chiamato poſcia Mozarabico.

A Napoli ſi tollerava, che i Greci aveſſero l'eſercizio pubblico della loro Religione, il quale però non ſi permetteva a quelli dell'Albania.

Sua Reſidenza.

I Re di Spagna fanno la loro reſidenza a Madrid. Le Caſe principali di delizia ſono Buonritiro, Aranjuez, e Pardo. Diceſi, che l'Eſcuriale, dov'è la Sepoltura de' Rè, abbia coſtato più di trenta millioni.

Univerſità.

Le Univerſità, che ſono negli Stati, che poſſede oggidì il Re di Spagna ſono

1. L'Univerſità di Salamanca fondata nel 1239. dal Re Ferdinando III. il Santo.

2. L'Univerſità di Taragona fondata

nel 1572. dal Rè Filippo II.

3. L'Università d'Alcalà de Henares in latino *Complutum* fondata nel 1515. da Francesco Ximenez Arcivescovo di Toledo.

4. L'Università di Toledo fondata nel 990. da Roderico di S. Elia.

6. L'Università di Granata fondata nel 1517.

V'hà dell'Università a Vagliadolid, Ossona, Huesca, Saragozza, Siguensa, Valenza, Lerida, Barcellona, Compostella &c.

Nell'America l'Università del Messico è stata fondata nel 1573. dal Rè Filippo II.

SCRITTORI.

Lucii Marinæi Historia Hispanica. *Compluti.* 1533. *Francof.* 1603. fol.

Francisci Taraphæ Hispanorum Regum Origo; successio, & res gestæ. *Antuerp.* 1553. 8.

Johannis Vasæi, & Francisci Taraphæ Annales Hispanicarum rerum. *Col.* 1577. 8.

Rodericus Toletanus de rebus Hispanicis. *Francof.* 1579. fol.

Hispania illustrata, sive rerum, Urbiumque Hispaniæ, Lusitaniæ, Æthiopiæ, & Indiæ scriptores varii. *Francof* 1603. 4 Vol. fol.

Josephi Ripamontii Chronistæ Mediolanensis Historiarum libri 8. cum figuris. *Mediolani.* f.

Rerum Hispanicarum Scriptores aliquot ex Bibliotheca Roberti Belli. *Francof.* 1579. 3. Vol. fol.

In-

Indices rerum ab Aragoniæ Regibus gestarum ab Hieronymo Sulita 3. libris patati. *Cæsar-Augusta*. 1578. fol.

Franciscus Baronius de Majestate Panormitana. *Panormi*. 1630. fol.

Salvatoris Vitalis Annales Sardiniæ. *Florentia*. 1639. fol.

Caroli Scribani Antuerpia. *Antuerpia*. 1610. fol.

Johannis Marianæ de rebus Hispaniæ. *Toleti*. 1592. fol. *Moguntia*. 1605. 4. *Madriti*. 1650. fol. Hispanicè. *Madriti*. 1617. fol.

Petri de Marca Hispania, seu Geographia, & Historica descriptio Cataloniæ, ut & gesta Comitum Barcinonensium, & Regum Aragonensium libri septem. *Parisiis*. 1688. fol.

Guillelmus Zenocarus de vita Caroli V. *Gandavi*. 1529. fol.

Nicolai Antonii Bibliotheca Hispanica. *Romæ*. 2 vol. 1696. fol.

Georgii Gualteri Siciliæ, objacentium Insularum, & Obbrutiorum antiquitates, & tabulæ. *Messanæ*. 1624. 4.

Johannis de Laet Respublica Hispaniæ. *Lugd. Bat*. 1629. 24.

Regium, seu Regum series. 1628. 4.

Synopsis S. Hispanicarum omnium Historiarum speculum. *Viennæ*, & *Amstel*. 1634. 4.

Caramuelis Philippus prudens Lusitaniæ Rex legitimus demonstratus. *Antuerp*. 1639. fol. fig.

Thomas Campanella de Monarchia Hispanica. *Amst*. 1641. 12.

Michaelis Riccii Historia de Regibus Hispaniæ, Jerusalem, Galliæ, utriusque Siciliæ, & Hungariæ. *Neapoli*. 1645. 4.

Salvatoris Varronis Vesuviani incendii Historiæ libri 3. Neapoli. 1634. 4.

Jacobi Vvilhelmi Imhoffii Corpus Historiæ Ge-

Genealogicæ, Italiæ, & Hispaniæ. *Norimberga*. 1702.2.vol.fol.

Gerardi Ernesti de TrancKenau Themidis Hispanæ arcana. *Hanovera*. 1703.4.

Dell'Historia Napoletana di Francesco de Pietri. *Napoli*. 1634. fol. fig.

Historia di Napoli del Costanzo. *Napoli*. 1572.4.

Cronica di Napoli del Vitignano. 1695.4.

Descrizione del Regno di Napoli di Scipione Mazella. *in Napoli*. 1601.4.

Congiura di Napoli di T. Costo. *Venezia*. 1691. 4. 4. vol.

Congiura di Napoli del Summonte. *Napoli*, 1675.4. vol.

Historia della Città di Napoli. 1662.4.

Historia Siciliana raccolta per Giuseppe Buonfiglio. *in Venezia*. 1604.4.

Filadelfo Mugnos Teatro Genealogico delle famiglie Nobili, Titolate, Feudatarie, & antiche Nobili di Sicilia. *Palermo*. 1647.fol.2.vol.

Bernardo Giustiniano Historia generale della Monarchia Spagnuola antica, e moderna. *in Venezia*. 1675.4.

Calabria illustrata dal Giov. Fiore. 1691.fol.

Vita dell'Imperator Carlo Quinto d'Alfonso Ulloa. *in Venezia*. 1589.4.

Vita del Cattolico Rè Filippo II. di Gregorio Leti. *in Colonia*. 1679.

Delle guerre di Fiandra libri 6. di Pompeo Giustiniano. *in Anversa*. 1609.4.

Historia de Cataluñna compuesta por Bernhardo Colclot. *en Barcellona*.

Historia di Segovia. fol.

Corona Gothica, Castellana, y Austriaca por D. Diego a Saavedra Laxardo. *en Munster*. 1646. 4.

Relation de la Jornada de Connestable de Castilla

la a las Pazes entre Espanna, y Inghilterra. *en Amberes*. 1614. 4.

Relation de la rebellion, y expulsion de los Moriscos del Reyno de Valentia por D. Antonio de Corral y Royas. *en Valladolid*.

Tumultos de la Cividad y Reyno de Napolis. *en Leon de Francia*. 1670. 4.

Noblezza de l'Andalusea. *en Sevilla*. 1588. fol.

Historia general di Espagna. *en Madrid*. 1608. fol.

Chronico general de Espanna por Florean de Ocampo, & Ambrosio de Morales. *en Alcalà*. 1578. fol. 3. Vol.

Genealogico de los Reges de Espanna por Alfonso Lopez. *en Madrid*. 1622. fol.

Historia de los Reyes de Castilla por Prudentio de Sandoval. *en Pampilona*. 1615. fol.

Ejusdem Historia de Carol. V. *en Pampilona*. 1634. 2. Vol.

Historia de todos los Reynos de Espanna. *en Barcellona*. 1678. fol. Tom. 3.

Annales de la Corona de Arragon por Geronimo Curita. *en Saragoza*. 1610. Tom. 7. fol.

Grandezas, y Antiguidades de la Isla, y Cividad de Cadiz por Ivan Bapt. Suarez de Salazar. *en Cadiz*. 1610. 4.

Investigaciones Historicas de las Antiguedadis del Reyno de Navarra por Joseph de Moret. *en Pampilona*. 1665. fol.

Description del Reyno de Galicia con Lignages de Galicia, donde proceden sennaladas Casas de Castilla per Molina. *Valladolid*. 1628. fol.

Chronica per los muy altos Reyes Catholicos D. Fernando, y donna Isabella por Antonio di Nebrixas. *en Valladolid*. 1565. fol.

Varias Antiguedades de Espanna, y otras Provincias por el Doctor Bernardo Aldrete. *en Amberes*. 1614. 4.

Luis

Luis Lopez Tables Cronologicas Universales de Espanna. *Saragoza*. 1677. 8.

Historia del Rey Philippo II. por Antonio de Cordova. *en Brussellas*. 1666.12.

Repuesta de Espanna al Trattato de Francia sobre las pretentiones de la Reyna Christianissima. *en Brussellas*. 1668. fol.

Description, y Historia de Toledo compuesta por el Dottor Francisco de Pisa. *en Toledo*. 1605. fol.

Historia de Sevilla por Alonso Morgadi. *en Sevilla*. 1587. 4.

Historias latinas de cinco Obispos Coronistas antiguos de Espanna, Idacio, Isidoro Obispo de Badajoz, Sebastian Obispo de Salamanca, Sampiro Obispo de Astorga, y Pelagio Obispo de Oviedo recopiladas por Prudencio Sandoval Obispo de Pampelona. *Pamplona*. 1615. fol.

Alvari Gomecii de rebus gestis Francisci Ximenii Cisnerii Cardinalis Hispaniarum Ministri ad ipsius mortem anno 1517. libri 8. *Compluti*. 1569. fol.

Compendio de la vida, y hazannas del Cardinal Francisco Ximenez de Cisneros hasta de su muerte en l'anno 1512. y de l'oficio, y missa Muzarabe por Eugenio de Robeles. *Toledo*. 1604. 4.

Cronica de D. Alvaro de Luna Condestable de Castilla, y de Leon desde el anno 1408. hasta el de 1453. *Milan*. 1546. fol.

Teatro de las Grandezas de la Villa de Madrid Corte de los Reges Catholicos por Gil Gonzalez Davila. *Madrid*. 1623. fol.

Historie generale d'Espagne pas Magerne Turques. *Paris*. 1680. fol.

Abre-

Abregè de l'Histoire d'Espagne par du Verdier. 1673. 2. Vol. in 12.

Abregè novvelle de l'Histoire generale d'Espagne par M. Vanel. 3 Vol. 12. 1689.

Memoires de la Cour d'Espagne. *Amst.* 1692. 12.

Relation du Vojage d'Espagne. 1691. 3. Vol. 12.

Histoire du Cardinal Ximenez par Flechier. 1693. 2. Vol. 12.

Historie Chronologique d'Espagne par Mariana, & autres. 1694. 2. Vol. 12.

Thomas Campanella von der Spanichen Monarchie. 1620. 4.

Martini Zeileri Reise Buch Durch Spanier, und Portugal. *Nurnberg*.

Joannes MacKle aus dem Frantzosichen Verdeutschte Reise Beschreibung nach Spanien. *Franc.* 1667. 12.

Der Graefin d'Aunoy Reise Durch Spanien. *Leipzig*. 1694. 12.

Ejusdem staats Geschichte von Spanien. *Leipzig*. 1702. 12.

Des Konigreichs Spanien Land staat und Staedte Beschreibung mit Kupffern. *Leipzig*. 1700. 12.

M

IL RE' DI FRANCIA.

LA Casa di Borbon forma due rami principali; il Reale, e quello di Condè, ò de' Principi del sangue, il quale s'è diviso in Condè, e in Conty.

Amendue questi rami principali discendono in linea collaterale dall'Avo del Rè Enrico Quarto.

LA

LA FAMIGLIA REALE.

Sua genealogia.

Luigi XV. Re di Francia, e di Navarra, nato a Versaglies adi 15. Febbrajo 1710. salì sul Trono il primo di Settembre 1715. Adi 12. del medesimo mese aprì la prima volta il suo Tribunale di giustizia nel suo Parlamento. Fin che termina la sua Età minore S. A. R. Filippo II. Duca d' Orleans è'l Reggente del Regno.

Egli è succeduto a suo Bisavo Luigi XIV. nato adi 5. Settembre 1638. morto il primo di Settembre 1715., il cui Padre fù Luigi XIII. figliuolo d'Enrico IV. nato adi 27. Settembre 1601., morto adi 4. Maggio 1643.; la Madre Anna Maria figliuola di Filippo III. Rè di Spagna nata adi 22. Settembre 1601. morta adi 20. Gennajo 1666. Il fratello unico Filippo I. Duca d'Orleans, che segue.

Luigi XIV. hà sposata adi 9. Gennajo 1660. Maria Teresa nata adi 30. Settembre 1638., morta adi 30. Luglio 1683. figliuola primogenita di Filippo IV. Re di Spagna, e d'Elisabetta di Francia sua prima Moglie.

I figliuoli del Rè Luigi XIV.

I Luigi di Francia Delfino, che segue.
II. Filippo di Francia Duca d' Angiò na-

nato nel vecchio Castello di S. Germano in Laja adi 5. Agosto 1668. morto a S. Germano adi 30. Luglio 1671.

III. Luigi Francesco di Francia Duca d'Angiò nato a S. Germano in Laja adi 14. Giug. 1672. morto adi 4. del medesimo mese.

IV. Anna Elisabetta di Francia nata nel Lovero a Parigi adi 18. Novembre 1662. morta adi 30. Dicembre del medesimo anno.

V. Marianna di Francia nata nel Lovero prima del tempo adi 16. Novembre.

VI. Maria Teresa di Francia nata a S. Germano in Laja adi 2. Gennaio 1667. morta il primo di Marzo 1672.

I suoi figliuoli naturali.

I. Luigi di Borbone nato a Parigi adi 27. Dicembre 1665. morto adi 15. Luglio 1666. senz'essere stato legittimato, sepolto a S. Eustachio a Parigi.

II. Marianna nominata Madamigella di Blois nata a Vincennes adi 17. Ottobre 1666. legittimata adi 14. Maggio 1667. maritata a S. Germano in Laja adi 16. Gennaio 1680. a Luigi Armando di Borbon Principe di Contj, morto a Fontaineblau adi 9. Novembre 1685. di cui è restata Vedova senza figliuoli.

III. Luigi di Borbon, Conte di Vermandois, Ammiraglio di Francia, nato a S. Germano in Laja adi 2. Ottobre 1667. legittimato adi 22. Febbrajo 1669. morto a Courtraj adi 18. Novembre 1683. sepolto nella Chiesa Cattedrale d'Arras.

IV.

IV. Luigi Augusto di Borbon, Duca d'Vmena, e d'Aumale, Conte d'Eu, Pari di Francia, Sovrano di Dombes, Cavaliere degli Ordini del Rè, Luogotenente Generale de' suoi Eserciti, Colonnello Generale degli Svizzeri, e de' Grigioni; Governatore, e Luogotenente Generale in Linguadocca, Gran Mastro, e Capitano Generale dell' Artiglieria, nato adi 31. Marzo 1670. legittimato adi 19. Dicembre 1673. hà sposata adi 19. Marzo 1692. Luisa Benedetta di Borbon figliuola secondogenita d'Enrico Giulio di Borbon Principe di Condè, e d'Anna Enrichetta Giulia Contessa Palatina.

Da questo matrimonio sono nati.

1. N. de' Borbon Damigella di Dombes, nata adi 11. Settembre 1694. morta a Marly adi 26. del medesimo mese.

2. Luigi Costantino di Borbon Principe di Dombes nato adi 27. Novembre 1695. morto a Versaglies adi 28. Settembre 1698.

3. N. de' Borbon Damigella d'Aumale nata adi 21. Dicembre 1697. morta a Versaglies adi 24. Agosto 1699.

4. Luigi Augusto di Borbon Principe di Dombes nato a Versaglies adi 4. Marzo 1700. è stato proveduto in aspettativa della carica di Colonnello Generale degli Svizzeri, e degli Grigioni con lettere di Marly in data del giorno de' sedici Marzo 1710. hà servito nell'Esercito del Principe Eugenio contra i Turchi l'anno 1717.

Il

Il Conte d'Estrades è stato ucciso al suo fianco.

5. Luigi Carlo di Borbon Conte d'Eu nato a Seaux adi 15. Ottobre 1701. proveduto in aspettativa della carica di gran Mastro, e Capitano Generale dell'Artiglieria con lettere del giorno de' sedici Maggio 1710.

6. N. di Borbon Duca d'Aumale nato a Versaglies adi 31. Marzo 1704. morto a Seaux nel mese di Settembre del 1708. Il suo corpo è stato portato ad Eu.

7. Luisa Francesca Damigella di Maine nata adi 4. Dicembre 1707.

V. Luigi Cesare di Borbon Conte di Vessin, Abate di S. Dionigi in Francia, e di S. Germano de' Prati a Parigi nato nel 1672. legittimato adi 19. Dicembre 1673. morto adi 10. Gennajo 1683. sepolto nel coro della Chiesa di S. Germano de' Prati.

VI. Luisa Francesca di Borbon nominata Madamigella di Nantes nata adi 19. Settembre 1673. legittimata adi 19. del medesimo anno, maritata a Versaglies adi 24. Luglio 1685. a Luigi III. di nome Duca di Borbon, d'Anguien &c. Pari, e gran Mastro di Francia, come si dirà appresso.

VII. Luisa Maria Anna di Borbon nominata Madamigella di Tours, nata, e legittimata nel mese di Gennajo del 1676. morta adi 15. Settembre 1681. sepolta nella Chiesa del Priorato di Souvigny nel Borbonese.

VIII.

VIII. Luigi Alessandro di Borbon Conte di Tolosa, Duca di Damville, di Pontievre, di Castel Vilain, e di Rambovillet, Pari, ed Ammiraglio di Francia, Luogotenente Generale degli Eserciti del Rè, Governator di Guienna, e poscia di Bretagna, nato adi 6. Giugno 1678. legittimato nel mese di Novemb. l'anno 1681. creato Ammiraglio di Francia nel mese di Novembre 1683. dopo la morte di Luigi di Borbon suo fratello.

IX. Francesca Maria di Borbon nominata Madamigella di Blois, nata nel mese di Maggio 1677. legittimata adi 4. Novembre 1681. e maritata a Versaglies adi 18. Febbrajo 1692. a Filippo d'Orleans II. di nome Nipote, di Francia, Duca d'Orleans, Valois, Chartres, Nemours, Montpensier, come si dirà appresso.

X. e XI. Due altri figliuoli morti fanciulli.

Luigi di Francia Delfino, figliuolo del Rè Luigi XIV. e i suoi figliuoli.

Luigi di Francia Delfino è nato a Fontainebleau il primo di Novembre 1661. Si portò col Rè à Chalons nel principio del mese di Marzo 1680 per celebrare il suo matrimonio, ch'era stato fatto a Monaco per proccura adi 28. Gennajo, colla Principessa Marianna Cristina Vittoria di Baviera Figliuola primogenita di Ferdinando Maria Elettor di Baviera, nata adi 17. Novembre 1660.

ma-

maritata Chalons adi 7. Marzo 1680. morta a Verſaglies adi 20. Aprile 1690. Egli è morto da Vaivoli nel Caſtello di Medon adi 14. Aprile 1711.

I ſuoi figliuoli ſono.

I. Luigi di Francia Duca di Borgogna, Delfino, che ſegue.

II. Filippo di Francia Duca d'Angiò nato a Verſaglies adi 19. Dicembre 1683. è ſtato chiamato alla ſucceſſione di Spagna col teſtamento del Rè Carlo II. morto ſenza figliuoli il primo di Novembre 1700. Il Rè ſuo Avo lo dichiarò pubblicamente Rè di Spagna adi 16. del medeſimo meſe; adì 24. fù proclamato a Madrid. Partì adì 4. Dicembre 1700., e giunſe al Palazzo di Buonritiro adi 18. Febbrajò 1701. Egli ha ſpoſata in prime nozze Maria Luiſa Gabriella di Savoja, ſecondagenita di Vittorio Amedeo Duca di Savoja, e d'Anna Maria d'Orleans. Il matrimonio fù fatto per proccura a Torino adi 11. Settembre 1711. Ella è morta a Madrid adi 14. Febbrajo 1714. Egli ha avuto da queſta Principeſſa Luigi Filippo Principe d'Aſturia nato adi 25. Agoſto 1707. Filippo Infante di Spagna nato adi 7. Giugno 1712. Ferdinando Infante di Spagna nato adi 23. Settembre 1713. Hà ſpoſata in ſeconde nozze l'anno 1714. Eliſabetta Farneſe figliuola d'Odoardo Farneſe II. di nome Duca di Parma, e di Piacenza, nata adi 25. Ottobre 1792. da cui ha avuto Carlo nato adi 20. Gennajo

1716.

1716., e Francesco nato adi 21. Marzo 1717. morto a Madrid indi ad un mese.

III. Carlo di Francia Duca di Berrj nato a Versaglies adi 31. Agosto 1686.; hà sposata adi 5. Luglio 1710. Maria Luisa Elisabetta d'Orleans nominata Madamigella figliuola primogenita di Filippo II. Nipote di Francia Duca d'Orleans, e di Francesca Maria di Borbon. Egli è morto adi 4. Maggio 1714. a Marlj. Da questo matrimonio sono nati,

I. N. d' Alencon morto adi 17. Aprile 1713., dopo 26. giorni di vita.

II. Maria Luisa Elisabetta morta adi 16. Giugno 1714 dopo dodici ore di vita.

Luigi di Francia Duca di Borgogna, poi Delfino nato a Versaglies adi 6. Agosto 1682. era figliuolo di Luigi Delfino, e nipote del Rè Luigi XIV. Egli è morto a Marlj adi 18. Febbraio 1712. Aveva per moglie Maria Adelaide di Savoja figliuola primogenita di Vittorio Amedeo Duca di Savoja, e d'Anna Maria d'Orleans. Ella era nata adi 6. Dicembre 1685. Il suo matrimonio si fece a Versaglies adi 7. Dicembre 1697. in conseguenza del trattato di pace conchiuso a Torino adi 29. Agosto 1696. E' morta a Versaglies adi 12. Febbraio 1712. Da questo matrimonio sono nati.

I. N. di Francia Duca di Bretagna adi 25. Giugno 1704, morto adi 13. Aprile 1705.

II. N. di Francia Duca di Bretagna adi 8. Gennaio 1707. dichiarato Delfino dopo

la

la morte di Luigi Delfino suo Padre. E' morto adi 8. Marzo 1712.

III. Luigi di Francia Duca d'Angiò a Versaglies adi 15. Febbraio 1710., dichiarato Delfino adi 8. Marzo 1712. dopo la morte di suo Fratello, e Rè di Francia il primo di Settembre 1715.

IL FRATELLO DEL RE' LUIGI XIV.

Luigi XIII. non ha avuti se non due figliuoli, Luigi XIV. Rè di Francia, e Filippo Duca d'Orleans, Valois, Chartres, Nemours, e Montpensier, nato a S. Germano in Laja adi 21. Settembre 1640. Egli hà portato il titolo di Duca d'Angiò sin dopo la morte di suo Zio Gastone Duca d'Orleãs; essendogli stato dato questo Ducato nel mese di Marzo 1661. co' Ducati di Valois, di Chartres, e colla Signoria di Montargis. E' morto a S. Claudio adi 9. Giugno 1701. Hà sposata in prime nozze adi 31. Marzo 1661. nella Cappella del Reggio Palazzo a Parigi Enrichetta Anna Principessa d'Inghilterra figliuola secondogenita del Rè Carlo I. e d'Enrichetta Maria di Francia nata adi 16. Giugno 1644. morta improvisamente a S. Claudio adi 30. Giugno 1670. ed in seconde nozze a Metz adi 16. Nov. 1671. Elisabetta Carlotta di Baviera figliuola di Carlo Luigi Elettore di Baviera, Conte Palatino del Reno, e di Carlotta d'Assia nata adi 19. Maggio 1652.

I figliuoli del primo letto sono

I. Maria Luisa nominata Madamigella d'Orleans, nata nel Regio Palazzo adi 27. Marzo 1662. maritata per proccura nella Cappella di Fontanablò adi 31. Agosto 1679. a Carlo II. Rè di Spagna. Ella morì a Madrid adi 22. Febbrajo 1670. senza figliuoli.

II. Filippo Carlo d'Orleans Duca di Valois nato adi 16. Luglio 1664., morto adi 8. Dicembre 1666.

III. N. figliuola morta subito nata a Versaglies adi 9. Luglio 1665.

IV. Anna Maria d'Orleans nominata Madamigella di Valois, nata a S.Claudio adi 27. Agosto 1669., maritata per proccura a Versaglies adi 10. Aprile 1684. a Vittorio Amedeo Francesco Duca di Savoja.

I figliuoli del secondo letto sono

I. Alessandro Luigi d'Orleans Duca di Valois nato a S. Claudio adi 2. Giugno 1673. morto nel Regio Palazzo adi 6. Marzo 1676.

II. Filippo d'Orleans Nipote di Francia Duca d'Orleans, che segue.

III. Elisabetta Carlotta d'Orleans nominata Madamigella di Chartres nata a S. Claudio adi 12. Settembre 1676., maritata adi 13. Ottobre 1698. a Leopoldo Carlo Duca di Lorena, e di Bar.

IL DUCA D' ORLEANS REGGENTE DI FRANCIA.

Filippo d'Orleans II. di nome Reggente del Regno, Nipote di Francia, Duca d'Orleans, Valois, Chartres, Nemours, e Montpenfier, è nato a S.Claudio adì 2. Agosto 1674. Hà portato il nome di Duca di Chartres fin ch'è viffuto il Duca d'Orleans fuo Padre. Hà fpofata Maria Francefca di Borbon nominata Madamigella di Blois figliuola del Rè Luigi XIV. maritata a Verfaglies adì 18.Febbrajo 1692.

Da quefto matrimonio fono nati.

I. N. d'Orleans Damigella di Valois nata adì 17.Dicembre 1693. morta adì 17. Ottobre 1694. fenza effere ftata nominata.

II. Maria Luifa Elifabetta d'Orleans nominata Madamigella, nata a Verfaglies adì 20. Agofto 1695.; maritata a Verfaglies adì 6. Luglio 1710 a Carlo di Francia Duca di Berrj morto adì 4.Maggio 1714.

III. Luifa Adelaide d'Orleans Damigella di Chartres nata adì 13. Agofto 1698. a Verfaglies. Ella ha prefo l'abito di Monaca nella Badia di Chelles adì 30. Apr. 1717.

IV. Carlotta d'Orleans Damigella di Valois nata a Verfaglies adì 22. Otob. 1700.

V. Luigi d'Orleans Duca di Chartres primo Principe del Sangue, primo Pari di Francia, nato a Verfaglies adì 11. Dic. 1709

VII. Madamigella di Beaujolois nata adì 18.Dicembre 1714.

VIII. N. d'Orleans Damigella di Chartres nata a Parigi adi 27. Giugno 1716.

Il figliuolo naturale del Duca d'Orleans è Giulio Filippo Cavalier d'Orleans nato nel 1702. General delle Galee di Francia.

I PRINCIPI DEL SANGUE.

IL PRINCIPE DI CONDE' NOMINATO IL DUCA.

Sua Genealogia.

Luigi Enrico di Borbon Duca d'Anguien, Pari, e gran Mastro di Francia, Governator di Borgogna, nato a Versaglies adi 18. Agosto 1692. ha sposata a Versaglies adi 4. Luglio 1713. Marianna di Borbon nominata Madamigella di Contì nata adi 18. Aprile 1689. figliuola di Francesco Luigi di Borbone Principe di Contì, e di Maria Teresa di Borbon, ancora senza figliuoli.

E' figliuolo di Luigi III. Duca di Borbon nato nel Palazzo di Condè adi 11. Ottobre 1668, morto adi 2. Marzo 1710. e di Luisa Francesca di Borbon nominata Madamigella di Nantes, figliuola legittimata del defunto Rè Luigi XIV. nata adi 19. Dicemb. 1672. e maritata adi 24 Luglio 1685.

I Figliuoli di Luigi III. di nome Duca di Borbon, d'Anguien, di Chateauroux &c. sono.

I. Maria Gabriella Leonora di Borbon nata a Versaglies adi 22. Dicembre 1690. hà preso l'abito di Monaca a Fontevraut adi

adi 20. Maggio 1706., ed ha fatta professione adi 20. Maggio 1707.

II. Luigi Enrico di Borbon, di cui abbiamo parlato.

III. Luisa Elisabetta di Borbon nominata primieramente Madamigella di Charolois, ed ora Madamigella di Borbon nata a Versaglies adì 22. Novembre 1693.

IV. Luisa Anna di Borbon nominata primieramente Madamigella di Sens, ed ora Madamigella di Charolois nata à Versaglies adì 23. Giugno 1695.

V. Marianna di Borbon nominata Madamigella di Clermont nata a Parigi adi 16. Ottobre 1697.

VI. Carlo di Borbon Conte di Charolois nato a Versaglies adi 19. Giugno 1700. Egli è partito di Francia l'anno 1717. per servire nell'Esercito dell'Imperatore contra i Turchi, e vi hà fatto spiccare un valore straordinario.

VII. N. di Borbon nominata Madamigella di Vermandois nata adi 19. Gen. 1702.

VIII. Teresa Alessandrina di Borbon nominata primieramente Madamigella di Gex, ed ora Madamigella di Sens nata adi 15. Settembre 1705

IX. Il Conte di Clermont nato adì 15. Giugno 1709. a Versaglies.

L'Avo del Duca fù Enrico Giulio III. di nome, Principe di Condè, primo Principe del Sangue, primo Pari, e gran Mastro di Frãcia, Duca d'Anguien, di Chateau Roux di Montmorency, e Sevre belle-garde, Ca-

 valier

valier degli Ordini del Rè, Governatore di Borgogna, e Bressa, nato a Parigi adì 29. Luglio 1643., morto il primo d'Aprile 1709. Hà sposata adi 11. Dicembre 1663. Anna di Baviera secondogenita d'Eduardo Principe Palatino del Reno nata adi 23. Luglio 1647. Da questo matrimonio sono nati dieci figliuoli.

I. Maria Teresa di Borbon nominata Madamigella di Borbon nata a Parigi il primo di Febbrajo 1666. nel Palazzo di Condè, maritata a Versaglies con dispensa del Papa adi 29. Giugno 1688 a Francesco Luigi di Borbon Principe di Contì suo Cugino. *Vedi di sotto la loro posterità*.

II. Enrico di Borbone nato nel Palazzo di Condè adi 9. Novembre 1667. morto adi 8. Luglio 1670.

III. Luigi III. di nome Duca di Borbon Padre del Duca.

IV. Anna di Borbon nominata Madamigella d'Anguien nata a Parigi adi 11. Novembre 1670. morta adi 27. Maggio 1675.

V. Enrico di Borbon Conte di Clermont nato a S. Germano in Laja adi 2. Luglio 1672. morto adi 6. Giugno 1675.

VI. Luigi Enrico di Borbon Conte della Marcha nato adi 9. Novembre 1673., morto a Parigi adi 21. Febbraio 1677.

VII. Anna Luisa di Borbon nominata primieramente Madamigella d'Anguien, poi Madamigella di Condè nata adi 11. Agosto 1675. morta adi 23. Ottobre 1700.

VIII. Anna Luisa Benedetta di Borbon

no-

nominata primieramente Madamigella d' Anguien, e poi Madamigella di Charolois, nata adi 8. Novembre 1676. maritata a Versaglies adi 19. Marzo 1692. a Luigi Augusto di Borbon Duca d'Umena, d'Aumale, Principe di Dombes, Pari di Francia, Colonnello Generale degli Svizzeri, Gran Mastro dell'Artiglieria.

IX. Marianna di Borbon, nominata primieramente Madamigella di Montmorenci, poi Madamigella d'Anguien, nata adi 24. Febbrajo 1678., maritata a Versaglies adi 14. Maggio 1710. a Luigi Giuseppe di Vandomo nato a Parigi adi 30. Giugno 1654., morto a Vinaros nel Regno di Valenza adi 10. Giugno 1712. in età di 58. anni.

X. N. di Borbon nominata Madamigella di Clermont nata a Parigi adi 17. Luglio 1679 morta adi 17. Settembre 1680.

Il Bisavo del Duca fù'l gran Principe di Condè Luigi Borbon II. di nome nato a Parigi adi 8. Settembre 1621. morto a Chantilly adi 11. Dicembre 1686. Hà sposata adi 11. Febbrajo 1641. Chiara Clemenza di Maillè Duchessa di Fronsac, e di Caumont, Marchesa di Brezè morta a Chateau Roux adi 16. Aprile 1694. Ella era figliuola d'Urbano di Maillè Marchese di Brezè, Marescialllo di Francia, e di Nicola di Plessis Richelieu.

IL PRINCIPE DI CONTI.

Sua genealogia.

Luigi Armando di Borbon, Principe di

Contj, Conte d'Aletz, di Beaumont ful'Oisa, e di Pezenas, Castellano dell'Isola Adamo, Marchese di Gravilles, e Portes, Visconte di Tayrargues &c. nato a Parigi adì 10. Novembre 1695. è succeduto al Principe di Contj suo Padre in tutte le sue Terre, ed ha avuto vivendo il Padre il titolo di Conte della Marca.

Hà sposata a Versaglies adì 9. Luglio 1713. Luisa Elisabetta di Borbon nata adì 22. Novembre 1693. figliuola di Luigi di Borbon III. di nome, e di Luisa Francesca di Borbon figliuola del Rè Luigi XIV., da cui hà avuto N. Conte della Marca nato adì 22. Marzo 1715., morto il primo d'Agosto 1717., ed N. Conte della Marca nato adì 13. Agosto 1717.

Egli è figliuolo di Francesco Luigi di Borbon Principe di Contj, nato a Parigi adì 30. Aprile 1664., morto a Parigi adì 22. Febbrajo 1709., e di Maria Teresa di Borbon figliuola primogenita d'Enrico Giulio di Borbon III. di nome, nominata Madamigella di Borbon nata il primo di Febbrajo 1666., maritata con dispensa del Papa a Versaglies adì 29. Giugno 1688.

I figliuoli di Francesco Luigi di Borbone Principe di Contj sono.

I. Marianna di Borbon nominata Madamigella di Contj nata adì 18. Aprile 1689. maritata a Versaglies adì 4. Luglio 1713. al Duca Luigi Enrico di Borbon.

II. N di Borbon nato adì 18. Novembre 1693. morto adì 22. del medesimo mese senza

za essere stato nominato.

III. N di Borbon Principe della Roche nato il primo di Dicemb. 1694. morto adi 25. Aprile 1698. senza essere stato nominato.

IV. Il Principe di Contj Luigi Armando.

V. Luisa Adelaide di Borbon nominata Madamigella della Rochesuryon nata adi 2. Novembre 1696.

VI. N. di Borbon nominata Madamigella d'Alets nata adi 19. Novemb. 1697. morta adi 13. Agosto senza essere stata nominata.

VI. N. di Borbon Conte d'Alets nato adi 17. Luglio 1703. morto adi 21. Gennaio 1704. senza essere stato nominato.

Da un figliuolo naturale d'Enrico IV. v'ha ancora della posterità in Francia; cioè il Nipote di Cesare di Vandomo. Egli si chiama Filippo di Vandomo nato adi 23. Agosto 1655. Cavalier di Malta, e gran Prior di Francia. Suo Fratello primogenito Luigi Giuseppe di Vandomo Generalissimo degli Eserciti del Rè ha sposata la Principessa Marianna di Borbon, ma morì adi 10. Giugno 1712., e lasciò la Duchessa Vedova senza figliuoli.

Origine de' Francesi.

La storia fà vedere, che quella parte dell'Alemagna, ch'è frà'l Reno e'l Veser è stata abitata da' Francesi dalla metà del terzo secolo.

Nel principio del quinto questa Nazione ha passato il Reno per impadronirsi delle Gallie, cacciare i Romani, e fondar quella Monarchia, la quale da 1300. anni è gover-

nata da'Rè, che le hanno date le tre differenti stirpi.

La prima si è quella de'Merovingi. Meroveo era parente di Clodione Rè di Francia, a cui è succeduto l'anno 448. Clodoveo I. suo Nipote, il quale ha cominciato a regnare l'anno 482. Abbracciò il Cristianesimo, e fù battezzato nella Chiesa di Reims l'anno 496. il giorno di Natale dal Vescovo S. Remigio. Childerico III. lo stupido, ò l'Insensato è l'ultimo de'Merovingi. Fù levato dal Trono, e messo in un Convento dal Maestro del Palazzo Pippino incoronato Rè di Francia l'anno 752. a Soissons da Bonifazio Arcivescovo di Magonza.

Carlo Magno figliuolo del Rè Pippino ha dato il suo nome alla seconda stirpe, che chiamasi de'Carolingi. Egli fù uno de'maggiori Principi, che il Mondo abbia ancora veduto. Colle sue conquiste aggiunse al Regno di Francia l'Italia, l'Alemagna, la Danimarca, la Schiavonia, oggidì Ungheria, la Dalmazia, una parte della Pollonia con quella parte della Spagna, che comprende la Biscaglia, la Navarra, l'Aragona, e la Catalogna. Il suo Imperio aveva per Confini l'Ebro, e la Vistola.

A Roma l'anno 800. il giorno di Natale nella Chiesa di s. Pietro fù proclamato Imperator d'Occidente da Papa Leon III., che aveva preso sotto la sua protezione. La divisione del Regno frà i figliuoli de' Rè è stato così fatale alla famiglia di Carlo Magno, come a quella di Meroveo.

Do-

Dopo la morte di Luigi V. l'ultimo de' Carolingi, i Signori di Francia elessero a Nojon Ugo Capeto l'anno 987. nel mese di Maggio. Fù consagrato a Rheims dall' Arcivescovo Adalberone. Ugo Cappeto, il quale fù preferito al Duca di Lorena Carlo Principe della stirpe di Carlomagno, era Conte di Parigi, figliuolo d' Ugo il Grande nominato l'Abate, ed' Adelaide, ò Havide figliuola dell'Imperator Ottone I. Ugo il grande era figliuolo di Roberto Rè di Francia uccisô l'anno 923., e questo Rè Roberto aveva per Padre Roberto il Forte Conte d'Orleans, d' Auxerre, e di Nevers eletto l'anno 861. nel Castello di Pitre presso a Roano da' Signori di Francia per comandare in capite all'Esercito, il quale indi a sei anni sconfisse i Normandi nell' Angiò presso a Sablè.

Ugo Cappeto il Capo dell' Augusta Casa, che regna oggidì in Francia, in Ispagna, in Portogallo hà avuti per Successori di Padre in figliuolo Roberto, Enrico I. Filippo I. Luigi VI. Luigi VII. Filippo II. Luigi VIII. S. Luigi IX. Filippo III. Filippo IV., il quale ebbe trè figliuoli, Luigi X. Filippo V., e Carlo IV. Questi trè Fratelli hanno regnato l'uno dopo l'altro, e sono morti senza figliuoli. La Corona è passata a Filippo VI. Nipote del Rè Filippo III. per via di Carlo primo del ramo di Valois, il quale dopo aver dati tredeci Rè hà terminato in Enrico III. uccisô a S. Claudio l'anno 1589.

Il ramo di Borbon, ch'è succeduto in Enrico IV. a quello di Valois, discende da S. Luigi per via di suo figliuolo Roberto. Questo Principe sposò Beatrice figliuola di Giovanni III. Duca di Borgogna, ed Erede d'Agnese di Borbon. Fù ferito l'anno 1279. nel Torneo, quando fù fatto Cavaliere. E' morto nel 1317. lasciando frà gli altri figliuoli Luigi I. di Borbon, il quale sposò Maria figliuola di Giovanni II. Conte d'Hainaut. Per ricompensare i suoi gran servigi il Rè Carlo il Bello eresse la Signoria di Borbon in Ducato, e in dignità di Pari l'anno 1327. Si trovò nella Battaglia di Furnes contra i Fiaminghi l'anno 1297., in quella di Courtray nel 1302., dove salvò l' Esercito di Francia. Morì nel 1341. Ebbe per figliuolo Jacopo di Borbon Conte della Marca. Sposò Giovanna figliuola, ed Erede d'Ugo Conte di Chatillon. Fù ferito nella battaglia di Cressi, e fatto prigioniere in quella di Poitiers col Rè Giovanni dagl' Inglesi. Morì a Lione dalle ferite avute nella battaglia di Brignano comandando alle milizie di Francia l'anno 1362. Giovanni suo figliuolo Conte della Marca gli succedette. Sposò Catterina figliuola, ed Erede di Giovanni Conte di Vandomo. Andò nel 1366. accompagnato dal Contestabile Guesclin in Castiglia per vendicarsi della morte della Regina Bianca sua Moglie, e Cugina, col Rè Pietro il crudele, che fù deposto dal Trono. Morì nel 1393., ed

ed' ebbe per Successore Luigi di Borbon Conte di Vandomo, Camerier maggiore, e gran Mastro di Francia. Sposò in prime nozze Bianca figliuola d' Ugo Conte di Roucy; in seconde Giovanna figliuola di Giovanni di Montfort-Laval. Fù fatto prigioniere dagl' Inglesi nella battaglia d' Azincourt, e vi stette sei anni. Conservò il nome di Vandomo, e lo trasmise a' suoi Discendenti. Morì nel 1447., e lasciò dalla sua prima moglie Giovanni II. di Borbon Vandomo, il quale si segnalò sotto Luigi XI. avvegnache questo Principe non avesse alcuna delle gran Cariche di suo Padre, nè di suo Bisavo, combattè nondimeno pel Rè nella giornata di Montlheri con suo Cugino Giovanni di Borbon, il qual era del partito contrario, e non trascurò mai d'adempiere la sua obbligazione. Sposò Isabella di Beauvau figliuola del Signor di Pressigny Siniscalco d'Angiò, per la qual cosa s' avvicina questa Casa in cinque gradi di consanguinità al Rè Luigi XIV. Morì nel 1477., e lasciò per successore Francesco Conte di Vandomo, il quale si rendette celebre sotto il Regno di Carlo VIII. nella spedizione di Napoli, e nella Battaglia di Fornoveo. Morì ritornato da quel Paese a Vercelli in Piemonte l'anno 1496. Aveva per moglie Maria di Lucemburgo figliuola, ed' erede di Pietro Conte di S. Paolo, e Vedova di Jacopo di Savoja Conte di Romond, da cui ebbe Carlo I. di Borbon, in

gra-

grazia del quale Francesco I. eresse Vandomo in Ducato, e in dignità di Pari l'anno 1514. Sposò Francesca d'Alanson Duchessa di Beaumont Vedova di Francesco di Longueville. La sua saviezza si fece vedère soprattutto nel tempo della prigionia di Francesco I. Morto il Duca d'Alanson il Contestabile di Borbon, passò al servigio di Carlo III., e mantenne la tranquillità dello Stato, non volendo prendere il governo dello Stato avvegnache primo Principe del Sangue; e fù il più attento a sottometterfi all' autorità della Reggenza. Morto il Contestabile, il Duca di Vandomo divenuto Capo di tutta la Casa di Borbon prese l'arme piene, e lasciò i trè Lioncini, i quali avevano sino allora distinto il ramo di Vandomo. Morì nel 1537., e lasciò per successore Antonio di Borbon Rè di Navarra per via di sua moglie Giovanna d'Albret figliuola di Giovanni d' Albret, ne' diritti della quale entrò dopo la morte di suo Suocero circa il Regno di Navarra, e 'l Principato di Bearn. Questo Principe fù dichiarato Luogotenente Generale del Regno alla morte di Francesco II., e Generale dell'Esercito Regio contra i Protestanti, de' quali aveva il comando il Principe di Condè suo Fratello. Formò l'assedio di Roano, dove fù ferito, e morì nel 1562. lasciando per Successore Enrico, poscia Rè di Francia sopranominato il Grande sotto il nome d'Enrico IV. do-

po

po la morte d'Enrico III. ultimo Principe del ramo di Valois. Ebbe in prime nozze Margherita di Francia figliuola del Rè Enrico II. Dichiarato nullo questo matrimonio sposò Maria de' Medici figliuola di Francesco Granduca di Toscana. I Protestanti l'elessero per loro Capo in età di quindici anni. Riportò gran vantaggi nel tempo del suo Comando dalle Milizie del Rè, colle quali fece trè volte la pace. Sconfisse la Lega nella battaglia di Coutras, indi s'unì ad Enrico III., e l'ajutò a far l'assedio di Parigi. Ammazzato in questa spedizione il Rè da un Frate, Enrico IV. prese il titolo di Rè di Francia come legittimo Erede della Corona. Fù obbligato a sottomettere colle sue conquiste la maggior parte del suo Regno. Continuando tuttavia gli Spagnuoli a fomentarvi la Lega, li disfece a Fontana Francese, e conchiuse la pace di Veruins con esso loro, come pure col Duca di Savoja, a cui cedette il Marchesato di Saluzzo per Bressa. Non godè lungamente il frutto di tante vittorie, e della quiete, che aveva recata alla Francia, e a tutta l'Europa. Fù assassinato nella sua Capitale dallo scellerato Ravaillac nel 1610. in età di 57. anni.

Luigi XIII. suo Figliuolo succedette alla Corona in età di nove anni, e fù il medesimo anno consagrato. Ebbe il soprannome di Giusto a cagione della sua pietà, e del suo amore per la giustizia. Il suo Regno

gno fù soggetto a gran turbolenze soprattutto nella sua età minore sotto la Reggenza della Regina sua Madre. Il Maresciallo d'Ancre, a cui ella aveva appoggiati gli affari, divenne così odioso al pubblico, che gli costò la vita.

Le Guerre, che questo Rè fù obbligato a sostenere tanto di dentro contra il partito Ugonotto, quanto di fuori contra differenti Potenze, l'occuparono quasi tutto il rimanente della sua vita, la quale mediante il ministero del Cardinale di Richelieu fù gloriosa per molte conquiste, e per grandi avvenimenti. La Roccella Baluardo degli Ugonotti fù presa l'anno 1628., e 'l Duca di Koano lor Capo fù obbligato a fare la pace.

L'anno seguente la guerra di Piemonte occupò questo Principe. Sconfisse il Duca di Savoja a Susa, ad Avignano, e a Casale. Seguì subito la guerra di Spagna, e durò venticinque anni. Il Rè vi fece delle conquiste assai considerabili, le quali sono restate alla Francia, come Arras, e l'Artois, Perpignano, e 'l Rossiglione.

Luigi XIII. morì adì 13. Maggio 1643. Ebbe per moglie Anna d'Austria figliuola del Re di Spagna Filippo III., da cui ebbe Luigi XIV. per Successore, il quale nacque a S. Germano in Laja adi 5. Settembre 1638. Il suo Regno cominciò sotto la Reggenza della Regina sua Madre Anna d'Austria. Fù consagrato adì 7. Giugno 1654., e sposò Maria Teresa figli-

gliuola primogenita di Filippo IV. Rè di Spagna, che fù uno degli articoli della pace de' Pirenei. Le sue prime Vittorie furono a Rocroi, a Friburgo, e a Norlinghen seguitate dalle prese di molte Città, e Fortezze. Il suo Regno fù turbato sul principio dalla fazione de' Grandi, i quali vollero aver parte nel Governo. La guerra civile durò quasi sei anni, e terminò colla sconfitta de' Ribelli alla porta di S. Antonio di Parigi.

La continuazione del suo Regno è stata considerabile per li suoi grandi successi nelle guerre contra l'Alemagna, la Spagna, e l'Inghilterra, e con tutte quasi le Potenze dell' Europa fino all'ultima guerra, in cui pare, che la Fortuna l'abbia abbandonato per molti anni. Hà immortalata la sua memoria col levar l'uso de' duelli, coll'unione de' due Mari, coll'introduzione di molte Accademie, e manifatture, e colla magnificenza delle Fabbriche, e degli Edifizj pubblici.

Hà veduta vivendo la sua posterità distesa fino alla terza generazione ne' suoi Pronipoti. Il suo Regno hà durato 72. anni. E' morto il primo di Settembre 1715. lasciando la Corona al suo Pronipote in età di cinque anni, e mezzo.

Governo della Francia.

In Francia il Governo è Monarchico. Il Figliuolo primogenito del Rè come Erede presuntivo prende il titolo di Delfino. Per la Legge Salica le Principesse sono

ſono eſcluſe dalla ſucceſſione alla Corona. I Rè ſono maggiori in età di quattordici anni dopo l'ordinazione del Rè Carlo V. Non v'hà tempo prefiſſo per conſagrarli; le congiunture ſono quelle, che decidono.

Il luogo per l'ordinario deſtinato a queſta Cerimonia è la Città di Reims, dove ſi conſerva la ſagra ampolla. L'Arciveſcovo di Reims conſagra il Rè, e non eſſendovi Arciveſcovo queſt'onore tocca al Veſcovo di Soyſons. Gli altri Signori, tanto Eccleſiaſtici, quanto Secolari, che ſono deſtinati per farvi le loro funzioni, ſono: il Veſcovo di Laon, il quale porta, e preſenta la ſagra ampolla. Il Veſcovo di Langres porta lo ſcettro. Il Veſcovo di Beavvais porta il manto reale. Il Veſcovo di Chalons porta l'anello. Il Veſcovo di Nojon porta il pendaglio. Il Duca di Borgogna porta la corona reale, e cinge la ſpada al Rè. Il Duca di Guienna porta la prima bandiera quadrata. Il Duca di Normandia porta la ſeconda. Il Conte di Toloſa porta gli ſproni del Rè. Il Conte di Sciampagna porta la bandiera reale, ò lo ſtendardo di guerra. Il Conte di Fiandra porta la ſpada del Rè.

Queſti ſono i dodici antichi Pari del Regno, l'inſtituzione de' quali non è ſtata fatta, che per queſta Cerimonia, e per ſervire al giorno della Conſagrazione, e dell' Incoronazione. Non eſiſtendo più i ſei Pari Secolari, perche queſte dignità di

Pari

Pari sono state unite al dominio della Corona, s'eleggono sei Signori frà i Principi, ò frà i Duchi per rappresentarli, e fare le loro funzioni in quel giorno. Si prendono molte persone qualificate, le quali si danno in ostaggio per la sicurezza della Sagra ampolla.

Il Rè risana dal male delle scrofole. Dicesi, che l'anno 1654. abbia toccate trè mila persone.

Divisione della Francia.

Tutti i paesi, che dipendono dal Rè, sono uniti alla Corona, e non possono essere alienati. Il Regno è diviso in dódici antichi Governi generali, ovvero in trenta sette nuovi.

Gli antichi Governi sono Isola di Francia, la Borgogna, la Normandia, la Guienna, la Bretagna, la Sciampagna, la Linguadoca, la Picardia, il Delfinato, il Lionese, l'Orneanese, e la Provenza.

I trenta sette Governi, che fanno oggidì la divisione di tutto il Regno sono

1. Parigi Città, Prepositura, e Vicecontado.
2. L'Isola di Francia.
3. La Picardia, e'l Paese d'Artois.
4. La Sciampagna, e la Brie.
5. Il Ducato di Borgogna, e la Bressa.
6. Il Delfinato.
7. La Provenza.
8. La Linguadoca.
9. Il Contado di Foix colle Valli di Donezan, e d'Andorre.

10.

10. La Navarra, e'l Bearn.
11. La Guienna, e la Guascogna.
12. La Santogna, e l'Angomese.
13. Il Paese d'Aunis.
14. L'alto, e'l basso Poitou.
15. L'alta, e la bassa Bretagna.
16. La Normandia.
17. L'Havro di Grazia.
18. Il Maine; i paesi di Laval, e del Perche.
19. Orleans, e l'Orleanese.
20. Il Nivernese.
21. Il Borbonese.
22. Il Lionese, le Selve, e'l Beaujolois.
23. L'Avernia.
24. L'alto, e'l basso Limosino.
25. L'alta, e la bassa Marca.
26. Il Berrj.
27. La Turena.
28. L'Angiò.
29. Il Saumurese.
30. La Fiandra Francese.
31. Doncherchen.
32. Il Paese della Sarra.
33. Metz, e'l Paese Messin.
34. Toul.
35. L'alta, e la bassa Alsazia.
36. La Franca Contea.
37. Il Rossiglione.

Gli Stati in Francia sono distinti in trè; in quello degli Ecclesiastici, in quello della Nobiltà, ed in quello del Popolo, che fà il terzo Stato.

Suo

Suo Stato Ecclesiastico.

La Chiesa di Francia contiene diciotto Arcivescovati, i quali sono Aix in Provenza, Albi, Arles, Auch, Besanzon, Bordeos, Cambraj, Embrun, Lion, Narbona, Parigi, Reims, Roano, Sens, Tolosa, Tours, Vienna nel Delfinato. E più di cento Vescovati, i quali sono Acqs, Agde, Agen, Aire, Alet, Amiens, Angers, Apt, Arras, Avranches, Authun, Auxerre, Bayeux, Bajona, Bazas, Beauvais, Bellay, Beziers, Bologna, S. Brieux, Cahors, Carcassona, Castres, Chalons sul Marne, Chalons sulla Saona, Chartres, Clermont, Cominges, Condon, Coutanze, Cornovaglie, Coserans, Die, Digne, Dol, Engolemme, Eureux, S. Flour, Frejus, Gap, Glandeve, Grasse, Grevoste, Laitoure, Langres, Laon, Lavaux, Lescar, Leon, Limoges, Lisieux, Lodeve, Lombez, Luzon, S. Malo, Mande, Mans, Marsiglia, Macon, Meaux, Metz, Mirepoix, Montauban, Monpellier, Nantes, Nevers, Nimes, Nojon, Oleron, Orleans, Pamiers, S. Papoul, S. Paolo trè Castelli, Perigueux, Poitiers, S. Pons de Tonniers, il Puy, Rennes, Rieux, Riez, la Roccella, Rodez, Saintes, Seez, Sarlax, Senex, Senlis, Sisteron, Soissons, Tarbes, Toulon, Toul, Treguyer, Troies, Tulles, Vabres, Valenza, Vannes, Venza, Verdun, Viviers, Vsez.

Tutti questi Arcivescovati, e Vescova-

ti

ti sono della nomina del Rè. Compongono molte Provincie, ciascheduna delle quali manda deputati all'Assemblee Generali, che per l'ordinario si tengono nella Capitale del Regno, nelle quali si trattano gl'interessi della Chiesa tanto pel temporale, quanto per lo spirituale.

La Chiesa di Francia hà i suoi usi, de' quali non rende conto ad alcuna Primazia, e nè meno alla Sede di Roma. I suoi Sinodi, e Concilj Provinciali, quando le congiunture li ricercano, si tengono sotto l'autorità del Rè. Le sue rendite sono immense, e si fà conto, ch'ella abbia più del terzo di quelle di tutto il Regno, compresivi i Priorati, e le Badie dell'uno, e dell'altro sesso, ed è un numero considerabilissimo.

Sua Nobiltà.

Il secondo Ordine negli Stati è quello della Nobiltà. Egli è composto de' Principi del Sangue, de' Legittimati, de' Principi delle Case straniere, de' Duchi, e Pari, de' Marescialli di Francia, de' Marchesi, de' Conti, Baroni, ed altri Gentiluomini del Regno. La Dignità de' Duchi, e Pari è la prima nella Nobiltà, in maniera che fanno sempre parte di questo Corpo; non essendovi mai stato uno Stato particolare, e distinto per esso loro.

La qualità di Pari è un titolo annesso ad una Signoria tenuta in Feudo dal Rè, e dalla Corona, in virtù della quale ne sono Ministri, ed hanno posto nella Consa-

gra-

grazione, ed incoronazione de' Rè, come pure nel Parlamento, dove prestano giuramento come Consiglieri d'onore. Siccome questa dignità fa una parte dello Stato, così sarà proprio l'accennar quì la fondazione di tutte le dignità di Pari giusta la data de' loro registri.

Le sei dignità di Pari Ecclesiastiche hanno sempre durato secondo la loro prima constituzione, ed hanno conservato il medesimo ordine, che hanno avuto nella consagrazione di Filippo Augusto l'anno 1179. come abbiamo detto di sopra. Le sei dignità di Pari Laiche hanno cambiato in certo modo natura, essendo state unite al dominio della Corona.

La Borgogna Ducato, e Dignità di Pari fù unita con Lettere patenti nel 1361.

La Normandia Ducato, e Dignità di Pari fù confiscata a Giovanni detto senza terre Rè d'Inghilterra per decreto del 1202.

La Guienna Ducato, e Dignità di Pari confiscata al medesimo Rè nel medesimo anno.

La Sciampagna Contado, e Dignità di Pari unita al Dominio con lettere patenti nel 1361.

La Fiandra Contado, e Dignità di Pari in parte alla Francia, e in parte all' Imperatore.

Tolosa Contado, e Dignità di Pari unita al dominio nel medesimo tempo, che furono unite la Borgogna, e la Sciampagna.

La Bretagna Ducato unita al Dominio nel 1532.

Orleans Ducato dato a Filippo di Francia l'anno 1255.

Aquitania eretta in Ducato l'anno 1259.

Borbon nel 1327.Bar nel 1357.Angiò nel 1360.Berry nel 1360.Avernia nel1360.Turena nel 1360.Nemours nel1404 Alāson nel 1414.Valois nel 1498.Valentinois nel 1499 Lūgavilla nel 1505.Nemours nel1507 Angolemme nel 1514.Vandomo nel 1514.Chatelrault nel 1514.Guisa nel 1527.Chartres nel 1528. Estouville nel 1534. Etampes nel 1536. Nevers nel 1538. Montpensier nel 1533. Beaumont nel 1542. Chevreuse nel 1545. Aumale nel 1547. Montmorecy nel 1551. Albret nel 1555. Beaupreau nel 1561. Thouars nel 1563. Vsez nel 1565. Chateau Thiery nel 1566 Rouannois nel 1566.Pontievre nel 1569.Evreux nel 1569. Mercoeur nel 1576. Mayenne nel 1573.S. Forgeau nel 1576 Piney nel 1577.Vantadour nel 1578. Joyeuse nel 1581. Epernon nel 1581. Retz nel 1581. Elboeuf nel 1582. Retel nel1581 Halluyn nel 1588. Montbazon nel 1589. Loudun nel 1591. Beaufort nel 1595. Biron nel 1598. Crouy nel 1598. Aiguillon nel 1600 Roano nel 1603.Sully nel 1606.Fronsac nel 1608. Damuille nel 1610.Brissac nel 1620. Lesdiguieres nel 1619.Chateauroux nel 1616. Luynes nel 1619. Bellegarde nel 1620. Chaunes nel 1621.la Valetta nel 1631.Rochefoçault nel 1631.Villars nel 1628.Richelieu nel 1631.

S. S.

S. Simon nel 1635. La Force nel 1635., la Rocheguyon nel 1642. Etrees nel 1663. Gramont nel 1663. Tremes nel 1663. Mortemart nel 1663. Villeroy nel 1663. Crequi nel 1663. Verneuil nel 1663. Rendan nel 1663. La Meilleraye nel 1663. S. Aignan nel 1663. Noailles nel 1663. Coislin nel 1663. Montausier nel 1665. Choiseul nel 1665. Aumont nel 1665. la Fertè nel 1665. Vaujours nel 1667. Chevreuse nel 1668. Betune nel 1690. S. Claudio nel 1690. Duras nel 1689. Humieres nel 1690. Lauzun nel 1692. Bouflers nel 1695. Chatillon nel 1696. Harcourt nel 1700. Chateauvilain nel 1703. Villars nel 1705. Lorges nel 1706. Fitz Jems nel 1710. Antin nel 1711. Rambouillet nel 1711. Hostun nel 1712.

V'hà alcuni di questi Duchi, I quali godono solamente questa dignità in vita senza, ch' ella possa passare dopo la loro morte à loro Figliuoli, e questi non sono Pari del Regno. Le Case, ò le dignità di Pari, che sussistono al dì d'oggi, sono: Usez, Elbeuf, Vantadour, Montbazon, la Tremoglie, Sulli, Albret, Brissac, Richelieu, S. Simon, la Rochefoucault, la Force, Roano, Lucemburgo, Etrees, Grammont, Mazarin, Villeroy, Mortemart, S. Aygnan, Tremes, Noailles, Coislin, Aumont, Betunes, Charot, Valentinois, Lorges, Harcourt, Villars, Bervvick, Antin, Chaunes, Bouflers, Autun, Epinoi.

La seconda dignità nel Regno circa la Nobiltà si è quella de' Marescialli di Francia; ella è così antica, come quella del Contestabile, di cui erano i Luogotenente negli Eserciti. Ella dipende dalla Corona, e non è ereditaria. Quelli, a quali è conferita, prestano giuramento al Rè. Sono entrati in quasi tutti i diritti del Contestabile. Sono nati Generali degli Eserciti, ed hanno una giurisdizione intorno a tutta la Nobiltà del Regno, alla quale il Maresciallo di Francia più vecchio presiede.

Suoi Parlamenti, ò Consigli di giustizia.

La giustizia è fatta in Francia da Giudici subalterni, da quali si fà appellazione a' Parlamenti, ed a' Consigli Sovrani, i quali giudicano per l'ultima volta. Ve n'hà quattordici; Parigi, Tolosa, Roano, Bordeos, Digione, Aix; Renne, Pau, Metz, Besanzon, Dovay, Perpignano, Arras, e Colmar. Queste Corti sono composte di Presidenti, di Consiglieri, d'Avvocati, e di Proccuratori Generali.

Sue Camere de' Conti, e Corti degli Ajuti.

Circa gli affari delle Finanze, e circa i diritti del Rè v'hà delle Camere de' Conti, e delle Corti degli Ajuti.

Le Camere de' Conti esaminano, e conchiudono i Conti di quelli, che maneggiano i danaj del Rè; ricevono fedeltà, ed omaggio da' Vassalli della Corona; conservano i registri di tutti i Feudi della loro giurisdizione, e fanno registrare le lettere d'erezione de' Ducati, de' Marchesati &c.

Que-

Queste Camere sono composte di Presidenti, di Mastri de' Conti, di Correttori, e d' Auditori.

V' hà dieci Camere de' Conti; Parigi, Roano, Digione, Nantes, Monpellier, Grenoble, Aix, Pau, Dole, e l'Isola, la quale propriamente non è una Camera de' Conti, dove vi sieno Ministri; non è che un deposito degli Atti, e delle Scritture.

Le Corti degli Ajuti esaminano gli affari delle Tasse, ajuti, Gabelle, imposizioni, ed altri Dazj, e diritti del Re, e giudicano le appellazioni de' Giudici subalterni delle loro giurisdizioni; come sono i Magistrati sopra le tasse, sopra i Granai del Sale &c. queste Corti sono composte di Presidenti, di Consiglieri, d'Avvocati, e di Proccuratori Generali.

V' hà tredici Corti degli ajuti, Parigi, Roano, Clermont, Ferrante, Bordeos, Montauban, Montpellier: la Corte degli ajuti è unita alla Camera de' Conti; Aixè, la Corte degli ajuti è unita alla Camera de' Conti; Grenoble, il Parlamento v' hà la giurisdizione della Corte degli ajuti: Digione nel 1630. la giurisdizione degli ajuti fù levata alla Camera de' Conti, e data al Parlamento; Metz nel 1633. il Rè creando il Parlamento di Metz gli diede l'autorità di Corte degli ajuti; Rennes; il Parlamento esamina in proposito degli ajuti; Dole; nel 1692. il Re compose una Corte, la quale hà l'autori-

 tà,

tà, e'l nome di Camera de' Conti, Danai reali, ajuti, e Finanze.

Per facilitare la riscossione delle tasse, taglione, e sussistenza Francesco I. nel 1542. creò sedeci Riscossioni Generali, le quali poscia sono state chiamate Generalità: Parigi, Chalons, Amiens, Roano, Caen, Bourges, Tours, Poitiers, Issoire, trasferita poscia a Riom, Agen, trasferita poscia a Bordeos, Tolosa, Monpellier, Lion, Aix, Grenoble, Digione. Enrico II. aggiunse Nantes, e creò nel 1587. Moulins. Enrico IV. nel 1595. Soissons; Luigi XIII. creò nel 1636. Montauban, Alanson, e Metz. Luigi XIV. nel 1691. creò l'Isola di Fiandra, e nel 1694. la Roccella.

Consigli novelli.

Sotto la reggenza del Duca d'Orleans il Rè presente hà instituiti otto Consigli novelli; cioè i Consigli di Reggenza; di Coscienza; degli interessi stranieri; della guerra; di Marina; delle Finanze; di dentro al Regno; e di commerzio.

1. Il Consiglio di Reggenza è composto di dodici persone, e d'un Segretario generale della Reggenza. Dopo il Duca d'Orleans il Duca n'è 'l Capo. Si tiene nel Palazzo delle Tuilleries trè volte la settimana, il Sabbato dopo pranso, la Domenica, e 'l Lunedì mattina.

2. Il Consiglio di Coscienza è composto di quattro persone, e di due Segretarj. Il Cardinal di Noailles Arcivescovo di Parigi

rigl n'è il Presidente. Si tiene nell' Arcivescovato due volte la settimana il Martedì, e'l Giovedì dopo pranso.

3. Il Consiglio degl' interessi stranieri è composto di quattro persone, e d'un Segretario. Il Maresciallo d'Uxelles n' è il Presidente. Si tiene nel Lovero il Lunedì, e 'l Venerdì mattina.

4. Il Consiglio di Guerra è composto di dodici persone, e d'un Segretario. Il Duca n'è 'l Capo. Il Maresciallo di Villars è Presidente, e 'l Duca di Guiche vice Presidente. Si tiene nel Lovero il Lunedì dopo pranso, e 'l Martedi mattina.

5. Il Consiglio di Marina è composto di dieci persone, e d'un Segretario. Il Conte di Tolosa Ammiraglio di Francia n'è 'l Capo. Il Maresciallo d'Etrees Presidente. Si tiene in una delle Sale del Palazzo del Lovero la Domenica dopo pranso, il Lunedì mattina, ed alle volte più spesso secondo gl' interessi.

Il Consiglio delle Finanze è composto di dodici persone, e di due Segretarj. Il Maresciallo di Villeroj Governatore del Rè n'è 'l Capo; il Duca di Noailles Presidente. Si tiene nel vecchio Lovero il Martedì, e 'l Venerdì mattina.

7. Il Consiglio di dentro del Regno è composto d'otto persone, e d'un Segretario. Il Duca d'Antin Pari di Francia n'è Presidente. Si tiene nel Lovero il Mercoledì, e 'l Sabbato mattina.

8. Il Consiglio di Commerzio è composto

di dieci persone, e d'un Segretario. Il Maresciallo di Villeroj Governatore del Re n'è 'l Capo. Si tiene nel Lovero il Giovedì mattina.

Oltre tutti questi Consigli v'hà ancora quello delle Parti, il quale si tiene nella Sala del Consiglio dal Cancelliere. Avvegnache il Re non vi si trovi, v'è tuttavia sempre la Sedia. Il Consiglio è composto de'Consiglieri di Stato, e de' Mastri de'Memoriali, i quali danno il voto, quando lor tocca.

In questo Consiglio si tratta delle Cassazioni de' decreti de' Parlamenti, dell'Evocazioni, de'rifiuti di Giudici per interessi di Città a Città, ò di particolare a particolare.

V'hà ancora il Maggior Consiglio composto di Presidenti, Consiglieri, Avvocati, e Proccuratori Generali. La sua giurisdizione si stende per tutto il Regno. Esamina le contrarietà di decreti fatti in diverse Corti, la conservazione, e giurisdizione de' Tribunali, e Prepositi de' Marescialli, de' Benefizj Consistoriali, trattone il diritto di regalia, i privilegj degli Ordini grandi, come Cluniacense, Cistercienfe, Premostratense, di Grandmont, della Trinità, dello Spirito Santo, di Fortevraux, di S. Giovanni, di Gerusalemme, e di S. Lazzero. Esamina altresì le immunità degli Ecclesiastici, e molte evocazioni concernenti a Monasterj grandi del Regno. Il Il Maggior Consiglio giudica per l'ultima volta.

Ren-

Rendite della Francia.

La Francia è ricca per la fertilità delle sue grandi, e belle Provincie, e per ogni sorta di manifatture, che chiamano i Vicini a portarvi il loro danajo. In tempo di guerra il Re aveva più di quattrocento mila Uomini, ed un gran numero di Navi, e Galee.

Stati della Francia.

Gli Stati del Re di Francia sono:

I. La Francia. Abbiamo già fatta la enumerazione delle sue Provincie.

II. La bassa Navarra, e'l Rossiglione.

Ne' paesi bassi.

1. Il Contado d'Artois. Arras fù preso nel 1649. Bapeaume nel 1641. Betune nel 1655. S. Venanzio nel 1659. Aire nel 1676. Sant'Omero nel 1677. Hesdin nel 1639.

2. Il Contado di Fiandra. Dovaj fù preso nel 1667. la Bassea nel 1668. l'Isola nel 1668. Gli Alleati, che avevano ripresa questa Città nel 1709. l'hanno renduta nella pace d'Utrecht. Armentieres nel 1668. Cassel nel 1677. Vvinoxberg nel 1668. Gravelingen nel 1658. Doncherchen fù assediato il medesimo anno da' Francesi, e dagl'Inglesi, i quali nel 1662. vendettero i loro diritti alla Francia.

3. Nell'Hainaut. Cambraj fù preso nel mese d'Aprile 1677. Bouchain nel 1676. Egli è stato preso, e ripreso nell'ultima guerra. Valenciennes adì 16. Marzo 1677. Condè nel 1676. è stato preso, e ripreso nell'

 ul-

ultima guerra. Maubeuge, e Landrecy nel 1659. Avene nel 1659. Beaumont, Filippe-Ville nel 1659. Marienbourg demolito.

4. Nel Contado di Namur, Charlemont preso nel 1680.

5. Il Ducato di Bouglione, di cui è Sovrano il Duca, che ne porta il nome.

6. Nella Lorena Saarlouis, e una lega di paese ne' contorni, e i trè Vescovati Metz, Toul, e Verdun.

7. Il Contado di Borgogna preso nel 1674., e ceduto nella pace di Nimega.

8. L'alta, e bassa Alsazia ceduta nella pace di Munster. La Città d'Argentina colle sue dipendenze è stata ceduta nella pace di Ryswick.

9. Nel mare Mediterraneo, le Isole d'Hieres.

10. Intorno alla Bretagna, e verso le Costiere del Poitou, le sette Isole, l'Isola d'Ovessand, Bell'Isola, l'Isola di Rhè, l'Isola d'Oleron.

11. Nell' America; la nuova Francia, la Florida, e la Luigiana. Le Isole d'Anguilla, della Martiniche, di S. Bartolommeo, di S. Croce, di Guadalupa, di S. Lucia.

Pretensioni della Francia.

La Francia hà delle pretensioni sopra

1. Tutte le terre, che componevanò l'antico Regno d'Austrasia, la quale comprendeva la Lorena, l'Alsazia, e 'l Lu-

cem

cemburgo. Questo Regno fù riconosciuto nella divisione de' Figliuoli di Clodoveo per un membro della Corona.

2. La dignità d'Imperatore fondata sull'unione, che dee esserne stata fatta colla Corona di Francia da Carlo Magno di consenso del Popolo Romano, e divenuta Ereditaria per li suoi discendenti per un possesso di più d'un secolo.

3. La Sovranità sopra tutta la Fiandra, i cui Conti hanno sempre prestato fedeltà, ed omaggio alla Corona di Francia. Carlo V. medesimo lo rendette in persona a Francesco I.

4. Il Regno di Navarra, che Ferdinando Re d'Aragona prese nel 1512. a Giovanni d'Albret Re di Navarra sollecitato da Papa Giulio II., il quale aveva scomunicato quest' ultimo, perch'era entrato in Lega con Luigi XII. Re di Francia per soccorrere il Duca di Ferrara, e proccurare una buona riuscita del Concilio di Pisa.

5. I Regni di Leon, e di Castiglia, fondata sull' Ambasceria solenne, e sul testamento d' Alfonso Re di Leon, e Conte di Castiglia in favore di Carlo Magno, con patto che l'assistesse contra i Mori, de' quali era divenuto tributario; la qual cosa è stata eseguita.

6. L'Aragona, che Carlo Magno prese a'Mori, ed eresse in Contado da lui dato in Feudo ad Avilera. L'Ordine de' Templarj, a cui Alfonso d'Aragona aveva la-

sciati i suoi Stati è stato disfatto da Papa Clemente V. l'anno 1310.; e i loro beni sono stati confiscati. La Santa Sede ne hà fatto un dono a Filippo il Bello Rè di Francia. Carlo figliuolo di Filippo l'Ardito l'ebbe dopo l'uccisione de' Francesi ne' Vesperi Siciliani l'anno 1468. Renato d' Angiò fù chiamato dagli Aragonesi, e suo figliuolo s'impadronì d'una parte di questo Regno.

7. Il Regno di Portogallo per ragione d' Alfonso III. il qual ebbe per moglie Matilda di Bologna, i cui figliuoli dovevano ereditarlo, avvegnache Alfonso avesse sposata un'altra moglie in assenza della prima.

8. Il Regno d'Inghilterra per via di Luigi il Giovane, che gl'Inglesi chiamarono alla Corona, scacciato il Rè Giovanni a cagione de' suoi vizj. Luigi vi fù incoronato.

9. Le Isole di Majorica, e di Minorica, per le quali il Rè Jacopo primo d'Aragona hà prestata fedeltà, ed omaggio al Vescovo di Monpellier, da cui i Rè di Francia ebbero questo diritto per successione nel 1285.

10. L'Isola di Sardegna, che Carlo figliuolo di Filippo l'ardito ebbe quando fù tolta à Pietro Rè d'Arragona.

11. I Regni di Napoli, e di Sicilia per via di Carlo d'Angiò fratello di S. Luigi, il quale fù chiamato in Italia da Papa Urbano IV. per conquistar quegli Stati a Cor-

Corradino figliuolo dell' Imperator Corrado.

12. La Repubblica di Genova, la quale volontariamente si soggettò nel 1396. al Rè Carlo VI. ed a Carlo VII., il quale vi mise Giovanni d'Angiò l'anno 1458. I Duchi di Milano se ne impadronirono poi, e la tennero sino all'anno 1499.; che Luigi XII. la prese, e la unì alla Corona.

13. Il Ducato di Milano, il quale apparteneva a Luigi Duca d'Orleans fratello di Carlo VI., il quale aveva sposata nel 1389. Valentina, con patto, ch'egli dovesse succedere a suo Suocero Gio: Galeazzo, se moriva senza figliuoli maschi, il che appunto intervenne. L'Imperator Massimigliano lo diede in Feudo a Luigi Duodecimo nel 1505. Francesco primo l'ebbe per via del Trattato di Noyon. Carlo V. nel suo passaggio per la Francia promise di restituirlo.

14. Il Piemonte per essere stato di ragione della Provenza nella persona di Giovanni Regina di Napoli, a cui Amedeo VII. Duca di Savoja lo tolse nel 1375., mentr'ella era occupata a far la guerra pel Regno di Napoli. Giovanna ne conservò sempre il titolo, e ne dispose nel suo testamento.

15. Il Contado d'Avignone una volta parte della Provenza, fondata sul l'Editto solenne, ed irrevocabile di Carlo II. l'anno 1290. con cui ordina, che non debba farsi veruna separazione dal Contado

di Provenza, e ciò è ſtato dopo di lui confermato da Roberto, e dalla Regina Giovanna ſuoi Succeſſori.

16. Il Principato d'Oranges, come antico Feudo della Provenza. Luigi XI. ne comperò la Sovranità l'anno 1475. da Luigi Principe di Chalon Oranges per la ſomma di quaranta mila Fiorini d'oro, e l'unì al Delfinato. I Rè di Francia poſcia ſe ne ſono ſempre impadroniti ogni volta, che i Principi d'Oranges ſono caduti nel caſo della fellonia.

Le Arme del Rè di Francia.

Porta d'azzurro a trè gigli d'oro, due in capo, ed uno in punta. Io ſcudo cimato d'un Elmo d'oro, aperto, poſto di fronte, fornito da ſuoi Lambrequini, dagli ſmalti del ſuo Blaſone, e ſormontato dalla real Corona di Francia, contornato da'Collari degli Ordini dello Spirito Santo, e di S. Michele; ſoſtenuto da due Angeli in abito di Leviti con una bandiera per ciaſcuno in mano, e colle loro Dalmatiche caricate dello ſteſſo Blaſone, il tutto poſto ſopra un gran Padiglione ſeminato di Francia, e foderato d'Ermellini il ſuo colmo raggiato d'oro, e cimato dalla real Corona di Francia, guernita d'un giglio a quattro angoli, ch'e'l Cimier della Francia. Il grido di guerra è *Mont joie Saint Denis*. Il Padiglione attaccato all' Oroſiamma del Regno ſormontato dalla diviſa, ò motto. *Lilia non laborant, neque nent*. Ella è tratta dall'elogio, che il

il figliuolo di Dio fà a' Gigli nel Vangelo Matth. 6. v. 28. il che allude alla legge Salica, ch'esclude le Femmine dalla succesſione del Regno.

Titoli del Rè di Francia.

Il titolo del Rè di Francia e'l più breve di tutti i Titoli de' Sovrani.

Luigi XV. per la Dio grazia Rè di Francia, e di Navarra. Egli ha altresì il titolo di Cristianiſſimo.

Le potenze dell'Aſia, e dell'Affrica gli danno quello dell'Imperator di Francia.

Religione.

Nel Regno non v'ha se non la Religion Cattolica, dappoichè il Calviniſmo è ſtato ſcacciato l'anno 1685.

Reſidenza.

Parigi è la Capitale, e'l Lovero la reſidenza de' Rè. Le Caſe reali ſono Verſaglies, Marly, Fontainebleau, S. Germano in Laja, Vincennes, Madrid nel Boſco di Bologna, Chambort, Compiegne, Monceaux, Blois, Pleſſis les Tours, Meudon.

Univerſità.

Le Univerſità di Francia ſono.

1. L'Univerſità di Parigi fondata nel 791. da Carlo Magno.

2. L'Univerſità di Reims fondata nel 1560. da Carlo di Guiſa Cardinale ed Arciveſcovo di Rheims.

3. L'Univerſità d'Orleans fondata da Filippo il Bello l'anno 1312.

4. L'Univerſità di Caen fondata ſotto il Regno di Carlo VI.

5. L'

5. L' Università d' Angers fondata nel 1348. da Luigi Rè di Sicilia.

6. L' Università di Tolosa antichissima.

7. L' Università di Monpellier fondata nel 1196.

8. L'Università d'Avignon, fondata l' anno 1309. da Papa Clemente VII.

V'ha ancora delle Università a Dovaj, a Roano, a Ponta Mousson, a Nantes, a Bourges, a Poitiers, a Bordeos, a Cahors, a Valenza, a Grenoble, ad Aix, a Lion &c.

SCRITTORI.

La Cour du Roi Charles V. surnommè le Sage, & de la Reine Jeanne de Bourbon. *Paris*. 1683. fol.

Histoire de Charles VI., & des choses memorables advënues depuis 1380. jusqu'en 1422. par J. Juvenal des Ursins augmentée par Godefroy, *Paris*. 1653. fol. 2. vol.

Memoires de l' Histoire du Languedoc par Guillaume Castel. *Toulose*. 1633. fol.

Histoire de Bearn par Pierre de Marca. *Paris*. 1640. fol.

Recueil des Rois de France par du Tillet. *Paris*. 1586. fol., & 1618. in 4. fig.

Annales, & Chroniques de France depuis la destruction de Troje jusqu' au temps du Roj Lovis II. par Nicol-Gilles. *Paris*. 1566. fol.

Les grandes Annales de France par François de Belleforets. *Paris* 1579. fol.

Histoire de Berry par Chaumeau. *Lyon*. 1566. fol.

Hi-

Hiſtoire de France par Matthieu. *Paris*. 1614. fol.

Hiſtoire de Provence par Noſtra Damûs. *Lyon*. 1614. fol.

De l'ancien Etat de la petite Bretagne par Vignier. 1619. in 4.

Treſor des Hiſtoires de France par Gilles Corrozet. *Paris*. 1645. in 8.

Hiſtoire Generale des Pays de Gatinois, Senonois, & Hurepoix par Guillaume Martin. *Paris*. 1630. in 4.

L'Hiſtoire de Bourgogne par Guillaume Paradin de Cuiſeaulx. *Lyon*. 1566. fol.

Hiſtoire des Ducs de Bourgogne par Andrè Ducheſne. 2. Vol. in 4. *Paris*.

Hiſtoire de Breſſe, & Bugeis par Guichenon. *Lyon*. 1650. fol. fig.

Hiſtoire generale des Rois de France par Bernard de Girard. *Paris*. 1627. fol.

L'Empire Francois, ou l'Hiſtoire des Conquetes, des Royaumes, & Provinces, dont il eſt composè. *Orleans*. 1651. fol.

Jean de Serres Inventaire generale de l' Hiſtoire de France. *Paris*. 1658. 2. Tomes. fol.

Hiſtoire de France par Dupleis. *Paris*. 1680. fol. 6. vol.

La Minoritè de Saint Lovis 2. Vol. par Varillas. *La Haye* 1685. in 12.

Hiſtoire de Saint Lovis 2. Vol. in 4. *Paris*. 1688.

Abregè de l' Hiſtoire de France par du Verdier. *Paris*. 1660. 8. 2. Tom. *Item* 1671. 12.

Le Chronologue Francois du P. Philippe Labbe. *Paris*. 1666. in 8.

Les Delices de la France. *Paris*. 1670. in 12. 2. Vol., & en 1718. 6. vol. in 12. avec figures.

La Monarchie Sainte, Hiſtoriquè, & Genea- logi-

logique de France par le P. Dominique. *Clermont.* 1677. fol.

La veritable origine de la seconde, & troisieme race de la Maison Royalle de France par le Sieur de Bouchet. *Paris.* 1642. fol.

La Critique de l'Origine de l'auguste Maison Royale de France par le R.P. Adrien Jourdan. *Paris.* 1683. in 12.

Histoire Genealogique des Dauphins de Viennois. *Paris.* 1683. in 4.

Alliance genealogique des Rois, & Princes des Gaules par Claude Paradin. *Cologne.* 1606. fol.

Memoires de Philippe de Commines, contenant l'Histoire des Rois Lovis II., & Charles VIII. depuis l'an. 1464. jusqu'en 1498. *a la Haye* 1683. 2. vol. 12. & *Bruxelles.* 1714. en 4. vol. in 8.

Histoire de France par Prade. *Paris.* 1684. avec des figures 5. vol. in 12.

Histoire de France depuis Pharamond jusqu' au regne de Lovis le Juste, enrichie de plusieurs belles antiquitez, & de la vie des Reines &c. par le Sieurs Mezeray en trois vol. *Paris.* 1643. & 1685. fol.

Les augustes representations de tous les Rois de France depuis Pharamond jusq'a Lovis XIV. *Paris.* 1676. fol. avec des figures.

Abregè Chronologique de l'Histoire de France par Mezeray; nouvelle edition augmenteè de la vie des Reines en 3. vol. in 4., & en 10. vol. in 12. *Paris.* 1717. avec des figures.

Histoire de France par M. Cordemoy. *Paris.* 1685. 2. Tom. fol.

Histoire du Roy Lovis le Grand par les Medailles, Emblemes, Devises, Jetton, Inscriptions, Armoiries, & autres monuments pu-

publics &c. par le P. Meneſtrier. *Paris.* 1689. fol. avec des figures.

Hiſtoire de Lovis XIV par Medailles, les quelles repreſentent l'Hiſtoire de ſa vie, & de ſes action tant en paix, qu' en guerre. *Paris.* 1691. fol. avec des figures.

Le même par Limier 7. vol. in 12. figur. *Amſt.* 1717.

Galanteries des Rois de France depuis le commencement de la Monarchie. *Bruxelles*. 1694. in 8.

Les Cotes de la France ſur l'Oceano, e ſul la mer Mediterranée &c. avec leurs fortifications. *Paris*. 1692. 2. vol. & *Amſt.* 1695.

Hiſtoire de France depuis Pharamond juſqu' a Lovis XIII. par M. de Riancourt. 7. vol. in 12 *Paris.* 1692.

Hiſtoire de la Monarchie Francoiſe ſous le regne de Lovis XIV. par M de Riancourt. *Paris.* 1697. in 12. 3 vol.

Hiſtoire de Lovis XIV. par M. de Rabutin Conte de Buſſy. *Amſt.* 1700. in 12.

Eſſay de l' Hiſtoire du Regne de Lovis le Grand juſqu'à la paix generale 1697. *Cologne.* 1700. in 12.

Hiſtoire de France contenant le regne des Rois des deux premieres races par M. le Gendre. *Paris.* 1700. in 12. 3. vol.

Varillas. contenant l' Hiſtoire de Lovis XI., Charles VIII. Lovis XII. Francois I., Henri II. & Francois II., Charles IX., & Henri III. 29. Vol. in 12. *Paris.* 1695.

La vie de Henri le Grand par Baptiſte Le Grand. *Paris*. 1614. fol.

Hiſtoire du regne de Lovis XIII. par Michel le Vaſſor. *Amſt.* 1700. in 12. 9. Vol. avec des figures.

Hi-

Historie de Lovis de Bourbon II. Prince de Condè. *Cologne*. 1693. in 12.

L'Histoire des Ducs de Bourgogne par Fabert. *Cologne*. 1687. in 12.

Memoires d' Artagnan. 3. vol. in 12. *Amst.* 1700.

Medailles fur les principaux evenemens du regne de Lovis le grand avec des explications Historiques par l'Academie Royale des Medailles, & des Inscriptions. *Paris*. 1702. fol.; & in 4. avec des figures.

Recueil general des Etats tenus en France depuis le Roy Charles VI. jusqu'a Lovis XIII. 1651. 4.

Les Negociations de M. le President Jeannin. fol. *Paris*. 1656.

Histoire de France par le P. Daniel Jesuite. 3. vol. fol. *Paris*. 1713.

Bibliotheque Historique de la France contenant le Catalogue de tous les Ovurages, qui traitent de l'Histoire de ce Royaume, ou qui ont rapport par le P. le Long de l'Oratoire. fol. *E' uscita di fresco.*

Les Memoires de Martin du Bellay. fol. *Paris*. 1571.

Histoire Genealogique, & Chronologique de la Maison Royale de France, des grands Officiers de la Couronne, & de la Maison du Roi par le P. Anselme. 2. vol. fol. *Paris*. 1712.

Histoire des guerres civiles de France par Davila traduit de l'Italien par Baudoin. 4. vol. in 12. *Paris*. 1666.

Histoire de France par demandes, & par responses par M. Ragoisin. 12. *Paris*. 1712.

Genealogique de la Maison de France par Sainte Marthe. 2. vol. fol. *Paris*.

Illustration des Gaules par le Maire. fol. *Lyon*. 1549.

Frois-

Froiſſard Croniques de France fol. 3. vol. *Lyon.* 1559.

Monsfrelet Hiſtoire de France. 2. vol. *Paris.* 1595

Hiſtoire univerſelle du Sieur Daubigne. 2. vol. 1616.

Rozier, Hiſtoire de France. fol. *Paris* 1528.

Hiſtoire de France par Duhaillan. fol. 2. vol. *Paris.* 1627.

Annales de France par Tavaut. fol. *Paris.* 1635.

Hiſtoire du different de Boniface VIII. & de Philippe le Bel. fol. *Paris* 1655.

Memoires de Villars in 4. *Paris.* 1607.

Hiſtoire des Rois de France, Papes, & perſonnes Eccleſiaſtiques par Aubert. *Paris.* 4. 1643.

Vigiles du Roj Charles. in 4.

Hiſtoire d'Henri IV. par Perefix. 4. *Paris* 1661.

Les Lettres du Cardinal d'Oſſat avec des notes hiſtoriques, & critiques. 5. vol. in 12. *Amſt.* 1714.

Lettres du Roi Lovis XII., & du Cardinal d'Amboiſe &c. 4. vol. in 8. *Bruxelles* 1712.

Hiſtoire de Bretagne par Lobineau. 2. Vol. fol. *Paris.* 1710.

P. Æmilius, & Ferronius de rebus geſtis Francorum, & Gallorum a Pharamundo uſque ad Henricum IV. *Lutetiæ.* 1566. fol. *Baſil.* fol.

Franciſci Belcarii Commentarii rerum Gallicarum ab anno 1461. uſque ad annum 1580. *Lugduni* 1625. fol.

Henrici Catherini Davilæ Hiſtoria belli inteſtini contra Huguenotas geſti ſub Carolo IX., & Henrico III.

Petri Saxii Pontificium Arleatenſe. *Liber rariſſimus, & ſtatim ſuppreſſus.*

P. Pithoei Hiſtoriæ Francorum ab anno Chriſti 900.

900. ad annum 1285. Scriptores veteres. *Francof.* fol.

Papirii Massonii libri 4. Annalium Historiæ Galliæ usque ad Franciscum I.

Andreæ, & Francisci du Chesne Historiarum Franciæ Scriptores à gentis origine ad nostra usque tempora. *Parisiis* 1636. fol 5. Tom.

Andreæ du Chesne Historiæ Normannorum Scriptores antiqui. fol. *Parisiis* 1629.

Marci Zuerii Boxhornii Originum Gallicarum liber. *Amst.* 1654. in 4

Marquardi Freheri Corpus Historiæ Gallicæ. *Amst.* 1613. fol.

Henrici Valesij Rerum Francicarum usque ad Clotarii Senioris mortem libri 8. *Parisiis* 1646. 3. vol. fol.

Ejusdem Notitia Galliarum. *Parisiis* 1670. fol.

Jacobi Augusti Thuani Historia sui temporis. *Francof.* 1625. fol.

Johannis Frossardi, & Philippi Comminei Historiæ Gallicæ. *Amst.* 1654. 4.

Antonii Dandini Alteserræ de Ducibus, & Proc. Galliæ. *Tolosa*. 1643. 4.

David Blondelli Genealogiæ Franciæ. *Amst.* 1654. fol. 2. vol.

Jodoci Sinceri Itinerarium Galliæ. *Amst.* 1655. 12.

Gabrielis Bartholomæi Grammondi Historiæ Gallicæ libri 18. *Tolosa* 1643. fol. *Amst.* 1653. 8. *Lipsia* 1674.

Francisci Hotomanni Franco-Gallia. *Francof.* 1665. 8.

Johannis Limnæi Notitia Regni Franciæ. Argentorati 1651. 4. 2. Vol.

Richardi Dinothi de Bello civili Gallico Religionis

gionis causà suscepto libri 6. Basileæ 1582.4.

Anastasis Childerici Francorum Regis, sive Thesaurus sepulchralis Tornaci effossus, & Commentario illustratus Jacobi Chiffletii. *Antuerpia*.1655.4. cum fig.

Historia Coloniarum à Gallis in exteras Nationes missarum, tum exterarum Nationum Coloniæ in Gallias deductæ, cum Despectione de Regibus Franciæ primæ Familiæ, deque Lege Salica. Auctore Ægidio Lacarry. *Claromont*. 1677.4.

Johannis Labardæi de rebus Gallicis libri 10. ab anno 1643. usque ad annum 1652. *Parisiis* 1671.4.

Benjamini Prioli ab excessu Ludovici XIII. de rebus Gallicis. Historiarum libri. *Parisiis* 1601.

Philippi Bussieres Compendium Historiæ Franciæ.

Johannis Bussieres Historia Francica. *Lugd*.1671. in 12.

De postremis moribus Galliæ varia utriusque partis scripta. *Francof*. 1686. 8.

Baluzii Capitularia Regum Francorum; *Parisiis* 1677. fol.2. vol.

Jacobi Vvilhelmi Imhoffii illustres in Gallia Familiæ. *Norimbergæ*. 1687. fol.

Johannis Bucelini Gallo-Flandria sacra, & profana. *Duaci* 1625. fol.

Historia di Francia del Tortora. *in Venezia* 1619. 4.

Historia delle rivoluzioni di Francia sotto il Regno di Luigi XIV. del Co: Gualdo. *Venezia* 1655. fol.

Historia delle guerre civili di Francia d'Enrico Catterino Davila *Venezia* 1634. *Item* 1660. 4. *Item*. 1676.

Mo-

Motivi, e cause di tutte le guerre successe dall' anno 1494, e maneggiate dalla Francia &c. *Venezia*. 1673. trè vol. 4.

The Grandour and Glory of France. *London* 1667. 8.

The present State of France. *London* 1700.

Memoirs of the affairs of France during de Reigne of the present King Levvisthe. in 4 *London* 1675.

Nueva description del celebrado y poderoso Reyno de Francia, y pays de los *Suissos*, por V V I., y. J. C. B. *en Amberes* 1677. fol.

Las memorias de Philippe de Commines con Escolios proprios de Don Juan Vitrian. *En Amberes* 1643. fol.

Johannis Henrici Hagelgans Koniglicher Frantzosischer stamm baun. *Nuremberg*. 1643. 4.

Bildnis aller Konige in FrancKreich von Pharamundo bis Ludovico XIII. *FrancKfurt* 1644. 4.

Der Konige in FrancKreich Leben; Regierung und Absterben. *Nuremberg*. 1671. 12.

Ludovici des Grossen Geschichts Calender Colln. 1696 8.

Singularia Historiæ Gallicæ oder merck Vvurdige Frantzosische Historie von Anfang bis auf gegen Vvaertige zett. *Leipsig*. 1703. 8.

IL DUCA
DI LORENA.

La Casa di Lorena forma due rami principali; di Lorena, che s'è diviso in Lorena, e in Vaudemont; d'Elbeuf, che hà fatto Elbeuf, e Harcourt Armagnac. Elbeuf s'è diviso in Elbeuf, e in Harcourt.

IL DUCA DI LORENA.

Sua genealogia.

LEopoldo Giuseppe Carlo Duca di Lorena nato adi 11. Settembre 1679. Cavalier del Toson d'oro nel 1690. rientrò ne'suoi Stati pel Trattato di RisvvicK nel 1698. E' figliuolo di Carlo Leopoldo, ò Carlo V. nato adi 7. Aprile 1643. morto adi 18. Aprile 1698. a Lens, e di Leonora Maria figliuola dell'Imperator Ferdinando III. nata adi 21. Maggio 1653. maritata adi 27. Febbrajo 1670. a Michele Rè di Pollonia, e adi 6. Febbrajo 1678. à Carlo Duca di Lorena.

Il Duca Leopoldo loro figliuolo hà sposata Elisabetta di Borbon Madamigella di Chartres figliuola di Filippo Duca d'Orleans nata adi 13. Settembre 1676. maritata adi 25. Ottobre 1698.

I loro figliuoli sono

I. Un Principe nato adi 16. Agosto 1699 morto adi 3. Aprile 1700.

II. Carlotta Elisabetta nata adi 21. Ottobre 1700. morta a Luneville adi 4. Maggio 1711.

III. Una Principessa nata adi 13. Novembre morta adi 18. 1701.

IV. Una Principessa nata adi 31. Dicembre 1702. a Luneville morta nel 1703.

V. Luigi nato adi 28. Gennajo 1704. morto adi 10. Maggio 1711. da' Vaivoli.

VI. Giuseppa nata adi 16. Febbrajo 1705.

1705. morta nel mese di Marzo 1709.
VII. Una Principessa nata adi 4. Luglio 1706. morta adi 13. Giugno.
VIII. Leopoldo Clemente Principe Ereditario nato adi 25. Aprile 1707.
IX. Francesco nato adi 8. Settembre 1708.
X. Una Principessa nata adi 30. Giugno, morta adi 28 Agosto 1710.
XI. Carlotta Elisabetta nata adi 16. Ottobre 1711.
XII. Un Principe nato adi 12. Dicembre 1712.
XIII. Una Principessa nata adi 18. Maggio 1714.
I figliuoli di Carlo V. Duca di Lorena sono
I. Leopoldo Giuseppe Carlo Duca di Lorena.
II. Carlo Giuseppe Gio: Antonio nato adi 24. Novembre 1680. Gran Priore di Castiglia nel 1693. Canonico di Colonia, e di Trento nel 1694. Vescovo d'Olmutz nel 1694. e d'Osnabrug adi 14. Aprile 1698. Coadjutore di Treveri adi 24. Settembre 1710. Arcivescovo, ed Elettore adi 6. Gennajo 1711. rinunziato il Vescovato d'Olmutz. E' morto nel mese di Dicembre l'anno 1715.
III. Una figliuola nata, e morta adi 28. Aprile 1682.
IV. Ferdinando Giuseppe Filippo nato adi 17. Agosto 1683. Generale dell'Artiglieria dell'Imperatore nel 1695.

V. Giuseppe Innocente Emanuello nato adi 20. Ottobre 1685. Colonnello d'un Reggimento de' Corrazzieri dell' Imperatore morto adi 25. Agosto 1706. dalle ferite ricevute nella battaglia di Cassano.

VI. Francesco Antonio Giuseppe nato nel 1689. nel mese di Dicembre Abate di Stablò, e di Malmedy morto nel mese di Luglio 1715.

IL PRINCIPE DI VAUDEMONT.

Sua genealogia.

Carlo Enrico Principe di Vaudemont Cavalier dell'Ordine del Toson d'oro, Governator per l'addietro dello Stato di Milano, è nato adi 24. Febbraio 1649. è figliuolo di Carlo III. Duca di Lorena nato adi 6. Aprile 1603. morto nel 1675. adi 18. Settembre, e di Beatrice di Cusanza Vedova d'Eugenio Leopoldo Principe di Santa Croce. Hà sposata adi 27. Aprile 1669. Anna Elisabetta figliuola di Carlo di Lorena Duca d'Elbeuf morta d'Apoplessia a Commercì adi 5. Agosto 1714. Da questo matrimonio sono nati.

I. Carlo Tommaso Principe di Vaudemont nato adi 7. Marzo 1670. General della Cavalleria dell'Imperatore nella Transilvania, Colonnello d'un Reggimento di Corazzieri, Cavalier dell'Ordine del Toson d'oro. Hà date gran pruove del suo valore nella Battaglia di SalancKeman l'anno 1697. adi 11. Settembre. Egli hà

por-

portata a Vienna la nuova di quella gran Giornata. L'Imperatore gli hà dato il comando della Cavalleria. E' morto ad Ostiglia adi 12. Maggio 1701.

La sorella del Principe di Vaudemont Anna nata adi 23. Agosto 1639. è stata maritata adi 7. Ottobre 1660. a Francesco Maria di Lorena Principe di Lisbona, morto adi 9. Gennajo 1694.

IL DUCA D'ELBEUF.

Sua genealogia.

Enrico Duca d'Elbeuf, Pari di Francia, Luogotenente Generale degli Eserciti del Rè, Governator di Picardia, del Paese d'Artois, e d'Hainaut, e della Città e Cittadella di Montreuil, è nato adi 7. Agosto 1661. E' figliuolo di Carlo III. Duca d'Elbeuf nato nel 1620. morto adi 4. Maggio 1692. e d' Isabella della Tour figliuola di Federigo Maurizio Duca di Buglione, maritata adi 15. Maggio 1658. morta adi 23. Ottobre 1680. Hà sposata Anna Carlotta di Rochechouart figliuola di Luigi Vittorio Duca di Vivonna maritata adi 30. Gennajo 1677. I loro figliuoli sono.

I. Filippo nato nel mese d' Ottobre 1678., morto.

II. Armanda Carlotta Madamigella d' Elbeuf nata adi 15. Giugno 1683. morta.

III. Carlo Principe d' Elbeuf nato il primo di Settembre 1685. ucciso nella battaglia di Chivas l'anno 1705. Era Colennello.

Carlo III. Duca d' Elbeuf ebbe per moglie adi 7. Marzo 1648 in prime nozze Anna Elisabetta figliuola del Conte di Lanoy morta nel 1654. In seconde adi 13. Maggio 1658. Isabella figliuola di Federigo Maurizio Duca di Buglione morta adi 23. Ottobre 1680., ed in terze adi 23. Agosto 1684. Francesca di Montaut figliuola di Filippo Maresciallo di Navailles.

I Figliuoli del primo letto sono

I. Anna Elisabetta nata adi 6. Agosto 1649. maritata adi 27. Aprile 1669. a Carlo Enrico Principe di Vaudemont, morta nel 1714.

II. Carlo Principe d' Elbeuf Cavalier di Malta nato adi 2. Novembre 1650.

I Figliuoli del secondo letto.

III. Enrico Federigo nato adi 26. Febbrajo 1657. morto.

IV. Maria Leonora nata adi 24. Febbrajo 1658. Monaca in Santa Maria di Parigi,

V. Francesca Maria nata adi 5. Maggio 1659. Monaca in santa Maria di Parigi.

VI. Enrico Duca d' Elbeuf.

VII. Luigi nato adi 8. Settembre 1662. Abate d' Orcamp nel 1677., morto nel mese di Febbrajo 1693.

VIII. Emanuello Maurizio Abate di Lorena lasciò lo stato Ecclesiastico nel 1705. per andar a servire l'Imperatore nel 1706. Egli è Maresciallo Generale di Campo, Luogotenente degli Eserciti nel Re-

Regno di Napoli, dove hà ſposata nel 1714. la figliuola unica del Duca di Salſa.

I Figliuoli del terzo letto ſono

IX. Suſanna Enrichetta nata il primo di Febbrajo 1686. ſeconda Moglie di Ferdinando Carlo Duca di Mantova, morta a Parigi adi 19. Dicembre 1710.

X. Una Principeſſa nata adi 10. Luglio 1689. maritata nel 1706. al Principe di Taranto, figliuolo del Duca della Tremoglie.

IL PRINCIPE D' HARÇOURT.

Sua Genealogia.

Alfonſo Enrico Carlo di Lorena Principe d'Harcourt, Conte di Montlaur, e di S. Romeſio, Marcheſe di Maubec, Baron d'Aubenas, di Montbonnet, e d'Ayguſa, Signore di Montpeſat, di Miremanda, di Grateloup &c.

E' figliuolo di Franceſco di Lorena Conte di Rieux, poi Conte d' Harcourt, di Montlaur &c. nato nel 1623. morto adi 27. Giugno 1694. e d'Anna d'Ornano Nipote del Mareſciallo di queſto medeſimo nome figliuola d' Enrico Franceſco Alfonſo Conte di Montlaur per via di ſua Moglie Margherita Erede di Montlaur.

Hà ſpoſata adi 21. Febbrajo 1667. Maria Franceſca figliuola di Carlo Conte di Brancas Dama del Palazzo della Regina.

I loro figliuoli ſono

I. Anna Maria Giuſeppa di Lorena nata

adi 30. Aprile 1679. hà lasciato lo Stato Ecclesiastico, e s'maritata adi 2. Luglio 1705. a Giovannino di Castiglia di Montjeu.

II Susanna, morta.

III. Francesco Principe di Montlaur morto nel 1705. in età di dodici anni.

IV. Il Cavalier d'Harcourt morto nel 1706. all'assedio di Torino.

I Figliuoli di Francesco d'Harcourt Padre d'Alfonso Enrico Carlo sono

I. Alfonso Enrico Carlo Principe d'Harcourt.

II. Maria Angelica Enrichetta maritata adi 7. Febbrajo al Duca di Cadaval Nuno Alvarez di Mello della Casa di Braganza morta adi 7. Giug. 1674. Ella hà lasciata una figliuola maritata in Portogallo.

III. Marianna nata nel 1657. Badessa di Montmartre nel 1683. morta adì 7. Giugno 1694.

IV. Cesare Principe di Montlaur, morto nel mese d'Aprile 1683.

V. Una Principessa nata nel 1661. morta.

VI. Un Principe morto.

IL CONTE D'ARMAGNAC.

Sua Genealogia.

Luigi di Lorena Conte d'Armagnac, di Charny, e di Brione, Visconte di Marsan, Neubland, Couliege, e Binand; Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo; gran

gran Siniſcalco Ereditario di Borgogna, Governatore della Provincia d'Angiò, della Città, e Caſtello d'Angers; Pari, e Scudier Maggiore di Francia nato nel 1641. è figliuolo d'Enrico di Lorena Conte d'Harcourt nato nel 1601., morto adì 25. Luglio 1666. Scudier maggiore di Francia, e di Margherita Filippa di Cambout Coislin maritata nel 1639., morta nel 1674. figliuola di Carlo di Cambout Marcheſe di Coislin, Baron di Pontchateau Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo, e Vedova d'Antonio di Lage Duca di Puy-Laurens. Luigi di Lorena hà avuta per moglie adì 7. Ottobre 1660. Catterina di Neuville figliuola di Niccolò Duca di Villeroy Mareſciallo di Francia, morta adì 25. Dicembre 1707.

I loro figliuoli ſono

I. Enrico di Lorena Conte di Brione, Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo, nato adì 15. Novembre 1661. hà avuto in aſpettativa la Carica di Scudier Maggiore di Francia adì 25. Febbrajo 1677.; e'l governo del Paeſe d'Angiò; è morto adì 3. Aprile 1712. Hà ſpoſata adì 23. Dicembre 1689. Madamigella d'Epinay figliuola di Luigi Marcheſe d'Epinay morto nel meſe di Dicembre l'anno 1714., dalla quale hà laſciato I. Luigi di Lorena Principe di Lambeſe, maſtro di Campo di Cavalleria, nato adì 13. Febbrajo 1692. e II. Madamigella di Brione.

II. Margherita di Lorena nata adì 17.

Novembre 1662. maritata adi 25. Luglio 1675. al Duca di Cadaval D. Nuno Alvarez Pereyra di Mello della Casa Braganza, Grande di Portogallo, Maggiordomo della Regina di Portogallo, Vedovo della Principessa d'Harcourt.

III. Francesco Armando Abate di Lorena nato adi 17. Febbrajo 1665. Abate di Chateliers di San Faron e di Royaumont.

IV. Camillo di Lorena chiamato il Principe Camillo Maresciallo di Campo, Maggiordomo del Duca di Lorena, è nato adi 26. Gennajo 1666.

V. Maria di Lorena maritata adi 8. Giugno 1688. ad Antonio Grimaldi Duca di Valentinois Principe di Monaco.

VI. Luigi Alfonso Ignazio nato adi 24. Agosto 1675. Ballj d'Armagnac, Capitano delle Navi, Cavalier di Malta ucciso nella battaglia di Malaga nel Mediterraneo.

VII. Madamigella d'Armagnac Carlotta di Lorena nata nel 1678.

VIII. L' Abate d' Armagnac nato nel 1681. Abate di Montier, e della Chaise Dieu.

IX. Carlo di Lorena chiamato il Principe Carlo Luogotenente Generale degli Eserciti del Rè, hà avuto in aspettativa la Carica di Scudier Maggiore, e Governator Generale delle Provincie di Picardia, Artois, Bolognese, e Paesi riconquistati, e nato adi 23. Febbrajo 1684. Hà sposata adi 12. Maggio 1717. Maria Adelaide di Noailles.

I figli-

I figliuoli d' Enrico Conte d' Harcourt sono.

I. Armanda Enrichetta nata nel 1640. Badessa di Nostra Signora di Soissons nel 1669. morta adi 19. Maggio 1684.

II. Luigi Scudier maggiore di Francia morto nel mese di Marzo 1712.

III. Filippo nato nel 1643. Marescjallo di Campo, Cavalier dell' Ordine dello Spirito Santo. Chiamavasi il Principe Filippo di Lorena. E' stato Abate di S. Giovanni di Soissons; è morto adi 8. Dicembre 1702, ed hà lasciato un figliuolo naturale N. Cavalier di Beavvernois. Nell' anno 1690. servì negli Eserciti dell' Imperatore, donde si portò al servigio del Rè di Svezia. Seguì il Rè Stanislao nella Pomerania.

IV. Alfonso Luigi nato nel 1644. morto nel 1689. Abate di Royaumont.

V. Raimondo Berengero nato adi 4. Gennajo 1647., morto nel mese di Settembre 1686. Abate d' Harcourt.

VI. Carlo nato adi 31. Dicembre 1648. Conte di Marsan, Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo, Governatore della Bastiglia, morto adi 13. Novembre 1708. Prese per moglie in prime nozze l'anno 1686. Maria Francesca figliuola di Cesare Febo Marésciallo d'Albret, Vedova di suo cugino Carlo Amanjou d'Albret, Signor di Ponsi morta nel 1692. ed in seconde adi 22. Febbraio 1698. Catterina Teresa di Matignon Marchesa di Seignelay figliuo-

la del Conte di Matignon Luogotenente Generale di Normandia, Vedova di Gianbatista Colbert Marchese di Seignelay Segretario di Stato, morta adi 7. Dicembre 1699.

I figliuoli di questo secondo matrimonio sono.

I. Luigi di Lorena Principe di Pons nato adi 21. Ottobre 1696. Hà sposata nel 1714. Elisabetta figliuola del Duca di Roquelaure.

II. Jacopo Cavalier di Lorena nato adi 27. Marzo 1698.

III. Vna figliuola nata nel 1699. morta.

Origine della Lorena.

La Lorena era una volta una parte del Regno d'Austrasia. Il nome di Lorena viene dal Rè Lotario il giovane morto senza figliuoli a Piacenza l'anno 869. L'Imperator Luigi II. suo fratello voleva succedergli, ma Luigi il Germano, e Carlo il Calvo suoi Zii, che vi s'opposero, fecero una divisione di quest'eredità, che l'Imperator Carlo il grasso fece passare alla sua posterità.

Gl'Imperatori Arnoldo, Luigi, e Conrado I. l'hanno goduta pacificamente. Reginaldo, che si vantava di discendere da Faramondo, persuase il Rè di Francia Carlo il semplice, che bisognava torre all'Imperator la Lorena, e l'ottenne per se medesimo come un Feudo col titolo di Ducato.

Indi ad un anno sollevatisi i Lorenesi, Car-

Carlo il semplice cedette interamente la Lorena all'Imperator Enrico I. che l'aveva ajutato a ridurre i Ribelli. I successori d'Enrico avrebbono potuto facilmente conservare la Lorena, poiche la maggior parte delle sue principali Città, come Metz, Basilea, Argentina, Spira, e Colonia s'erano volontariamente unite all' Imperio per governarsi in forme di Repubbliche; ma l'Imperatore Ottone II. il quale non potè tollerare, che i discendenti di Carlo Magno perdessero un paese, che loro apparteneva, fece Duca di Lorena Carlo fratello di Lotario Rè di Francia.

Carlo non avendo figliuoli adottò, secondo alcuni Autori, il Conte d'Ardennes Goffredo il giovane sopranominato il Barbuto, il quale gli succedette col consenso dell'Imperatore. Altri dicono, che l'Imperator Enrico II. diede nel 1006. questo Ducato a Goffredo, il quale ne prese possesso colle arme alla mano contra Balduvino di Fiandra, ed altri, che volevano impadronirsene. Goffredo ebbe per successore suo figliuolo Goselon, ò Gozelon, a cui succedette Gherardo d Alsazia fatto Duca di Lorena nel 1047. da Enrico III.

Da Goffredo d'Alsazia discendeva in secondo grado Giovanni morto a Parigi adì 27. Settembre 1382. I suoi due figliuoli hanno fatti due rami. Carlo quello de' Duchi di Lorena, e Federigo quello di Vaudemont. Morto Carlo Duca di Lore-

re-

rena senza figliuoli maschi nel 1430. Renato Duca d'Angiò, che aveva sposata Isabella la più giovane delle sue figliuole, pretese di succedere a suo Suocero; ma essendo stato fatto prigioniere in una Battaglia presso a Luneville l'anno 1431. da Antonio figliuolo di Federigo, fù obbligato a rinunziare i suoi diritti, e diede sua figliuola Giolanta a Federigo figliuolo d'Antonio. Morì nel 1447. ed ebbe per successore suo Genero, il quale morì nel 1470.

Renato suo figliuolo il più potente de' Duchi di Lorena suoi Antecessori fece entrare nella sua Casa i diritti di sua madre sulla Sicilia, Calabria, Aragona, Barcellona, e Gerusalemme. Intraprese gran guerre col potente Duca di Borgogna Carlo l'Ardito, che sconfisse trè volte. Prese il titolo, e le Arme di Gheldria, da lui pretesa per li diritti della sua seconda moglie Filippina figliuola d'Adolfo Duca di Gheldria. Ebbe cinque figliuoli. I due primi Antonio, e Claudio hanno continuata la sua posterità.

Antonio nato adi 4. Giugno 1489. hà fatto il ramo de' Duchi di Lorena. Hà servito con molto valore Luigi XII. Rè di Francia nel 1509. contra i Veneziani, e nel 1517. Francesco I. contra gli Svizzeri. Per ricompensa gli fù data la Sovranità di Joinuille.

Nel 1525. soggiogò nell'Alsazia i Paesani ribelli. A Norimberga l'Imperator Ferdinando gli concedette molti gran privilegi;

gj; frà i quali quello di far Giuſtizia a' ſuoi Sudditi ſenz'appellazione alla Camera dell'Imperio. Morì adi 15. Giugno 1544.

Da queſti due figliuoli Franceſco, e Niccolò vengono due rami. Niccolò il più giovane fù fatto da Carlo IX. Duca di Mercoeur, e Pari di Francia l'anno 1569. La Terra di Mercoeur veniva da ſua madre Renata di Borbon figliuola di Gilberto Conte di Montpenſier. Filippo Emanuello ſuo figliuolo nato nel 1559. fù il terrore de' Turchi l'anno 1600. Preſe d'aſſalto la Città di Stuhlveiſſenbourg, e ſconfiſſe i Turchi nel 1601. Morì l'anno ſeguente adi 19. Febbrajo.

Nel 1669. morì ſua figliuola unica Franceſca Erede de' Ducati di Mercoeur, di Pontievre, e del Vicecontado di Martigues. Il figliuolo primogenito d'Antonio Franceſco nato nel 1517. adi 23. Agoſto morì adi 12. Giugno 1545. Egli era amato teneramente da' ſuoi Sudditi. Carlo ſecondo ſuo figliuolo nato adi 18. Febbrajo 1543. fù allevato alla Corte d'Enrico II.

Dopo la morte di queſto Rè preſe il partito de' ſuoi Parenti i Duchi di Guiſa, e morì dopo aver fatta la pace adi 10. Dicembre 1608. laſciando trè figliuoli Enrico, Carlo, e Franceſco.

Enrico nato adi 8. Novembre 1563. diede in matrimonio ſue figliuole Niccola, e Claudia a' ſuoi due Nipoti Carlo, e Niccolò Franceſco figliuoli di Franceſco ſuo fratello ſecondogenito, e tutte le ſue terre a di-

a dividere frà loro dopo la sua morte. Morì adi 30. Luglio 1624.

Carlo III. di questo nome trattò male sua moglie, la quale si separò da lui. Seguì il partito di Gastone Duca d'Orleans fratello del Rè Luigi XIII. col quale fece finalmente pace consegnando nel 1662. alla Francia con certe condizioni tutti i suoi Stati, i quali nel 1669. furono uniti alla Corona.

Nel 1673. si collegò coll'Imperatore, e col Rè di Spagna contra la Francia, e morì adi 18. Settembre 1675. Dalla sua seconda moglie hà lasciato Carlo Enrico Principe di Vaudemont.

Carlo Leopoldo figliuolo di Niccolò Francesco ricusò tutto ciò, che gli fù offerto in cambio della Lorena, che Carlo III. suo Cugino aveva ceduta. Nel 1669. fù proposto per Rè di Pollonia. Nel 1673. acquistò molta gloria sul Reno. Nel 1679. soffrì con intrepidezza il Trattato di Nimega sì contrario a' suoi interessi Nel 1683 ebbe il comando dell'Esercito dell'Imperatore, il quale fece levar l'assedio da Vienna. Contribuì alla presa delle Città di Gran, di Buda, e di Belgrado nel 1685. di Magonza nel 1688. e di Bonna nel 1689. Adi 18. Aprile 1690. morì a Lintz andando a Vienna. Ha lasciati cinque figliuoli, il maggiore de' quali fù rimesso in tutti i suoi Stati dal Trattato di RisvvicK l'anno 1697.

Claudio nato adi 20. Ottobre 1496. morto

to adi 12. Aprile 1550. ha fatti i rami de' Duchi di Guisa, de' Duchi d'Aumale, e de' Duchi d'Elbeuf. Ha lasciati sei figliuoli, il secondo, il quarto, e'l quinto si fecero Ecclesiastici.

Da Francesco il primogenito sono venuti i Duchi di Guisa, di Mayenne, di Chevreuse, e di Joyeuse, i rami de' quali hanno terminato.

Enrico Duca di Guisa figliuolo primogenito di Francesco è morto adi 13. Dicembre 1608. Carlo suo figliuolo morto adi 30. Settembre 1640. hà avuti due figliuoli Francesco, ed Enrico, i quali sono morti senza figliuoli adi 7. Novembre 1639. e adi 2. Giugno 1664.

Carlo Duca di Majenne secondo figliuolo di Francesco è morto adi 3. Ottobre 1611. E' Padre d'Enrico morto adi 16. Settembre 1621. e di Carlo Emanuello morto nel 1609. Non hanno lasciati figliuoli.

Claudio terzo figliuolo d'Enrico Duca di Guisa fù Duca di Chevreuse, e morì adi 24. Giugno 1657.

Luigi quarto figliuolo di Carlo, e Nipote d'Enrico Duca di Guisa fù Duca di Chevreuse, e morì adi 24. Settembre 1654. d'una ferita ricevuta sotto Arras. Suo Nipote Francesco Giuseppe l'ultimo de' Duchi di Guisa, di Joyeuse nato adi 17. Agosto 1670. è morto adi 16. Marzo 1675.

Da Claudio Duca d'Aumale terzo figliuolo di Claudio vengono tutti i rami della Casa di Lorena, trattone quello di

Vau.

Vaudemont. Fù ucciso da uno schioppo all'assedio della Roccella adi 14. Marzo 1573.

Carlo, e Claudio suoi figliuoli sono morti senza figliuoli nel 1618., e nel 1591.

Renato VI. figliuolo di Claudio ha formato il ramo de' Duchi d'Elbeuf; è nato nel 1536., ed è morto nel 1566. Carlo suo figliuolo è Padre di Carlo, ed Enrico, i quali hanno fatti i rami d' Elbeuf, e d' Harcourt.

Diritti, e Prerogative del Duca di Lorena.

La Casa di Lorena hà avuti ne' trè ultimi secoli de' Rè di Gerusalemme, di Sicilia, e d'Aragona, otto Cardinali, quattro Arcivescovi, sette Vescovi, cinque Regine, ed otto Badesse.

I Principi Ereditarj di Lorena portavano il titolo di Principe di Vaudemont, ò di Marchese di Ponta Mousson, e quando avevano presa moglie quello di Duca di Bar.

Il Duca di Lorena è Sovrano nella Lorena. Il Ducato di Bar dipende dalla Corona di Francia. Il Duca di Lorena ne hà fatto omaggio al Rè l'anno 1699.

I Marchesati di Nomeny, e di Pontamousson dipendono dall' Imperio co' Contadi di BlacKemberg, Falkenstein, Clermont, e Bilstein.

Nella Casa di Lorena le Principesse succedono in mancanza di figliuoli maschi. Il Duca di Lorena hà diritto di voto nelle

nelle Diete dell'Imperio, ed in quelle del Circolo dell'alto Reno. Hà il suo posto dopo tutti gli altri Principi; ma fuori delle suddette Assemblee non cede se non à soli Elettori.

Questa Casa hà avute fino ventidue parentele dirette, e trentaquattro collaterali con quella di Francia; e quasi altrettante colla Casa Imperiale; in maniera che la sua antichità unita al lustro, ch'ella hà sempre ricercato ne' Matrimonj, la fanno degna d'essere considerata per una delle più considerabili dell'Europa.

Governo.

In Lorena v'hà per la spedizione degl' interessi il Capo del Consiglio, il Cancelliere, due Segretarj di Stato, due Consiglieri di Stato, e due Mastri de' Memoriali.

Rendite.

Credesi, che il Duca di Lorena abbia più di cinquecento mila scudi di rendita, che si ricava dalla pescagione, dalle frutte, da' Minerali, da' Boschi, e dalle Terre. I Sudditi pagano poche gravezze. Il Paese è fertile, e abbondante in grani, avvegnache vi sieno molte montagne, e molti Boschi.

Vi si trovano tutte le cose necessarie alla vita con tanta abbondanza, che si trasportano ne' paesi vicini. Le miniere danno del rame, del ferro, dello stagno, e del piombo.

Il commerzio del sale è così grande, che

che fà una buona parte della rendita del Principe.

Sulla montagna di Vosga si trovano de' Bagni caldi, delle perle, e delle Calcedonie.

Forze.

I Lorenesi sono bravi, e proprj per la guerra. I Duchi hanno avuti spesso degli Eserciti considerabili. Le Fortificazioni di Nancy sono state atterrate per l'articolo ventesimo nono del Trattato di pace fatto a Risvvick nel 1697.

Terre, e Paesi.

Le Terre del Duca di Lorena sono

1. Il Ducato di Lorena.

2. Il Ducato di Bar.

3. Il Marchesato di Ponta Mousson ceduto nel 1354. dall' Imperator Carlo IV. a Roberto di Bar suo Parente.

4. Il Contado di BlancKenberg, che dipende immediatemente dall'Imperio.

5. La Terra di FalcKenstein.

6. Clermont.

7. Bilstein.

8. La Prepositura del Monastero di Rummelsberg.

9 Hattonsburg.

10. Il Contado di Salm per via del matrimonio di Francesco Duca di Lorena con Cristina figliuola, ed erede di Paolo Conte di Salm.

Le Terre del Principe di Vaudemont sono

1. Il Contado di Vaudemont.

2. Il Marchesato di Nomeny, ch' era una volta una parte del Vescovato di Metz. V'hà Vaudrevange, ZircK, Sistorff, le Badie di Toley, e di Motloch; Bosenville, Frisdorff, Fruxon, e Lautern.

Le Terre del Duca d'Elbeuf sono:

1. Il Ducato d'Elbeuf.

2. I Contadi d'Harcourt, di Rieux, e di Lislebonne.

3. I Contadi di Montlaur, e di S. Romesio.

4. Il Marchesato di Maubec.

5. Le Terre d'Aubenas, Montbonnet, Augusta, di Montpesat &c.

Le Terre del Conte d'Armagnac sono

1. I Contadi d'Armagnac, Charny, e Brione.

2. I Vicecontadi di Marsan, Neubland, Couliege.

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Duca di Lorena sono sopra.

1. Il Contado di Sarvverden per ragione dell'investitura, che n'ebbe l'anno 1527. il Duca Antonio da Giovanni Cardinal di Lorena Vescovo di Metz suo fratello, rinnovando contra la Casa di Nassau i diritti esercitati dal suo Predecessore Rodolfo di Conen alla morte d'Enrico ultimo Conte di Sarvverden, che pretese essere un Feudo mascolino.

2. La Sovranità, e Giurisdizione superiore sul Contado di Fenestrange,

3. Il Ducato di Gheldria per via del matrimonio di Renato Duca di Lorena con Filippina sorella, ed Erede di Carlo ultimo Conte d'Egmond, come pure il Contado di Zutfen come dipendente dal Ducato di Gheldria.

4. Il Ducato di Bretagna per via di Claudia sorella Cadeta d'Enrico III. Rè di Francia maritata a Carlo II. Duca di Lorena.

5. I Regni di Sicilia, di Napoli, di Gerusalemme e d'Aragona; i Ducati d'Angiò, e di Calabria per via di matrimonio d'Isabella di Lorena con Renato Duca d'Angiò.

6. Il Ducato di Mantova per via di Leonora Regina di Pollonia, maritata poscia a Carlo ultimo Duca di Lorena.

Le Arme del Duca *di Lorena*.

Porta inquartato nel primo, e nel quarto partito di trè, e reciso d'uno; quattro quarti in capo, e quattro in punta, che fanno altrettanti Regni, e Ducati.

Nel primo quarto del capo fasciato d'argento, e di rosso d'otto pezzi, ch'è d'Vngheria.

Nel secondo d'azzurro sparso di gigli d'oro alla fascia di rosso, ch'è d'Angiò, Sicilia, ò Napoli.

Nel terzo d'argento alla Croce potenziata d'oro, cantonata di quattro crocette dello stesso per Gerusalemme.

Nel quarto d'oro al palo di rosso di quattro pezzi, ch'è d'Aragona.

Nel

Nel quinto, e primo della punta d'azzurro sparso di gigli d'oro alla bordatura di rosso, ch'è d'Angiò.

Nel sesto d'azzurro al Lion contornato d'oro, incoronato, armato, e linguato di rosso, ch'è di Gheldria.

Nel settimo d'oro al Lion di nero incoronato, armato, e linguato di rosso, ch' è di Giuliers.

Nell'ottavo d'azzurro a due Lucci uno sopra l'altro d'oro; lo scudo sparso di Croci ricrociate al piede piantato dello stesso, ch'è di Bar.

Sopra il tutto alla banda di rosso caricato da trè Aquile senza becco, e gambe d' argento, ch'è di Lorena.

L'Elmo incoronato d'oro a'ricami d'oro, d'argento, e di rosso.

I sostegni sono due Aquile al naturale abbracciate da un Rosario d'oro, dalla cui estremità pende sul petto una doppia Croce, ò Croce Patriarcale, che chiamasi la Croce di Lorena.

Titoli di questo Duca.

I titoli del Duca di Lorena sono

Leopoldo Giuseppe Carlo per la Dio grazia Duca di Lorena, e di Mercoeur, Rè di Gerusalemme, Duca di Calabria, di Bar, e di Gheldria, Marchese di Pontamousson, e Nomeny; Conte di Provenza, Vaudmont, Blamont, Zutfen, Saarvverden, e Salm.

I titoli del Duca di Vaudemont sono

Carlo Enrico Principe di Vaudemont, Mar-

Marchese di Nomeny &c.

I Titoli del Duca d' Elbeuf sono

Enrico di Lorena Duca d' Elbeuf, Pari di Francia, Governator di Picardia, Paese, e Contado d'Artois, e dell' Hainaut, Governator particolare della Città, e Cittadella di Montreuil &c.

I Titoli del Principe d' Harcourt sono

Alfonso Enrico Carlo di Lorena Principe d' Harcourt, Conte di Montlaur, di S. Romesio, Marchese di Maubec, Baron d'Aubenas, Montbonnet, ed Aygusa; Signor di Moutpesat, Miremanda, Grateloup &c.

I Titoli del Principe d' Armagnac sono

Luigi di Lorena Conte d' Armagnac, Charnj, e Brione; Visconte di Marsan, Neubland, Couliege, e Benand; Cavalier dell'Ordine dello Spirito Santo, Gran Siniscalco Ereditario di Borgogna, Governator della Provincia d'Angiò, Città, e Castello d'Angers, e del Ponte di Ce'; Pari, e Scudier maggiore di Francia.

Religione, e Residenza

Tutti i Principi della Casa di Lorena sono Cattolici. Il Duca fa la sua residenza a Nancy, e a Luneville.

SCRITTORI.

Nicolai Birè Alliances Genealogiques de la Maison de Lorraine. 1593. fol.

Le Palais d' Honneur contenant les Genealogies historiques des illustres Maisons de Lorraine, & de Savoye. *A Paris.* 1664. 4.

ISo-

Lovis Chantereau le Feure, Queſtion Hiſtorique, ſi les Provinces de l'ancien Rojaume de Lorraine doivent être appellées terres de l'Empire. *Paris* 1644. 8.

Conſiderations Hiſtoriques ſur la Genealogie de la Maiſon de Lorraine. *Paris*. 1642. fol.

Theodore Godefroi de la vraye Origine des Dues de Lorraine. *Paris*. 1624. 4.

L'Hiſtoire de Philippe Emanuel de Lorraine Duc de Mercoeur. *Cologne* 1689. 8.

La vie de Charles V. Duc de Lorraine, & de Bar Generaliſſime des armées de l'Empereur. *Amſt*. 1695. 8.

L'Ombre de Charles V. Duc de Lorraine. *Cologne*. 1693. 12.

Johannis Jacobi Chiffletii Commentarii Lothariensis, quo Ducatus Barrenſis Imperio aſſeritur, jura ejus Regalia Carolo III. Lotharingiæ Duci vindicantur. *Antuerpiæ*. 1649. fol.

Loyens Synopſis rerum geſtarum à Lotharingiæ, Brabantiæ, & Limburgi Ducibus. *Bruxellis*. 1672. 4.

Franciſci de Roſieres Tomi ſeptem Stemmatum Lotharingiæ, ac Barri Ducum. *Paris*. 1580. fol.

Trelæi Reges Auſtraſiæ, & Duces Lotharingiæ nativis iconibus, & hiſtoricis Epigrammatis expreſſa. *Coloniæ*. 1619. 4.

Tabula Chronologica Ducum Lotharingiæ, & Gubernatorum Belgii. Mechliniæ 1661. fol. fig.

Ausfuhrliche Beſchreibung des Herzogthuemer Lothringen und Savojen des ober und unter Elſaſſes, der Franche Comtè, und Schvveizer Landes. *Francfurt*, und *Leipzig*. 1690. 12.

IL RE'

D' INGHILTERRA.

Sua genealogia.

GIorgio I. Rè della gran Bretagna, e d'Irlanda; Duca di Brunsvvick Luneburgo; Elettore, e gran Teforiere del facro Romano Imperio, nato adi 28. Maggio 1660., incoronato a Londra nel mefe d'Ottobre dell'anno 1714. è Figliuolo d'Ernefto Augufto primo Elettore d'Hannover, morto nel 1698. e di Sofia figliuola di Federigo Elettor Palatino morta adi 8. Giu-

Giugno 1714. Ha sposata nel 1682. Sofia Dorotea figliuola di suo Zio Giorgio Guglielmo, da cui ha avuto.

I. Giorgio Augusto nato nel 1683. oggidì Principe di Galles. *Vedi l'articolo di Brunsvvick Luneburgo.*

II. Sofia Dorotea nata nel 1687., la quale s'è maritata a Federigo Guglielmo Principe di Pruſſia. Per un atto del Parlamento, che dichiara la Principeſſa Sofia Vedova d'Hannover Figliuola di Jacopo I. d'Inghilterra, e tutti i ſuoi Diſcendenti Eredi della Corona della gran Bretagna, Giorgio I. come figliuolo primogenito di queſta Principeſſa ſuccedette al Trono d'Inghilterra dopo la morte d'Anna Stuarda Regina d'Inghilterra. Ella nacque adì 16. Febbrajo 1664., e morì adì 10. Agoſto 1714 Fù proclamata Regina ſubito dopo la morte del Rè Guglielmo III. adì 19. Marzo 1702. Era figliuola di Jacopo II., che fù Re d'Inghilterra dopo la morte di Carlo II. ſuo Fratello adì 16. Febbrajo 1685., e d'Anna Hyde figliuola d'Eduardo Hyde gran Cancelliere d'Inghilterra, Conte di Clarendon, maritata nel meſe di Febbrajo, morta adì 16. Aprile 1671. La Regina Anna Stuarda s'e maritata adì 7. Agoſto 1683. a Giorgio di Danimarca Duca di Cumberland, Grand'Ammiraglio, e Generaliſſimo d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, nato adì 21. Aprile 1653. morto a Kenſington adì 9. Novembre 1708. era figliuolo di Federigo III. Rè di Dani-

nimarca, ed aveva abbracciata la Religion Anglicana nel 1703. Da questo matrimonio sono nati

I. Una Principessa nata, e morta nel mese di Maggio 1684.

II. Maria nata adi 7. Giugno 1685. morta adi 18. Febbrajo 1687.

III. Anna Sofia nata adi 19. Maggio 1686., morta adi 11. Febbrajo 1687.

IV. Un figliuolo nato, e morto nel 1687.

V. Guglielmo Duca di Glocester nato adi 3. Agosto 1689. fatto Cavalier dell'ordine della Giartiera adi 3. Agosto 1696. dal Rè Guglielmo III. è morto a Vvindsor adi 10. Agosto 1700.

VI. Una figliuola nata, e morta adi 24. Ottobre 1690.

VII. Giorgio nato, e morto adi 28. Aprile 1692.

VIII. Una Figliuola nata, e morta nel mese d'Aprile 1693.

IX. Una figliuola nata, e morta adi 28. Giugno 1694.

X. Una figliuola nata, e morta adi 28. Febbrajo 1696.

XI. Un figliuolo nato, e morto nel 1697.

XII. Un figliuolo nato, e morto nel mese di Settembre 1698.

XIII. Un figliuolo nato, e morto nel mese di Febbrajo 1700.

Genealogia di Jacopo II.

Jacopo II. Rè d'Inghilterra nato adi 24. Ottobre 1633. si ritirò in Francia nel 1688. adi 21. Dicembre. Ha sposata in prime noz-

ze

ze Anna Hyde, che abbiamo nominata, ed in seconde Maria Beatrice Leonora d' Este nata adi 5. Ottobre 1658., maritata adi 21. Novembre 1673. figliuola d'Alfonso IV. Duca di Modona, e di Laura Martinozzi figliuola di Girolamo Martinozzi, ch'ebbe per moglie una Sorella del Cardinal Mazzarino. Questa Regina Vedova d'Inghilterra è morta in Francia.

I figliuoli, che il Rè Jacopo ha avuti dal suo primo matrimonio, sono.

I. Carlo Duca di Cambrige nato adi 22. Ottobre 1660. morto adi 5. Maggio 1661.

II. Maria nata adi 10. Maggio 1662. fù proclamata Regina, e incoronata con suo marito adi 11. Aprile 1689. Ella è morta da Vaivoli adi 28. Dicembre 1694. e non hà avuti figliuoli.

III. Jacopo Duca di Cambrige nato adi 12. Luglio 1663. morto adi 20. Giugno 1667.

IV. La Regina Anna Stuarda.

V. Carlo Duca di Kendale nato adi 9. Luglio 1666. morto adi 21. Maggio 1667.

VI. Edgardo Duca di Cambrige nato adi 14. Settemb. 1667. morto adi 28. Luglio 1671.

VII. Enrichetta nata adi 13. Gennajo, morta adi 15. Novembre 1669.

VIII. Catterina nata adi 9. Febbrajo 1670., morta adi 5. Dicembre 1671.

IX. Una figliuola nata adi 20. Febbrajo, morta adi 10. Aprile 1672.

I figliuoli del secondo matrimonio sono

I. Catterina Laura nata adi 10. Gennajo 1675. morta adi 3. Ottobre.

II. Isabella nata adi 28. Agosto 1676. morta adi 2. Marzo 1681.

III. Carlotta Maria nata adi 15 Agosto, morta adi 16. Ottobre 1682.

IV. Jacopo Francesco Eduardo nato adì 20. Giugno 1688. hà preso dopo la morte di suo Padre il titolo di Rè d'Inghilterra sotto il nome di Jacopo III. Soggiorna presentemente in Roma in Italia. Prende altresì spesso il titolo di Cavalier di San Giorgio.

V. Una figliuola nata morta adi 11. Settembre 1689. a S. Germano in Laja.

VI. Maria Luisa nata a S. Germano in Laja adi 28. Giugno 1692.; morta adi 18. Aprile 1712.

I figliuoli naturali del Rè Jacopo II. sono.

I. Jacopo Fitz-James Duca di BaruicK, Conte di Tilmouth, Grande di Spagna, Maresciallo di Francia, Governator della Guienna, Cavalier degli Ordini della Giartiera, e del Toson d'oro, è figliuolo d' Isabella Churchil sorella di Giovanni Curchil Milord di Marlboroug. Ha sposata in prime nozze nel 1695. Onorata di Bourg figliuola del Conte di Clarikard vedova del Baron di Lucan, morta adi 16. Gennajo 1698. ed in seconde adi 19. Aprile 1700. Madamigella BerKley Dama d'onore della Regina d'Inghilterra, e sorella della Contessa di Portland, morta da parto adi 29. Luglio 1707. Da questo matrimonio è nato un figliuolo nel mese di Gennajo 1701.

II.

II. Enrico Fitz James Duca d'Albemarle, gran Prior d'Inghilterra, Capo di Squadra delle Galee di Francia, e Luogotenente Generale, morto in Francia a Bergerac adi 17. Dicembre 1702 Egli era secondogenito d'Isabella Churchil, ed aveva per moglie Madamigella di Lussan Dama d'onore di Madama la Duchessa d'Umena, sposata adi 20. Luglio 1700.

III. Enrichetta maritata in prime nozze ad Enrico Baron di Vvaldgrave, ed in seconde nel 1695 ad un Gentiluomo d'Irlanda. Ella è morta nel mese di Giugno 1700. Sua Madre era Isabella di Churchil.

IV. Catterina Darnley maritata in prime nozze a Tommaso Vventvvorth Baron d' Raby; ed in seconde nel 1699. a Jacopo Conte d'Anglesey. Ella è morta nel 1700. Sua Madre era Catterina Hildey Contessa d. Dorchester, Baronessa d'Arlington.

V. N. maritata al Duca di BucKingham adi 27. Marzo 1706.

Genealogia di Carlo II.

Carlo II. fratello primogenito di Jacopo II. è nato adi 29. Maggio 1630. Dopo la morte d'Oliviero Cromvvel fù dichiarato Rè adi 29. Maggio 1660., e incoronato adi 23 Aprile 1661. è morto adi 16. Febbrajo 1685. Nel 1662. adi 31. Maggio ha sposata Catterina figliuola di Giovanni IV. Rè di Portogallo nata adi 25. Novembre 1638., e morta adi 31. Dicembre 1705. in Portogallo, dove s'era ritirata do-

po la morte di suo Marito.

Guglielmo III.

Guglielmo III., a cui è succeduta la Regina Anna, è nata adi 14. Novembre 1650. da Guglielmo Principe d'Oranges, Governatore, e Capitano Generale delle Provincie unite de'Paesi bassi, e di Maria figliuola di Carlo primo Rè d'Inghilterra.

Origine del Regno della gran Bretagna.

I Romani erano Signori della Bretagna per lo spazio di quattrocent'anni, quando furono obbligati a cavare le loro Legioni per soccorrer le Gallie attaccate da' Goti, e da' Vandali.

I Pitti, e gli Scozzesi profittarono di questa occasione per fare delle scorrerie nel Paese de'Bretoni, i quali verso l'anno 450. chiamarono in lor soccorso gl' Inglesi, ed i Sassoni. Questi Popoli, i quali abitavano il Paese d'Holstein, si posero in mare in numero di trè mila Uomini sopra cinque Navilj, e sotto la direzione d'Hengisto, e d'Horso.

La bellezza del Paese de'Bretoni fece lor venir voglia di fermarvisi malgrado quelli, che non gli avevano chiamati, che per esser soccorsi. I principj non furono favorevoli alle violenze di questi Alleati, che furono scacciati da'Bretoni. Ma gl'Inglesi ritornando indi ad alcuni anni s'impadronirono subito del Paese, che risguarda l' Alemagna, e poscia in poco tempo di tutta la Bretagna sino al Paese di Galles.

In quest'Isola, la quale lasciò il nome di Bretagna per prender quello d'Inghilterra, gli Inglesi, e i Sassoni fondarono sette Regni, i quali sono stati insieme uniti l'anno 801. sotto Egberto Rè della Sassonia Occidentale. In questo tempo i Danesi così celebri per le loro scorrerie in Mare cominciarono ad entrare in quest' Isola. S'impadronirono del Paese, ch'è verso il Nord, e si rendettero così potenti, che il loro Rè Canuto si fece incoronare Rè d'Inghilterra l'anno 1017.

Il Governo de'Danesi non durò lungamente. L'anno 1042. il figliuolo di Canuto fù scacciato, e S. Eduardo chiamato il Confessore fù rimesso sul Trono de'suoi Maggiori. Morto S. Eduardo senza figliuoli, avendo col suo testamento chiamato alla successione Guglielmo il Conquistatore Duca di Normandia suo più stretto Parente, i Normandi si rendettero Signori di tutta l'Inghilterra uccidendo in una battaglia Haroldo, il quale per otto mesi era stato riconosciuto per Rè. Enrico I. figliuolo di Guglielmo il Conquistatore morì l'anno 1135., non lasciando, che una figliuola, la quale fù Matilda Moglie di Goffredo Plantegeneft Conte d' Angiò, la cui fortuna è stata sempre così ineguale.

L'anno 1399. Riccardo II. perdette la corona, e la vita. Enrico IV. stabilì il ramo di Lancastro sul Trono, che perdette Enrico VI. suo Nipote scacciato da E-

duardo IV. del ramo d'YorcK. I Partigiani di questo ramo avevano per insegna la rosa bianca, e quelli della Famiglia di Lancastro la rosa rossa.

Questi due Partigiani hanno desolato questo Regno sino ad Enrico VII., incoronato Rè d' Inghilterra l' anno 1485. dopo aver isposata Elisabetta Erede della Casa di YorcK, e figliuola del Rè Eduardo IV. Enrico VII. era figliuolo d'una Principessa della casa di Lancastro, e d'Edmondo figliuolo d'Ovvin Tider, Principe di Galles, unendo col suo matrimonio i due rami della Casa Reale. Fece passare la Corona dalla Casa d'Angiò in quella d'Ovvin Tider, la quale ha terminato l'anno 1603. colla morte della Regina Elisabetta.

Pel testamento di questa Regina Jacopo VI. Re di Scozia della Casa Stuarda fù riconosciuto Rè d'Inghilterra, e fù Padre dell'Infelice Carlo I., a cui gli fù tagliata la testa adi 30. Gennajo 1649., ed Avo di Jacopo II. che fù deposto dal Trono l'anno 1688. da suo Genero, e da sua figliuola.

Anna secondogenita di Jacopo II. Regina d'Inghilterra dopo la morte di Guglielmo III, che aveva per Moglie sua sorella maggiore, ha fatta l'unione dell'Inghilterra, e della Scozia. I suoi Predecessori hanno avuto il medesimo disegno, ma non hanno potuto riuscirvi.

Con questa unione non v'ha che un solo Parlamento per li due Regni, i qua-

quali non debbono farne, che un solo.

La Corona d'Inghilterra è ereditaria ne' Maschi, e nelle Femmine. In questi ultimi tempi il Parlamento hà preteso d'avere il diritto di dar l'esclusione a' Principi, che facessero professione della Religione Cattolica; ed hà dichiarato, che dopo la morte della Regina la successione passasse a Sofia Contessa Palatina del Reno Vedova d'Ernesto Augusto, Elettor di BrunsvvicK Luneburgo, ed alla sua posterità. Morta la Regina Anna adi 10. Agosto 1714., e ceduti dalla Principessa Sofia prima della sua morte i suoi diritti all'Elettor Giorgio Luigi suo figliuolo, egli capitò a Londra il primo d'Ottobre 1714., e fù incoronato adi 31. del medesimo anno.

La Regina Anna hà avuta l'autorità senza comunicarla a suo marito il Principe Giorgio di Danimarca, il qual è morto adi 9. Novembre 1708. grand' Ammiraglio, e Generalissimo d'Inghilterra.

Diritti, e prerogative di questa Corona.

L'Erede presuntivo della Corona hà 'l titolo di Principe di Galles colla rendita di quel Principato.

I Re danno a' loro altri figliuoli i titoli, e le rendite, che stimano a proposito.

L'autorità del Re è al maggior segno limitata in Inghilterra dal Parlamento, il quale l'obbliga a seguire le leggi del Regno. La loro podestà è più grande nella Scozia.

In Inghilterra v'hà quaranta Conti, due Arcivescovi, ventiquattro Vescovi, ventisei Decani, sessanta Arcidecani, cinquecento settantasei Canonici, cinquecento quarantaquattro Prebendati, e novemila seicento cinquantatrè Curati.

Nella Scozia v'hà due Arcivescovati, e dodici Vescovati. Gli Arcivescovi, e i Vescovi hanno il titolo di Lordi, e di primi Baroni del Regno. L'Arcivescovo di Cantorberj Primate d'Inghilterra hà 'l suo posto immediatamente dopo i Principi del Sangue. Il Re nomina a' Vescovati, ed hà le decime, e le Annate. Dicesi, che le rendite de' due Arcivescovi, e de' ventiquattro Vescovi sieno di trentatrè mila lire Sterline.

La Nobiltà.

La Nobiltà è composta di Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, Baroni, e Lordi. I semplici Gentiluomini, che chiamansi Gentry, sono confusi colla Cittadinanza. La Nobiltà fà imparare il negozio, ò de' mestieri a' Cadeti delle Case eziandio distinte.

Il Parlamento della Gran-Bretagna.

Il Clero, la prima Nobiltà, ò i Signori, e i Deputati della Cittadinanza compongono il Parlamento, che il Re rauna, e licenzia come gli piace; dove non può farsi alcuna Legge senza suo consenso.

Il Parlamento è altresì il Tribunale maggiore della Giustizia, poich' egli riforma i giudizj, e i decreti degli altri Giudi-

ci. V'hà la Camera alta, e la Camera bassa.

La prima è composta de' Prelati, e de' Signori, e la seconda de' Deputati della Cittadinanza.

Suoi Consigli.

Il Consiglio del Re è composto delle persone, che il Re elegge frà i Nobili, ò frà i Cittadini. V'hà sempre uno de' due Segretarj di Stato.

La Corte della Cancellaria, dove si spediscono tutti gl'interessi del Regno, e quelli, che spettano alla Giustizia, è composta del Cancelliere, ò Custode de' Sigilli, che vi presiede.

La Corte, che chiamasi il Banco del Re, giudica gl'interessi criminali. Ella è composta di quattro Giudici, il primo de' quali hà 'l titolo di Lord Capo della giustizia del Banco del Re.

La Camera delle liti comuni è una Corte, che giudica gl' interessi Civili giusta il diritto d'Inghilterra. Il Presidente hà 'l titolo di Capo della giustizia delle liti Comuni.

L' Echiquier è la Camera de' Conti, ch' esamina le rendite, e le spese del Re, e tutto ciò, che spetta alle Finanze. Questa Corte è composta d'un gran numero di Ministri. I primi sono il gran Tesorier d'Inghilterra, il Cancelliere dell' *Echiquier*, il Lord primo Barone, ed i Baroni dell'*Echiquier*.

V' hà una Camera de' Conti nel Duca-

to di Lancastro. Nella Provincia di Galles v'hà una Corte di giustizia, che chiamasi la Cancellaria; e ve n'hà una simile nel Paese d'Inghilterra, ch'è al Settentrione.

Nella Scozia v'era un Consiglio di Stato, il quale più non sussiste, dopo l'unione co' due Parlamenti. V'hà per la giustizia delle Corti subalterne, i giudizj delle quali sono ricevuti in una Corte Superiore composta d'un Presidente, e di molti Consiglieri.

Lo Stato d'Irlanda.

Il Rè hà più autorità in Irlanda, la quale dipende però dal Parlamento d'Inghilterra. Nell'Irlanda v'hà un Parlamento, che si rauna per li Sussidj. Il Re può tralasciar di convocarlo, e far pagare i Sussidj per via d'esecuzioni militari. L'autorità del Vice Rè è così grande, che non v'hà alcun Paese dell'Europa, dove un Governatore di Provincia sia così potente. Egli hà l'autorità regia quasi tutta, una Corte magnifica, ed un gran numero d'ogni sorta di Servidori. Gli Stati dell'Irlanda sono appresso poco come quelli dell'Inghilterra. V'hà quattro Arcivescovi, e dicianove Vescovi.

Rendite di questa Corona.

La rendita del Re d'Inghilterra viene da' danaj Regj, e da' Sussidj, che il Parlamento concede pel suo mantenimento, e per quello di tutta la Casa Reale. Dicesi, che questa rendita non sia la duodeci-

ma

ma parte di quelle di tutto il Regno. In tempo di guerra è cosa facile al Parlamento il trovar somme di danajo in un Regno così riccoper l'abbondanza di tutte le cose necessarie alla vita, per le sue manifatture, per le sue lane, e pel commerzio, che gl' Inglesi fanno in tutte le parti del mondo.

L'Irlanda non è d'una gran rendita.

Forze della Gran Bretagna.

E' Inghilterra è potentissima. Quest' Isola rassomiglia a una gran Fortezza, i cui Baluardi sono le costiere inaccessibili, che la circondano da tutte le parti, soprattutto verso la Scozia. L'Imperator Adriano conquistato ch' egli ebbe questo Paese, vi fece fabbricare una muraglia per impedire, che gl'Isolani ridotti alla sua ubbidienza non fossero saccheggiati da coloro, che avevano scosso il giogo de' Romani. I porti vi sono pericolosi. Le forze marittime d'Inghilterra sono considerabilissime. Sono state vedute sino dugento Navi di guerra, con altrettanti Navilj di trasporto La Nazione è brava, e così numerosa, che al tempo della Regina Elisabetta, e nella ribellione contra Carlo I. v'erano trè millioni d'Uomini, che portavano l'armi. Le milizie del Paese sono disposte in una maniera, che in meno di sei settimane, possono aversi in Inghilterra ventisette mila Uomini in ordine per marciare, e trenta mila in Iscozia. Sono esercitati nell' armi. Queste cause le

ba-

baſtano per la ſicurezza d'una Città, la quale per altro è forte per la ſua ſola ſituazione, come altresì l'Irlanda, dove v'hà delle Piazze fortificate, oltre i boſchi, e le rupi, che la mettono in ſicuro da' Nemici di fuori, che più vi troverebbono a perdere, che a guadagnare.

I Stati, e Paeſi della Gran Bretagna.

I Paeſi, che dipendono dalla Corona d' Inghilterra ſono:

1. I Regni della Gran Bretagna, e dell' Irlanda.

2. Le Iſole Orcadi, le Iſole Sorlinghe, le Iſole Schetlandeche, le Iſole Ebude, e le Iſole di Faro.

3. Le Iſole d'Angleſey, e quelle di Jerſey, e Gernſey preſſo alle coſtiere di Normandia.

4. Sulle coſtiere della Guinea, Capocorſo, Emacham, e l'Iſola di S. Elena.

5. Nell'Indie Orientali, Bombaja frà Goa, e Suratte ceduta da' Portogheſi in grazia del matrimonio di Catterina di Portogallo con Carlo I. I Portogheſi hanno altresì ceduto Tanger; il quale indi a poco tempo è ſtato rilaſciato.

6. In America, la Carolina, la Virginia, la nuova Svezia, la nuova Olanda, preſentemente la nuova Jorck, e la nuova Inghilterra, l' Iſola della Giamaica, le Iſole Bermude, ed alcune dell'Iſole di Barlovento, come le Iſole di Barbades, di Montzara, d' Antiqua, e di Nieves, e di S. Euſtachio.

7. Col

7. Col Trattato d' Utrecht

La Baja, e 'l diſtretto d'Hudſon; l'Iſola tutta di S. Criſtoforo.

La nuova Scozia tutta altrimente detta Acadia, come altresì la Città per l'addietro chiamata Porto Reale.

L'Iſola di Terra nuova, coll'Iſole adjacenti.

La Città, e 'l Caſtello di Gibilterra col porto.

Tutta l'Iſola di Minorica colla Città, e 'l Porto Maon.

Sue pretenſioni.

Il Re d'Inghilterra forma delle pretenſioni ſopra

1. Il Regno di Francia fondato ſul matrimonio d'Eduardo ſecondo con Iſabella figliuola di Filippo IV. Re di Francia. Eduardo III. loro figliuolo preteſe di ſuccedere a quel Trono dopo la morte di ſuo Avo materno, il quale non aveva laſciata poſterità maſcolina; ed allegò gli eſempj de' Re Pippino, Carlo Magno, Roberto, ed Ugo Cappeto, i quali erano ſucceduti alla Corona per via delle loro Madri, ò Avole.

2. La Guienna, il Poitou, ed altre Provincie vicine in particolare per via di Leonora figliuola di Guglielmo IX. Duca di Guienna ripudiata da Luigi VI. Re di Francia; la quale per vendicarſi di queſt' affronto ſi maritò al più potente de' ſuoi nemici Enrico II. Re d'Inghilterra, a cui portò in dote l'eredità di ſuo Padre, e quella

Ia di suo Zio Raimondo Conte di Tolosa, e di Linguadoca.

3. La Giurisdizione sul mare del Nort, e'l diritto di pescagione; la qual cosa hà cagionate molte guerre sanguinose frà l'Inghilterra, e l'Olanda. Nella Pace, che fù conchiusa l'anno 1654. frà queste due Potenze, fù stabilito, che gli Olandesi nelle loro pescagioni osservassero una distanza di dieci leghe dalle Costiere d'Inghilterra.

4. Il Regno di Gerusalemme dall'anno 1190., che Riccardo Re d'Inghilterra andò a conquistare la Terra Santa con Filippo Augusto Re di Francia. Egli s'impadronì per viaggio dell'Isola di Cipro, che cedette a Guido Lusignano per li diritti, che questi aveva sul Regno di Gerusalemme.

5. Le Isole Isabella, e S. Domenico, come dipendenti dalla Virginia; e avvegnache gli Spagnuoli se ne sieno impadroniti colla Florida, gl'Inglesi però hanno fatte le loro proteste, ed hanno conservati i loro diritti nel 1656.

6. Le Terre situate lungo il distretto d'Hudson in America, scoperte da Enrico Hudson Inglese di nazione l'anno 1609. I Francesi ne hanno fatta la conquista nell'ultime guerre. Si fà menzione di questo disparere nel Trattato di Risvvick articolo VIII.

7. Il Paese di Bantam nell'Indie Orientali, che gli Olandesi hanno appropriato a se

a se medesimi dell'anno 1682., avvegnache il commerzio vi sia stato in comune sino allora frà le due Nazioni.

8. Le Orcadi, e le Ibride in riguardo agli Scozzesi, in caso ch'eglino si separassero dall'unione fatta delle due Corone, fondato sul Trattato, ch' Eduardo Re d'Inghilterra fece con Jacopo Re di Scozia, rimettendolo nel suo Regno.

Le Arme del Rè d'Inghilterra.

Porta inquartato nel primo, e nel quarto partito d'Inghilterra, ch'è di rosso a trè Liopardi d'oro l'uno sopra l'altro lozangati, ed armati d'azzurro, partito di Scozia, ch'è d'oro al Lion di rosso rinchiusi in una cinta doppia di Scudo sparso di gigli, e contrasparso di gigli dello stesso. Nel secondo quarto di Francia, d'azzuro a trè gigli d'oro. Nel terzo d'Irlanda, ch'è di rosso all'Arpa d'oro. Lo Scudo circondato dall'Ordine della Giartiera d'azzurro affibbiata d'oro, sopra la quale sono in lettere capitali d'oro queste parole: *Honni soit quì mal y pense*. I sostegni a destra un Liopardo incoronato d'oro per l'Inghilterra; e a sinistra un Lioncorno d'argento abbracciato da una corona d'oro, da cui pende una catena dello stesso per la Scozia.

Suoi titoli.

I titoli del Re d'Inghilterra sono:

Giorgio Luigi per la Dio grazia Re della Gran Bretagna, di Francia, e d'Irlanda, Duca di Brunsvvick Luneburgo, Elettore,

re, ed Arci-Tesoriere del Sacro Romano Imperio.

I Re d'Inghilterra prendono il titolo di Protettori della Chiesa, da che fù dato da Papa Leon X. al Re Enrico VIII., il quale aveva fatto un Libro per difendere la Religion Cattolica assalita da Lutero.

Sua religione.

In Inghilterra la Religion Dominante si è la Religion Anglicana, la quale non è differente dal Calvinismo, se non nella disciplina, avendo ritenuto il governo Episcopale, abolito da Presbiteriani, ò Calvinisti. I Presbiteriani sono in gran numero. Questi due partiti suscitano spesso degl' inconvenienti.

In Inghilterra gli Episcopali sono i più potenti; e in Iscozia i Presbiteriani. I Cattolici non hanno l'esercizio della Religione. V'hà in Inghilterra ogni sorta di Sette.

Residenza.

Il Re d'Inghilterra fà la sua residenza à Londra nel Palazzo di Vvithall; le altre Case Reali sono Kensington, Hampton-court, e Vvindsor, dove si fanno i Cavalieri della Giartiera, e dov' eglino tengono le loro Assemblee.

Vniversità.

Le Università d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda sono:

1. L'Università d'Oxford fondata, come si dice, nell'872. dal Re Alfredo.

2. L'U-

2. L'Università di Cambrige fondata nel 1236. dal Re Enrico III., e per la sollecitudine d'Ugo di Balsham Vescovo d'Eli.

3. L'Università d'Edimburgo.

4. L'Università d'Aberden fondata nel 1480. dal Re Jacopo III.

5. L'Università di S. Andrea fondata dal Re Jacopo I. l'anno 1411.

6. L'Università di GlasKo fondata nel 1454. dal Re Jacopo II. per la sollecitudine dell'Arcivescovo Turnebule.

7. L'Università di Dublin fondata adi 9. Gennajo 1594. dalla Regina Elisabetta.

SCRITTORI.

Francois du Chesne Histoire d'Angleterre, d'Ecosse, & d'Irlande. *Paris*. 1614. continuè par du Verdier. *Paris*. 1666. fol. 2. Vol.

Histoire des singularitez naturelles d'Angleterre, d'Ecosse, & du Pais de Galles de M. Childrey. *Paris*. 1667. 12.

Histoire de Guillaume III. Roy d'Angleterre. *La Haye*. 1702. 2. Vol. in 12.

Amerique Angloise par Blome. *Amst*. 1688. 12. avec des figures.

Histoire secrete de Charles Second, & de Jacques Second. *Cologne*. 1694. 12.

Histoire d'Angleterre, d'Ecosse, & d'Irlande avec un Abregè des evenemens les plus remarquables arrivez dans les autres etats par M. de Larrej. *Rotterd*. avec fig. 4. Vol. fol. 1697. jusqu' en 1713.

Abregè noveau de l'Histoire generale d'Angleterre, d'Ecofse, & d'Irlande &c. *Paris*. 1689. 12. 4. Vol.

Les

Les delices de la grand Bretagne, & de l'Irlande par James Beverele: 9. Vol. 12. avec figures. *Leyde*. 1717.

Histoire des Revolutions d'Angleterre depuis le Commencement de la Monarchie jusqu'a 1696. par le P. d'Orleans. *Paris*. 1693. 3. Vol. en 4. & en 3. Vol. en. 12. avec fig. *Amst*. 1714.

Histoire des Rebellions d'Angleterre par Clarendon. 6. Vol. 12. *La Haye*. 1704.

Memoire de la derniere revolution d'Angleterre. *La Haye*. 1702. 2. Vol. 12.

Histoire de Guillaume III. per Medailles. *Amst*. 1692. fol.

Hectoris Boetii Historia Scotorum. *Aberdonii*. 1525. fol.

Corpus Historiæ Anglicæ Scriptorum. *Londini*. 1652. fol.

Rerum Britannicarum vetusti Scriptores. *Heidelga*. 1587. fol.

Vvilhelmi Malmesburiensis Historiæ Anglicæ. *Londini*. 1696. fol.

Richardus Stanihurstus de rebus in Hibernia gestis libri 4. *Lugd. Bat*. 1584. *Antuerpia*. 1585. 4.

Ingulfi Abbatis Croylandensis Historia Angliæ. *Francf*. 1601. fol.

Historia Regni Henrici VII. per Franciscum Baconem de Verulamio. *Londini*. 1638. fol.

Johannis Spede Theatrum Imperii Magnæ Britanniæ à Philemone Hollando latine versum. *Londini*. 1616. fol.

Henrici Huntindoriensis Historia Anglica. *Francf*. 1601. fol.

Henrici Savillii rerum Anglicarum Scriptores. *Francf*. 1601. fol.

Rogeri de Hoveden Annales Anglici. *Francf*. 1610. fol.

Thomas Gale Historiæ Britannicæ, Saxonicæ,

An

Anglicæ, Danicæ Scriptores 15. *Oxonii.* 1691. fol. 2. Vol.

Vvilhelmi Camdeni Annales rerum Anglicarum, & Hibernicarum regnante Elisabetha. *Londini.* 1615 fol., & 1691.

Ejusdem descriptio Geographica Angliæ, Scotiæ, & Hiberniæ. *Amst.* 1659. fol.

Thomæ Smith de Republica Angliæ. *Lugd.* 1630. in 8.

Matthæi Paris Anglicarum rerum Historia à Guillelmo Conquisitore ad annum ultimum Henrici VII. *Londini* 1571. Item 1640. fol.

Hornii Res Britanniæ. *Lugd.* 1648. 8.

Descriptio magnæ Britanniæ, Hiberniæ, & Orcadum ex libro P. Jovii. *Venetiis*. 1648 4.

Polydori Virgilii Historiæ Anglicæ Libri 26 *Basilea.* 1534. fol. *Lugd.* 1651. 8.

Roberti Jonstonii Historia Britannica. *Amst.* 1655. fol.

T. Carve Lyra Hybernica de Origine, & moribus gentis Hybernicæ. Norimbergæ. 1666. cum fig.

Th. Messincaai Acta Sanctorum Hyberniæ. *Paris.* 1626. fol.

Roberti Sheringham de Anglicæ gentis origine. *Cantabrigiæ.* 1670. & 1678. 4.

Georgii Buchanani Rerum Scoticarum Historia. *Edemburgi.* 1583. fol. *Francof.* 1594. *Amst.* 1668. & 1694. 8.

Roberti Sibaldi Scotia illustrata. *Edemburgi.* 1684 fol.

Daniel Lanchorn Elenchus Antiquitatum Albionensium, Britannorum, Scotorum, Danorum, Anglosaxonum. *Londini*. 1673 4. *Item.* 1675. 8.

Pontificii Verunnii Britannicæ Historiæ libri 6. 1634. 8.

Hi-

Historia, & antiquitates Universitatis Oxoniensis. *Oxoniæ*. fol. cum fig.

Leslæus de Origine, & rebus gestis Scotorum. *Romæ*. 1675. 4.

Langhorn Chronicon Regum Angl. *Londini*. 1679. in 8.

Edmundi Gipson Annales rerum Anglicarum à Christo nato ad annum 1154. *Oxoniæ*. 1602. 4.

Rerum Anglicarum Scriptores, quorum primus Ingulfus. *Oxoniæ*. 1684.

Thomæ Vvood notitia Angliæ. *Oxoniæ*. 1686. 12.

Florus Anglicus. *Amst*. 1652.

Jacob Vvilhelmi Imhof Regum, Pariumque magnæ Britanniæ Historia Genealogica. *Norimbergæ*. 1690. fol.

Gilberti Burneti Historia Reformationis Ecclesiæ Anglicanæ. Tom. 2. *Genevæ* 1692. fol.

Historia delle guerre civili d'Inghilterra frà le Case di Lancastro, e d'YorcK, di Gio: Francesco Biondi. *Bologna*. 1647. 4. 3. Tomi. in *Venezia*. 1673.

Teatro Britannico del Leti. 12. 4. Vol. *Amst*. 1682.

General Chroniche of Engeland by Johston. *London*. 1601. fol.

The History and Lives of the Kings of Engeland from Vviliam the Conquerour of King. Henry VIII. by Villiam Martyn. *London*. 1628. fol.

The History of the Reign of King Henry VII. *London*. 1643 fol.

A. Chroniche of the Kingf of Engeland by R. BacKer. *London* 1643. 8.

Johannis Speeds description of Engeland, Vvales, Scotland, Irland. cum fig. 8. *London*.

Ogilby Itinerarium Angliæ Engels. *London*. 1675. fol.

Divi Britannici being a remarcK up on the lives of

of all the Kings of this Isle, by S. Vvindston. *Lond.* 1675.8.

Engelands Chronicle by J. Heath. *London.* 1691. in 12.

Medulla Historiæ Anglicanæ being a compre: hensive History of the lives ann dreigs of the Monarch of England, from the time of the invasion ther of hy Julius Cesar, to the beginning of the reign of their present majestu King Villiam and queen Mary. *London.* 1694.8.

The Happy Future of England. fol. *London.* 1692.

A. Short Vievv of the late troubles in England by Sir Villiam Dugdale. *Oxonii*. 1687. fol.

A. Short Vievv of the Ancient modern state of Great Britain. *London.* 1683. 12.

A. Genealogical History of the Kings of England by Franc. Sandforts. *London.* 1683. fol.

Memoires of the Family of the Stuarts. *London.* 1683. 8.

Ogygia, seu rerum Britannicarum Chronologia. *Londini.* 1685.4.

De successionibus apud Anglos. A Freatise of Hereditary descends end the Laurs as theyrae novv in use. *London.* 1699.8.

Aan recKening der Reisen door Engeland, ScKottland, en Irland. *Utrecht.* 1699. in 8.

D. Chamberlaine Engelands jeziger staat, verdiutscht von M. J. B. Vv. *Francf.* 1694. 12.

Geharnischtes Gros Britannien. *Nuremberg.* 1690. 4.

Arnoldi Montani Beschreibung Gros Britannuns. *Cleve.* 1656.

Eberhardi Guern. Happelii Britannischer Gluc-Kvvechsel. *Hamburg.* 1691. 4. mit figuren.

Heinrich Ludolff Benthems Engelandischer Kirch und schulin staat. *Luneburg.* 1694.8.

LE PROVINCIE UNITE DE' PAESI BASSI.

Origine de' Paesi bassi.

VI sono stati una volta de' Sovrani in ciascheduna delle diciasette Provincie de' Paesi bassi, che sono i quattro Ducati del Brabante, di Limburgo, Lucemburgo

burgo, e Gheldria, i sette Contadi di Fiandra, Artois, Hainaut, Olanda, Zelanda, Namur, e Zutfen: le cinque Signorie di Frisia, Malines, Utrecht, Overissel, e Groninghen, e 'l Marchesato d'Anversa.

Verso la metà del quintodecimo Secolo Filippo il Buono Duca di Borgogna unì insieme tutte queste Provincie, le quali passarono nella Casa d'Austria per via del matrimonio di Maria figliuola di Carlo l'Ardito coll'Imperator Massimigliano I.

Carlo V. le possedette pacificamente. Egli era nato a Gant, e conosceva il genio di que' Popoli a tal segno, che seppe sempre usar verso di loro della dolcezza. Questi Paesi perdendo questo Principe, perdettero altresì la loro tranquillità.

Cagione dell'ultima rivoluzione.

Nell'anno 1555. adì 25. Ottobre l'Imperatore appena consegnò questi Stati al Re di Spagna suo figliuolo Filippo II., che questo Principe volle governare i Paesi bassi in maniera differente da quella di suo Padre; il che gli fece perdere l'affetto di que' Popoli. I Grandi, come il Principe d'Oranges, i Conti d'Orno, e d'Egmont vi contribuirono molto, vedendo la loro autorità diminuita da Margherita Duchessa di Parma figliuola naturale dell' Imperator Carlo V.

La mutazione nella Religione v'ebbe altresì molta parte. Il Re di Spagna volle introdurre l'Inquisizione contra i Protestanti, i quali da un'altra parte erano es-

posti alla severità d' Antonio Perenot Francontois detto il Cardinal di Granvella, mentre i Signori de' Paesi bassi trovavano proprio l'usare della moderazione.

Nel 1564. i Signori ottennero, che il Cardinale fosse richiamato. Avvegnache assente egli continuò a governare per mezzo del Presidente Schvvichen, e del Conte di Barlemont, i quali non intraprendevano cos'alcuna senza prima prendere da lui consiglio.

Nel 1565. comparvero gli Editti del Re, perche fosse eretto il Tribunale dell'Inquisizione, e fosse ricevuto il Concilio di Trento.

Nel 1566. quattrocento Gentiluomini s'unirono a Brusselles, capi de' quali erano Luigi di Nassau, Guglielmo suo Fratello, il Conte di Culembourg, e 'l Conte di Bergue. Adi 6. Aprile presentarono alla Reggente un Memoriale supplicandola a differir l'esecuzione di questi Editti, dichiarando, ch' eglino non avrebbono colpa di tutte le disgrazie, che potessero succedere. La principessa non prese di questa cosa verun fastidio; e 'l Conte di Barlemont allora le disse, che non vi era nulla a temere; che coloro non erano, che una moltitudine di mendici; la qual cosa saputa da que' Gentiluomini, presero col nome di Mendici una bisaccia per contrassegno della loro unione.

Seguitarono subito gl' inconvenienti; la plebe si sollevò nella Città, atterrò le Imma-

magini, e saccheggiò le Chiese. Avvegnache il Principe d'Oranges, e 'l Conte d'Egmont facessero ogni sforzo per impedir questo male, divennero tuttavia sospetti al Re di Spagna.

Essendosi sparsa la voce, che un Esercito veniva di Spagna, il Principe usò la cautela di ritirarsi in Alemagna nel suo Principato di Nassau, dove moltissimi lo seguirono.

Il Duca d'Alba fatto passare un Esercito per la Savoja, e per la Borgogna capitò adi 22. Agosto 1567. a Brusselles per ridurre colla forza quelli, che s'erano ribellati. Cominciò facendo arrestare il Conte d'Orno, ch'egli accusò come Autore della ribellione; e nel medesimo tempo citare il Principe d'Oranges con altri Signori; Nessuno vi comparì; ed egli elesse dodici Giudici, che li dichiarassero rei di lesa Maestà; condannandoli a perdere vita, e beni. Al Conte fù tagliata la testa.

Il Principe d'Oranges raunò delle milizie, una parte delle quali erano dirette da suo Fratello, il quale cominciò col battere il Conte d'Aremberg Governator di Frisia a Vinschote adi 24. Maggio 1568. Il Principe d'Oranges non ebbe una tal sorte nel Brabante, dove restò sconfitto.

Nel 1571. i Ribelli comparvero sul mare con ventiquattro Navi; ebbero la fortuna d'impadronirsi di Brilla il primo d'Aprile; la maggior parte delle Città d'Olanda s'unirono a loro, trattene Amster-

dam, e Schonofen. Gli Spagnuoli sprezzando quest' Armata la chiamavano i mendici del mare. Queste Città elessero per loro Governatore il Principe d'Oranges, e gli prestarono giuramento di fedeltà, come se loro fosse stato dato dallo stesso Re di Spagna. I Francesi dalla lor parte s'impadronirono altresì nel medesimo tempo della Gheldria, della Frisia, dell' Overissel, e di Mons.

Il Duca d'Alba, il quale si vantava d'aver fatte morire per mano del Carnefice diciotto milla persone in sei anni di tempo, non essendo riuscito colla sua crudeltà, fù richiamato per dar luogo a Luigi di Riquesens Governator Generale de' Paesi bassi. Questi stimò di poter ricondurre i Popoli all'ubbidienza per via d'un perdono generale, che fece pubblicare. Nessuno volle fidarsi alla parola degli Spagnuoli, che avevano così spesso ingannato. L'Imperatore Massimigliano II. volle nel 1575. fare un accordo, il quale fù inutile. Morto Luigi di Riquesens nel 1576. il Governo fù continuato dal Consiglio di Stato, e indi a poco fù dato a D. Giovanni d'Austria fratello naturale del Re.

Dopo il suo arrivo si fece il medesimo anno a Gant l'unione di tutte le Provincie de' Paesi bassi. Si dichiarò, che ciascheduno fosse in libertà di seguitare la sua Religione; che le Milizie forestiere uscissero dal Paese, soprattutto le Spagnuole, e che si rimettesse di nuovo la pace, e 'l commer-

merzio. Tutto fù confermato dal Re; ma presto si vide, che non v'era disegno di mantenere ciò, ch'era stato promesso; la qual cosa fù cagione, che ogni Provincia elesse un Governatore. A Brusselles il Principe d'Oranges fù dichiarato *Ruart*, cioè Conservatore del Brabante. I Cattolici non volendo riconoscerlo chiamarono l'Arciduca Matthias l'anno 1577., a cui fù dato poscia il Principe d'Oranges per Luogotenente Generale.

Allora D. Giovanni fù dichiarato Nemico dello Stato. Chiamò in suo soccorso Alessandro Duca di Parma, il quale capitò con Soldati Spagnuoli, e sconfitto a Gemblours l'Esercito degli Stati prese Nivelle, Filippeville, Limburg, e Lovanio con altre Piazze. Gli Stati dal canto loro ebbero Amsterdam, che s'unì ad esso loro.

Francesco Duca d'Angiò fratello d'Enrico III. Re di Francia offrì il suo soccorso agli Stati, i quali non vedendo, che l'Arciduca fosse capace di difenderli, diedero al Duca d'Angiò il titolo di Protettore de' Paesi bassi oppressi dagli Stranieri. Egli non potè intraprendere cos'alcuna, perchè non volendo le Provincie Cattoliche dell'Artois, e dell'Hainaut tollerare gli Eretici s'innalzò un terzo partito, sotto il nome di Malcontenti.

Morì allora D. Giovanni d'Austria nel 1578. lasciando il Governo al Duca di Parma, il quale prestò gran servigi alla

Spagna, riducendo all'ubbidienza la maggior parte delle Provincie per mezzo d'un Trattato, in cui la differenza delle Religioni gli fù favorevole.

Unione delle sette Provincie.

Il Principe d'Oranges vedendo rotta l'unione di Gant raunò gli Stati delle Provincie di Gheldria, Olanda, Zelanda, Frisia, ed Utrecht. Le Provincie di Frisia, e di Groninghen non entrarono in quest'unione se non indi a qualche tempo. Deliberarono di sagrificare i loro beni, e le loro vite per difendere la lor Religione, e la lor libertà. Quest'unione si fece ad Utrecht adì 4. Febbrajo 1579. Ivi furono gettati i fondamenti della Repubblica d'Olanda. Per far conoscere il loro Stato fecero battere una Medaglia, la quale rappresentava in alto mare una Nave senza vele, e senza timone con queste parole Latine: *Incertum quò fata ferant*. Noi non sappiamo qual sarà la nostra sorte.

L'Imperator Rodolfo fece fare a Colonia delle Conferenze per far terminar questa guerra con una pace, di cui voleva essere il Mediatore. Questo disegno fù renduto inutile dal Principe d'Oranges, il quale non voleva perdere con una pace generale le gran speranze, che gli dava pel suo ingrandimento l'unione fatta poco fà mediante la sua diligenza ad Utrecht. Persuase gli Stati a dichiarare con un Editto del giorno de' 21. Luglio 1581., ch'eglino più non riconoscevano per lor Sovrano Filip-

Filippo II, che accusavano d'aver abusato dalla sua autorità come un Tiranno.

Il Principe d'Oranges non fidandosi interamente delle sue forze aveva formato il disegno di far dichiarare il Duca d'Angiò Sovrano de' Paesi bassi, riserbando a se medesimo le Provincie Unite. Il Duca d'Angiò fatto levare agli Spagnuoli l'assedio di Cambrai, fù proclamato l'anno seguente Duca del Brabante ad Anversa, e Conte di Fiandra a Gant.

Questa prosperità non durò lungamente. Il Duca d'Angiò perdette in breve la confidenza de' Popoli. Eglino riconobbero, ch'egli non voleva mantenere ciò, che aveva promesso, e che non solamente pensava a rendersi assoluto, ma a far passare altresì la sua successione al Re di Francia.

Nel 1584. morì il Duca d'Angiò. Quest' anno fù infelice per le Provincie Unite, le quali perdettero il Protettore della lor liberta. Il Principe d'Oranges fù assassinato nel suo appartamento a Delf da Baldassare Gherardo. Costui l'uccise con un' arma da fuoco, la quale fece uno strepito così grande, che si stimò, che cadesse la Casa smossa sino da' fondamenti.

Il Principe Maurizio suo figliuolo ravvivò le speranze delle Provincie Unite, dalle quali fù fatto Governatore d'Olanda, Zelanda, ed Utrecht; e perche non aveva che diciott' anni, gli fù dato per Luogotenente Generale il Conte d'Ho-

henloc. La Sovranità fù offerta al Re di Francia, ed in caso, ch'egli la ricusasse, ad Elisabetta Regina d' Inghilterra. Nel 1586. ella spedì il Conte di Leycester con un soccorso di sei mila Uomini. Quest'Inglese ebbe il governo generale: ma non avendo fatta cosa veruna, che sia stata utile, ritornò malcontento in Inghilterra.

Cagione dell' ingrandimento della Città d' Amsterdam.

In quel tempo le Provincie unite videro accresciute le loro forze coll' arrivo de' Protestanti, che il Re di Spagna lasciò uscire di Fiandra, e dal Brabante. Le Città d'Olanda furono popolate, e divennero più ricche, e più potenti. Questa mutazione fece passare ad Amsterdam il commerzio, e le ricchezze d'Anversa. Una Città sì potente perdette quella grandezza, che noi veggiamo al dì d'oggi nell'altra, ch'era allora di così poca considerazione. Due altri avvenimenti furono ancora propizj agli Stati d'Olanda; la perdita, che gli Spagnuoli fecero nel 1588. della lor Armata, ed il soccorso, che deliberarono di spedire per sostenere la Lega.

Gli Olandesi non trascurarono di trar profitto da un tempo così felice. Il Principe Maurizio, il quale dopo la partenza del Conte di Leycester aveva il comando di terra, e di mare, non trascurava cosa veruna per continuare ciò, che suo Padre aveva cominciato con tanta fortuna.

Nel 1590. egli riuscì nella prima delle sue

sue Imprese: la Città di Breda fù presa, e saccheggiata. Nel 1591. Zutfen, Deventer, Hulst, e Nimega si sottomisero. Nel 1592. Steenuick, Ottmarsen, e Coeverden. Nel 1593. Gertrudenberg, e Groninghen. Nel 1594. gli Stati si videro allora in sicurezza di quà dal Reno. Il Duca di Parma il più formidabile di tutti i Generali di Spagna assicurò le loro nuove conquiste morendo improvisamente ad Arras l' anno 1592.

Nel 1597. furono prese Rheimbergue, Meurs, e le Piazze, che restavano nell' Overissel. Fù loro difficile il restituire col tempo a' loro Nemici. Nel 1599. il Principe Maurizio sconfisse con molta gloria gli Spagnuoli in due occasioni all' assedio di Nieuport. L' Arciduca Alberto, fatto dal Re di Spagna Governatore de' Paesi bassi s' era avanzato col suo Esercito per soccorrere quella Piazza.

Per riparar questa perdita egli intraprese nel 1601. l'assedio d'Ostenda, la cui difesa fù così gloriosa. Ella durò trè anni, e due mesi, ed avrebbe durato forse più lungamente, se il General Ambrogio Spinola non avesse nel 1604. condotto agli Assedianti un rinforzo, che fece capitolar la Città. Quest'asſedio fece perdere settanta mila Uomini agli Olandesi, e più di cento mila agli Spagnuoli. Il Principe Maurizio riparò la perdita d' Ostenda, prendendo Grave, e Sluys, e rovinando l'Armata, di cui aveva il Comando Federigo Spinola.

Instituzione della Compagnia dell' Indie.

Nel 1602. fù instituita la Compagnia dell'Indie, per la sollecitudine, e capacità del famoso Pensionario Giovanni d'Olden Barnevelt. Erano pochi anni, ch'era stata intrapresa quella Navigazione, per li consigli, e per la direzione di Pietro Hotman Mercante, malgrado tutti gli sforzi, che i Portoghesi fecero per impedirla. La Repubblica dee a questa instituzione le gran ricchezze, che fanno il suo unico appoggio.

Gli Spagnuoli perdettero a Gibilterra la loro Armata, al cui comando era l'Ammiraglio d'Avila. Ella fù abbrucciata dall' Ammiraglio Olandese HeesKerKen. Vi perirono amendue gli Ammiragli.

La Triegua del 1609.

La buona sorte degli Olandesi, le forze de' quali crescevano di giorno in giorno, obbligò la Spagna a fare nel 1606. una Triegua per otto mesi, e nel 1609. una di dodici anni. Gli Olandesi non vollero mai acconsentirvi, se non col patto che l'Arciduca in nome del Re di Spagna trattasse con esso loro come con popoli liberi.

Gli Olandesi furono allora impegnati nella contesa per la successione di Cleves frà Brandenburgo, il Palatinato, e Sassonia.

Turbolenza dell' Arminianismo.

Ma furono assai più pericolosi all'Olanda gli inconvenienti cagionati dalle dispute dell'Università di Leyden. Avendo Jacopo

copo Arminio Professore in Teologia proposti intorno alla grazia alcuni sentimenti moderati, s'alzò contro di lui il Professore Francesco Gomar, e fù seguito da altri Ecclesiastici, e per conseguenza dal Popolo, il cui partito prese il Principe Maurizio servendosi della stessa Religione per far riuscire i suoi disegni.

Gli sconcerti, che nacquero in Alckmar, Utrecht, Leyden, ed Amsterdam gli somministrarono un pretesto di levare da' Magistrati coloro, che secondavano i sentimenti del Teologo Arminio, eziandio malgrado le instanze di molti gran Principi. Fece tagliar la testa in età di settantadue anni al venerabile Pensionario Barneveld, il quale per difendere la libertà della Repubblica s'opponeva alla sua ambizione, ed a suoi sforzi per arrivare alla Sovranità. L'Uomo dotto Grozio fu condannato a passar la sua vita in prigione del Castello di Lovenstein. Egli si salvò chiudendosi in un Forziere speditogli da sua moglie pieno di libri.

Questa divisione de' due partiti ha durato lungamente, avvegnache nel 1619. il famoso sinodo di Dordrecht abbia rallentate per qualche tempo le dispute di Religione condannando come un errore l'opinione d'Arminio.

Nel 1621. finì la Triegua colla Spagna. Continuò la guerra con un ardore eguale dall'una, e dall'altra parte. Gli Olandesi ebbero la miglior sorte. La nuova Com-

pa-

pagnia dell'Indie Orientali fece gran progressi, e l'Ammiraglio Hein prese nel 1628. i ricchi Galeoni di Spagna. Nel 1630. s' impadronirono di tutto il Brasile.

Il Principe Maurizio morì nel 1625. adì 13. Aprile. La sua dignità fù conferita ad Enrico Federigo suo Fratello, il quale sostenne la gloria, e la fama della sua casa. Prese molte Piazze agli Spagnuoli, i quali ebbero altresì di quando in quando qualche vantaggio.

Nel 1635. la Francia fece coll' Olanda una Lega offensiva, e difensiva. I Francesi fecero ne' Paesi Bassi Spagnuoli delle conquiste, le quali diedero della gelosia alla nuova Repubblica. Non le conveniva l'aver per vicino un Alleato così potente.

Nel 1639. l'Ammiraglio Tromp sconfisse a Duyns l'Armata di Spagna. Questa perdita snervò affatto le forze di quella Monarchia, la quale restò quasi sempre vinta eziandio in terra.

La Repubblica riconosciuta Sovrana.

Altro non mancava alla buona sorte degli Olandesi se non il fin della guerra. L'Alemagna era occupata per la pace nella Città di Munster, e d'Osnabrug. Nel 1648. la Spagna si servì di quest' occasione per finir la guerra coll'Olanda. Il Rè Filippo IV. riconobbe gli Stati d'Olanda per una Repubblica libera, e indipendente, e ri-

rinunziò le sue pretensioni sulle Provincie unite.

Il Principe Enrico Federigo morì l'anno antecedente adi 14. Marzo. Questo gran Capitano non ebbe il contento di vedere il fine felice d'una guerra, ch'egli aveva fatta con tanta gloria. Ella fù sostenuta da Guglielmo II. suo figliuolo, il quale non visse lungamente Morì nel 1650. adi 6. Novembre. Otto giorni dopo la sua morte nacque il Principe d' Oranges Guglielmo Enrico adi 14. Novembre. Egli è stato Rè d'Inghilterra.

Poco tempo innanzi la morte di Guglielmo secondo vi fù un gran contrasto frà lui, ed alcuni degli Stati intorno al licenziare le Milizie. Cinque Signori d'Olanda furono arrestati, e condotti nel Castello di Lovenstein. Vitt Borgomastro di Dordrecht era de'cinque.

Avendo il Principe voluto entrare per forza in Amsterdam, il Borgomastro BicKard fece aprire i ritegni dell'acqua. Fù ridotto a buon fine quest'interesse; ed il Principe indi a poco morì.

Terminò appena questo contrasto, che gli Olandesi n'ebbero un altro cogli Inglesi nel tempo, che Cromvele era il Padrone sotto nome di Protettore. Nacque la contesa per la pescagione delle Aringhe. Trè volte fù fatta battaglia in Mare. Nell'ultima l'Olanda perdette il suo Ammiraglio Tromp, e ventisette Navi nel 1653. L'anno seguente Cromvele fece cogli Stati

un

un Trattato per esso lui vantaggioso. La fazione di Vitt fece risolvere, che per l' avvenire il Governo non dovesse più darsi ad alcun Principe d'Oranges.

I progressi del Rè di Svezia in Pollonia recarono del sospetto all'Olanda. Ella spedì nel 1655. l'Ammiraglio Obdam nel Mar Baltico, ed obbligò la Danimarca ad attaccare la Svezia. Essendo assediato Coppenaghen nel 1658. mandò quaranta Navi, le quali dopo molti combattimenti verso il distretto del Sund restarono superiori, e gli Svedesi furono obbligati ad abbandonare l'assedio. Gli Olandesi perdettero due Viceammiragli Pietro Floris, e Cornelio Vitt. L'anno seguente l'Ammiraglio Ruyter condusse un nuovo soccorso, e riportò nell'Isola di Fuhnen una vittoria, la quale fece fare la pace nel 1660.

Nel 1661. gli Olandesi fecero col Portogallo un Trattato, con cui fù loro conceduta la libertà del commerzio nel Brasile, e negli altri Paesi di quella Corona.

Ricominciò la guerra coll'Inghilterra nel 1665. Trè sanguinose battaglie succedettero in Mare. Nella prima l'Ammiraglio Obdam fù obbligato in fretta a ritirarsi. Gl' Inglesi furono sforzati a far la pace a Breda colla mediazione del Rè di Svezia adi 13. Luglio 1667.

L'Ingresso de' Francesi ne' Paesi Spagnuoli fece ripigliar l'arme all'Olanda, la quale fece una Lega difensiva coll'Inghilterra, e colla Svezia adi 25. Aprile 1668.

Fù

Fù nominata la triplice Alleanza.

Il Rè di Francia rinnovò l'antica Lega colla Svezia, e ne fece un'altra col Rè d'Inghilterra, coll'Elettor di Colonia, e col Vescovo di Munster. Gl' Inglesi dovevano attaccar l'Olanda per mare, i Francesi dalla parte del Reno; e i due Prelati dovevano entrare ne'Paesi di Groninghen, e d'Overissel.

Adi 6. Aprile 1672. la Francia dichiarò la guerra all'Olanda, dov'ella entrò con sei Eserciti, i quali la soggiogarono quasi tutta. In quindici giorni presero le Povincie di Gheldria, d'Utrecht, e d' Overissel con sessanta otto Città, ò Piazze forti. Fù così grande il terrore, che non nè fù esente Amsterdam.

Il Popolo credendo d'esser tradito si sollevò, e i due Fratelli Cornelio, e Giovanni Vitt furono trucidati all' Aja nel mese d'Agosto 1672.

Obbligato il Vescovo di Munster Bernardo di Galen ad abbandonare l' assedio di Groninghen nel tempo, che gli Stati ebbero qualche vantaggio in Mare, gli Olandesi ripresero corraggio, mentre il Rè di Francia fù attaccato in una volta dall'Imperatore, dal Rè di Spagna, dall' Elettor di Brandenburgo, e dal Duca di Lorena.

Dòpo lo spargimento di molto sangue la pace fù conchiusa a Nimega adi 10. Agosto 1678. colle Provincie Unite, e l'anno seguente cogli altri Alleatti. Questa

pi-

pace ha durato alcuni anni.

Nel 1688. ella fù rotta a cagione dell' elezione del Cardinal di Furstemberg per l'Elettorato di Colonia, e per l'intrapresa del Principe d'Oranges in Inghilterra. Il Rè di Francia dichiarò la guerra adi 3. Dicembre. Ognuno sà gli avvenimenti di questa guerra. Ella finì col Trattato di RisvvicK adi 11. Settembre frà la Francia, l' Olanda, la Spagna, e l' Inghilterra.

La morte del Rè di Spagna Carlo II., e la sua successione ha fatto ricominciare una guerra di maggior considerazione delle precedenti per li suoi avvenimenti. Per buona sorte ella finì col Trattato d'Utrecht, di Rastadt, e di Bada nel 1713. e nel 1714.

Abbiamo veduto, che gli Stati d'Olanda s'unirono per la difesa della loro libertà a Utrecht adi 4. Febbrajo 1579. Dopo una lunga guerra colla Spagna furono riconosciuti liberi, e Sovrani a Munster nel 1648.

Governo di questa Repubblica.

Questa Repubblica è composta di sette Provincie, ciascuna delle quale fà una Repubblica in particolare. La Gheldria, l' Olanda, la Zelanda, Utrecht, la Frisia, Overissel, e Groninghen. Queste sette Repubbliche sono unite per la loro comune difesa.

Gli Stati d'ogni Provincia si governano come lor piace, e non v'hà Provincia al-

alcuna, che abbia superiorità sopra l'altre; come abbiamo veduto nell' Elvezia, dove tredici Repubbliche sono unite per non farne, che una sola in ciò che appartiene a tutte loro in generale.

Provincie d'Olanda, e di Zelanda.

La Provincia d'Olanda, la qual era una volta un Contado, si governa per mezzo de' suoi stati; i quali sono i Deputati della Nobiltà, e delle Città della Provincia. La Nobilta ha un voto, e le Città ne hanno diciotto. Queste Città sono; Dordrecht, Harlem, Delfft, Leyden, Amsterdam, Rotterdam, Goude, Gorcum, Schiedam, Schonhoven, Briel, Alemai, Nort, EncKhuysen, Edam, MonniKedam, Medenblick, e Purmerent. Il Pensionario d'Olanda siede frà i Nobili; Fà le funzioni di Cancelliere; propone gli affari, i quali a lui si portano quasi sempre.

I Deputati delle Città sono per l'ordinario i Borgomastri, e'l Pensionario. Elleno possono mandare quanti Deputati vogliono. Gli Stati della Provincia si raunano all'Aja quattro volte l'anno ne' Mesi di Febbrajo, di Giugno, di Settembre, e di Novembre.

Il Consiglio, che chiamasi, *Die Ge commetteer de Raden*, e composto d'un Deputato della Nobiltà, e d'un Deputato d'ogni Città. Questo Consiglio si tiene sempre all'Aya. Manda agli Stati delle Provincie delle proposte intorno agli affari, che deb-

debbono esser proposti nell'Assemblee straordinarie. Questo Consiglio fa eseguire le risoluzioni.

La Corte superiore per la Giustizia nell'Olanda, e nella Zelanda giudica in appellazione le Cause, che sono state giudicate in seconda instanza nella Corte di Giustizia. I Magistrati delle Città giudicano in prima instanza.

L'Olanda, e la Zelanda non avevano una volta, che un solo Governatore. Sono state conservate queste due Corti, le quali fanno giustizia alle due Provincie.

La Corte superiore di Giustizia è composta d'un Presidente, d'otto Consiglieri della Provincia d'Olanda, e di trè Consiglieri della Provincia di Zelanda.

Da questa Corte v'ha appellazione per gl'interessi civili, ma non per li criminali.

La Camera de' Conti esamina le rendite, e le spese della Provincia. Il Governo è appresso poco lo stesso in ciascuna delle altre Provincie, e se v'ha qualche differenza ella non è considerabile.

Altre Provincie, come Gheldria.

La Provincia è divisa in trè quartieri Betau, Zutfen, e Vvelau. Ogni quartiere tiene separatamente i suoi Stati, i quali sono composti de' Deputati della Nobiltà, e delle Città.

I Deputati di questi trè Quartieri fanno gli Stati della Provincia di Gheldria; i quali si raunano per lo meno una volta l'anno in una delle trè Città di Nimega, Zutfen,

ed

ed Arnheim. In quest' ultima Città v' ha una Corte di Giustizia, che giudica gl'interessi civili in appellazione.

Non è lo stesso nella Zelanda, dove mancando la Nobiltà a cagione delle guerre di Spagna, e ritrovandosi i Principi d'Oranges in possesso del Marchesato di Veer, e d' Ulissingen, rappresentano eglino soli tutta la Nobiltà sotto il nome di primo Gentiluomo di Zelanda. Con questo titolo hanno trè voti, le Città ne hanno quattro. Le Assemblee si tengono a Mildelburg.

Utrecht.

Gli Stati d'Utrecht sono composti dell'a Nobiltà, delle Città, e del Clero, il quale v'hà il primo posto, e vi manda otto Deputati.

Frisia.

La Frisia si governa differentemente. Ella compone i suoi Stati di quattro Quartieri, cioè di quello d'Ostergovv, il quale contiene undici Balliaggi; di Vvestergovv, che ne contiene nove; di Seven-Vvolden, che ne comprende dieci; e delle Città, che sono in numero di dieci. Le Assemblee si tengono a Leevvarden. Ogni Balliaggio hà Tribunali particolari, ed un numero prefisso di Consiglieri, i quali giudicano in prima instanza gl'interessi civili, da' quali si può fare appellazione alla Giurisdizione superiore della Provincia. Quando si convocano gli Stati, ogni Ballì ne' luoghi a lui assegnati rauna

tutti quelli, che posseggono certo tratto di terre; e frà loro colla pluralità de' voti s' eleggono due per essere Deputati agli Stati, in maniera, che da ciascchedun Balliaggio, come da ciascheduna Città vi si trovano due Deputati, che rappresentano la Sovranità della Provincia, ed hanno la cura degli affari di maggior importanza, senza aver bisogno del Consiglio, ò dell' assenso de'lor Principali; laddove i Deputati dell'altre Provincie, delle quali abbiamo già parlato, sono obbligati a seguire puntualmente le instruzioni, e gli ordini, che loro sono dati, e ad informare eziandio i lor Principali di tutto ciò, che può succedere prima di risolvere cos'alcuna.

Questi Deputati di Frisia compongono ancora la Corte Superiore di Giustizia, ch'è l' unica in tutta la Provincia.

Groninghen.

La Forma del Governo di Groninghen è appresso poco simile a quella di Frisia.

Overissel.

La Provincia d'Overissel compone i suoi Stati della Nobiltà, ch'è in possesso delle Terre Nobili; de' Capi della Milizia, e delle Città più considerabili, che sono Deventer, Kampen, e Zvvoll, luoghi destinati per l'Assemblee.

Assemblee degli Stati Generali.

Di tutte queste Provincie insieme si forma all' Aya un Collegio Sovrano, i cui membri sono i Deputati d'ogni Provincia in particolare. Questo Collegio chiamasi

le

le loro alte Potenze gli Stati Generali. Quando v'hà molti Deputati d'una stessa Provincia, non hanno insieme, che un solo voto; trattene quella d'Olanda, che ne hà trè, e quella di Zelanda, che ne hà due, i quali sono stati loro conceduti, perch'elleno più dell'altre contribuiscono alle occorrenze dello Stato. Nel Collegio, di cui parleremo, si hà la cura de'maggiori interessi; come della guerra, della pace, delle Leghe, delle gravezze pubbliche, del Commerzio, e d'ogni altra cosa appartenente allo Stato.

Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato è composto di dodici membri deputati dalle Provincie, cioè due dalla Gheldria, trè dall'Olanda, due dalla Zelanda, due dalla Frisia, ed uno da ciaschedun dell'altre trè Provincie. I Governatori delle Provincie, il Tesorier Generale, ed un Deputato della Nobiltà vi hanno altresì posto. Non si osserva l'ordine delle Provincie, ma i più vecchi sono i primi a dare il voto.

Questo Consiglio di Stato ha la cura dell'esecuzione di tutto ciò, ch'è stato deliberato nell'Assemblea degli Stati Generali intorno alla leva de'Soldati, alle Tasse, al mantenimento delle Milizie, e delle Fortezze del Paese, alle Contribuzioni, alle rendite, che si ricavano dalle Città conquistate; e generalmente intorno a tutto ciò, che risguarda l'amministrazione degl'interessi.

Da

Da questo Consiglio cavansi due Deputati in tempo di guerra, i quali vanno al Campo per assistere co' lor Consigli il General dell'Esercito, ed invigilare a tutto ciò, che può conferire al servigio degli Stati.

Camera de Conti.

La Camera de' Conti è composta di due Deputati d'ogni Provincia, i quali fanno i conti a riscuotitori Generali, e particolari, e registrano gli ordini del Consiglio di Stato.

Consiglio dell' Ammiralità.

Il Consiglio dell' Ammiralità dispone degl'interessi della Marina, ed ordina il numero, e la grandezza delle Navi, quando il Consiglio di Stato ha deliberato di mettere un'Armata in Mare. Questa Giurisdizione è composta de'Deputati d' Amsterdam, Rotterdam, Midelbourg, Horn, EnKhuisen, ed Harlingen, i quali formano insieme cinque Collegj, ne'quali sempre l'Ammiraglio, ò'l ViceAmmiraglio presiede.

Generalità della moneta.

La Generalità, che risguarda la moneta, ha cura, che le spezie si conservino nello stato, e si mantengano senza alterazione.

Camera de'Feudi.

La Camera de'Feudi, o'l Consiglio de' Brabante, e del Paese di là dalla Mosa è instituito per giudicar gli affari ne' paesi d con-

conquista fuori delle sette Provincie. Si tiene all'Aya.

Consiglio di guerra.

Il gran Consiglio di guerra delle Provincie unite esamina tutto ciò, che concerne alla Milizia, e alle persone di guerra.

Consiglio di Fiandra.

Il Consiglio di Fiandra instituito a Midelbourg riceve le appellazioni di tutte le Città della Fiandra Olandese.

Lo Statouder.

Lo Statouder, ò Capitano Generale ha'l comando per terra, e per Mare. Egli accorda i dispareri, che nascono frà le Provincie. Elegge i membri del Magistrato delle Città da trè soggetti, che gli sono proposti. Presiede al Consiglio di Stato, e alla Corte di Giustizia. Fà grazia a i Rei; distribuisce le Cariche militari, e e riceve il giuramento non solamente dalle persone di guerra, ma eziandio dagli Stati Generali. Ha un', autorità superiore sopra tutte e Accademie, e rappresenta nella sua persona la Dignità dello Stato. La Provincia di Frisia ha'l suo Statouder Ereditario in particolare, il quale fà la sua residenza a Leenvvarden.

Rendite di questa Repubblica.

Le rendite di questa Repubblica non consistono solamente in ciò, che somministrano le Città conquistate, ed unite nel Brabante, in Fiandra, nel Limburgo, e quelle, che sono situate lungo il

Reno, che si trattano come suddite, e sopra le quali il Consiglio di Stato ha una piena autorità; ma ancora in ciò, che ciascheduna Provincia dà a proporzione della sua grandezza. Per l'ordinario questa rendita ascende a vent'un Million ogni anno. Le ricchezze del Paese sono inesauste per l'economia, e frugalità degli Abitanti, e pel gran commerzio, che mantengono colle Nazioni più lòntane.

Sue Forze.

Le Provincie unite hanno in tempo di guerra più di settantamila Uomini in Campagna senza contare i presidj delle Città forti, de' quali ve n'ha un gran numero. Le lor forze principali consistono nelle Navi. Ne hanno spesse volte messo in mare più di cento delle più considerabili. Gl'interessi della Marina sono diretti dal Consiglio dell'Ammiralità.

Suoi Stati, e Paesi.

Le Provincie, e i Paesi dipendenti dalla Repubblica d'Olanda sono:

I. Il Ducato di Gheldria, il quale comprende. 1. Il Paese di Velau, le Città d'Arnheim, Vvageningen, Hattem, Hardervvick, ed Elburg. 2. Quello di Betau, dove sono i Contadi di Buren, e di Kulenbourg. Le Città di Nimega, Bommel, Lovvenstein, Tiel, i Forti di Schencken, Voorn, e S. Andrea. 3. Il Contado di Zutfen colle Città di Lochum, Doesbourg, Groll,

Groll, DoteKorn, e le Signorie di Bronchorn, Bergen, Baer, e Vvifch.

II Il Contado d'Olanda, il qual'è divifo in due parti; del Nort, e del Sud. Nella prima fono comprefe le Città d'EnKuifen, Hoorn, AlcKmar, Edam, MuniKedam, Purmerent, MedenblicK, le Signorie di Bevervvich, e Scagen; le Ifole di Tenel, Eyerland, Ulieland, Vvieringen, VrcK, ed Ens. La parte del Sud comprende il Contado d'Egmont, e la Signoria di Vianen; le fei Città principali; cioè Amfterdam, Haerlem, Leyden, Delfft, Dordrecht, e Goude; fedici altre Città, che fono, Rotterdam, Gorcum, Schiedam, Schonhoven, Naerden, Vvefop, Muyden, Vvoerden, Oudevvarter, Ifelftein, Leerdam, Afperen, HenKelom, Vvorcum, Heufden, e Sevenbergen. Le Ifole d'Oftvoorn, Vveftroorn, Bayerland, ed Ifelmonda con quattrocento Borghi, e Villaggi tutti di molta confiderazione. Vi è comprefo quello dell' Aya, il quale fupera tutti quelli dell'Europa in magnificenza.

III. Il Contado di Zelanda, che confifte in fette Ifole. La prima fi è quella di Vvalchern; la feconda di Schelde; la terza di Zuid Beveland; la quarta di Nord Beveland; la quinta di Duveland, che fu quafi affatto fommerfa, ed inghiottita dall' acque nell'anno 1530.; la fefta di VvolferfdicK; la fettima di Tolen, ò della Signoria di Scherpeneffa.

IV. La Signoria d'Utrecht, dove sono oltre la Città di questo nome quelle d'Amersfort, VvicKte, Duerstede, Rhenen, e Montfort.

V. La Signoria di Frisia, che contiene le Città di Leevvarden, FraneKer, Harlingen, DocKun, Stavern, Bolsvvard, Ilst, Hindeloopen, SchnecK, e Sloten coll'Isole di Schelling, Ameland, e Schiermong.

VI. La Signora d'Overissel, ch'è divisa in trè piccole Provincie, le quali sono il Salland, la Tiventa, e la Drenta.

VII. La Signoria di Groninghen; la Città di questa nome, quelle di Dam, di Delfziel, e'l Forte di Bourtange.

La Repubblica possede ne' Paesi bassi fuori delle sette Provincie unite, una parte del Brabante; cioè Hertzogenbusck, Mastrich, Bergopsom, la Baronia di Breda, Gertrudenberg, e Steenbergen. Nel Ducato di Limburgo Dalem, Olduck, e FalcKenberg. Nel Contado di Fiandra, Sluys, Ardenbourg, Hulst, Sas de Gant, IssendycK, LiefKenshoecK, Terneusse, Oostburg, Bierfliet, Morsberg, e Filippina.

Nell'Affrica: Arguin, Gorea presso a Capo verde, S. Andrea. Nella Guinea il Forte di S. Giorgio, il Forte di Nassau, Assina, Cormentin, e Torquerat. Nel Regno d'Angola molte Fortezze. Nell'Isola di S. Tommaso Pavoasan. Al Capo di Buona Speranza due Forti, e l'Isola di

S. Mau-

S. Maurizio. In Asia, nell'Indie Orientali, sulle spiagge di Malabar, Oner, Barcelor, Mangalor, Canonor, Granganor, Cochin, e Coulau. Sulle spiagge di Coromandel, TuteKorin, Negapatan, il Forte di Gheldria. Di là dal Gange Malacca colle Isole, e Fortezze, che vi appartengono. Nell'Isola di Ceilan le Città, e i Forti di Negombo, Colombo, Pontagalle, Baccala, Trinquillemalo, Jafnapatan. Nell'Isole Molucche Tacomma, Talucco, Malaja, Machian, Taffaso, Tabillola, Naffaquia, e una quantità d'altre abitazioni. Le Isole di Savo, e di Baton. Verso il mezzo giorno, la nuova Olanda, che fù scoperta nel secolo passato; il Paese di Carpentaria, dove sono Arnems, Vitz, Eentracht, Edels, Levvin, e Nuits. La Terra di Diemens scoperta l'anno 1642. da Antonio Diemens Olandese Governatore dell'Indie Orientali; come pure la nuova Zelanda. Il Capo d'Horn sullo stretto di Magaglianes trovato nel 1656. da Jacopo le Maire nativo della Città d'Hoorn. Il Governatore dell'Isola di Giava, dov'è la Fortezza di Batavia, hà autorità sopra tutte quest'Isole.

In America le Isole di S. Eustachio, e Saba. Sulla Terraferma la Città di Coro; sulle spiagge Gujana, Boron, Esquio, Brebice, ed Apervvace.

Sue pretensioni.

Le pretensioni della Repubblica d'Olanda sono sopra

1. Il Contado di Culenburgo, come un Feudo dipendente dal Ducato di Gheldria dall'anno 1280., che Umberto III. Conte di Culenburgo sollecitato dall'Imperator Guglielmo, e da Fiorentino Conte d'Olanda si mise sotto la protezione di Rinaldo Conte di Gheldria, e s'obbligò a dipendere poscia da lui. Questo diritto è stato rinnovato nel 1638. negli Stati di Gheldria tenuti ad Arnheim.

2. La Sovranità, e Giurisdizione sopra la Signoria di Ravenstein, come antico Feudo di quella parte del Brabante, che appartiene alla Repubblica. Gli Elettori di Brandenburgo, e Palatino rappresentanti la successione di Cleves glie la contendono.

3. La Signoria d' Anholt situata sù i Confini di Cleves, e di Munster, come unita al Ducato di Gheldria per via di Carlo Edmondo Duca di Gheldria, che la tolse a Teoderico Conte di Bronchorst per ragione di fellonia.

Le Arme delle sette Provincie unite, che compongono la Repubblica d'Olanda.

Per la Provincia di Gheldria porta inquartato in capo nel primo d'azzuro al Lion contornato d'oro, armato, linguato, e incoronato di rosso. Nel secondo d'oro al Lion di nero armato, e linguato dello stesso, in punta d'oro al Lion di rosso a cagione del Contado di Zutfen.

Per la Provincia d'Olanda d'oro al Lion di rosso.

Per

Per la Provincia di Zelanda porta reciſo in capo al Lion di roſſo, in punta faſciato, e ondato d'argento, e d'azzurro a ſei pezzi.

Per la Provincia d'Utrecht; porta trinciato d'argento, e di roſſo.

Per la Provincia di Friſia porta d'azzurro ſparſo di plinti d'oro a i due Liopardi d'oro l'uno ſopra l'altro.

Per la Provincia d'Overiſſel porta d'oro al Lion di roſso attraverſato da una faſcia ondata d'azzurro.

Per la Provincia di Groninghen porta d'oro all' Aquila doppia ſpiegata di nero, caricata in mezzo dallo Scudetto d' Auſtria.

Suoi titoli.

I titoli delle ſette Provincie ſono:

Le loro alte Potenze, gli Stati Generali. I loro Miniſtri nelle Corti ſi fanno rendere gli onori medeſimi, che ſono renduti a quelli delle Teſte Coronate.

Sua Religione.

La Religion Dominante è la Riformata. Vi ſi tollerano però tutte l'altre, purche non cagionino alcuna novità nel Governo dello Stato.

Sua Reſidenza.

L'Aja è 'l luogo dove ſtà il Principe Statouder; e l'Aſsemblea generale degli Stati, ch'è un Senato perpetuo deſtinato per invigilare ſopra gl' intereſſi delle Provincie tanto di dentro, quanto di fuori.

Università.

Le Università sono:

1. A Leyden fondata nel 1575. da Guglielmo Principe d'Oranges.

2. A Utrecht fondata nel 1636.

3. A FranecKer nella Frisia nel 1585.

4. A Groninghen nel 1614.

5. A Hardervvick nella Gheldria 1648.

SCRITTORI.

Ambassades des Provinces unies vers les Impereurs du Japon. *Amst.* 1680. fol. fig.

Les delices de la Hollande. *Amst.* 1685. 12 fig. *Bruxelles.* 1697. & en deux Vol. *la Haye.* 1710.

Histoire abregèe des Provinces unies des Pays bas fol. fig. *Amst.* 1701.

Remarques sur l'Etat des Provinces unies des Pays bas faites en l'an 1672. par M. le Chevalier Temple Ambassadeur du Roy de la grande Bretagne. *A la Haye.* 1680. 12.

Memoires pour servir à l'Histoire d'Hollande par Aubery. *a Paris.* 1682. 12. & 1711.

Histoire de la guerre d'Hollande de 1673. jusqu'a' 1677. 12. *a la Haye.* 1690.

Etat des Provinces unies avec leurs interets. 1690. in 12.

Histoire metallique de la Republique d'Hollande par M. Bizot. *Amst.* 1688. 3. vol. 8.

Histoire d'Hollande depuis la Treve de 1609., ou finit Grotius jusqu'à notre temps par de la Neuville. *Paris.* 1693. 2. Vol.

Histoire d'Hollande depuis la paix de Nimegue jusqu'à celle de RisvvicK. *Amst.* 1703. 8. 3. Vol.

Historia Belgica; idest rerum memorabilium, quæ in Belgio à Pace Cameracensi inter Carolum

lum V., & Franciscum I. Galliæ Regem inita aliquando cœperunt, brevis designatio. *Franc.* 1583. 8.

M. Altzingeri de Leone Belgico, ejusque Topographia liber, quinque partibus Gubernatorum Philippi Regis Hispaniarum ordine distinctus cum figuris Hogenbergii ornatus, res gestas in Belgio ab anno 1559. usque ad annum 1581. continens 1585. fol.

Annales rerum Belgicarum, seu Historiæ à diversis Auctoribus conscriptæ, &c. *Franc.* 1680. fol.

Caspar Ens Historia Belgica. *Arnhemii.* 1610. fol.

Franc. Harræi Annales Ducum Brabantiæ, totiusque Belgii. 2. Vol. *Antuerpiæ.* 1623. fol.

Rerum, Familiarumque Belgicarum Chronicon magnum editum à Job Pistorio. *Franc.* 1654. fol.

Ægidii Bucherii Belgium Romanum Ecclesiasticum, & civile. 1655. fol.

Vvilhelmi May Polemolgia Belgica. *Col.* 1613. 4.

Francisci Svvertii Rerum Belgicarum annales. *Franc.* 1620.

Pontani Historia Gelrica. fol.

Leonis ab Altzeme Historia Pacis à fæderatis Belgis ab anno 1621. usque ad hoc tempus. *Lugd. Bat.* 1624. 4

Hugonis Grotii Annales, & Historiæ de rebus Belgicis. *Amst.* 1658. 8.

Ludovici Guicciardini descriptio Belgii. *Amst.* 1613. fol. 1635. 12.

Famianus Strada de Bello Belgico Decades 2. *Romæ.* 1640. fol. 1658. 12. Item *Franf.* 1648. 4. cum fig.

Marci Zuerii Boxhornii Commentarius de Statu Confæderati Belgii. *Haye.* 1659.

Ejusdem Historia obsidionis Bredæ, & rerum 1637. gestarum fol.

Crollæ Obsidio cum annexis anni 1627. *Amst.* 1626. fol.

Auberti Miræi Diplomatum Belgicarum libri 2. *Bruxellis.* 1628. 4.

Ejusdem Donationum Belgicarum lib. 2. *Antuerpiæ.* 1620. fol.

Batavia illustrata, seu de Batavorum Insulis Scriptores melioris notæ *Lugd.* 1609.

Suffridi Petri Historia Episcoporum Trajectinæ Sedis, & Comitum Hollandiæ. *Franequeræ.* 1621. 4.

Philippi Cæsii Leo Belgicus. *Amst.* 1660. 12.

Paulini rerum Belgicarum Historia. *Emden.* 1663. 12.

Teatro Belgico, ovvero Ritratti Historici, Cronol. Polit. Geograf. delle sette Provincie unite scritto da Gregorio Leti. *Amst.* 1690. 12.

Guido Bentivoglio Historia della guerra di Fiandra. *Venezia.* 1661. 4.

Annales de Flandres par Emanuel Sveyro. *Amberes.* 1624. fol.

Historia de las guerras civiles, que ha avido en los Estados des Flandres del anno 1556. hasta el de 1609 y las causas de la rebelion de dichos Estados escritta por el Contador Antonio Carnero. en *Brussellas.* 1625. fol.

Historien der Nederlanden door Eman. van Meteren. *Amst.* 1663. fol.

Leonis ab Aitzma SacKn van Staat en Orlog der Vereenig de Nederlanden. *Haeghe.* 1669. fol.

Item Syvitus Vervolgh van Aitzema *Amst.* 1685. Vol. 4. fol.

Box Nederlandische Historien van 1555. tot 1600 met de Byvoegfels. *Amst.* 1679. fol.

Tooneel de Oorlogs opgerecht in de Verenig de Nederlanden door de Vvapenen van de Koningen van UrancKrycK en Engel. *Dort.* 1675.

1675. 4. in 4. deelen met Conſt. platen.

Pieter Chriſtiaens Nederlandſche Hiſtorie vermeedert met veel importante Authentique StucKen en vetciert met Copere Plaeten. *Amſt.* 1681. fol. 4. Deelen.

Van Leevven Bataviæ illuſtrata of Hollandiſche KronyK. 2. Vol. fol.

ChronycKe van Holland- Zeeland ende van Uriesland. *Te Dordrecht.* 1595. fol.

Chriſtiani Schotani Geſchiedniſſen KerKeliK ende VvereldlicK van Friesland. *To FrancKer.* 1658. fol.

Hiſtorie der Nederlandſchen Oorlogen Begin ende FortgangK tot ten Jaere 1601. *Tot Leuvvarden.* 1650. fol.

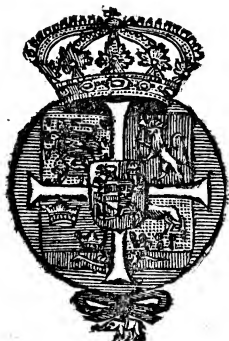
Jacob van Oudenhoven Ood Holland en Zuyt Holland vervangende en general beſchryving van de Privilegien, Coſtuymen &c. *Tot Dordrecht.* 1654. 4.

Nederlandſche Orlogen door Pieter Bor Chriſtians Zoon. 1626. fol. 5. tom.

Emanuel Metteren Hiſtoria oder eigentliche Beſchreibung aller dencKteourdigen Beſchichte, ſo ſich in den Niederlanden und andern Orten begeben. 1597. & 1624. 2. Vol. fol.

Ausfuhrliche und grundhſche Beſchreibung der Fren Bereinigten Sttaafen und Eſpanichen Niederlandem. *Nurnberg.* 1691. 12.

Chriſt JuncKers Beſchreibung. der 17. Niederlandiſchen Provingien auf eine neve und accurate Beiſe. *Franc.* 1691.

IL RE DI DANIMARCA.

Sua genealogia.

FEderigo IV. nato adi 11. Ottobre 1671. è suceduto a suo Padre adi 25. Agosto 1699., e fù incoronato a Fridericsburg adi 15. Aprile 1700.. E' Figliuolo di Cristiano V. nato adi 15. Aprile 1646., morto adi 25. Agosto 1691. dopo un regno di vent'un anno, e di Carlotta Amelia nata adi 27. Apri-

Aprile 1650., maritata adi 15. Giugno 1667., morta adi 27. Marzo 1714. Ella era figliuola di Guglielmo VII. Langravio d'Assia Cassel. Hà sposata adi 5. Dicembre 1695. Luisa nata adi 28. Agosto 1667. figliuola di Gustavo Adolfo Duca di Mecklemburg Gustrau.

Da questo matrimonio sono nati:

I. Cristiano nato adi 28. Giugno 1697. a Coppenaghen, morto il primo d'Ottobre 1698.

II. Cristiano nato adi 30. Novembre 1699.

III. Federigo Carlo nato adi 23. Ottobre 1701. morto adi 8. Gennajo 1702.

IV. Giorgio nato adi 6. Gennajo 1703. morto adi 17. Marzo 1704.

V. Carlotta Amelia nata adi 6. Ottobre 1706.

I Figliuoli naturali del Re Federigo IV. sono:

I. Federigo nato adi 19. Giugno 1704. morto adi 19. Marzo 1705., il qual figliuolo il Re ha avuto da una Dama della sua Corte la Contessa di Viereck morta adi 27. Giugno 1704.

II. Federiga Sofia nata a Gottorp nel 1709. dalla Contessa di Keventlau, alla quale il Re ha dato nel 1712. il titolo di Contessa di Slesvvic.

I Figliuoli di Cristiano V. Padre del Regnante sono:

I. Il Re Federigo.

II. Cristiano Guglielmo nato adi 21. Novem-

vembre 1672. morto adi 18. Gennajo 1673.

III. Cristiano nato adi 25. Marzo 1675. morto adi 27. Giugno 1695. da' vajuoli a Ulma facendo viaggio verso l'Italia. Il suo Corpo è stato portato a Rothschild adi 11. Settembre.

IV. Sofia Eduige nata adi 28. Agosto 1677.

V. Cristina Carlotta nata adi 16. Gennajo 1679. morta adi 18. Agosto 1689.

VI. Carlo nato adi 25. Ottobre 1680 Vice-Re di Norvegia nel 1699. fù eletto Vescovo di Lubecca adi 13. Maggio 1701. Egli cedette il diritto della sua elezione al Principe Cristiano Augusto d'Holstein Gottorp, il quale era stato eletto un giorno prima, e fece seco un accordo.

VII. Una Figliuola nata, e morta adi 17. Luglio 1682.

VIII. Guglielmo nato adi 21. Febbrajo 1687. morto adi 23. Novembre 1705.

I Figliuoli naturali di Cristiano V. Re di Danimarca sono:

I. Cristiano di Guldenloevv nato nel 1671. Marescìallo di Campo, Luogotenente degli Eserciti di Danimarca, Cavalier dell' Ordine dell' Elefante, Comandante nel Regno di Norvegia, morto da' Vajuoli adi 15. Luglio 1703. Hà sposata adi 27. Novembre 1696. in prime nozze Carlotta Amelia nata adi 15. Novembre 1682. morta adi 7. Dicembre 1699. figliuola d'Ulrico Federigo Guldenloevv, e adi 26. Maggio 1701., in seconde Dorotea Krag Vedova del Baron JaniJuel. Dal

Dal primo matrimonio sono nati

1. Cristiana Carlotta nata adi 8. Luglio 1698. morta adi 5. Ottobre 1699.

2. Federiga Luisa nata adi 2. Ottobre 1699.

Dal secondo matrimonio sono nati

3. Cristiano nato il primo d'Agosto 1702. a Verona in Italia.

4. Federigo nato dopo la morte di suo Padre il primo di Novembre 1703.

II. Cristiana nata nel 1673. prima moglie di Federigo Conte d'Alefeld, morta senza figliuoli adi 12. Settembre 1689. a Graffenstein.

III. Sofia Cristiana nata nel 1675. promessa a Cristiano Detleu Conte di Rantzau, morta adi 18. Agosto 1684.

IV. Anna Cristiana promessa a Cristiano Detleu Conte di Reventlau, morta adi 11. Agosto 1689.

V. Vlrico Cristiano Gueldenloevv nato nel 1678. Cavalier dell'Ordine dell'Elefante, Balli di Wiburgo, Ammiraglio Generale di Danimarca. Hà sposata nel 1708. una Figliuola del Senator Krabbe morta nel 1709.

Tutti questi Figliuoli naturali di Cristiano V. sono di Sofia Amelia Mothin Contessa di Samsoe figliuola del suo primo Medico. Questo Re visitando adi 20. Luglio 1695. la Nave dell'Ammiraglio Goeldenloevv ordinò, che la suddetta Nave, che si chiamava Antonietta per l'avvenire si nominasse *Dans ke skiold*; cioè

Scu-

Scudo di Danimarca; e che i figliuoli de' Rè di Danimarca portassero tutti il nome di *Dans* Ke *Skold Goeldenloevv*.

I figliuoli di Federigo III. Avo del Regnante nato adi 18. Marzo 1609. morto adi 9. Febbrajo 1670. e di Sofia Amelia figliuola di Giorgio di BrunsvvicK Luneburg nata adi 24. Marzo 1628., maritata adi 15. Ottobre 1643, morta adi 27. Febbrajo 1685. sono.

I. Cristiano, ch' è stato Rè V. di nome.

II. Federiga Amelia nata adi 12. Aprile 1649., maritata adi 14. Ottobre 1667. a Cristiano Alberto Duca d' Holstein Gottorp, morta Vedova a Kel adi 30. Ottobre 1704.

III. Guglielmina Ernestina nata adi 20. Giugno 1650., maritata adi 21. Settembre 1671. a Carlo Elettor Palatino, morta Vedova adi 23. Aprile 1706. a Lichtemburg nella Misnia.

IV. Federigo nato nel 1651. morto nel 1652.

V. Giorgio Principe di Danimarca, e Duca di Cumberland nato adi 21. Aprile 1653. hà sposata Anna Stuarda, poi Regina d' Inghilterra, morta adi 10. Agosto 1714. Egli è morto adi 8. Novembre 1708.

VI. Ulrica Leonora nata adi 11. Settembre 1656., maritata adi 6. Maggio 1680. a Carlo II. Re di Svezia, morta a StocKolm adi 26. Luglio 1693.

VII.

VII. Dorotea Giuliana nata adi 16. Novembre 1657. morta fanciulla.

Il Re Federigo III. hà avuto un figliuolo naturale Ulrico Federigo Gueldenloevv Conte di Larvvigen, Jarlsberg, ed Herzhorn per l'addietro Vice-Re di Norvegia nato adi 4. Giugno 1638., e morto ad Hamburgo adi17. Aprile 1704. Hà sposata in prime nozze una Damigella chiamata Cecilia Grubten, che hà poi ripudiata; ed in seconde adi 16. Agosto 1677. Antonietta Augusta nata adi 4. Agosto 1660. figliuola d' Antonio Gunther Conte d'Oldemburgo, morta adi 14. Luglio 1701.

Da questo matrimonio sono nati

1. Ulrico Federigo nato, e morto nel 1678.

2. Cristiano Antonio nato adi 17. Settembre, morto il primo di Dicembre 1679.

3. Federigo Cristiano Conte di Larvvige nato adi 17. Novembre 1679. Cameriere del Re di Danimarca, morto nel mese di Giugno dell'anno 1696. à Colonia facendo viaggio verso l'Italia. Il suo Corpo fù portato a Coppenhaghen, e sepolto adi 23. Settembre nella Chiesa di nostra Signora.

4. Carlotta Amelia nata adi 15. Novembre 1682. prima moglie di Cristiano Gueldenloevv, maritata adi 27. Novembre 1696., morta adi 7. Dicembre 1699.

5. Ulrica Augusta nata adi 13. Gennajo, morta adi 26. Maggio 1684.

6. Ulrica Antonietta nata adi 12. Gennajo 1686. promessa a Cristiano Detleu

Con-

Conte di Rantzovv, e maritata poi adi 2. Maggio 1702. a Carlo Conte d'Ahlfeld Gran Maſtro delle Poſte di Danimarca.

7. Criſtiana Auguſta nata adi 27. Gennajo 1687.

8. Ferdinando Antonio Conte di Larvvig nato adi 11. Giugno 1688. Hà ſpoſata nel 1710. una Conteſſa d'Ahlfeld, morta nel 1712.

9. Margherita nata adi 18. Luglio 1694. maritata nel meſe di Febbrajo 1711. al Conte Giorgio di Linange Vveſterburg.

Ulrico Federigo Gueldenloevv figliuolo naturale di Federigo III. Re di Danimarca hà avuto da una Damigella di Curen un figliuolo naturale Voldemaro Ulrico, Baron di Loevvendal, Conſigliere di Stato dal Re di Pollonia Auguſto Elettor di Saſſonia, Preſidente della Camera, Soprantendente Generale delle Miniere; per l'addietro General Maggiore degli Eſerciti di Danimarca; Signor d'Elſtervveide, nato adi 15. Settembre 1660. Hà ſpoſata adi 16. Febbrajo 1687. in prime nozze Dorotea di BrocKdorff morta adi 20. Agoſto 1706. Da queſto matrimonio ſono nati due maſchi, ed una femmina; ed in ſeconde adi 19. Gennajo 1709. N. di Rantzovv Neuhaus ſorella del Colonnello Rantzovv ucciſo all'aſſedio dell'Iſola. Da queſto ſecondo matrimonio è nato a Dreſda il Principe Auguſto nel meſe di Dicembre 1709.

Ort-

Origine di questo Regno.

Quelli, che hanno scritta la Storia di Danimarca danno a questo Regno un'antichità, di cui non hanno veruna pruova.

Enrico I. Re di Danimarca si fece Cristiano verso il nono Secolo. La sua posterità, la quale hà regnato 237. anni, diede luogo al Re figliuolo d'Ulfo Conte Inglese Svenone Esthret, i cui Discendenti hanno occupato il Trono pel corso di 380. anni. Il Re Cristoforo di Baviera, il quale morì nel 1447. discendeva per via di Femmine da questo Svenone, la cui famiglia è celebre per la famosa Regina Margherita figliuola di Valdemaro III Re di Danimarca, e moglie d'Aquino Re di Norvegia, secondogenito di Magno Re di Svezia deposto nel 1365., il quale unì le trè Corone del Nort verso il fine del quartodecimo Secolo.

Nel 1448. gli Stati di Danimarca, e di Norvegia elessero Cristiano I. Conte d'Oldemburgo capo della Casa, che regna al dì d'oggi. Nel 1458. Cristiano fù proclamato Re di Svezia in StocKholm dall'Arcivescovo d'Upsal Nemico del Re Canuto, il quale s'era ritirato a Danzica, e fù richiamato nel 1465.

I Danesi, i quali volevano allora sottomettere la Svezia hanno vedute nel Secolo passato tutte le loro Provincie sotto la potenza degli Svedesi, i quali non poterono però impadronirsi della Capitale, difesa dal Re medesimo con un valore infini-

finito. Questi fù Federigo III., il quale nella pace conchiusa sotto Coppenaghen fù rimesso in tutti i suoi Stati, cedendo alla Svezia le Provincie di Schonen, Blecking, ed Hallànd. Il Regno, ch'era stato sempre elettivo, fù allora fatto Ereditario dagli Stati in grazia di Federigo, la cui Famiglia è al giorno d'oggi sul Trono.

Cristiano I. Conte d'Oldenburg, e di Delmenhorst nato nel 1426. era figliuolo del Conte Teoderico sopranominato il Fortunato, e d'Eduige figliuola di Gherardo Conte d'Holstein Vedova di Baltassare Duca di MecKlenburg.

Nel 1448. dopo la morte di Cristoforo di Baviera Rè de' trè Regni del Nort, e Conte Palatino del Reno, la Corona fù offerta dagli Stati ad Adolfo Duca di Slesvic, e Conte d'Holstein. Questo Principe scusatosi sulla sua vecchiaja raccomandò Cristiano, il qual era Figliuolo di sua Sorella. Egli fù eletto Re di Danimarca nel 1449., e incoronato Re di Norvegia a Drontheim nel 1450. Prese per moglie la Vedova del Re Cristoforo suo Antecessore Dorotea Sorella di Giovanni Elettor di Brandenburg, e morì nel 1481. lasciando una Principessa, e quattro Principi. Giovanni suo figliuolo, che gli succedette, fù Padre di Cristiano II. deposto nel 1521. La Corona fù data nel 1523. a Federigo I. suo Zio Fratello del Re Giovanni. Di Padre in figliuolo Federigo hà avuti per Successori nel 1533, Cristiano III., il quale

le si fece Luterano; Federigo II. nel 1559. Cristiano IV. nel 1569. Federigo III. nel 1648. In grazia sua la Corona fù dichiarata ereditaria nel mese d'Ottobre 1660. Cristiano V. nel 1670. e Federigo IV. che regna dall'anno 1699.

Diritti, e prerogative di questo Regno.

Il Regno di Norvegia è unito per sempre a quello di Danimarca, la cui successione dee passare alle Principesse in mancanza di Principi.

Dall'anno 1660. i Rè hanno un'autorità assoluta; non essendo loro più limitata dagli Stati.

Suo governo.

Gli stati, i quali solamente si raunano per eseguire la volontà del Rè, sono composti dalla Nobiltà, dagli Ecclesiastici, da'Deputati de'Cittadini, e da'Deputati de'Paesani. Frà i Nobili la Dignità di Conte si è la prima; e'l numero n'è piccolissimo. Innanzi la rivoluzione del 1660. la Nobiltà godeva gran privilegi. Il Rè Federigo gliene ha lasciato pochi. Il Clero ha le decime, delle quali il Rè prende una parte. V'ha sei Vescovi.

I Vescovi di Danimarca, e quei di Norvegia non sono, che soprantendenti; i quali non s'impacciano, che nello spirituale, come i soprantendenti de' Luterani d'Alemagna. Eglino non hanno alcuna autorità.

Gli affari Ecclesiastici, che sono di qual-

qualche importanza si decidono in un Tribunale Ecclesiastico.

I Cittadini hanno gran privilegi; sono ammessi a tutte le Cariche, e a tutte le Dignità, dalle quali per l'addietro erano esclusi. In Norvegia le persone del Paese non hanno alcuna parte nel Governo. Dicesi, che presentemente non vi sia alcuna Famiglia antica. Il Rè di Danimarca è Vassallo dell'Imperatore, e dell'Imperio per li Ducati d'Holstein, e d'Oldenburg, che gli danno il diritto di voto nella Dieta circa il Paese di Butjanding; egli è come il Duca d'Holstein Gottorp Vassallo della casa di Brunsvvich, a cui promettono amendue d'esser Fedeli. Il Rè di Danimarca hà de' Governatori nell'Isole, ne' Paesi d'Alemagna, ed uno nella Norvegia col titolo di Vice Rè.

I CONSIGLI.

I. Il Consiglio di Stato, e'l Consiglio di guerra sono composti del Rè, e delle persone, ch'egli vi chiama.

2. La gran Corte di Giustizia si raduna una volta l'anno per giudicare in appel azione tutti gli interessi delle Provincie.

3. Il Commessariato generale è per gl' interessi, che risguardano il bene del Regno.

4. Il Consiglio dell'Ammiralità, è per tutto ciò, che appartiene alla Marina.

5. La

5. La Cancellaria è divisa in due; Quella di Danimarca è per la Danimarca, e per la Norvegia, quella d'Alemagna per l'Alemagna. Vi presiede il gran Cancelliere.

6. Il Consistoro è per giudicare tutti gl'interessi, che spettano alla Chiesa, alle Scuole, à Matrimonj, e alle dispense.

7. La Camera de' Conti esamina tutto ciò, che concerne alle Finanze, e al Commerzio.

V'ha ancora una Cancellaria per la guerra, e una Camera di Polizia.

Sue rendite, e sue forze.

Non si sà, se il Rè di Danimarca abbia più di tre millioni di rendita. Questa rendita consiste ne' danaj regii, e in ogni sorta di tasse, e d'imposizioni, e ne' diritti d'entrata, e di dazj, il più considerabile de' quali è quello del Sund, dove si fanno pagare tutti i Legni, che passano.

Gli Svedesi presentemente non pagano più. Gl'Olandesi, e gl'Inglesi danno poca cosa, e non tollerano, che si visitino i loro Navilj; presentano solamente i loro Passaporti. Nel Regno i Forestieri pagano più di quelli del Paese per le Mercanzie, ch'entrano, ò ch'escono. I Danesi fanno altresì il Commerzio nell' Indie, dove hanno alcune piccole colonie. I Danesi non hanno nel lor Paese molte cose a vendere; ma la Norvegia somministra lo-

ro

ro per la Fabbrica delle Navi i materiali, che portano altrove. In caso di bisogno la Danimarca può armare un numero considerabile d'Uomini. La Milizia del Paese è così ben in ordine, ch'ella quasi pare così buona come la soldatesca regolata. Nel principio di questo Regno la Danimarca aveva ventun Reggimento di Fanteria, quattordici di Cavalleria, cinque di Dragoni, e circa trenta Navi. La situazione del Paese somministra la facilità d'aumentare l'Armata. V'ha per tutto delle Piazze fortificate messe altresì in sicuro dalle Rupi, e dalle Montagne. Le spiagge della Norvegia sono le più pericolose di tutta l'Europa.

L'interesse di tutte le Nazioni, che hanno parte nel commerzio del Mar Baltico, fà, che si abbia sempre l'attenzione di tenere in equilibrio la Svezia, e la Danimarca per impedire, che nè l'uno, nè l'altro de'suoi Regni s'impadronisca interamente del mare.

Suoi Stati.

I Paesi, che dipendono dalla Corona di Danimarca sono.

I. Il Regno di Danimarca, dove sono l'Isole di Zelanda, Fuhnen, Laland, Falster, Moene, Langeland, Samsoè, Amack, Soltholm, Bornholm, ed alcune altre col Nort Giutland.

2. Il Regno di Norvegia, trattane la Provincia di Bahus, che possede il Rè di Svezia.

3. Nel

3. Nel Ducato di Slesvvic, che chiamasi il Suder Giutland, la Città, e 'l Balliaggio d'Hodersleben, la Città, e 'l Balliaggio di Flensburg, una parte de' beni della Chiesa di Slesvvic, la Fortezza di Fridrichort, Kierlevvick dirimpetto a Cristian Pries, le Isole d'Arroe, Roem, Amren, e la metà di quella di Foer.

4. Nel Ducato d'Holsteim, che dipende dall'Imperio, il Balliaggio, e la Città di Rensburg, che il Rè Cristiano V. hà aumentato, e vi hà fatte nuove opere di Fortificazione; la Città d'Itzehoe, il Balliaggio, e la Città di Segeberg, le Città d Odesloe, Luetkenburg, ed Heiligenhafen; il Balliaggio di Steinburg col Forte di Gluckstadt, dov'è la Reggenza per li Paesi di Slesvvic, e d'Holstein; la Città di Krempes, Vvilster; la Signoria di Pinnenberg, la Città d'Altona, un' Isoletta nell'Elba dirimpetto ad Hamburgo; una parte del Paese di Detmarsen, la Città di Meldorp, il Borgo di Brunsbutel, e Marne &c.

5. Il Contado d'Oldemburg, e Delmenhorst unito alla Danimarca nel 1667. adi 19. Giugno per la morte d'Antonio Gunther. Per questa successione vi fu una lite frà la Casa d'Holstein Gottorp, e quella d'Holstein Ploen. La Camera Imperiale giudicò in favor di quest' ultima, e nel 1676. la Casa Reale di Danimarca s'impadronì di tutto.

6. La grand'Isola d'Irlanda colle spiagge di Groenlandia, e dell' Isola di Fe-

ro verso il Nort della Scozia.

7. In Affrica sulle spiagge della Guinea Friderisburg, e Cristiansburg.

8. Nell'Indie Orientali sulle spiagge di Coromandel, Grangebar, e Dansburg.

9. Verso il Nort dell'America la nuova Danimarca, e l'Isola di S. Tommaso, una dell'Isole di Barlovento.

Sue pretensioni.

Le pretensioni del Re di Danimarca sono sopra

1. L'antica Vandalia, di cui egli porta da cinquecent'anni il titolo, e l'arme. Egli si fonda sul diritto di successione d'Erico Re di Danimarca Erede di Canuto suo fratello Re degli Obotriti, morto senza posterità mascolina. I Duchi di Sassonia se n'erano impadroniti in parte sino al tempo d'Enrico il Lione, il quale ribellatosi contra l'Imperator Federigo I., Vvaldemaro Re di Danimarca rinnovò i suoi diritti; in grazia de'quali l'Imperatore gli diede l'investitura di tutti i Paesi confiscati ad Enrico, ch'era stato messo al bando dell'Imperio, e fece, che tutti i Principi d'Alemagna promettessero di soccorrerlo a farne la conquista.

2. L'Isola di Rugen pel diritto della prima conquista. Vvaldemaro Re di Danimarca avendola presa nel 1166. col soccorso de'Principi di Pomerania, ed avendovi introdotto il primo il Cristianesimo, ne restò in possesso sino al 1259., che Giarimaro II. Principe di Rugen riprese l'Isola,

la, e la lasciò a suo figliuolo Vvitzlar, il quale per conservarla con maggior sicurezza l'offrì in Feudo, e ne fece omaggio all'Imperio, e all'Imperator Rodolfo I. l'anno 1283.

3. Il Regno di Svezia fondato sull'Atto solenne, che Margherita Regina di Danimarca, di Svezia, e di Norvegia fece cogli Stati Generali di questi trè Regni nel 1397. col quale fù stabilito per allora, e per l'avvenire, che non vi fosse mai se non un solo Re per questi trè Regni; e per questa ragione altresì il Re di Danimarca ne conserva le arme; la qual cosa hà cagionate le guerre del 1562. frà Federigo II., ed Erico XIV. Re di Svezia, e quella del 1611. fra Cristiano IV. Re di Danimarca, e Carlo IX.

4. L'Isola di Gothland, Schonen, Halland, e Blekingen, che gli Svedesi hanno possedute originariamente, e loro sono state concedute con differenti Trattati di Pace conchiusi fra le due Corone; soprattutto con quello di Broemsebroc nel 1645. Intanto il Re di Danimarca per significare il suo diritto porta il nome, e le arme del Regno de' Goti.

5. La Sovranità del Ducato di Slesvvich sopra i Duchi d'Holstein Gottorp per ragione di Cristiano Conte d'Oldenburg, che i Danesi elessero per loro Re l'anno 1448. pel rifiuto d' Adolfo VIII. Duca di Slesvvich. Morto Adolfo nel 1459. Cristiano suo Nipote gli succedette in questo Duca-

to, e promise con atto solenne agli Stati di mai non separarli, ne soffrirne alcuna divisione.

6. La Giurisdizione sul Mar Baltico, di cui i Re di Danimarca pretendono d'essere in possesso da più di mille anni, e per la cui conservazione hano fatte gran spedizioni contra i Russiani, Livoniani, ed altri Popoli, che abitano sulle spiagge, che hanno rendute tributarie.

7. Le Isole Orcadi per ragione di Cristiano I. Re di Danimarca, il quale le diede in dote a Margherita sua figliuola, quando la maritò a Jacopo II. Re di Scozia nel 1469. con questa riserva, che i Re di Danimarca fossero in libertà di ricuperarle ogni volta, che volessero pagando la somma di cento mila Scudi; la qual cosa hanno più volte offerta senz'aver avuta alcuna soddisfazione; particolarmente nel Trattato di Breda l'anno 1667.

8. La Città di Hamburgo, come Duca d'Holstein, provando, ch'ella è situata nel Territorio di Stormarsche dipendente da quel Ducato; che in virtù d'una dichiarazione dell'Imperator Carlo IV. nel 1375. questa Città gli è soggetta; che in conseguenza ella ha prestato fedeltà, ed omaggio a Cristiano Re di Danimarca, ed a suoi Successori; ch'ella hà somministrate le sue contribuzioni in Uomini, e in danaro ne le guerre, che hanno avute i Duchi d'Holstein, ed in particolare a Gherardo contra il Re Erico; e che finalmen-

mente quando è ſtata citata alla Camera Imperiale, ella hà ricuſato quel Tribunale dichiarando d'eſſer membro del Ducato d'Holſtein, e ſoggetta al ſuo Sovrano.

9. La Città di Lubecca, e le ſue dipendenze per ragione di Vvaldemaro Duca di Slesvvich, che ne fece la conquiſta col ſoccorſo di ſuo fratello Canuto II. Re di Damarca, e l'hà tenuta venticinque anni ſotto la ſua ubbidienza.

10. Il diritto di dazio ſul Fiume Vveſer in pregiudizio della Città di Brema, fondato ſulla conceſſione dell'Imperator Ferdinando II. in grazia d'Antonio Conte d'Oldenburg nel 1623., confermata da Ferdinando III. nel 1638.

Le Arme del Rè di Danimarca.

Porta di roſſo alla Croce piena d'argento, ch'è d'Oldenburg; la Croce cantonata di quattro quarti; nel primo d'oro ſparſo di cuori di roſſo à trè Lioni liopardati d'azzuro l'uno ſopra l'altro, armati, linguati, e incoronati d'oro, ch'è di Danimarca. Nel ſecondo di roſſo al Lion incoronato d'oro, il quale tiene una Scure alla Daneſe col manico d'oro, ch'è di Norvegia, che la Regina Margherita unì col Regno di Danimarca. Nel terzo d'azzurro a trè Corone d'oro due, ed una, ch'è di Svezia. Nel quarto d'oro ſparſo di cuori di roſſo al Lion d'azzurro, ch'è dell'antica Gotia. Sopra il tutto inquartato nel primo d'oro a due Lioni d'azzurro l'uno ſopra l'altro pel Ducato di Slesvvich. Nel ſe-

condo di rosso a trè foglie d'ortica d'argento piantate con trè chiodi della Passione in memoria del Conte Adolfo, che li portò dalla Terra Santa. Queste foglie sono caricate d'uno Scudetto d'argento pel Ducato d'Holstein. Nel terzo di rosso al Cigno d'argento abbracciato da una Corona d'oro, ch'è di Stormarsche. Nel quarto di rosso al Cavalier armato d'argento, il quale tiene una spada dello stesso col manico d'oro; il Cavallo bardato d'argento, ch'è di Dithmarche, e sopra il tutto del tutto parte d'oro alla fascia di rosso di due pezzi, ch'è di Delmenhorst, parte d'azzuro a una Croce d'oro, ch' è di Giutland.

Per sostegni due Uomini salvatici incoronati, e coperti d'ellera armati di Clave pungenti.

Suoi titoli.

I Titoli del Re di Danimarca sono:

Federigo IV. per la Dio grazia Re di Danimarca, di Norvegia, de' Vandali, e de' Goti; Duca di Slesvvic, d'Holstein, di Storemarse, e di Detmarse; Conte d'Oldenburg, e di Delmenhorst &c.

Religione.

In Danimarca il Luteranismo è la Religion Dominante. Ciascheduno vive nella credenza, che gli piace. Ad Altona, e a Gluckstadt v'hà delle Chiese per li Cattolici, e per li Calvinisti, i quali ne hanno altresì una in Coppenaghen.

Resi-

Residenza.

Il Re di Danimarca hà la sua residenza a Coppenaghen. Le Case Reali sono Rosenburg, Amalienbùrg, che restò abbruciata adi 19. Aprile 1689. Friderichsburg Jagersburg. Il Re d'oggidì hà fabbricato poco fà un Palazzo, che porta altresì il nome di Friderichsburg.

Università.

L'Università di Coppenaghen è stata fondata nel 1478. dal Re Cristiano I. Nel 1691. fù instituita per la cura del Signor Schendel un' Accademia per allevare i Fanciulli Nobili; e nel 1701. adi 13. Ottobre un' Accademia di Pittura. Il Re Federigo II. hà fondata un' Accademia a Sora.

SCRITTORI.

Etat du Royaume de Dannemarc par Molesvvat. *Cologne*. 1695. 12.

Alberti Crantzii Regnorum Aquilonarium Daniæ, Svetiæ, & Norvegiæ Chronica. *Argentorat.* 1548. *Francf.* 1575., & 1583.

Erpoldi Lindenbruchii Historia compendiosa Regum Daniæ. *Lugd. Bat.* 1565. 4.

Regni Daniæ, & Norvegiæ, ut & Ducatus Slesvvicensis descriptio. *Lugdun.* 1629. 12.

Joannis Isaaci Pontani rerum Danicarum Historia. *Amst.* 1631.

Johannis Meursii Historia Danica. *Amst.* 1638. fol.

Jacobi Cerschovii Genealogia Danica Regia, & Regio Ducalis Holstasica. *Slesvici*. 1639.

Saxonis Grammatici Historia Danica. Basilea. 1534. fol. cum notis edita per Stephanum Stephanium. Sora. 1644.

Henrici Ernestii Genealogia Regum Daniæ. 1646. 8.

Nicolai Petrei Origines Cimbrorum, & Gothorum. Lipsia. 1695. 8. Item Deutsch. Ibid.

Johannis Suaninghi Chronologia Danica. Hafnia. 1650. fol.

Johannis Paulsen familia Regalis, & Ducalis Domus Oldemburgicæ. Lubeca. 1657.

Olai Vvormii Antiquitates Danicæ. Hafnia. 1651. fol.

Ovosi Annilonis de bello Dannico Anglico. Londini. 1652. 4.

Icones omnium Regum Daniæ. Hafnia. 1676. fol.

Johannis Kirchmanni Commentarii Historici de Regibus vetustis Norvegicis, & de profectione Danorum in Terram Sanctam circa annum 1685. susceptà. Amst. 1684. 8.

Oligeri Jacobæi Musæum, seu Catalogus rerum tàm naturalium, quàm artificialium, quæ Basilica Bibliotheca Augustissimi Daniæ, & Norvegiæ Monarchæ Christiano V. Hafniæ asservantur. Hafnia. 1696. fol.

Viti Beringii Florus Danicus, sive Historia Regni Danici. Othonia. 1697. fol.

Thosmodi Torpæi series Dynastarum, & Regum Daniæ. Hafnia. 1702. 4.

Idem. Historia Norvegiæ. fol. 4. vol.

Haraldi Huitfelds Daenischo Chronica. Copenhague. 1601. 4. 1652. fol.

Claudii Christiani Lyschandri Historia Danica, & Genealogia Regum Danorum. Hafnia. Danicæ. 1622. fol.

Arngrimi Jonæ Crymogæa, seu rerum Islandi-

dicarum libri 3. *Hamburgi*. 1610. 4.
Ejusdem specimen Historicum Irlandiæ. *Amst.* 1643. 4.
Commentarii Historici duo de Regibus vetustis Norvegicis. *Amst.* 1684.
Martini Zeileri Beschreibung von Dannemarck. *Ulm.* 1648. 8.
Chronica Gothlandorum af Hans Nielson Strelovv. *Riobnhafn.* 1637.

IL RE' DI SVEZIA.

Sua genealogia.

CArlo XII. nato adi 27. Luglio 1682. è succeduto a suo Padre Carlo XI.

 sotto

sotto la Reggenza d'Eduige Leonora sua Avola, e di cinque Senatori, i Conti d' Oxenstiern, Gyldenstiern, Vvrede, Gyldenstolp, e Vvallersted; adi 27. Novembre 1697. fù dichiarato maggiore, e fù incoronato adi 14. Dicembre susseguente.

Carlo XI. suo Padre nato adi 26. Novembre 1655. è succeduto alla Corona adi 18. Dicembre 1672.; sua Madre hà governato il Regno dall'anno 1660., che fù quello della morte del Re Carlo X., fino al mese di Novembre del 1680. in cui fù dichiarato maggiore. Morì a StocKholm adi 5. Aprile 1697. Ebbe per moglie Ulrica Leonora figliuola di Federigo III. Re di Danimarca nata adi 11. Settembre 1656 maritata adi 6. Maggio 1680., morta adi 26. Luglio 1693.

Carlo XI. era figliuolo unico di Carlo Gustavo X. di questo nome nato adi 8. Novembre 1622. incoronato adi 6. Giugno 1654.. Il Regno gli fù ceduto dalla Regina Cristina. E' morto adi 13. Febbrajo 1660. Nel 1654. adi 14. Ottobre hà sposata Eduige Leonora figliuola di Federigo Duca d'Holstein Gottorp, e di Maria Elisabetta Principessa Elettorale di Sassonia nata adi 23. Ottobre 1636., morta adi 24. Novembre 1715.

Il Padre di Carlo Gustavo fù Giovanni Casimiro Conte Palatino del Reno del ramo de Dueponti. Ebbe per moglie Catterina figliuola del Re di Svezia Carlo IX., e sorella del gran Gustavo Adolfo, morto

nella

nella battaglia di Lutzen nel 1632. adi 16. Novembre.

I figliuoli di Carlo VI. Re di Svezia sono:

I. Eduige Sofia nata adi 26. Giugno 1698. a Federigo Duca d'Holstein Gottorp, morta a StocKholm adi 12. Dicembre 1708.

II. Carlo XII. Regnante.

III. Gustavo nato adi 4. Giugno 1683., morto adi 16. Aprile 1685.

IV. Ulrico nato adi 22. Luglio 1684., morto adi 19. Maggio 1695.

V. Federigo nato adi 27. Settembre 1685., morto il medesimo anno adi 12. Ottobre.

VI. Carlo Gustavo nato adi 17. Dicembre 1686., morto adi 2. Febbrajo 1687.

VII. Ulrica Leonora nata adi 21. Gennajo 1688. maritata adi 4. Aprile 1715. al Principe Ereditario Federigo d'Assia Cassel Generalissimo di Svezia.

Il Re Carlo X. hà avuto un Figliuolo naturale, e legittimato Gustavo Carlson Colonnello al servigio d'Olanda. Egli viveva nel Castello di Terhorn in Bedkum una lega lungi da Leuvvarde, ch'egli acquistò nella Frisia prendendo per moglie nel 1685. Sofia Amelia di Schvvartzenberg. E' morto il primo di Gennajo 1708. in età di 59. anni. *Vedi i parenti del Re Carlo Gustavo frà i Principi Palatini de' Dueponti.*

Gustavo Conte di Vvasaburg era figli-

uolo naturale del Re Gustavo Adolfo. Nel 1634. prese possesso del Vescovato d'Osnabrug, che restituì nella pace di Vvestfalia l'anno 1648. Ebbe per moglie Anna Sofia figliuola d'Ermano II. Conte di Vvied, e d'Elisabetta Giuliana Contessa di Solms. Da questo matrimonio è nato nel 1653. Gustavo Adolfo Conte di Vvasaburg, il quale abitava ad Handlosen presso a Vvilzhausen in Brema. Da Angelica Catterina figliuola di Giorgio Guglielmo Conte di Leiningen Vvesterburg, e di Sofia Elisabetta Contessa della Lippa, nata adì 24. Aprile 1663., maritata adì 26. Luglio 1679. hà avuti

1. Carlo Guglielmo Federigo nato nel 1680.
2. Gustavo Adolfo nato nel 1682.
3. Enrico Ottone nato nel 1685.
4. Giorgio Maurizio nato nel 1687.
5. Antonio Adolfo nato nel 1688.
6. N. N. maritata nel 1716. al Baron di Strahlenteim Governator generale del Ducato de' Dueponti.

Origine della Svezia.

La Storia de' Paesi del Nort è oscura, perche le belle Lettere, e le Scienze degli altri Europei sono state tardissimo conosciute, e all'introduzione del Cristianesimo si è proccurato di distruggere coll'Idolatria la maggior parte degli antichi Monumenti, e Scritture in lettere Runiche, onde veggonsi ancora de' considerabili avanzi in tutte le Provincie; cioè dell'Inscri-

scrizioni leggibili, incise nelle rupi, e nelle montagne d'un'antichità straordinaria. Perciò la maggior parte degli Storici assicurano, che la Svezia è una delle più antiche Monarchie dell'Europa, e che il primo de'suoi Re è Magog Nipote di Noè. La verità è confusa frà tante favole, che non è possibile il riconoscerla.

Il primo de' Re di Svezia, che hà abbracciato il Cristianesimo, è Biorne III. sotto i suoi auspizj Ansgario Vescovo di Brema cominciò nell' 829. a far conoscere a i Popoli di Svezia la Religion Cristiana, la quale non fece allora gran progressi. Il Cristianesimo, che si dilatò sotto i Re Olao, ed Ingone non fù interamente stabilito, che nel principio dell'undecimo Secolo dal Re Olao Skotkoning.

La Stirpe di questo Re è antica fra quelle de' Re di Svezia. Ella s'è mantenuta sul Trono malgrado le continue turbolenze, ed hà finito alla morte d'Olao figliuolo d' Aquino Re di Norvegia, e di Margherita sì celebre nel Nort per l'unione, ch'ella fece de' trè Regni.

Quest' unione non durò lungamente. Erico Successore di questa Regina divenne così odioso agli Svedesi, ch' elessero per Re nel 1448. Carlo Canuto, il quale per la ribellione dell'Arcivescovo d' Uspal in grazia di Cristiano I. Re di Danimarca, fù obbligato a ritirarsi nel 1457. a Danzica, donde fù richiamato dagli Stati di Svezia l'anno 1464.

Do-

Dopo la sua morte succeduta nel 1470. Giovanni II. Rè di Danimarca Figliuolo di Cristiano I. fù Re di Svezia. Il valore de' due Stenoni, e di Suanto l'obbligarono a rinunziare il Regno, governato successivamente da questi trè Signori, i quali prendevano il titolo d'Amministratori. Eglino erano della Casa di Sture.

Cristiano II. figliuolo di Giovanni II. Re di Danimarca s'impadronì nel 1520. di StoKolm dove fece trucidare i Signori più grandi del Regno da lui invitati alla solennità della sua incoronazione.

La tirannia d'un Principe sì crudele fece alzar sul Trono Gustavo Vasa. Egli discendeva per via di sua madre dagli antichi Re di Svezia. Egli hà ristabilito il Luteranismo nel suo Regno; ed hà renduta ereditaria nella sua Casa la Corona, che che riconosceva dal suo solo valore.

Sigismondo Rè di Pollonia suo Nipote fù dichiarato Rè di Svezia l'anno 1590., e deposto nel 1599. Carlo il più giovane de' figliuoli del Rè Gustavo dopo aver governato il Regno molti anni prese il titolo di Rè, e morì nel 1611. Gustavo Adolfo suo figliuolo, il quale col suo valore, e colla velocità delle sue conquiste hà rendute l'arme della Svezia sì celebri nell' Alemagna, fù ucciso nel 1632. nella battaglia di Lutzen, non lasciando alcun figliuolo maschio. Cristina sua figliuola fù incoronata nel 1648. Questa Regina nel 1654. consegnò la Corona a Carlo Gustavo figliuo-

gliuolo di Gio: Casimiro Principe Palatino, il qual ebbe per moglie nel 1615. Catterina sorella di Gustavo Adolfo.

Carlo Gustavo il primo Rè di Svezia della Casa Palatina è Padre di Carlo XI., ed Avo di Carlo XII., che regna al dì d'oggi. Nella sua incoronazione ritornando dalla Chiesa al Castel o colla Corona in capo, il suo piede a caso imbarazzato nel Manto fece fare al Cavallo un sì gran moto, che cadde dalla Corona un gran Diamante, il quale fù subito ritrovato. Questo accidente diede motivo di fare diverse riflessioni a quelli, ch'erano presenti.

Quest'ultima guerra del Nort.

Il suo primo impiego fù la mediazione della pace di Risvvich, nel 1697. Indi a due anni cominciò la guerra del Nort, che dura ancora. La Danimarca ne diede il primo impulso attaccando il Duca d'Holstein nel 1699; ed appena fù accomodata questa rottura col Trattato di Travendal adi 18. Agosto 1700., che i Moscoviti, i Pollachi, e i Sassoni fecero dell'invasioni da tutte le parti in Ingria, ed in Livonia; la qual cosa obbligò il Rè di Svezia a portarsi in quelle Provincie. Andò in primo luogo contra il Czar, e riportò quella memorabile Vittoria nella battaglia di Narva, in cui otto mila Svedesi sconfissero ottanta mila Moscoviti; un'altra l'anno susseguente nel 1701. co' Pollacchi, e co' Sassoni a Duna, e molte al-

tre

tre ancora in Pollonia fino al suo ingresso in Sassonia, e alla Pace d'Altranstadt del giorno de'24. Settembre 1706.; ma adì 19. Luglio 1709. parve che la fortuna del Rè di Svezia si cambiasse, avendo l'Esercito Svedese maltrattato dal Verno, che lo sorprese nelle sue marcie, avuta la disgrazia di restar battuto, ò preso a Pultava nell' UKrania; ricominciata la guerra dalla Danimarca, e dalla Sassonia unite a Brandenburg, e ad Hannover, avvegnache i Generali della Svezia abbiano ancora guadagnate due battaglie Campali, una nella Scania nel 1710. contra i Danesi, ed una frà loro, e i Sassoni nel paese di Mechlenburg l' anno 1712. Da Pultava il Rè di Svezia si ritirò in Turchia a Bender, e quindi a Demotica. E ritornato, e giunto a Stralsund adì 22. Novembre 1714, e dopo la presa di quella Piazza nella Scania in Svezia. Morì sotto Frederichsal nella Norvegia di un colpo di Falconetto adì 11. Dicemb. 1718.

Prerogative di questo Regno.

Dall'anno 1680. il Rè di Svezia è assoluto nel suo Regno, dove gli Stati, e i gran Ministri della Corona non hanno più parte nel Governo. Si raunano gli Stati solamente per concedere de' sussidj, o per fare delle nuove Ordinazioni intorno a ciò, che risguarda lo Stato, ò la Religione. *Governo della Svezia.*

V' ha quattro Stati nella Svezia 1. la Nobiltà, la quale comprende i Conti, i

Ba-

Baroni, i Cavalieri, i semplici Gentiluomini, e le persone Militari. 2. il Clero, il quale ha per Capo l'Arcivescovo d'Upsal. Si contano nelle Diocesi quattro mila Ecclesiastici sotto alcuni Vescovi, e Superiori, che chiamansi soprantendenti. 3. I Cittadini 4. I Villani.

Non v'ha Paese, in cui i Villani sieno in così gran considerazione. Mandano agli Stati de' Deputati come i Cittadini. Ogni Casa Nobile manda altresì un Deputato agli Stati; si fà conto, che ve ne sieno mille. Circa le persone militari i Colonnelli, i Luogotenenti Colonnelli, i Maggiori, e i Capitani entrano negli Stati nella Classe de' Nobili; e circa il Clero v'ha de' Deputati oltre i Vescovi, e i soprantendenti.

Il Regno è diviso in otto parti principali, le quali sotto d'esse contengono molte Provincie particolari; la Svezia, la Gotia, la Scania, il Norland, Finland, Ingernauland, la Livonia, e le Provincie in Alemagna. Ogni Provincia in particolare hà 'l suo Governatore, ò Landshoefding.

Questi Governatori esaminano tutto ciò, che risguarda la Religione, le Milizie, la sicurezza del paese, le Fortificazioni, il Commerzio, le Finanze, e la Polizia.

La Giustizia di ciascheduna Provincia è amministrata da Ministri a parte.

Gl'interessi d'importanza si decidono alla Corte. Ella è magnifica, e non ve n' hà

hà alcuna, che sia meglio regolata.

Il Sènato di Svezia è composto d'altrettante persone, quanti sono i Senatori nel Regno. Lo stesso Rè n'è 'l Capo, e ne cava i Presidenti agli altri Consigli, che sono.

I. Il Consiglio della Cancellaria composto d'un Presidente, d'un Cancelliere della Corte, e d'alcuni Consiglieri di Cancellaria, e de' Segretarj. Questo Consiglio è per gl'interessi di Stato.

II. Il Consiglio di Giustizia composto di molti Senatori, d'un Avvocato, d'un Proccurator Generale, e di molti Segretarj, e Commessarj subalterni. Vi si portano le appellazioni da' quattro Parlamenti del Regno di Stockholm, di GiuKopingen-Gotia, d'Abo in Finlandia, e di Dorpt in Livonia. Nelle Provincie d'Alemagna v'hà delle Corti Superiori simili a questa.

III. Il Consiglio di guerra composto d'un Presidente, de' Consiglieri di guerra, e de' Segretarj.

IV. Il Consiglio dell'Ammiralità per tutto ciò, che risguarda la Marina, composto nell'istessa guisa.

V. Il Consiglio delle Finanze, ò la Camera composta nell'istessa guisa. Egli hà sotto di lui una Camera di rivisione de' Conti, de' Riscuotitori del Rè, ed un Banco di Stato per le spese del Regno, e una Tesoreria per la riscossione generale.

VI. Il Consiglio di Commerzio com-

posto

posto come gli altri.

VII. Il Consiglio delle Miniere nella stessa guisa.

Sono due anni, che il Rè hà messi in ciascheduno di questi Consigli altrettanti Ministri, e Segretarj di Stato, che seguono la persona del Rè, ed hanno la cura di dargli relazione degl'interessi de'Suddetti Consigli, e di spedire le risoluzioni prese dal Rè in quel proposito.

Nella Svezia, e nella Danimarca la giustizia si fà senza veruna proroga, e le liti sono subito giudicate.

Il Rè di Svezia possede in Alemagna degli Stati, che gli danno un posto frà i Principi dell'Imperio.

Egli hà i Ducati di Brema, di Ferden, e la metà del Ducato di Pomerania.

La Signoria di Vismar nel Paese di MecKlenburg, e 'l Ducato de' Dueponti.

Nelle Diete i suoi Deputati hanno luogo per Brema frà quelli di Neuburg, e de' Dueponti, per Ferden, e per la Pomerania Svedese frà quelli d'Halberstadt, e quelli della Pomerania, che appartiene all' Elettore di Brandenburg. Per la direzione del Circolo della bassa Sassonia, Brema, e Magdeburg presiedono di volta in volta. Il Rè di Svezia hà gran diritti nel Capitolo d'Hamburgo in qualità di Duca di Brema, che per l'addietro era un Arcivescovato, e sul Fiume Odera come Duca di Pomerania. I Rè di Svezia sono obbligati ad eseguire le risoluzioni della Dieta

ta

ta in confiderazione de'Paefi, che poffeggono nell'Alemagna.

Ne' paefi di Brema, e di Fenden v'hà un Governator generale. La Reggenza è a Stada, dove v'hà una Camera di giuftiftizia per le appellazioni.

La Pomerania hà altresì un Governator generale, una Reggenza, e una Camera di giuftizia. Il Rè di Svezia hà nelle Provincie d'Alemagna il medefimo diritto, che hanno molti Principi, i quali non permettono, che i loro Sudditi efcano da loro Stati per domandar giuftizia.

Si fà appellazione dalla Camera di giuftizia di Stada, e da quella di Stetin a un Tribunale, ch'è a Vifmar, dove le liti fono giudicate per l'ultima volta.

Rendite.

Le rendite del Rè confiftono in ciò, che cavafi dalle miniere, da'bofchi, da' beni di Chiefa, dalle decime, da' Dazi, dalle Conceffioni degli Stati, e da' regii danaj. Credevafi che il Re aveffe diciotto millioni di rendita. Bifogna, ch' egli abbia molto più, dappoiche tanti beni fono ftati uniti al Dominio. *Un Viaggio Storico di Svezia* dice, che il Rè dee avere pagate tutte le fpefe due Millioni quattrocento mila lire di rifparmio ogni anno.

La maggior parte di ciò, che rendono le Provincie d'Alemagna, è impiegata al mantenimento delle Milizie, delle Fortificazioni, e de' Miniftri della guerra, della giuftizia, e della Polizia.

Si,

Si, è proccurato d' aumentare il Commerzio per far entrare nel Regno le cose, che mancano, e per vender quelle, che non importano. Trovasi, che il Commerzio coll'Inghilterra fà entrare nella Svezia due volte più di danajo di quello, che vagliono le Mercanzie, che gl'Inglesi vi portano; sopratutto dopo l'introduzione delle manifatture di lana, e di seta, che hanno diminuita molto la vendita de' panni d' Inghilterra, e d'Olanda. Si è altresì assai bene incamminato il Commerzio colla Persia per via della Moscovia.

Sue Forze.

Le forze de' Re di Svezia sono considerabili, come appare dalle gran guerre, che hanno sostenute, e da quest'ultima, che la Svezia sostiene senza soccorso ò Alleato, sola contra tanti potenti Nemici confederati insieme per lo spazio di dicianove anni. Nel 1687. fù deliberato di mantener sempre cento mila Uomini; sessanta Navi; sessanta mila Uomini e quaranta Navi per servire offensivamente, mentre il rimanente dovesse restare alla difesa delle Piazze, e delle spiagge.

La ripartizione frà i Sudditi, è le Provincie per la sussistenza, e per l'alloggio delle milizie fà trovare con molta facilità il modo di mantenerle in sì gran numero.

Il Mare, e le Montagne, che circondano la Svezia, ne rendono difficile l'avvicinarsi à Nemici, i quali vorrebbono entrarvi. V'hà molte Piazze forti nel Regno, e ne'

Corona, essendo state ottenute senza saputa delle Parti interessate, ed avendovi la Regina Cristina tosto, che ne fù avvertita, fatte le sue doglianze tanto alla Dieta di Ratisbona, quanto a tutte le Corti Sovrane dell'Alemagna.

2. Il Paese d'Hadeln situato sul Fiume Elba. Nel 1689. dopo la morte di Giulio Francesco Duca di Sassonia Lavenburgo, il quale non lasciò posterità mascolina, il Re di Svezia vi formò i suoi diritti, come sopra una dipendenza del Ducato di Brema, nel qual è rinchiuso. Gli altri Pretendenti furono l'Elettor di Sassonia pel diritto d'aspettativa; i Principi d'Anhalt come più stretti Parenti; la casa di Brunsvvich Luneburg pel diritto di succedere al Duca Enrico il Lione. L'Imperatore per sospendere ogni contrasto ha messo il Paese in sequestro.

3. Il Contado di Delmenhorst, e la Signoria di Dithmarsen, amendue come Paesi uniti a Brema fin sotto l'Imperador Enrico.

4. Il diritto di Dazio di Vvarnemonda all'imboccatura della Vvarna, e sopra il Porto di RostocK contra i Duchi di MecKlenburg fondato sul Trattato d'Osnabrug articolo decimo, nel quale è ceduto alla Corona di Svezia ogni diritto di Dazj indirettamente sulle spiagge, e tre Porti di Pomerania, e di Mecklenburg.

5. La Pomerania ulteriore pel diritto d'aspettativa, che l'Imperatore, e l'Impe-

rio

rio gli hanno conceduto nel Trattato di Vvestfalia sulla Casa di Brandenburg; in maniera che gli stati, e i Sudditi di questo Ducato dipendono ora da queste due Potenze unitamente. Il Rè di Svezia entrato per via di questo titolo ne'diritti de'Duchi di Pomerania hà ravivato quelli, ch'eglino avevano sul paese di NeumarcK in virtù d'un patto di confraternità, che avevano fatto colla casa di Brandenburgo in questo proposito. La sua richiesta fù ricevuta nel 1663. alla Dieta dell'Imperio, ed in conseguenza gliene fù conceduto l'investitura dopo un giudizio contradditorio.

6. I Ducati di Giuliers, e di Cleves per ragione di Maddalena terza sorella dell'ultimo Duca di questo nome, la quale fù maritata a Giovanni Duca de'Dueponti. Il suo diritto è fondato sul privilegio di Carlo V. conceduto nel 1546. a Guglielmo Duca di Giuliers, e di Cleves, in cui gli dichiara tutte le sue Figliuole abili a succedere à suoi Stati, senza distinzione, o riserva del diritto di primogenitura; che non è fatta menzione di questo diritto nel privilegio d'unione, che l'Imperator Ferdinando I concedette in conseguenza al medesimo Duca Guglielmo, e che s'egli avesse luogo a questa successione, il Conte Palatino di Neuburgo ne sarebbe egualmente escluso, poich'egli non discende, che dalla seconda sorella.

7. Il Contado di Veldens, e Lutzelstein in virtù del testamento dell'ultimo Conte

te

te Palatino di Veldens Leopoldo Luigi morto nel 1694. ſenza poſterità maſcolina, nel quale chiama il Re di Svezia alla ſua ſucceſſione.

Le Arme del Rè di Svezia.

Porta inquartato nel primo, e nel quarto d'azzuro a trè Corone d'oro due, ed una ch'è di Svezia; nel ſecondo, e nel terzo faſciato, e ondato d'argento, e d'azzurro di ſei pezzi al lion d'oro broccante ſopra il tutto incoronato di roſſo, ch'è di Gotia, ſopra il tutto inquartato nel primo lo zangato d'argento, e d'azzurro di vent'un pezzi, ch'è di Baviera. Nel ſecondo d'oro al Lion di nero dentato, ed armato d'argento linguato di roſſo, ch'è di Giuliers. Nel terzo di roſſo al baſton a otto razzi con gigli d'oro caricato in mezzo d'uno Scudetto d'argento a un Carbonchio di verde pel Ducato di Cleves. Nel quarto d'argento al Lion di roſſo incoronato, ed armato d'oro, linguato d'azzurro, la coda doppia paſſata in Croce di S. Andrea per Mons. E ſopra il tutto del tutto nero al Lion incoronato d'oro armato, e linguato di roſſo pel Palatinato del Reno.

I ſoſtegni ſono due Lioni.

Suoi titoli.

I titoli del Re di Svezia ſono:

Carlo XII. per la Dio grazia Re di Svezia, de' Goti, e de' Vandali, Gran Principe di Finlandia, Duca di Scania, Eſtonia, Livonia, Carelia, Brema, Verden, Stetin, Pomerania, de' Caſſubi, e de'

Vandali, Principe di Rugen, Signor d'Ingria e di Vismar, Conte Palatino del Reno, Duca di Baviera, Giuliers, Cleves, e Berg, &c.

Sua religione.

Il Rè di Svezia è della Confessione d'Augusta. Gli Stati hanno esclusi dalla Corona i Principi, che non ne facessero professione. Non si tollera indistintamente per tutto nella Svezia l'esercizio pubblico dell'altre Religioni, se non a Gotenburg.

I Cattolici hanno nella Livonia la licenza di vivere in particolare nella lor Religione.

I Lapponi, e i Popoli, che abitano tutti i Paesi Settentrionali della Svezia, non hanno ricevuto il Cristianesimo generalmente se non dal tempo del Regno di Carlo XI.

Nella Svezia i Vescovi, e i sopraintendenti hanno ciascheduno nelle loro Diocesi un Consistoro, dove v'ha de' Consiglieri, e de' Presidenti per giudicar gl'interessi Ecclesiastici. De' loro giudizj si fa appellazione a' Tribunali superiori.

Loro Residenza.

Il Rè di Svezia fa la sua residenza a Stokolm.

Le principali Case di delizia sono Konungsoer, Ulrichsdal, che per l'addietro chiamavasi Iacobsthal, Carlsberg, Dronningholm, Ekoldsund, e Schvvartsioe,

Università.

Le Università, che sono negli Stati del Rè di Svezia, sono

1. L'Università d'Upsal nella Provincia d'Uplanda fondata nel 1335. sotto il Regno d'Erico il Balbo dall'Arcivescovo Gerlero, privilegiata da Papa Sisto IV. nel 1476. come quella di Bologna.

2. L'Università di Lunden nella Provincia della Scania, fondata dal Rè Carlo XI. nel 1668.

3. L'Università di Pernau nella Livonia. Ella vi fù trasferita adi 28. Agosto 1699. da Dorpt, dove Gustavo Adolfo l'aveva fondata adi 15. Ottobre 1632.

4. L'Università d'Abo nella Finlandia fondata dal Rè Gustavo Adolfo.

5. L'Università di Greifffvvald nella Pomerania fondata nel 1456. da Uratislao IX. Duca di Pomerania, privilegiata dall'Imperator Federigo III., e da Papa Calisto III.

SCRITTORI.

Johannis Magni Svecorum, Gothorumque Historia. *Romæ*. 1554.fol.
Olai Magni Historia gentium Septentrionalium. Basileæ. 1507. fol.
Ejusdem Historia Metropolitanæ Ecclesiæ Vpsalensis. *Romæ*. 1560.4.
Jacobi Typotii Relatio Historica Regni Sveciæ. *Francof*. 1606. 12.
Isidori Chronicon Gothorum; item Histo-

ria Vandalorum, Svecorum, & Gothorum :
Petri Baptistæ Burgii de Bello Svecico Commentarius. *Leodii*. 1639. 12.
Petri Landsbergii Bellum Germanicum Gustavi Magni. *Roterodami*. 1652. 12.
Historia Svecorum per Ericum Olaum, & Iohan. Messenium. *Holmiæ*. 1654. 4.
Iohannis Loccenii Rerum Svecicarum Historia. *Holmiæ*, 1654. 8. Ejusdem Continuatio usque ad Carolum XI. *Rostolchii*. 1679. 4.
Iohannis Gileni Triumphus Svecicus. 1656. 8.
Tremelli Pommerani desponsata Carolo II. Svecorum Regi. *Stetini*. 1663. fol. fig.
M. Rangonis Origines Pomeranicæ. *Colbergæ*. 1684. *Francof. ad Viadrum*. 1707. 4.
Samuel Puffendorff Commentarius de rebus Svecicis, libri 26. *Vltrajecti*. 1686. fol.
Historia Regum Septentrionalium à Snorrone Sturlone ante sæcula quinque patrio sermone antiquo conscripta, cum versione Latina, notisque illustravit Iohannes Perins Kiold. *StocKholmiæ*. 1697. 4.
Samuel Puffendorff de rebus gestis Caroli Gustavi. *Norimbergæ*. 1696. fol. Il medesimo in Tedesco. *Ibidem*. 1698.
Iohannis Henrici Boecheri Historia Belli Svecici Danici. *Argentorati*. 1679. 8.
Iohannis Messeni Theatrum nobilitatis Svecanæ. *Holmiæ*. 1656. fol.
Olai Magni Historia de gentium Septentrionalium variis conditionibus &c. *Basileæ*. ex officina Henrici Petri.
Olai Magni Historia de gentibus Septentrionalibus, earum diversus status Romæ. 1555.

Historia di Cristina Alessandra Regina di Svezia del Co. Galeazzo Gualdo Priorato 1656. 4.

Item

Item in *Venezia*. 1656. & in *Modona* 1656.

Histoire de Gustave Adolphe, & de Charles Gustave Rois de Svede par le Sieur de Prade. *Paris*. 1686. 12. Le meme en Hollandois. *A Leyden*. 1698. 8.

Etat present de la Svede par Molesvvort. *Colognia*. 1695. 12.

Histoire des Revolutions de Svede par M. l'Abbe de Vertot. 2. Tom. *Amst*. 1696.

Histoires des Intrigues galantes de la Reine Christine de Svede. *Francfort*. 1698.

Konungs Sagur, cioè Norlandts. Chronica. *Vuissingsbourg*. 1670. fol.

Eric Ioerensons Konung Gustavs Historie 2. parties. *StocKlom*. 1622. fol.

Alberti Cranzij Schvvedische und Norvvegische Chronica. *Francf*. 1685. fol.

Historiche Beschreibung des Konigreischs Scvvheden. Rinteln. 1639. 12.

Ludovici Gottfriedts Inventarium Sveciæ, cioè Historische Beschreibung des Konigreichs Schvveden, und des Deutschen 30. Iaehrigen Krieges. *Francf*. 1646. fol. con figure.

Bogislai Philippi von Chemnitz Konigliche Scvveditche in Deutscland gefuhrte Krieg. *Stettin*. 1646. 2. Vol. fol. *StocKlom*. 1653.

Martini Zeiler neve Beschreibung des Konigreichs Schvveden. *Ulm*. 1668. 8.

Samuel Puffendorffs 26. Bucher der schvedischen Deutschen Kriegs Geschichte. *Leipsig*. 1688. fol.

Ejusdem Kurze Schvvedische Histoire. *Francf*. 1683. 8.

Schau

Schau. Plaz der, Koenige in schvveden. *Nurnberg*. 1675. e 1702. con figure in 12.

Danielis Hartnacci Kurtzer Entvvurff der Lieflaendischen Historie. *Hamb*. 1700. 12.

Ausfuhrliche Lebens Beschreibung Carls des 12. darinnen dessen Aufferziehung und Bisherige Kriege fuergestellet verden 2. parte. *Nurnberg*. 1701. 1702. con figure in 12.

Il Fine del Tomo terzo.

NOI REFFORMATORI
Dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di revisione, & approbatione del P. F. *Tomaso Maria Gennari Inquisitore* nel Libro Intitolato *Li Sovrani del Mondo: Tomo Terzo, & Quarto*, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Prencipi, & buoni costumi, concedemo Licenza à *Sebastiano Coleti Stampatore*, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venetia, & di Padoa.

Dat. 12. Settembre 1719.

(Alvise Pisani Kav. Proc. Reff.
(Z. Piero Pasqualigo Reff.
(Michiel Morosini Reff.

Agostino Gadaldini Seg.